

REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale

Commissione d'Inchiesta

In merito alla Fondazione Monte dei Paschi di Siena e alla Banca Monte dei Paschi di Siena. I rapporti con la Regione Toscana

RELAZIONE

approvata da

Movimento 5 Stelle:	voto ponderato:5
Lega Nord:	voto ponderato 6
SI-Toscana a sinistra:	voto ponderato: 2

SEDUTA NUMERO 22 DEL 28 LUGLIO 2016

(COMMA 3 E COMMA 9 DELL'ART. 61 DEL REGOLAMENTO INTERNO)

Composizione

Giacomo Giannarelli	Presidente
Leonardo Marras	Vicepresidente
Claudio Borghi	Vicepresidente Segretario
Tommaso Fattori	Componente

Uffici

Assistenza generale alla Commissione

Maria Cecilia Tosetto	Dirigente:
Aberto Nistri	Funzionario P.O.
Sandra Mancini	Assistente

Assistenza giuridico-legislativa

Gemma Pastore	Dirigente
Ilaria Cirelli	Funzionario P.O.

Uditori:

Francesco Sanna	Movimento 5 Stelle
Mattia Nocchi	Partito Democratico
Marco Figura	Lega Nord

Sommario

INTRODUZIONE.....	7
LA REALIZZAZIONE DELL'INDAGINE	11
1 – STORIA DEL MONTE DEI PASCHI DI SIENA	23
1.1 DA BANCA COMUNALE AD ISTITUTO DI DIRITTO PUBBLICO.....	23
1.2 DA ISTITUTO PUBBLICO A SPA: NASCE LA FONDAZIONE.....	25
1.3 POLO AGGREGANTE	28
1.4 AREA FINANZA. MPS SI TRASFORMA.....	35
1.5 CRESCITA INORGANICA: ULTIMO ATTO.....	40
1.6 POST ANTONVENETA.....	49
1.7 NUOVO CORSO	56
1.8 CREDITI DETERIORATI	64
1.9 LA BANCA E FONDAZIONE, OGGI.....	70
2 – CONTESTO DEL DISSESTO	75
2.1 CONTESTO SENESE	76
2.2 IL GROVIGLIO ARMONIOSO	80
2.3 IL MANAGEMENT.....	94
2.4 UNA BANCA DI SISTEMA NEL NUOVO SCENARIO INTERNAZIONALE.....	98
2.5 GLI ORGANISMI DI CONTROLLO: BANCA D'ITALIA, CONSOB, MINISTERO E BCE	101
3 RAPPORTI TRA MONTE DEI PASCHI DI SIENA E REGIONE TOSCANA	111
3.1 NOMINE E CONTROLLO	111
3.2 MPS COME BANCA DI SISTEMA, PRE-POST PRIVATIZZAZIONE	113
3.3 CONTRATTI DERIVATI SOTTOSCRITTI TRA REGIONE E MPS	114
3.4 SOCIETA' PARTECIPATE.....	119
4- CONCLUSIONI:.....	135

INTRODUZIONE

ENTITA' E IMPATTO DELLO SCANDALO MPS

“Io credo che le istituzioni bancarie siano più pericolose per le nostre libertà di quanto non lo siano gli eserciti permanenti. Se il popolo americano permetterà mai alle banche private di controllare l'emissione del denaro, dapprima attraverso l'inflazione e poi con la deflazione, le banche e le compagnie che nasceranno intorno alle banche priveranno il popolo dei suoi beni finché i loro figli si ritroveranno senza neanche una casa sul continente che i loro padri hanno conquistato.”

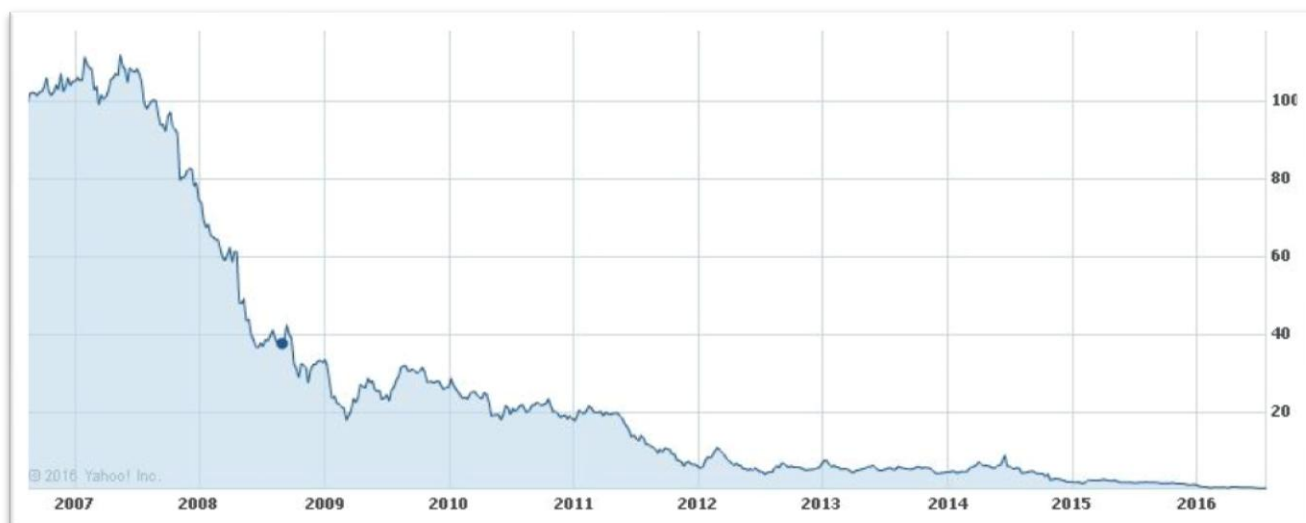
(Thomas Jefferson)

“Permettetemi di emettere e gestire la moneta di una nazione, e me ne infischierò di chi ne farà le leggi.”

(Mayer Anselm Rothschild)

Il più grande scandalo finanziario d'Europa, secondo nel mondo solo a Lehman Brothers¹, è accaduto in Toscana e ha riguardato la più antica banca italiana: il Monte dei Paschi di Siena. In meno di dieci anni l'Istituto senese e la sua Fondazione hanno dilapidato la quasi totalità dell'enorme patrimonio accumulato in 544 anni di storia², annichilendo i risparmi di migliaia di piccoli azionisti³, e in conseguenza ridimensionato l'organico aziendale di circa 10 mila persone⁴, frenato drasticamente il credito a imprese e famiglie e smesso di erogare al territorio toscano centinaia di milioni di finanziamenti destinati al terzo settore⁵.

“Quotazione titolo Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A 2006-2016: 26 luglio 2006 -> 102,29 euro; 26 luglio 2016 -> 0,28 euro. Diminuzione 99,73%”



1 Cfr Mondani P., audizione 5 novembre 2015.

2 Cfr Falaschi P.E., audizione 22 ottobre 2015, Aurigi, M., audizione 27 gennaio 2016, Mazzoni Della Stella V., audizione 7 aprile 2016.

3 Attualmente circa trecento azionisti hanno avviato richieste di risarcimento per le rilevanti perdite e minus valenze subite a seguito del “crollo della valutazione” del titolo Monte dei Paschi di Siena. Gli azionisti fanno appello alla status di vittime di false informazioni diffuse dalla società (Cfr Rocca F., audizione 14 gennaio 2016; Falaschi P.E., audizione 22 ottobre 2015), a seguito delle quali investirono nella società per azioni e parteciparono in larga parte agli aumenti di capitale. Equivale a 2,2 miliardi di euro la stima di quanto perso dai piccoli azionisti Monte dei Paschi di Siena dal 2008 ad oggi.

4 Il Piano di Risanamento del Monte dei Paschi di Siena prevede entro il 2017 una riduzione dell'organico di 8.000 unità, abbinata all'esternalizzazione di 1030 lavoratori nella società Fruendo srl - oggetto di centinaia di cause intentate dai dipendenti - oltre alla chiusura di 550 sportelli.

5 Cfr Cenni M., audizione 10 marzo 2016. Il solo Comune di Siena, negli anni del mandato di Maurizio Cenni come sindaco (2001-2011), ha percepito dalla Fondazione Monte dei Paschi di Siena circa 280 milioni di euro di erogazioni.

QUAL' E' IL VOLUME DI DENARO PERSO?

La Commissione è riuscita a definire un quadro di massima sull'entità finanziaria dello scandalo, ovvero il volume complessivo di denaro e patrimonio perso da Monte dei Paschi di Siena e Fondazione omonima tra il 1995 e il 2016, con particolare attenzione agli azionisti (su tutti la Fondazione stessa).

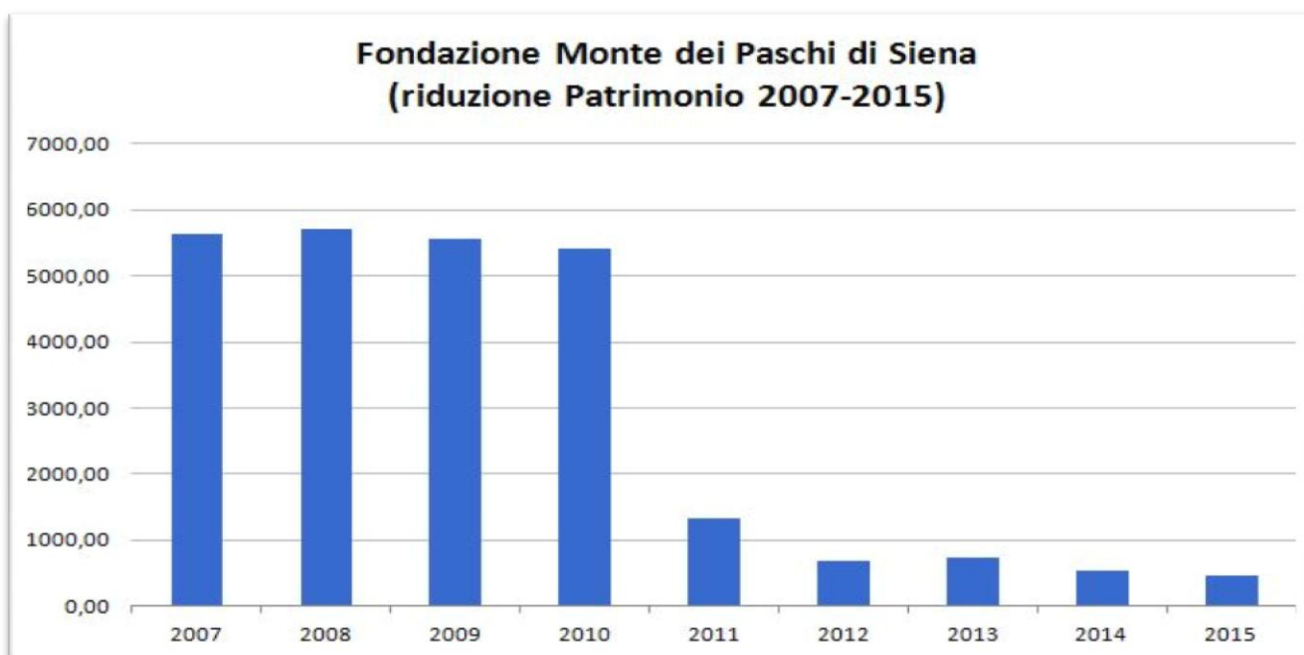
Nell'epoca della privatizzazione il Tribunale di Siena produsse una stima del valore di Monte dei Paschi di Siena, citata alla Commissione dall'allora Presidente vicario dell'Istituto, ex Sindaco di Siena, Vittorio Mazzoni Della Stella in

“quando io ho firmato l'ultimo bilancio, a cui accennavo, che aveva 14.400 miliardi dell'epoca, si parla di lire, di patrimonio netto contabile ai fini di vigilanza, più tra i 20 e i 24. 000 miliardi di plusvalenze implicite accertate dal Tribunale”.

Mazzoni Della Stella, V., audizione 7 aprile 2016

La Commissione ha tentato una conversione in euro, all'inflazione odierna, di questo importo, capace di rappresentare il valore totale di Monte dei Paschi di Siena al momento della privatizzazione, ed è arrivata a stimare circa 20 miliardi di euro. Una gestione prudentiale di questo patrimonio avrebbe potuto determinare oggi, secondo alcuni auditi, un valore di circa 30 miliardi di euro. Al momento di conclusione della presente relazione Monte dei Paschi di Siena vale in borsa circa 700 milioni di euro e il Presidente della Fondazione Monte dei Paschi di Siena ha indicato alla Commissione che il patrimonio di quest'ultima si aggira intorno a 550 milioni di euro.

Riduzione Patrimonio



A questa perdita di valore è necessario aggiungere la somma degli aumenti di capitale 2013 e 2015 sottoscritto dai soci, 8 miliardi, successivamente “bruciati dai mercati” ed è possibile aggiungere la quota di crediti deteriorati giudicati sofferenze, quindi di difficile recupero da parte della banca Monte dei Paschi di Siena per un importo netto di circa 24 miliardi. Infine secondo alcuni auditi sarebbe opportuno sommare anche la perdita di liquidità collegata alla vicenda Antonveneta.

La riflessione comune su queste indicazioni invita la Commissione a stimare che la perdita totale di valore raggiunta dalla privatizzazione ad oggi è rappresentata da un numero, di difficile definizione, di circa 50 miliardi di euro.

DISASTRO: TOSCANA PAGA PREZZO PIU' ALTO

Nello scenario nazionale e mondiale, la Toscana ha pagato il prezzo più alto di questo disastro, sia sui piani sovracitati - dilapidazione di patrimonio e risparmio, stretta su credito ed erogazioni, contrazione occupazionale - sia a livello di immagine e credibilità internazionale. L'Istituzione Regione Toscana, oltre al governo di tali conseguenze e alla gestione dei rapporti con tale partner sociale nelle sette partecipate regionali delle quali è azionista⁶, ha ricevuto l'ulteriore danno della perdita patrimoniale associata alla sua condizione di socio fondatore della Fondazione Monte dei Paschi di Siena ed ente nominante di un membro della deputazione generale.

RESPONSABILITA' PENALI E CIVILI

La magistratura ha identificato parte delle responsabilità personali sottostanti tale disastro, pervenendo a condanna penale in primo grado per alcune di queste. Nell'ottobre 2014 il Tribunale di Siena ha riconosciuto colpevoli del reato presentato nell'art. 2638 del Codice Civile ("Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza"): Giuseppe Mussari⁷, Antonio Vigni⁸ e Giuseppe Baldassarri⁹, tre figure apicali del management di banca Monte dei Paschi di Siena fino ai primi del 2012. La condanna a 3 anni e 6 mesi oltre il pagamento per le spese processuali e di custodia in carcere per Baldassarri, unita all'aggravante di pena, sono da sommarsi all'interdizione per 5 anni dai pubblici uffici e al risarcimento dei danni della parte civile costituita. Tutti e tre gli imputati, e la Procura di Siena¹⁰ hanno fatto ricorso in appello, ma il processo di secondo grado non risulta ancora partito.

Alla commissione risultano attualmente aperti i seguenti procedimenti penali, individuati tramite fonti terze, poiché Regione Toscana non risulta costituita parte civile in alcuno di essi:

- ✓ In relazione ad una serie di operazioni finanziarie realizzate per coprire delle perdite seguite all'acquisto Antonveneta e produrre "centinaia di milioni di euro di utili, mai prodotti effettivamente"¹¹ la Procura di Milano ha disposto in data 16 febbraio 2016 il rinvio a giudizio per "ostacolo alle attività di vigilanza di Consob e Bankitalia", "falso in bilancio", "aggiotaggio" "falso in prospetto" commessi tra il 2008 e il 2012, di:
 - Giuseppe Mussari, Antonio Vigni, Gianluca Baldassarri ed altri due ex dirigenti Monte dei Paschi di Siena
 - 6 dirigenti o ex dirigenti di Deutsche Bank¹²
 - 2 dirigenti della banca giapponese Nomura¹³

6 Vedi capitolo 3 della Relazione.

7 Presidente di Fondazione Monte dei Paschi di Siena dal 2001 al 2006, Presidente di Banca Monte dei Paschi di Siena spa dal 2006 al gennaio 2012, Presidente di Associazione Bancaria Italia (ABI) dal 15 luglio 2010 al 22 gennaio 2013.

8 Direttore Generale di Monte dei Paschi di Siena dal 2006 al 31 dicembre 2011.

9 Dal 2001 al marzo 2012 Dirigente Centrale Responsabile della Direzione Finanza Gruppo Monte dei Paschi di Siena.

10 I pubblici ministeri Aldo Natalini, Antonino Nastasi e Giuseppe Grosso hanno considerato lieve la pena inflitta ai tre condannati, poiché ne avevano chiesto per loro una condanna a 7 anni di reclusione.

11 Redazione de R.it, 16 febbraio 2016 (fonte www.repubblica.it)

12 Controparte di Monte dei Paschi di Siena per una di tali operazioni finanziarie (vedi paragrafo "Area Finanza:Alexandria e Santorini").

- ✓ A seguito della presentazione di denunce ed esposti da parte del Codacons e di cittadini in ordine alla situazione del Monte dei Paschi di Siena, la Procura della Repubblica di Roma ha aperto un procedimento contro ignoti per il reato di manipolazione del mercato e altre ipotesi di reato. All'interno di tale procedimento in data 21 luglio 2016 è stata archiviata la posizione dell'ex presidente del Collegio Sindacale del Monte dei Paschi di Siena ai tempi della Presidenza Mussari, Tommaso Di Tanno, e dei membri dell'organismo: Leonardo Pizzichi e Pietro Fabbretti, accusati di reato di ostacolo alla vigilanza
- ✓ In relazione ad alcune operazioni finanziarie con derivati creditizi effettuate da MPS e Intesa San Paolo, la Procura di Trani ha avviato un procedimento penale che coinvolge, oltre ai due istituti, anche gli organismi di controllo (Banca d'Italia e Consob)
- ✓ Nel gennaio 2015 la Procura di Salerno ha rinviato a giudizio per la bancarotta fraudolenta legata al Pastificio Amato Giuseppe Mussari, l'ex sindaco di Siena Franco Ceccuzzi, l'ex presidente della Commissione Finanze della Camera Paolo Del Mese e undici componenti del consiglio di amministrazione della Banca della Campania. Monte dei Paschi di Siena, come raccontato in esteso nel capitolo 1.8, è coinvolta a seguito dello stanziamento di 17 milioni al gruppo, malgrado si trovasse in una difficile situazione economica, frutto secondo gli inquirenti di una intercessione politica degli esponenti politici sovracitati.
- ✓ Infine, come indicato alla Commissione dal Procuratore della Repubblica di Siena, Salvatore Vitello, “è in fase di deposito l'avviso di chiusura indagine preliminare nel proc. n. 3861/12 nei confronti di Baldassarri Gianluca più altri undici indagati per il delitto di associazione a delinquere aggravata e transnazionale” che la Commissione desume riferibile a quanto la stampa ha raccontato come “banda del 5 percento”

La Commissione ha avuto difficoltà ad elencare tutti i procedimenti attivi in sede civile, riferibili allo scandalo Monte dei Paschi di Siena.

Alla Commissione è stata fornita notizia da auditi di procedimenti di risarcimento richiesti dalle parti civili ai tre condannati, a Nomura e Deutsche Bank, mentre risulta concluso con sentenza del Tribunale civile di Firenze il procedimento di primo grado intentato da banca Monte dei Paschi di Siena e Fondazione Monte dei Paschi di Siena contro Antonio Vigni, condannato a risarcire alla banca un danno patrimoniale di 245 milioni di euro oltre alle spese e i compensi (250mila euro a MPS e 100mila euro a Banca Monte dei Paschi di Siena). Risulta alla Commissione che si sia concluso con una trattativa extra giudiziale il procedimento civile intentato da Banca Monte dei Paschi di Siena verso le controparti delle operazioni finanziarie oggetto del procedimento penale disposto dalla Procura di Milano, mentre restano ancora da definire in sede civile le responsabilità di Giuseppe Mussari¹⁴.

13 Controparte di Monte dei Paschi di Siena per una di tali operazioni finanziarie (vedi paragrafo “Area Finanza: Alexandria e Santorini”).

14 La richiesta di risarcimento avanzata da Banca Monte dei Paschi di Siena presso il Tribunale di Firenze nei riguardi di Giuseppe Mussari, Antonio Vigni e Nomura (per la ristrutturazione dell'operazione finanziaria “Alexandria”) ammontano a 1,2 miliardi: 700 milioni per Alexandria e 500 milioni per Santorini.

Ad oggi la Regione Toscana non ha avanzato in sede giudiziaria alcuna pretesa risarcitoria in ordine a eventuali danni subiti riferibili ai fatti raccontati in questa relazione

I fatti riscontrati nel lavoro di questa Commissione impongono tuttavia di ipotizzare, accanto allo sviluppo di quanto sovra citato, nuovi filoni di inchiesta riguardanti ulteriori ipotesi di reato e ulteriori responsabili di questo disastro.

GLI OBIETTIVI DELLA COMMISSIONE

Questa Commissione d'inchiesta, coi limiti dei suoi poteri conferiti, si è posta l'obiettivo di raccogliere un quadro conoscitivo aggiornato su quanto accaduto, tentare di identificare le responsabilità politiche, personali e organizzate, ad esso relative e definire alcune proposte di indirizzo per il Consiglio Regionale tese volte a scongiurare il ripetersi di tale disastro.

Questa operazione necessaria potrebbe definirsi tardiva da parte del Consiglio Regionale della Toscana. Il motivo del perché il Consiglio Regionale non abbia maturato prima tale necessità di chiarire l'accaduto e le responsabilità politiche correlate è forse da identificarsi nel fatto che le principali forze di minoranza e maggioranza presenti nella VIIIa e IXa legislatura (2005-2010 / 2010-2015) erano a conoscenza di quanto accaduto, dalla posizione privilegiata di osservatori partecipanti e co-protagonisti in accordo¹⁵. In tal senso spiace constatare che l'elenco di chi ha scelto di evitare di contribuire con la propria testimonianza al buon esito di questa commissione si leggono i nomi di Enrico Rossi, precedente e attuale presidente della Regione Toscana, e Claudio Martini, suo predecessore.

La Commissione d'Inchiesta ha aperto i suoi lavori il 24 settembre 2015 e li ha terminati 28 luglio 2016. I commissari hanno audito 31 persone informate sui fatti.

LA REALIZZAZIONE DELL'INDAGINE

La commissione d'inchiesta nasce dalla richiesta sottoscritta dai consiglieri regionali appartenenti ai gruppi consiliari di minoranza. L'istanza, datata 23 luglio 2015 chiedeva l'istituzione di una commissione "in merito alla Fondazione Monte dei Paschi di Siena, alla Banca Monte dei Paschi di Siena ed ai relativi intrecci tra queste e Regione Toscana".

L'ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale ha successivamente deliberato in proposito, (deliberazione U.P. 52 del 30 luglio 2015) istituendo detta commissione denominata "In merito alla Fondazione Monte dei Paschi di Siena e alla Banca Monte dei Paschi di Siena. I rapporti con la Regione Toscana"

La deliberazione stabiliva anche il termine di approvazione la relazione finale e le eventuali relazioni di minoranza (9 mesi).

I lavori della commissione sono iniziati il 9 settembre 2015 (data d'insediamento della prima seduta).

A seguito d'istanza di proroga, l'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale ha previsto quale termine ultimo dei lavori il 30 luglio 2016 (comunicazione 8/4/2016 – prot. 9520/1.9.20.2).

¹⁵ Cfr Mondani P., audizione 5 novembre 2015; Corradi G., audizione 19 novembre 2015; Piccini P., audizione 10 marzo 2016; Vecchi D., Monte dei Paschi di Siena, la spartizione "culla" delle larghe intese Pd-Pdl, 13 settembre 2013, <http://www.ilfattoquotidiano.it/2013/09/13/spartizione-del-monte-paschi-culla-delle-larghe-intese-pd-pdl/710477/>

I lavori della commissione sono terminati con la seduta numero 22 del 28 luglio 2016, nella quale sono state presentate due relazioni finali.

Le commissioni d'inchiesta sono previste dall'art. 21, comma 2 dello Statuto del Consiglio Regionale della Toscana. Il loro funzionamento è definito agli artt. 61 e 62 del Regolamento Interno.

Statuto - Art. 21 Commissioni d'inchiesta

- 1. Il consiglio può istituire commissioni d'inchiesta su questioni relative a materie di interesse regionale.*
- 2. Le commissioni d'inchiesta sono istituite anche senza voto consiliare, quando ne facciano richiesta almeno un quinto dei consiglieri.*
- 3. Non possono essere attive nello stesso tempo più di due commissioni d'inchiesta istituite senza il voto consiliare.*
- 4. I componenti della giunta regionale intervengono alle sedute delle commissioni d'inchiesta quando ne sono richiesti.*
- 5. Il regolamento interno del consiglio disciplina la nomina, la composizione, i poteri e le modalità di funzionamento delle commissioni d'inchiesta.*

Regolamento Interno

Art. 61 - Commissioni d'inchiesta

- 1. Il Consiglio può istituire, ai sensi dell'articolo 21 dello Statuto, indicandone la durata, commissioni di inchiesta su questioni relative a materie di interesse regionale*
- 2. Le commissioni di inchiesta sono istituite anche senza voto consiliare, con deliberazione dell'ufficio di presidenza del Consiglio, quando ne faccia richiesta un numero di consiglieri di minoranza pari ad almeno un quinto dei componenti del Consiglio. Non possono essere attive allo stesso tempo più di due commissioni istituite senza voto consiliare*
- 3. Le commissioni di cui al comma 1, sono composte da un rappresentante per ogni gruppo consiliare. Per ogni votazione, ogni commissario è dotato di voto ponderato corrispondente alla consistenza numerica del gruppo di appartenenza, ad eccezione del rappresentante del gruppo misto.*
- 4. Il consigliere che, senza giustificato motivo, non partecipi a tre sedute consecutive cessa di far parte delle commissioni di cui al comma 1.*
- 5. Le commissioni di inchiesta eleggono il proprio ufficio di presidenza, composto da un presidente, un vicepresidente e un vicepresidente segretario.*
- 6. Le commissioni di inchiesta approvano il programma della loro attività. Se il programma comporta spese per studi, ricerche o consulenze, lo stesso deve essere approvato, per questa parte, anche dall'ufficio di presidenza del Consiglio.*
- 7. Le commissioni d'inchiesta si riuniscono in giorni fissi che non coincidono con le sedute delle commissioni permanenti definite dall'ufficio di presidenza ai sensi dell'articolo 34, comma 2.*
- 8. Ai lavori delle commissioni di inchiesta è data pubblicità*
- 9. La relazione finale approvata dalla commissione di inchiesta e le eventuali relazioni di minoranza sono inserite all'ordine del giorno della seduta del Consiglio su indicazione della conferenza di programmazione dei lavori.*

Art. 62 - Disposizioni applicabili alle commissioni speciali e di inchiesta

- 1. Alle commissioni speciali e di inchiesta si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni relative alle commissioni permanenti.*
- 2. Si procede alla costituzione delle commissioni speciali e di inchiesta anche qualora siano pervenute un numero di designazioni da parte dei gruppi consiliari pari alla metà più uno dei componenti della commissione.*

Tali organismi non hanno i poteri delle commissioni d'inchiesta parlamentari (regolate dall'art. 82 della costituzione) . Non possono disporre ispezioni e perquisizioni né dispongono del potere di convocazione assistito dalla possibilità dell'accompagnamento coattivo da parte della polizia giudiziaria. Non possono acquisire d'autorità documenti da soggetti pubblici e privati.

Possono solo argomentare della mancata presentazione e segnalare, se si tratta di dipendenti regionali, il comportamento di non collaborazione alla Amministrazione. Lo stesso per i dipendenti degli enti strumentali e degli enti locali.

Successivamente alla deliberazione istitutiva e ai fini della composizione della commissione, i gruppi consiliari hanno designato propri rappresentanti. Tutti i gruppi, eccetto il gruppo consiliare Forza Italia, hanno segnalato il proprio componente.

Nella seduta istituiva del 9 settembre 2015 (prima seduta) la commissione ha eletto all'unanimità il presidente, il vicepresidente e il vicepresidente segretario.

Consigliere	Ruolo	Gruppo Consiliare
Giacomo Giannarelli	Presidente	Movimento 5 stelle
Leonardo Marras	Vicepresidente	Partito Democratico
Claudio Borghi	Vicepresidente segretario	Lega Nord
Tommaso Fattori	Componente	Sì – Toscana a Sinistra
Giovanni Donzelli <i>(cessato a far data dal 3/12/2015)</i>	Componente	Fratelli d'Italia – AN – Liste civiche per Giorgia Meloni

Ai sensi del comma 3 dell'art. 61 del Regolamento Interno del Consiglio Regionale, i componenti della commissione sono dotati di voto ponderato corrispondente alla consistenza numerica del gruppo di appartenenza.

Gruppi consiliari	Num. consiglieri per gruppo	presenti in commissione	voto ponderato
Forza Italia	2		
Fratelli d'Italia – AN – Liste civiche per Giorgia Meloni	1	<i>(cessato a far data dal 3/12/2015)</i>	
Lega Nord	6	1	6
Movimento 5 stelle	5	1	5
Partito Democratico	24	1	24
Si- Toscana a Sinistra	2	1	2
	40	4	37

Il programma delle attività (art. 61 comma 6 dello Statuto) è stato proposto ed elaborato nella seduta numero 2 del 24 settembre 2015. Successivamente è stato approvato all'unanimità nella seduta numero 3 dell' 8 ottobre 2015.

PROGRAMMA DI LAVORO

approvato dalla commissione nella seduta numero 3 dell' 8 ottobre 2015, a seguito integrazione elementi acquisiti nella seduta del 24 settembre 2015 e successivo parere dell'Ufficio Legislativo

Premessa:

È istituita la commissione d'inchiesta, ai sensi dell'articolo 21 dello Statuto del Consiglio Regionale, denominata "In merito alla Fondazione Monte dei Paschi di Siena e alla Banca Monte dei Paschi di Siena. I rapporti con la Regione Toscana". La commissione nasce come inevitabile reazione del Consiglio Regionale in merito all'insieme di fatti conosciuti come "scandalo Monte dei Paschi", in parte oggetto di procedimenti giudiziari e/o inchieste della magistratura, considerato il gravissimo impatto che tali avvenimenti comportano tuttora sul sistema economico, sociale e sanitario toscano.

La commissione tratterà di:

- Fondazione Monte dei Paschi di Siena;
- Banca Monte dei Paschi di Siena;
- I Rapporti con la Regione Toscana.

Temi oggetto dell'indagine

Avere un quadro conoscitivo dei fatti indicati in premessa con particolare riferimento:

- alla Fondazione Monte dei Paschi quale ente di diritto privato che possedeva, nel recente passato, la quota di maggioranza della Banca Monte dei Paschi di Siena e alla sua responsabilità in relazione agli eventi in oggetto;
- alle caratteristiche della Banca Monte dei Paschi di Siena che ne hanno determinato e determinano l'attuale condizione, con particolare riferimento alle vicende relative all'acquisizione della Banca Antonveneta;
- ai rapporti tra Regione Toscana, Banca Monte dei Paschi di Siena, e sue partecipate, tramite un'analisi dei risultati delle indagini della magistratura e un'analisi dei rapporti di servizio e di compartecipazione societaria ancora in essere tra i due soggetti, con particolare riferimento alla sottoscrizione di derivati, servizi bancari e Fondazione Sistema Toscana, Fidi Toscana, Interporto Toscano A. Vespucci, Firenze parcheggi, Aeroporto Maremma, Fondazione Toscana Life Sciences e Terme di Chianciano Immobiliare SpA.;

Strumenti

Prioritariamente la struttura di supporto agevolerà i lavori della commissione tramite una ricerca documentale utile anche all'individuazione dei soggetti da audire.

Saranno promosse audizioni con i rappresentanti dei soggetti coinvolti e con altri soggetti terzi ritenuti utili ai fini dell'accertamento dei fatti. Se ritenuto necessario saranno chiamati in audizione anche il Presidente della Giunta Regionale, Dirigenti e Assessori con delega alle materie specifiche.

Documentazione acquisita.

Come previsto dal programma delle attività, la commissione ha prioritariamente richiesto alla struttura di supporto una ricerca utile anche all'individuazione dei soggetti da chiamare in audizione che si è basata principalmente nella raccolta acquisizione di documentazione iniziale, sui seguenti temi:

- ✓ Fondazione Monte dei Paschi quale ente di diritto privato che possedeva, nel recente passato, la quota di maggioranza della Banca Monte dei Paschi di Siena e alla sua responsabilità in relazione agli eventi in oggetto.
- ✓ caratteristiche della Banca Monte dei Paschi di Siena che ne hanno determinato e determinano l'attuale condizione, con particolare riferimento alle vicende relative all'acquisizione della Banca Antonveneta.
- ✓ rapporti tra Regione Toscana, Banca Monte dei Paschi di Siena, e sue partecipate, tramite un'analisi dei risultati delle indagini della magistratura e un'analisi dei rapporti di servizio e di compartecipazione societaria ancora in essere tra i due soggetti (sottoscrizione di derivati, servizi bancari, Fondazione Sistema Toscana, Fidi Toscana, Interporto Toscano A. Vespucci, Firenze Parcheggi, Aeroporto maremma, Fondazione Toscana Life Sciences, Terme di Chianciano Immobiliare S.p.A., Partecipate della Banca monte dei Paschi).

La documentazione è stata successivamente integrata durante i lavori della commissione, su richiesta dei commissari, nel corso delle audizioni svolte e tramite risposte scritte a quesiti formulati dalla commissione stessa.

Collaborazioni Istituzionali

Durante i lavori la commissione ha provveduto ad inoltrare alcune richieste a titolo di collaborazione istituzionale ai seguenti Enti:

- ✓ Banca Monte dei Paschi di Siena Spa;
- ✓ Fondazione Monte dei Paschi;
- ✓ Ministero dell'Economia e delle Finanze;
- ✓ Commissione Europea;

Soggetti da audire

La commissione ha stabilito di invitare in audizione un elenco di soggetti ritenuti a conoscenza dei fatti, in virtù del ruolo, della professione e delle attività svolte. Il primo elenco elaborato dai componenti della commissione è stato successivamente integrato durante lo svolgimento dei lavori e in conseguenza delle segnalazioni dei componenti. In definitiva gli inviti hanno interessato esponenti politici, responsabili e amministratori della Fondazione MPS e della Banca Monte dei Paschi SpA, professionisti in materia di finanza, giornalisti e scrittori, nonché rappresentanti di Enti e Associazioni o gruppi di azionisti coinvolti nella vicenda: l'ufficio di assistenza si è attivato per contattare gli interessati e, in caso di positivo accoglimento, ad organizzare le relative audizioni.

Coloro che hanno accettato di partecipare alle sedute della commissione, che come già accennato non è dotata di poteri coercitivi di convocazione sono i seguenti. Tutte le audizioni programmate sono state iscritte all'ordine del giorno delle sedute.

Nominativo	
Ascheri Raffaele	Professore, conoscitore della realtà socio politica della città di Siena e autore di pubblicazioni
Aurigi Mauro	Autore di alcune pubblicazioni relative ai fatti senesi – profondo conoscitore della realtà senese
Barzanti Roberto	Ex amministratore, storico, profondo conoscitore della realtà senese. Esponente politico
Bezzini Simone	Ex presidente della provincia di Siena. Esponente politico.
Bivona Giuseppe	Banchiere e Analista finanziario – redattore di vari dossier sul Monte dei Paschi di Siena.
Boccanera Roberto	Ex dirigente della Banca Monte dei Paschi Spa Dipendente MPS
Cambi Maria Alberta	Presidente dell'Associazione Buongoverno MPS
Caselli Giulio	Responsabile Regionale Toscana Adusbef
Ceccherini Fabio	Ex presidente della Provincia di Siena. Esponente politico
Cenni Maurizio	Ex Sindaco di Siena. Esponente politico
Clarich Marcello	Presidente della Fondazione Monte dei Paschi di Siena
Corradi Gabriele	Ex dirigente del Monte dei Paschi di Siena. Ex candidato a sindaco per le elezioni amministrative. Esponente politico.
Falaschi Paolo Emilio	Avvocato, patrocinante di parti civili costituite nei processi MPS
Ferrarese Alberto	Giornalista e autore del libro “Il codice salimbeni”
Giusti Francesco	Esponente politico senese che ha seguito le vicende di banca e fondazione MPS
Goracci Luca	Avvocato, legale della moglie di David Rossi, Antonella Tognazzi.
De Mossi Luigi	Avvocato, patrocinante di parti civili nei processi MPS
Mazzoni della Stella Vittorio	Ex sindaco del comune di Siena - Ex amministratore della Banca monte dei Paschi di Siena. Esponente politico.
Mencaroni Giuseppe	Giornalista e autore del libro “Il codice salimbeni”
Mondani Paolo	Giornalista, coautore di “Report”, autore dei reportage “Il monte dei Misteri” e “il Monte dei Fiaschi”.
Montigiani Maurizio	Esponente politico senese che ha seguito le vicende di banca e fondazione MPS
Nencini Riccardo	Ex presidente del Consiglio Regionale della Toscana. Esponente politico
Olivato Giorgio	Ex Vicepresidente della Fondazione Monte dei Paschi di Siena
Paci Andrea	Ex componente della deputazione generale del monte dei Paschi di Siena nominato dalla Regione Toscana.
Piccini Pierluigi	Ex sindaco di Siena. Esponente politico.
Rocca Riccardo Federico	Commercialista e socio dello Studio legale Rocca, patrocinante di azionisti della Banca Monte dei Paschi SpA.
Semplici Romolo	Socio fondatore Associazione Pietraserena di Siena
Sestigiani Norberto	Vicepresidente Associazione Buon Governo M.P.S.
Spagnoli Paolo	Ex componente di FIDI TOSCANA nominato da Regione Toscana. Avvocato patrocinante in cassazione.
Usai Davide	Direttore generale della fonazione Monte dei Paschi di Siena
Valentini Bruno	Sindaco del comune di Siena. Esponente politico

Di seguito l'elenco di coloro per i quali non si sono potute svolgere le audizioni.

Nominativo	
Alpi Amedeo	Membro della Deputazione Generale della Fondazione Monte dei Paschi – nominato dalla Regione Toscana
Borrè Luigi	Presidente del Collegio dei Sindaci revisori della Fondazione Monte dei Paschi di Siena
Ceccuzzi Franco	Ex sindaco del comune di Siena. Esponente Politico
Draghi Mario	Ex Governatore della Banca d'Italia
Fanti Valentino	Dirigente della banca Monte dei Paschi Spa
Granata Enrico	Ex direttore generale della Fondazione Monte dei Paschi SpA
Grilli Vittorio	Ex Ministro della Repubblica – Ministero dell'Economia e delle Finanze
Mancini Gabriello	Ex presidente della Fondazione Monte dei Paschi di Siena
Martini Claudio	Ex presidente della Giunta Regionale della Toscana. Esponente politico
Alberto Monaci	Ex Presidente del Consiglio Regionale della Toscana, esponente politico
Monti Mario	Ex Ministro della Repubblica – Ministero dell'Economia e delle Finanze. Ex Presidente del Consiglio della Repubblica italiana. Esponente politico.
Padoan Pier Carlo	Ministro della Repubblica italiana - Ministero dell'Economia e delle Finanze
Profumo Alessandro	Ex Presidente della Banca Monte dei Paschi Spa
Rossi Enrico	Presidente della Giunta Regionale della Toscana. Esponente politico
Saccomanni Fabrizio	Ex Ministro della Repubblica italiana - Ministero dell'Economia e delle Finanze
Scheggi Lio	Ex componente della deputazione generale della Fondazione Monte dei Paschi di Siena nominato da Regione Toscana
Tarantola Anna Maria	Ex vicedirettrice generale della Banca d'Italia.
Tononi Massimo	Presidente della Banca Monte dei Paschi di Siena Spa
Tremonti Giulio	Ex Ministro della Repubblica italiana - Ministero dell'Economia e delle Finanze
Vegas Giuseppe	presidente della Consob
Viola Fabrizio	Direttore generale e amministratore delegato della Banca Monte dei Paschi di Siena Spa

In ultimo si segnalano quei soggetti per i quali non vi è stata possibilità di un contatto diretto. In proposito si segnala che alcuni recapiti erano stati richiesti, a titolo di collaborazione istituzionale, alla Fondazione Monte dei Paschi di Siena e alla Banca Monte dei Paschi Spa e al Ministero dell'Economia e delle Finanze, ma con esito negativo.

Nominativo	
Bergamini Michelangelo	Ex Presidente del collegio sindacale della Fondazione Monte dei Paschi di Siena.
Buscalferri Antonella	Ex componente della deputazione generale della fondazione Monte dei Paschi di Siena
Mussari Giuseppe	Ex Presidente della fondazione Monte dei Paschi di Siena, ex Presidente della Banca Monte dei Paschi Spa
Parlangeli Marco	Ex Direttore Generale della Fondazione Monte dei Paschi di Siena
Pieri Claudio	Ex Direttore Generale della Fondazione Monte dei Paschi di Siena
Scocca Nicola	Ex responsabile della direzione finanziaria della Fondazione Monte dei Paschi di Siena
Vigni Antonio	Ex Direttore Generale della Banca Monte dei Paschi Spa

Domande scritte e memorie

Qualora non sia stato possibile ottenere la presenza dei soggetti segnalati, la commissione, pur sempre nei limiti dei propri poteri, ha convenuto di proporre una serie di domande scritte o memorie, da poter

inserire agli atti della stessa. Di seguito l'elenco delle persone con le quali è stato concordato l'invio di un contributo alle attività svolte.

Nominativo	
Antonella Mansi	Ex Presidente della Fondazione Monte dei Paschi di Siena
Ignazio Visco	Governatore della Banca d'Italia;
Davide Serra	Imprenditore, finanziere, fondatore e amministratore delegato del fondo Algebris

Nel corso dei lavori, la commissione ha ritenuto opportuno acquisire ulteriori informazioni che sono state richieste ai seguenti enti:

- ✓ Procura di Siena
- ✓ Procura di Firenze
- ✓ Procura di Trani
- ✓ Procura di Milano
- ✓ Procura di Roma
- ✓ Fondazione Monte dei Paschi di Siena
- ✓ Banca Monte dei Paschi di Siena
- ✓ Commissione Europea

Le audizioni con le società partecipate

Il programma dei lavori approvato dalla Commissione d'inchiesta prevedeva, tra l'altro, l'acquisizione di informazioni in merito *“ai rapporti tra Regione Toscana, Banca Monte dei Paschi di Siena, e sue partecipate, tramite un'analisi dei risultati delle indagini della magistratura e un'analisi dei rapporti di servizio e di compartecipazione societaria ancora in essere tra i due soggetti, con particolare riferimento alla sottoscrizione di derivati, servizi bancari”*.

Gli enti individuati e previsti in tale ambito dal programma delle attività sono stati:

- ✓ Fondazione Sistema Toscana;
- ✓ Fidi Toscana;
- ✓ Interporto Toscano A. Vespucci;
- ✓ Firenze parcheggi Spa;
- ✓ Aeroporto Maremma;
- ✓ Fondazione Toscana Life Sciences;
- ✓ Terme di Chianciano Immobiliare SpA.

La seduta del 19 maggio 2016 (numero 18) è stata interamente dedicata allo svolgimento delle audizioni di tutti i legali rappresentanti o loro delegati. Preventivamente allo svolgimento della seduta la commissione ha richiesto una nota scritta ad ogni ente, al fine di acquisire una serie di informazioni relative a ciascun esercizio finanziario a partire dall'anno 2005. In particolare sono state richieste:

- ✓ breve nota relativa ai rapporti con la Fondazione Monte dei Paschi e le società appartenenti al Gruppo Banca Monte dei Paschi (partecipazione azionaria, rapporti contrattuali o convenzionali);

- ✓ contributi, ed erogazioni finanziarie ricevuti dalla Fondazione Monte dei Paschi o società appartenenti al Gruppo Banca Monte dei Paschi (indicazione sintetica dell'oggetto, dell'importo del finanziamento e del costo totale dell'iniziativa).
- ✓ sottoscrizione di prodotti finanziari con il Gruppo Banca Monte dei Paschi (importo, causale);
- ✓ altre erogazioni finanziarie da parte della Fondazione Monte dei Paschi e Banca Monte dei Paschi che non rientrano nelle fattispecie indicate ai punti precedenti (indicazione sintetica dell'oggetto, dell'importo del finanziamento);
- ✓ partecipazione in altri enti e/o organismi compartecipati da Fondazione Monte dei Paschi di Siena o società del Gruppo Monte dei Paschi;

Tutti gli enti invitati hanno risposto positivamente all'invito e sono intervenuti.

Ente	Soggetti intervenuti
Fondazione Sistema Toscana;	Paolo Chiappini
Fidi Toscana;	Lorenzo Petretto
Interporto Toscano A. Vespucci;	Riccardo Gioli, Rocco Nastasi
Firenze parcheggi Spa	Carlo Bevilacqua
Aeroporto Maremma	Renzo Alessandri
Fondazione Toscana Life Sciences;	Andrea Paolini
Terme di Chianciano Immobiliare SpA.	Massimiliano Galli

Svolgimento delle sedute e affari trattati

Il quadro riassuntivo delle sedute descrive le attività svolte dalla commissione in ogni singola seduta

data	Seduta	Affari trattati e Audizioni realizzate	Esito
9 settembre 2015	1	insediamento della commissione	svolto
24 settembre 2015	2	indirizzi operativi della commissione programma di attività dei lavori della commissione	svolto rinvio
8 ottobre 2015	3	programma di attività dei lavori della commissione	svolto
22 ottobre 2015	4	illustrazione ricerca documentale audizione Paolo Emilio Falaschi audizione Paolo Spagnoli	non svolta svolta svolta
5 novembre 2015	5	audizione Paolo Mondani	svolta
19 novembre 2015	6	audizione Maria Alberta Cambi e Norberto Sestigiani audizione Gabriele Corradi audizione Fabio Ceccherini	svolta svolta svolta
26 novembre 2015	7	audizione Semplici Romolo audizione Giusti Francesco	svolta svolta
14 gennaio 2016	8	audizione Riccardo Federico Rocca audizione Giorgio Olivato	svolta svolta
27 gennaio 2016	9	audizione Mauro Aurigi audizione Marcello Clarich audizione Davide Usai	svolta svolta svolta
11 febbraio 2016	10	audizione Francesco Giusti audizione Maurizio Montigiani audizione Davide Vecchi	svolta svolta non svolta
25 febbraio 2016	11	audizione Luca Goracci	svolta
10 marzo 2016	12	audizione Pierluigi Piccini audizione Maurizio Cenni	svolta svolta
24 marzo 2016	13	audizione Raffaele Ascheri audizione Giulio Caselli audizione Luigi De Mossi audizione Bruno Valentini	svolta svolta svolta svolta
4 aprile 2016	14	audizione Riccardo Nencini audizione Alberto Ferrarese – Giuseppe Mencaroni	svolta svolta
7 aprile 2016	15	audizione Simone Bezzini audizione Andrea Paci audizione Vittorio Mazzoni della Stella	svolta svolta svolta
21 aprile 2016	16	audizione Roberto Barzanti audizione Alberto Monaci	svolta rinviata
5 maggio 2016	17	audizione Giuseppe Bivona audizione Paolo Emilio Falaschi	rinviata svolta
19 maggio 2016	18	audizioni delle società partecipate <i>Fondazione Sistema Toscana</i> <i>Fidi Toscana</i> <i>Interporto Toscano A. Vespucci</i> <i>Firenze parcheggio SpA</i> <i>Aeroporto Maremma - SEAM</i> <i>Fondazione Toscana Life Sciences</i> <i>Terme di Chianciano Immobiliare SpA</i>	svolta svolta svolta svolta svolta svolta svolta
26 maggio 2016	19	audizione Giuseppe Bivona audizione Roberto Boccanera audizione Alberto Monaci	svolta svolta rinviata
23 giugno 2016	20	audizione Simone Bezzini	svolta
21 luglio 2016	21	Prosecuzione dei lavori della commissione	svolta
28 luglio 2016	22	Presentazione delle relazioni a approvazione della relazione finale	svolta

Relazione conclusiva

Dal 23 giugno 2016 (ultima seduta dedicata alle audizioni) al 21 luglio 2016, i componenti della commissione, hanno avuto una serie di riunioni dell'ufficio di presidenza, aperte a tutti i componenti della commissione, agli uffici di assistenza e agli uditori, dedicate alla stesura della relazione finale.

Nel corso della seduta numero 21 del 21 luglio 2016, si è preso atto di presentare relazioni finali distinte, da portare all'attenzione della commissione nella seduta finale.

I lavori si sono conclusi nella seduta numero 22 del 28 luglio 2016 con il seguente esito:

relazione numero 1 (presentata dai componenti di Movimento 5 Stelle, SI-Toscana a Sinistra, Lega Nord)

- ✓ voti ponderati favorevoli: Borghi (Lega Nord - 6), Fattori (SI-Toscana a Sinistra - 2), Giannarelli (Movimento 5 Stelle – 5).
- ✓ astensioni: Marras (Partito Democratico -24).
- ✓ voti ponderati contrari: nessuno

relazione numero 2 (presentata dal componente del Partito Democratico)

- ✓ voti ponderati favorevoli: Marras (Partito Democratico -24)
- ✓ astensioni: Borghi (Lega Nord - 6), Fattori (SI-Toscana a Sinistra - 2), Giannarelli (Movimento 5 Stelle – 5).
- ✓ voti ponderati contrari: nessuno

1 – STORIA DEL MONTE DEI PASCHI DI SIENA

1.1 DA BANCA COMUNALE AD ISTITUTO DI DIRITTO PUBBLICO.

L'istituto senese è “ritenuto la più antica banca del mondo”¹⁶. Nato nel 1472, come "Monte Pio", per volere delle Magistrature della Repubblica di Siena, l'istituto noto con l'acronimo MPS fu creato “per dare aiuto alle classi più disagiate della popolazione in un momento particolarmente difficile per l'economia locale”, soprattutto a contrasto dell'usura. La sua azione supportava le tradizioni commerciali e creditizie della città di Siena e si consolidò in bancario, a seguito delle riforme del 1568 e del 1624. Con quest'ultima il Granduca Ferdinando II di Toscana concesse ai depositanti del Monte la garanzia dello Stato, vincolando a tale scopo le rendite dei pascoli demaniali della Maremma, i cosiddetti "Paschi", prefigurando un rapporto stretto tra la città di Siena e l'area di Grosseto. Al momento dell'Unità d'Italia Monte dei Paschi di Siena risultava una delle più solide strutture bancarie nazionali, capace di lanciare, prima in Italia, il credito fondiario¹⁷. Nei primi anni del novecento MPS espanse il suo orizzonte d'azione oltre le province di Siena e Grosseto, divenne una realtà nazionale, pur mantenendo un chiaro interesse sulla Regione Toscana, testimoniato dalla partecipazione alla nascita di Banca Toscana (1930).

La Commissione ha potuto riscontrare nella totalità delle testimonianze rese dai senesi come la comunità senese vivesse la banca, fino ai tempi recenti, come un punto di riferimento centrale della vita cittadina e un orgoglio locale. In tal senso è interessante rilevare come lo stesso Statuto del Comune di Siena riporti un articolo - il n. 4 - dedicato a Monte dei Paschi di Siena.

Statuto - Art. 4 (Monte dei Paschi di Siena)

1. Il Monte dei Paschi di Siena è stato creato per voto della Magistratura e del popolo senese con rescritto Granducale del 30 Dicembre 1622 e legalmente costituito con strumento di fondazione del 2 Novembre 1624, onde avessero fecondo sviluppo, ordinamento e regola con privato e pubblico vantaggio per la città e Stato di Siena, le forme di attività creditizia svolte in aggiunta alle sovvenzioni su pegno del secondo Monte di Pietà di Siena, istituito il 14 Ottobre 1568 e poi riunito al Monte dei Paschi dalla sua fondazione.
2. In virtù dello storico e tradizionale rapporto tra la città e il Monte dei Paschi di Siena, il Comune di Siena è beneficiario di parte degli utili della Fondazione del Monte dei Paschi di Siena, nomina la metà dei membri della Deputazione Generale della Fondazione, scelte fra persone domiciliate in Siena e/o nella sua Provincia; la potestà di nomina è attribuita al Sindaco sulla base degli indirizzi definiti dal Consiglio Comunale.
3. A tutela degli interessi della comunità senese, i Deputati nominati nella Fondazione del Monte dei Paschi di Siena dovranno attenersi alla mozione programmatica definita con apposito atto dal Consiglio comunale.”¹⁸

¹⁶ Sito web di Monte dei Paschi di Siena www.mps.it/chi-siamo/La-Banca/

¹⁷ Ibidem

¹⁸ Statuto del Comune di Siena, approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n.205 del 11.10.2000; modificato con deliberazioni del Consiglio Comunale n.135 del 17.4.2003 e n.101 del 4.4.2006.

Tale “senesità”¹⁹ è stata indicata come fattore positivo costitutivo del successo della Banca, da molti testimoni auditi dalla Commissione²⁰. In tal senso è rilevante ricordare come la comunità locale visse il riconoscimento della banca quale Istituto di Credito di Diritto Pubblico, fornito da una legge nazionale nel 1936, in epoca fascista. Tale misura fu infatti vissuta da banca e città di Siena “*come un vero e proprio sopruso, come un attentato teso a indebolire lo strettissimo legame che, fin dalle sue origini, univa la Banca alla comunità cittadina*”²¹. Tra le novità della riforma, il nuovo Statuto attribuiva la nomina del Presidente e di tre deputati della Deputazione - organo amministrativo - al Governo, togliendo l'esclusività precedente del Comune di Siena che tuttavia continuava a poter scegliere le restanti 4 figure. Bargagli Petrucci, allora podestà di Siena, in una lettera destinata al Ministro di Grazia e Giustizia, ridusse l'accaduto ad una celebre formula: “il Monte non solo non era più di Siena, ma neppure era più il Monte”²².

Durante l'epoca dell'Istituto di Credito di Diritto Pubblico (1936-1995), Monte dei Paschi di Siena divenne un punto di riferimento sistemico dello sviluppo economico senese, toscano e italiano. In relazione al contributo fornito alla Toscana e al senso di orgoglio senese legato a tale status assunto dalla banca, la Commissione ritiene utile riportare un passaggio dell'audizione di un ex dipendente Monte dei Paschi di Siena, Mauro Aurigi.

“Quando nacqui mia madre appena saputo che ero un maschio disse qui ci si fa un ragioniere del Monte dei Paschi, ci mise 18 anni e ce la fece, a 18 anni per meriti di esame di stato sono entrato in banca, ci sono stato 42 anni, sono quindi un piccolo testimone e anche attore nella crescita economica della Toscana basata sulla piccola e media industria o azienda, spinte dalla presenza di banche molto particolari come Monte dei Paschi, la Banca Toscana e la Cassa di Risparmio, ho visto l'agricoltore, anzi il contadino, mezzadro trasformarsi in operaio dell'industria di scarpe, dopo qualche anno mettere in piedi la sua piccola azienda artigiana che lavorata per l'azienda della quale era stato dipendente, poi mettersi in proprio e riuscire a diventare esportatore”

Aurigi, M., audizione 27 gennaio 2016

19 Per capire la ricostruzione del contesto culturale e sociale in cui si svolge una parte consistente delle vicende oggetto della Commissione è bene chiarire un aspetto particolarmente evocato nella narrazione giornalistiche, nonché nelle audizioni svolte: la cosiddetta “senesità”. Tra le definizioni più calzanti si segnala quella del prof. Omar Calabrese, semiologo. La senesità, per Calabrese, è composta da tre elementi: “L'attaccamento fortissimo al territorio; la compattezza sociale, il sentirsi comunità e l'aiuto reciproco, che è simboleggiato perfettamente dalle Contrade; l'amore per l'estetica, il paesaggio come è stato realizzato nei secoli. Un amore che fa sì, ad esempio, che nessuno si sogni di scrivere sui muri”#.

20 Cfr. Aurigi, M. audizione 27 gennaio 2016 “il Monte dei Paschi è diventato grande per l'amore che gli hanno portato i senesi (...) era la diciottesima contrada di Siena”.

21 “Il Monte dei Paschi nel Novecento” di Pier Francesco Asso e Sebastiano Nerozzi, ed. Monte dei Paschi.

22 Ibidem

1.2 DA ISTITUTO PUBBLICO A SPA: NASCE LA FONDAZIONE

Nei primi anni novanta lo scandalo c.d. “Tangentopoli” e l’inchiesta “Mani pulite” sancirono la fine della “Prima repubblica”. In quel contesto storico di profonda trasformazione il sistema bancario fu oggetto di una serie di riforme portate avanti da tre governi tra il 1990 e il 1994 (Andreotti VI, Andreotti VII, Amato I e Ciampi) tese da un lato a privatizzare gli istituti di credito di diritto pubblico - dei quali Monte dei Paschi rappresentava uno dei principali punti di riferimento nazionali insieme a San Paolo e Cariplo - e dall’altro a mutare radicalmente, in senso privatistico, la natura di Banca d’Italia (come descritto nel capitolo 2.5). Architrave di tale onda riformista fu la cosiddetta “legge Amato”²³, che (insieme a successivi decreti attuativi e provvedimenti di revisione) avviò la trasformazione delle “banche pubbliche” in società per azioni, trasferendo la loro componente di utilità sociale in un ente autonomo, collegato: le fondazioni “di origine bancaria”²⁴. L’obiettivo dichiarato di tali provvedimenti era rendere il sistema creditizio nazionale più competitivo in un contesto di mercati destinati all’internazionalizzazione dopo il crollo dell’URSS, al punto che nel 1988 l’allora Ministro del Tesoro Giuliano Amato arrivò a definire “una foresta pietrificata” il sistema finanziario italiano. Tuttavia alcuni audit²⁵ hanno precisato come tale motivazione dichiarata avesse poco riscontro con il quadro reale del sistema creditizio italiano, dove pochi istituti di credito di diritto pubblico stabili “nati dal territorio per il territorio” operavano insieme a numerose banche private che invece “avevano l’abitudine di fallire” ad ogni crisi sistemica²⁶.

In tale contesto di incentivi governativi verso la privatizzazione, Monte dei Paschi di Siena fu trasformata in società per azioni dopo un acceso dibattito all’interno della comunità senese²⁷. In particolare il Comune di Siena guidato dal Sindaco Pierluigi Piccini (sostenuto a sua volta dal Partito Democratici di Sinistra) portò lo scontro dentro la Deputazione di MPS, fino alla revoca dei propri 4 deputati, contro il Ministero del Tesoro, ente nominante che in qualche modo rappresentava lo spostamento dell’asse di indirizzo dell’istituto da Siena verso Roma. Contro tale nuovo equilibrio il Comune e Provincia di Siena arrivarono anche a produrre in quel periodo dei pareri legali di merito di reazione contraria rispetto ai provvedimenti del Ministero del Tesoro, tesi a sostenere le fondamenta giuridiche del mantenimento delle radici senesi di Monte dei Paschi.

Tali operazioni non sortirono tuttavia effetti e nell’ottobre del 1994 la Direzione del Monte dei Paschi presentò un progetto di ristrutturazione della banca in conformità alla legge Amato. Le istituzioni locali, “persa” la banca, si concentrarono sulla Fondazione omonima, ottenendo per sè, nell’ipotesi di Statuto avanzata per questa, “più ampi poteri e garanzia”²⁸.

La Fondazione Monte dei Paschi di Siena fu costituita il 28 agosto 1995, come soggetto di diritto privato, e l’attività Bancaria da parte dell’ex Istituto di Credito di Diritto Pubblico fu conferita nella Banca Monte dei Paschi di Siena SpA. Il Comune di Siena ottenne per contro la larga maggioranza dei nominati nella Deputazione Generale della Fondazione e il controllo, seppur solo terzo, della banca grazie al principio dell’impossibilità di far scendere sotto la soglia del 51% della nuova Monte dei Paschi

²³ Legge 30 luglio 1990, n. 218 (Disposizioni in materia di ristrutturazione e integrazione patrimoniale degli istituti di credito di diritto pubblico).

²⁴ Tra i principali: D.lgs 20 novembre 1990, n.356 (Disposizioni per la ristrutturazione e per la disciplina del gruppo creditizio); D.lgs 1 settembre 1993, n.345 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia).

²⁵ Cfr Aurigi, M., Barzanti, Piccini P.

²⁶ Cfr Aurigi, M., audizione 27 gennaio 2016.

²⁷ Cfr. Audizioni Aurigi, M., Barzanti, Piccini P.

²⁸ “Il Monte dei Paschi nel Novecento” di Pier Francesco Asso e Sebastiano Nerozzi.

di Siena SpA l'ente omonimo. Una caratteristica anomala nel panorama nazionale della relazione tra neonate banche private e Fondazioni bancarie collegate.

La Commissione ha potuto ascoltare da alcuni protagonisti dell'epoca²⁹ come, al netto dei formalismi statutari, venisse gestita la spartizione delle nomine di carattere amministrativo all'interno della banca. Se nel periodo della Banca Monte dei Paschi di Siena come istituto di diritto pubblico, le nomine della deputazione generale della Banca avvenivano in sostanziale equilibrio numerico e politico tra quelle espressione del Governo (DC) e quelle, invece, espresse dalle istituzioni locali (città e provincia, a maggioranza PCI e PSI), in questa nuova fase gli amministratori locali si sono trovati nelle condizioni di poter nominare la maggioranza dei vertici della Fondazione, che a loro volta assumevano un ruolo nella nomina di quelli della Banca. Contestualmente, gli enti locali, in sede di orientamento delle nomine alla Fondazione MPS, producevano anche un documento di indirizzo che dovevano caratterizzare le scelte di fondo della Fondazione.

Quando nel 2001 fu approvato lo Statuto dell'ente, ne fu nominato a Presidente l'allora consulente legale del Sindaco Pierluigi Piccini, Giuseppe Mussari, secondo delle modalità che saranno descritte nei capitoli seguenti.

La Fondazione Monte dei Paschi assunse da subito un ruolo decisivo nella governance della Banca e nello sviluppo economico del territorio, grazie alle sue erogazioni arrivate in vent'anni a circa 2 miliardi di euro. I principali beneficiari di tali elargizioni erano gli enti nominanti, su tutti il Comune di Siena e la Provincia di Siena, con a seguire le istituzioni e le associazioni del territorio provinciale senese e, solo in parte minore, altre realtà analoghe toscane. La tipologia degli interventi sostenuti dalla Fondazione copriva i principali settori dello sviluppo territoriale, con una particolare attenzione per i beni culturali e il cosiddetto terzo settore.

Sugli equilibri tra banca e istituzioni, sorti a seguito della stagione riformista 1990-1995, la Commissione ha potuto raccogliere alcuni interessanti contributi, di seguito riportati.

"Sulla Fondazione c'era un ruolo, allora ancora più importante, delle istituzioni locali governate dalla politica, sia quella locale che, in parte minore, da quella nazionale e quindi c'era una filiera decisionale che influiva in modo forte sulle attività della fondazione e della banca, che deriva da input locali e input nazionali".

Valentini, B. (attuale Sindaco di Siena), audizione 24 marzo 2016.

"siamo di fronte ad un paradosso: una riforma che doveva svincolare dalla politica la banca e renderla più internazionale, lasciando le politiche di sviluppo locali alla Fondazione, si risolve in un risultato, se non opposto, di certo non coerente con quella riforma".

Barzanti, R.³⁰, audizione 21 aprile 2016.

29 Cfr. Mazzoni Della Stella, Piccini

30 Sindaco di Siena dal 1969 al 1974, quindi assessore nella giunta della Regione Toscana dal 1975 al 1979 con l'incarico degli affari generali. Quindi è stato vicesindaco del comune di Siena fino al 1984.

È stato eletto al Parlamento europeo alle elezioni europee del 1984, e poi riconfermato nel 1989 e nel 1994, per le liste del PCI e del PDS

Focus. Le Fondazioni bancarie in Toscana

Le Fondazioni Bancarie italiane sono complessivamente 88, di cui 11 Toscane; sono persone giuridiche private senza fini di lucro che perseguono esclusivamente scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico, secondo quanto previsto dai rispettivi statuti. Sono sottoposte alla vigilanza del Ministero dell'Economia e delle Finanze che esercita i poteri di controllo, ordinari e straordinari, espressamente previsti dal decreto legislativo 153/99, e che, in generale, verifica il rispetto della legge e degli statuti, la sana e prudente gestione delle Fondazioni, la redditività dei patrimoni e l'effettiva tutela degli interessi contemplati dagli statuti.

Il 22 Aprile 2015 è stato sottoscritto un Protocollo di Intesa tra il MEF e L'ACRI, l'associazione di Fondazioni e Casse di Risparmio SPA, in rappresentanza di 85 associate. Tale accordo ha segnato l'avvio dell'autoriforma delle Fondazioni di origine bancaria le quali si sono impegnate ad adottare un'adeguata diversificazione del portafoglio al fine di contenere la concentrazione del rischio, a non impiegare il patrimonio, direttamente o indirettamente, in esposizioni verso un singolo soggetto per un ammontare complessivamente superiore a un terzo del totale dell'attivo dello stato patrimoniale, ad evitare, nel rispetto del principio di conservazione del patrimonio, qualunque forma di indebitamento salvo il caso di temporanee e limitate esigenze di liquidità e ad utilizzare con finalità di copertura contratti e strumenti finanziari derivati, ovvero a ricorrere a operazioni in cui non siano presenti rischi di perdite patrimoniali.

Oltre alle misure adottate in campo economico-finanziario, con il Protocollo le Fondazioni si sono impegnate anche a ridefinire gli aspetti riguardanti la governance e, in particolare, i corrispettivi economici dei componenti i propri organi, le procedure di nomina dirette ad assicurare la presenza del genere meno rappresentato, ad individuare ipotesi di incompatibilità che possono compromettere il libero ed indipendente svolgimento delle funzioni degli organi, tenuto conto, in particolare, degli incarichi politici e ad attuare specifiche modalità funzionali a potenziare il rispetto del principio di trasparenza.

FONDAZIONI BANCARIE IN TOSCANA:

Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze
Fondazione Banca del Monte di Lucca
Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno
Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara
Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca
Fondazione Cassa di Risparmio di Pisa
Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia
Fondazione Cassa di Risparmio di Prato
Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato
Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra
Fondazione Monte dei Paschi di Siena

1.3 POLO AGGREGANTE

In continuità con la privatizzazione, nonostante la natura atipica della governance strappata da Siena, la politica identificò nella crescita inorganica - cioè per acquisizioni, incorporazioni fuori dall'ambito toscano - l'unico futuro solido per Monte dei Paschi di Siena. All'epoca il sistema creditizio era segnato da un processo di riassetto strutturale che, come già segnalato in precedenza, prese avvio dalle riforme Amato - Ciampi e si tradusse tra il 1998 e il 2007 in numerose operazioni di fusione/incorporazione (13,6% sul totale attivo delle banche italiane) acquisizione di istituti di credito italiani (per più della metà del totale) e infine ben 52 acquisizioni di banche estere. In tale contesto fu raggiunto un compromesso tra politica nazionale e locale che alcuni protagonisti dell'epoca riassunsero nella formula di MPS quale "polo aggregante". Tra questi, l'allora Sindaco di Siena (1990-2001) Pierluigi Piccini ha testimoniato in tal senso alla Commissione il suo impegno in quel periodo, teso ad orientare questo indirizzo verso una *piazza dell'Italia centrale* secondo un mandato ricevuto dal suo partito, i Democratici di Sinistra (DS). In tal senso la Commissione ritiene interessante annotare che il Sindaco di Siena facesse all'epoca operazioni di approfondimento strategico sul risiko bancario che coinvolgeva Monte dei Paschi di Siena, per, a detta dell'interessato, una forma di preoccupazione legata agli indirizzi dell'azienda più importante della Toscana. Una premura e un interesse attivo da azionista di maggioranza, benché la governance tra Istituto di Diritto Pubblico e Banca MPS li attribuisse istituzionalmente solo la nomina della maggioranza dei membri della Deputazione Generale, senza vincolo di mandato. In tal senso tuttavia Piccini ha tenuto a chiarire alla Commissione che la sua azione non entrava nella gestione diretta della banca, fermandosi agli indirizzi strategici. Un accorgimento che, a detta dell'audito, venne meno alla fine degli anni novanta su input del suo partito, secondo un processo di fidelizzazione interna a MPS ad un unico gruppo politico, con inevitabili conseguenze a livello di selezione dei gruppi dirigenti tecnici.

In questo scenario l'istituto senese resistette alle pressioni di politica e organismi di controllo (la Banca d'Italia), nazionali per acquisire il controllo della Banca Nazionale del Lavoro a metà del 1998. Ma in dodici mesi, tra fine del 1998 e dicembre 1999, Monte dei Paschi compì tre operazioni in sintonia con l'indirizzo di crescita inorganica: scalò la Banca Agricola Mantovana con un'Offerta di Pubblico Acquisto (OPA)³¹, si quotò sulla Borsa Valori di Milano e acquisì la maggioranza delle azioni di Banca del Salento. Tale accelerazione fu compiuta storicamente in concomitanza con l'affidamento dell'incarico di governo al leader dei Democratici di Sinistra Massimo D'Alema e avvenne nell'arco del suo mandato di Presidente del Consiglio dei Ministri: la prima operazione fu avviata a pochi mesi dall'insediamento del governo, la seconda avvenne il 25 giugno 1999 e l'ultima fu conclusa prima della fine di quest'ultimo e annunciata il 31 gennaio 2000.

BANCA AGRICOLA MANTOVANA E CAVALIERI DEL NORD EST

La Banca Agricola Mantovana (BAM) scalata dal Monte dei Paschi di Siena era una banca popolare, ovvero un Istituto di Credito costituito come società cooperativa a responsabilità limitata, quindi guidato dal voto capitaro assembleare. A seguito dell'OPA lanciata da Monte dei Paschi di Siena fu deliberata la trasformazione in società per azioni e con la buona riuscita dell'offerta l'Istituto senese ne divenne proprietario al 70%³². La scalata di Monte dei Paschi di Siena a BAM fu sostenuta da

31 L'OPA sul 70% delle quote della società fu lanciata il 10 dicembre 1998.

32 Il 18 gennaio 1999 si chiuse positivamente l'Opa lanciata dal Monte dei Paschi di Siena sul capitale della Banca Agricola Mantovana. "Secondo i dati resi noti dalla Borsa spa, al 15 gennaio scorso sono pervenute adesioni per 112,091 milioni di titoli, pari al 136,65% dei titoli oggetto di offerta. Questa era diretta ad acquisire il 70% del capitale. Inevitabile quindi il

imprenditori quali Roberto Colaninno, all'epoca nel CDA dell'istituto mantovano, che operavano nel terreno delle privatizzazioni di società ad azionariato diffuso pubbliche: su tutte Telecom³³. L'incrocio tra le due operazioni (Telecom e BAM) è descritta dalle agenzie stampa dell'epoca in un aneddoto:

"La grande partita per il controllo di Telecom inizia ufficialmente sabato 20 febbraio. Roberto Colaninno, presente all'assemblea della Banca Agricola Mantovana che deve deliberare in merito alla cessione al Monte dei Paschi dell'istituto di credito lombardo, abbandona la sala all'improvviso. Verso le 15, si riunisce il consiglio di amministrazione dell'Olivetti, in anticipo rispetto a quello della Telecom, in programma alle 15 e 30. Olivetti annuncia il lancio di un'Offerta pubblica di acquisto della totalità delle azioni ordinarie Telecom. L'offerta sarà avanzata dalla partecipata Tecnost, per un valore stimato in 101.751 mila miliardi"

AGI, 27 febbraio 1999 (corsivo nostro)

Tra gli imprenditori più noti alle cronache, legati all'operazione, BAM oltre a Colaninno anche "Gnutti, Fiorani e Consorte"³⁴. La Commissione ha potuto ascoltare conferme autorevoli a tale ricostruzione, su tutte quella dell'ex Sindaco di Siena (1983-1990) vicepresidente di MPS³⁵ (1990-97) Vittorio Mazzoni della Stella che invitato i commissari a verificare la differenza tra le quotazioni iniziali della BAM e quelle raggiunte al momento della liquidazione degli azionisti per l'acquisizione della banca, un passaggio favorevole a questi ultimi.

Il vertice di Monte dei Paschi di Siena salutò l'operazione con enfasi. Il Presidente Pier Luigi Fabrizi parlò di *"grande gioia per l'esito positivo di una operazione che dimostra la straordinaria forza della Banca Monte Paschi Siena, forza fondata sulla professionalità, sulla determinazione, sul coraggio e sulla correttezza dei comportamenti"*³⁶, mentre il Direttore Generale di MPS, Divo Gronchi, ringraziò *"tutti i dipendenti del Gruppo BAM che insieme al Gruppo Monte Paschi condivideranno i prossimi obiettivi di crescita del modello federativo"*³⁷.

Il richiamo di Gronchi al "modello federativo" è esemplificativo dell'indirizzo sull'operazione che a parere di alcuni auditi della Commissione, su tutti Mazzoni Della Stella, fu "onerosissima" e rappresentò "colpo gravissimo al patrimonio del Monte dei Paschi di Siena"³⁸. La Commissione non ha potuto approfondire con dati oggettivi questa considerazione, ad eccezione di una reazione negativa della agenzia internazionale di valutazione del credito e rating FITCH - Ibca³⁹, e si limita a riportarla in estratto.

ricorso al riparto. Secondo quanto previsto gli azionisti Bam potranno però dopo tre anni vendere sempre al Mps il 50% delle azioni non accettate, a un prezzo di 25.000 lire per azione (contro le 35.000 dell'Opa)" (Fonte AGI). Nel 2003 i due istituti avviarono un processo di fusione conclusosi nel 2008 con la cessazione di Banca Agricola Mantovana spa per incorporazione in Banca Monte dei Paschi di Siena spa.

33 Nel febbraio 1999 Olivetti spa, attraverso Tecnost di Roberto Colaninno, lancia una offerta pubblica d'acquisto e scambio riuscendo a ottenere nel giugno dello stesso anno, il controllo della società, con una quota del 51,02%. L'operazione fu sostenuta dal Governo D'Alema tramite una scelta molto discussa: non partecipare all'assemblea per l'esame dell'OPA. Riportiamo in tal senso il seguente articolo de Il Sole 24 Ore: "Il Ministero del Tesoro, che avrebbe potuto bloccare l'operazione con la sua "golden share", non si presenta all'assemblea per l'esame dell'offerta. L'operazione, fatta a debito, viene finanziata da 61 mila miliardi di lire e dà vita a una complessa struttura di controllo che fa capo alla Bell, holding lussemburghese in cui erano presenti Emilio Gnutti e gli altri finanziari della cosiddetta "razza padana", che controllava la catena con il 22% di Olivetti" (Sole 24 ore, 24 settembre 2013).

34 Iasevoli M., Polillo: «Pd-banche, attrazione fatale. E D'Alema c'entra», Avvenire, 28 gennaio 2013

35 Per 2 anni "facente funzione" di Presidente Monte dei Paschi di Siena

36 AGI, 20 febbraio 1999

37 Ibidem

38 Cfr. Mazzoni Della Stella, V., audizione 7 aprile 2016.

39 "L'agenzia di valutazione del credito Fitch-Ibca ha confermato i rating sul debito a lungo termine e a breve termine della Banca Agricola Mantovana, BAM, che rimangono classificati rispettivamente con "A" e "F1". L'agenzia ha anche comunicato di aver modificato il cosiddetto rating di supporto portandolo a 3 da 4 dopo la notizia dell'acquisizione da parte della Banca Monte Paschi di Siena. Fitch-Ibca ritiene che MPS "abbia la forza finanziaria e la volontà di sostenere BAM

MONTE DEI PASCHI SI QUOTA IN BORSA

Nel giugno 1999 la capogruppo Monte dei Paschi di Siena spa quotò le proprie azioni alla Borsa Valori di Milano. Il prezzo di offerta delle azioni ordinarie fu fissato in 3,85 euro (7.455 lire), tetto massimo indicato prima dell'operazione. Monte dei Paschi di Siena mise sul mercato oltre un quarto delle sue azioni, per un controvalore di circa 4 mila miliardi di lire. La Deputazione Amministratrice della Fondazione Monte dei Paschi di Siena, insieme al CDA della Banca spa (azionista di minoranza) previo consulto dell'advisor Schroders e Credit Suisse First Boston, determinò la ripartizione delle azioni in parti uguali tra offerta al pubblico e collocamento a investito istituzionali italiani ed esteri: 2,6 miliardi circa le azioni destinate in parti uguali all'Offerta Pubblica di Vendita e al collocamento privato. Sulla base del solo prezzo di offerta "la capitalizzazione di borsa del Monte Paschi sarà pari a circa 16 mila miliardi di lire"⁴⁰. Dipendenti e pensionati MPS aderirono oltre le attese, "oltre 23.400 con richieste per circa 72 milioni di azioni a fronte delle 54,5 milioni della quota loro assegnata"⁴¹ e gli investitori istituzionali ed esteri ordinarono oltre 2,7 miliardi di azioni.

Lo stesso sito web istituzionale della banca Monte dei Paschi di Siena ricorda come la quotazione alla Borsa Valori di Milano segni "*una tappa fondamentale sul sentiero del rafforzamento competitivo e dimensionale del Gruppo*"⁴².

La politica senese e nazionale plaudì all'iniziativa, nata di fatto in ritardo di quasi un anno dal momento del primo annuncio. Il governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, indicò ai vertici della banca la sua positività nei confronti dell'operazione nella prima metà del 1998, ma la quotazione in borsa di Monte dei Paschi di Siena fu inizialmente frenata dal Comune di Siena. In un ordine del giorno approvato dal Consiglio Comunale senese il 4 aprile 1998 si può infatti leggere quanto segue:

"è fondamentale che un percorso di decisione coerente debba partire dalla redazione di un piano strategico di gruppo dettagliato dove è centrale il ruolo che la banca può e deve svolgere, sia rispetto alla propria collocazione all'interno del panorama creditizio, sia rispetto al proprio ruolo nel mercato, e preliminarmente a qualsiasi tipo di discussione in merito all'eventuale collocazione in Borsa della spa bancaria".

La documentazione dell'epoca riporta a tal proposito un'indicazione di metodo offerta dal Sindaco Piccini affinché tale Piano Strategico necessariamente serio e credibile dovesse passare la verifica della Fondazione Monte dei Paschi di Siena⁴³. La verifica di quest'ultima, in qualità di azionista della banca, pervenne in breve tempo, ma la puntualizzazione di Piccini rappresenta, a parere dei Commissari, l'evidenza di una rivendicazione della coalizione di maggioranza a Siena⁴⁴ a rivendicare il controllo della crescita inorganica: sia sul piano del polo aggregante sia su quello dell'aprirsi ai mercati con la quotazione in borsa. Controllo incapace tuttavia di evitare l'ultima operazione del 1999: l'acquisizione della Banca del Salento.

qualora ve ne sia la necessità". L'agenzia tuttavia aggiunge che probabilmente l'operazione potrebbe indebolire la capitalizzazione di MPS" (Fonte AGI, corsivo nostro).

40 Fonte AGI, 19 giugno 1999

41 Ibidem

42 <https://www.mps.it/chi-siamo/Il-Gruppo/La-Storia/Pagine/default.aspx>

43 Signoretti F.M., Mps, prima le strategie poi lo sbarco in Borsa, La Repubblica, 4 aprile 1998

44 La maggioranza consiliare di sostegno al Sindaco Piccini, scelta nelle elezioni 1997 dal 60,55% dei votanti, era composta da DS, Rifondazione Comunista, PPI, Rinnovamento IT-Dini, Siena duemila, Socialisti uniti, Cristiano Socialisti.

BANCA DEL SALENTO

Monte dei Paschi di Siena compì la terza operazione espansiva acquisendo la Banca del Salento. L'Istituto pugliese, a dieci anni dalla fusione con la Banca Popolare di Bisceglie, era controllato da persone fisiche - riferibili alle famiglie Semeraro, Gorgoni e Montinari - e aveva lanciato un servizio di gestione telematico chiamato Banca 121. Il Presidente della Banca Monte dei Paschi di Siena, Pier Luigi Fabrizi e quello della Banca del Salento, Giovanni Semeraro, sottoscrissero il contratto relativo all'alleanza strategica tra i due istituti il 1 febbraio 2000. L'accordo sancì la vittoria ufficiale di un confronto che Monte dei Paschi di Siena spuntò nel dicembre 1999, rispetto a San Paolo-IMI. L'alleanza fu realizzata tramite l'acquisto del 52,94% della Banca del Salento, posseduta dal patto di sindacato, per un corrispettivo di 1.600 miliardi di lire⁴⁵. Successivamente la banca senese promuoverà un'offerta pubblica di scambio sulle residue azioni di Banca del Salento, per un corrispettivo di 900 miliardi.

Al momento dell'acquisizione la Banca del Salento aveva circa 16mila miliardi di raccolta, 1400 dipendenti e 1700 promotori. Nel suo volume il giornalista Tommaso Strambi riporta la testimonianza di un ex funzionario MPS sulla diversità culturale tra l'istituto senese e quello salentino.

"La Banca del Salento era una struttura pazzesca per noi che arrivavamo da Siena incaricati di studiarla in vista della fusione. Basti pensare che, dopo nemmeno 10 giorni che eravamo arrivati, ci trovammo al centro di una sontuosa festa di compleanno. Se non sbaglio era proprio quella di De Bustis (allora Direttore generale ndr). 170 camerieri assoldati tra le fila di una cooperativa di servizi vari fornitrice della Banca e qualcosa come 2000 invitati. Uno scenario hollywoodiano. Non era l'unica stortura. Accanto alla sede di Lecce, ad esempio, c'era un garage enorme pieno di Smart: era il premio per chi stipulava i mutui. I dirigenti erano pagati 4, 5 volte rispetto ai dirigenti MPS"

Strambi T., *I compagni del Monte. Politici e banchieri di una storia italiana*, Cantagalli 2013, p. 85.

La Commissione è stata aiutata nella lettura di questa operazione da Maurizio Cenni, dipendente Monte dei Paschi di Siena che ad un anno e mezzo dall'operazione succederà a Pierluigi Piccini nel ruolo di Sindaco di Siena. Cenni ha infatti invitato la Commissione a leggere l'acquisto di Banca del Salento secondo l'inflazione attuale, riconoscendovi un'altra Antonveneta, di minore dimensione⁴⁶. In tal senso, secondo fonti documentali⁴⁷ e altre testimonianze rese a questa commissione la concomitanza del mandato governativo a Massimo D'Alema, pugliese, e la chiusura dell'operazione fu non casuale, benché di fatto l'allora Presidente del Consiglio, proprio in quel periodo impegnato nel rimpasto necessario ad avviare il cosiddetto D'Alema II, ha sempre smentito il suo coinvolgimento fino ad arrivare a minacciare querele a chi lo asseriva⁴⁸.

45 600 milioni in contanti e 1.000 corrisposti tramite emissione di azioni ordinarie banca Monte dei Paschi di Siena.

46 Il riferimento di Cenni è legato al fatto che i 2.500 miliardi di lire dell'operazione erano "cinque volte il patrimonio netto (della banca ndr)" (Fonte Strambi T., *I compagni del Monte. Politici e banchieri di una storia italiana*, Cantagalli 2013, p. 85)

47 Strambi T., *I compagni del Monte. Politici e banchieri di una storia italiana*, Cantagalli 2013, p. 82-83; Conti C., Mps, tutto quello che c'è da sapere, *L'Espresso*, 30 aprile 2013; Iasevoli, M., Polillo: «Pd-banche, attrazione fatale. E D'Alema c'entra», *Avvenire*, 28 gennaio 2013; Cfr. Valentini, B., 24 marzo 2016; Cfr. Cenni, M., 10 marzo 2016.

48 "Se qualcuno accosta il mio nome alle vicende che riguardano il passaggio della Banca del Salento al Monte dei Paschi di Siena, lo denuncio". Lo ha detto, con un tono molto deciso, il presidente dei Ds, Massimo D'Alema a margine di una manifestazione elettorale a Siena, rispondendo a una domanda riguardante l'acquisto della Banca del Salento, l'attuale Banca 121, da parte del Monte dei Paschi nel 2000. "Su questa vicenda - ha puntualizzato - vale la tecnica del dire e non dire. Una tecnica vile. Si tratta solo di spazzatura che spero venga raccolta e buttata nel secchio. La Banca 121 è stata acquistata con un'asta tra varie banche nazionali assistite da fior di advisors, tra cui anche lo studio Tremonti. Cosa c'è entro io?" (Fonte AGI, 3 marzo 2004)

La prima conseguenza dell'operazione Banca 121 (nuovo nome deciso dal management senese) fu la nomina di Vincenzo De Bustis⁴⁹, allora direttore generale di Banca del Salento, come Amministratore Delegato del Monte dei Paschi di Siena. A detta del giornalista Tommaso Strambi “uno dei pochi casi in cui un manager di una banca acquisita diventa capoazienda di quella che acquista”⁵⁰.

Della questione Pierluigi Piccini ha segnalato alla Commissione che la motivazione della destituzione di Gronchi per De Bustis, secondo l'allora Sindaco di Siena, fu una dialettica politica interna ai Democratici di Sinistra dove la parte cattolica interna al partito - rappresentata in MPS da Gronchi - fu emarginata e l'unico a salvarsi da tale fidelizzazione al partito unico fu Antonio Vigni, perché coperto dalla C.G.I.L..

Qualora l'analisi di Piccini e Cenni, come di molti cronisti e politici attivi nel periodo, fosse vera - e non è nelle facoltà della Commissione accertarlo - è possibile definire l'operazione Banca 121 come uno spartiacque della vicenda oggetto di questa inchiesta regionale. Da un lato politica (soprattutto nazionale) e attori principali del sistema economico privato, in una dialettica extra istituzionale tra vertici sempre più numericamente ristretti, avrebbero promosso indirizzi per la banca, da questa recepiti⁵¹; dall'altro l'esercizio operativo di questo mandato, spesso talmente preciso da individuare addirittura uno specifico Istituto (in questo caso Banca del Salento) come scelta di espansione per MPS, era in capo a figure apicali scelte dalla politica - soprattutto senese - lasciate ad un autocontrollo molto avanzato dalle Istituzioni portatrici di interesse (su tutte gli enti nominanti della Fondazione MPS e il Ministero del Tesoro) e dal principale organismo di controllo: Banca d'Italia.

Il caso Banca 121 è infatti la prima operazione esplicitamente rappresentativa di quel tipo di indirizzo della crescita inorganica attribuito da molti auditi e fonti documentali ai vertici dei Democratici di Sinistra, sostenuto anche dagli alleati di area cattolica (PPI-Margherita). In una dialettica quindi interna al principale partito di governo, a Siena come a Roma, l'operazione Banca 121 sancisce lo spostamento dell'asse di indirizzo, in metafora, dal capoluogo toscano alla Capitale.. Questo tuttavia pur preservando una forma, che si fa sostanza negli atti di indirizzo sia del Comune sia della Fondazione Monte dei Paschi riguardo la banca MPS e soprattutto nei documenti amministrativi del Consiglio di Amministrazione di quest'ultima.

L'acquisto della Banca del Salento segna anche l'inizio della trasformazione di banca MPS da banca commerciale che investiva prevalentemente nell'economia reale, limitandone l'attività al finanziamento di cittadini, imprese e famiglie, in banca d'affari che operava sui mercati, maneggiando prodotti finanziari certamente più rischiosi.

STAGIONE DEI PRODOTTI FINANZIARI: MY WAY E 4 YOU

Il sindaco di Siena Bruno Valentini indica la stagione della trasformazione in banca d'affari come la curva nella storia secolare montepaschina che ne ha segnato la disfatta

«La vita di Siena è stata inquinata dai soldi e dal potere del Monte dei Paschi. Le scelte politiche si facevano non per convinzione, ma per convenienza. I gruppi politici erano influenzati dalla possibilità, attraverso il consiglio comunale, di incidere sulle scelte della Fondazione e della Banca, e quindi sugli utili da erogare.....L'acquisto di Banca 121 fu la prima

49 Vincenzo De Bustis, classe 1950, è stato AD di Monte dei Paschi di Siena dal 2000 al 2003, per poi ricoprire medesimo ruolo in Deutsche Bank fino al 2008.

50 Strambi T., I compagni del Monte. Politici e banchieri di una storia italiana, Cantagalli 2013, p. 83

51 Diversamente da quanto avvenuto in relazione all'operazione BNL

operazione che portò Mps a cambiare pelle. Se fino ad allora era il cliente al primo posto dei pensieri della banca dopo si insediò una mutazione genetica nella quale prevalse la finanza”
Valentini, B. audizione 29 marzo 2016.

La Commissione ha potuto analizzare solo superficialmente la gestione De Bustis della banca Monte dei Paschi di Siena, limitandosi ad un’analisi di alcune fonti documentali sul caso dei prodotti finanziari oggetto di numerose denunce dei risparmiatori⁵² e lo scorporo dell’area finanza della banca. Per quanto riguarda il primo ci limitiamo in tal senso a riportare l’ultimo aggiornamento in merito, fornito dalla Corte di Cassazione che nella sentenza n.19559 del 30 settembre 2015 sancisce per uno dei contratti dei piani finanziari riferiti al caso “non è meritevole di tutela giuridica” perché “un simile contratto atipico non supera il vaglio di meritevolezza imposto dall’art. 1322 cpv. C.c.”. Per quanto concerne invece la ridefinizione dell’area finanza di MPS, introduciamo qui un elemento che sarà trattato in dettaglio nel paragrafo 1.4. La gestione De Bustis divise infatti l’area finanza in due. Da una parte la gestione del portfolio di capitale dell’istituto, curata da uffici interni alla Banca, dall’altra una società terza chiamata MPS Finance, che si dedica a prodotti finanziari più “spinti” tra i quali i sovracitati My Way e 4 You. A capo di MPS Finance fu nominata Rossana Venneri, cresciuta nell’area finanza della Banca del Salento. È in questa società terza che sarà assunto Gianluca Baldassarri ed è questa società che inizia ad operare con strumenti derivati per far crescere il gruppo MPS. Tra i motivi citati da De Bustis alla stampa “la proprietà non era in grado di procedere ad aumenti di capitale, far crescere un marchio senza fare investimenti era un bel rebus”. Di qui la scelta di operare con “veicoli finanziari legati all’andamento di diversi bond mondiali, mascherati come prodotti finanziari”⁵³.

IL DECRETO AD PERSONAM E LA NOMINA DI MUSSARI

Al termine del suo ultimo mandato da Sindaco di Siena, Pierluigi Piccini annunciò di voler ambire al ruolo di Presidente della Fondazione Monte dei Paschi di Siena. La reazione politica senese a questo desiderio manifestato fu ambivalente e alle cronache resta un atto pubblico che rinforza il quadro del contesto senese offerto a questa Commissione dagli auditi: il 12 settembre 2000 infatti il Partito Popolare di Siena, in maggioranza insieme ai DS, presentò una mozione di censura nei confronti del sindaco. A presentare l’atto fu il capogruppo in Consiglio comunale, Alberto Monaci, all’epoca segretario regionale del partito e divenuto da pochi mesi consigliere regionale⁵⁴. La contestazione, cui seguì la lettera di dimissioni di un assessore in quota PPI, era dovuta “alla nomina fatta dal sindaco alla Fondazione del Monte dei Paschi”, così raccontata dalle agenzie stampa dell’epoca

“I popolari puntavano sul loro segretario provinciale, Gabriello Mancini, mentre Piccini ha nominato Piero Ricci, direttore della Finanziaria Senese di Sviluppo, sempre di area cattolica. Monaci, nella sua mozione, sostiene che il sindaco “ha rilasciato mendaci dichiarazioni sui titoli ed i motivi che hanno determinato la scelta di Ricci nella Fondazione Monte dei Paschi, ingannando anche il Consiglio comunale e venendo meno al dovere di corretta informazione sia del Consiglio che dei cittadini, ed insinuando inoltre comportamenti inesistenti di organizzazioni, partiti e persone”. Il Ppi è stato una delle forze politiche che avevano sostenuto Piccini nelle passate elezioni. Un rappresentante del Ppi, Alfredo Tanzi, fa parte della Giunta comunale, nominato da Piccini, come assessore allo sport. Egli peraltro non avrebbe gradito, assieme anche ad altri iscritti, la strategia del gruppo dirigente del suo partito”.

AGI, 12 settembre 2000

Secondo la ricostruzione di quel periodo offerta alla Commissione dal diretto interessato ed altri auditi, oltre a tali dissidi di maggioranza a Siena prima delle elezioni del maggio 2010, i vertici nazionali dei DS

⁵² My Way, 4 You, Visione Europa, 121 Performance, Soluzione Futuro

⁵³ Vulpio C., citato da Strambi T., *I compagni del Monte. Politici e banchieri di una storia italiana*, Cantagalli 2013, p. 85

⁵⁴ Alberto Monaci diventerà poi Presidente del Consiglio Regionale dal 2010 al 2015.

non avrebbero espresso parere positivo in merito alla candidatura di Piccini alla Presidenza della Fondazione Monte dei Paschi.

In tale quadro di riflessione extra istituzionale, si inserisce l'atto amministrativo che sancì l'impossibilità di soddisfare l'ambizione del Sindaco di Siena uscente: il Direttore Generale del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, Mario Draghi⁵⁵, inviò una circolare a tutte le Fondazioni bancarie dove si indicava che chi aveva potere di nomina dell'organo amministratore⁵⁶ all'interno di tali enti era incompatibile con la possibilità di presiederlo. In altri termini, poiché l'indicazione fu giudicata da molti analisti ritagliata sulla persona di Pierluigi Piccini, il Ministero del Tesoro, all'epoca ancora per pochi giorni sotto la guida del Ministro Vincenzo Visco (DS), con una lettera firmata dal Direttore Generale Mario Draghi segnalò che il Sindaco di Siena non poteva essere nominato presidente della Fondazione Monte dei Paschi di Siena, benché in scadenza di mandato (14 maggio 2001), poiché aveva contribuito alla nomina di chi poi avrebbe nominato la nuova deputazione amministratrice. La Corte di Cassazione, a distanza di 2 anni dalla nomina dei nuovi membri di quest'ultima, darà ragione alle rivendicazioni di Piccini sulla non correttezza di quell'atto firmato da Draghi, ma nel frattempo il 31 luglio 2001 la nuova Deputazione Amministratrice ha già deciso il nome del nuovo Presidente della Fondazione Monte dei Paschi: Giuseppe Mussari.

La Commissione ritiene utile alla ricostruzione storica di quanto accaduto la seguente nota AGI dell'epoca.

"L'accantamento della candidatura dell'ex Sindaco di Siena Pierluigi Piccini e la scelta di Mussari una febbrile fase preparatoria: la riunione della deputazione generale che ha portato, oggi, alla elezione del Presidente è stata preceduta da un lungo incontro tra il Presidente della Provincia di Siena, Fabio Ceccherini, il sindaco della città del Palio Maurizio Cenni (eletto da due mesi ndr) e il segretario provinciale dei DS Franco Ceccuzzi. In pratica quando la riunione della Fondazione è iniziata l'accordo sulla presidenza Mussari era già stato raggiunto. Sembra che la scelta di Mussari sia stata determinata anche dal parere di un autorevole studio legale fiorentino, secondo il quale una presidenza dell'ex sindaco di Siena Pierluigi Piccini - che secondo l'atto di indirizzo sulle fondazioni bancarie dell'ex ministro del tesoro Vincenzo Visco avrebbe avuto elementi di incompatibilità proprio derivanti dal precedente incarico - avrebbe potuto portare al commissariamento della fondazione senese".

AGI, 31 luglio 2001

⁵⁵ Mario Draghi ricoprì tale ruolo dal 12 aprile 1991 al 23 novembre 2001, poi divenne Governatore della Banca D'Italia sostituendo Antonio Fazio e infine fu indicato come Presidente della Banca Centrale Europea, incarico ancora in essere, il 1 novembre 2011.

⁵⁶ Per Fondazione Monte dei Paschi di Siena la Deputazione Amministratrice.

1.4 AREA FINANZA. MPS SI TRASFORMA

Con l'arrivo di Vincenzo De Bustis in Monte dei Paschi di Siena e la creazione di MPS Finance, la banca senese ha sviluppato la sua azione sui mercati finanziari. A guidare in particolare queste operazioni era Gianluca Baldassarri, allora al vertice dell'Area Finanza.

La Commissione ha potuto conoscere le origini di questa attività di Monte dei Paschi di Siena sui mercati tramite alcune pubblicazioni⁵⁷ e l'audizione di Roberto Boccanera.

“La febbre per una finanza via via più aggressiva il Monte l'aveva contratta all'inizio degli anni duemila. Una storia che poi attraverserà, in un decennio, tre direzioni generali: da quella di Vincenzo De Bustis, a quella di Emilio Tonini, per finire a quella di Vigni, e due presidenze, la prima di Pierluigi Fabrizi, fino all'aprile 2006, e poi quella di Mussari. Nel 2002 l'Area Finanza guidata da Baldassarri comincia a portare all'attenzione del CdA proposte di investimento innovative, come quella redatta in data 16 dicembre 2002, firmata dallo stesso Baldassarri e dal D.G. De Bustis [...] che dà il via libera ad una gestione più dinamica del portafoglio obbligazionario immobilizzato⁵⁸ [...] Così in data 19 dicembre 2002 il CdA approva la proposta dell'Area Finanza che predicava di investire in “strumenti contrattuali di contenuto assicurativo” che permettessero di trasferire ad altre controparti, in cambio del pagamento di un corrispettivo, il rischio di mancato rimborso di obbligazioni presenti nel portafoglio immobilizzato del Monte. Inizia così il festival delle operazioni sui prodotti derivati e strutturati del credito”

Mencaroni, P. e Ferrarese, A., *Il Codice Salimbeni. Cronaca dello scandalo MPS*, Cantagalli, 2013, p. 50-51.

“Io sono entrato nel Monte dei Paschi nel 1989, a Londra nel 2002 sono diventato il titolare della filiale [...] che si occupava in prevalenza di operazioni internazionali anche di finanza; di finanza soprattutto perché quello era il mio mondo, il Monte dei Paschi non è che fosse molto esposto a livello internazionale, io con le mie competenze abbiamo sviluppato anche un business finanziario su strumenti particolari, strumenti derivati, già a partire dal '96. [...] Siamo stati tra i primi in Italia a cominciare delle operazioni derivate con i derivati di credito che appunto sono quello strumento che oggi viene additato come strumento terribile di distruzione di finanza. Ovviamente non è così, è una “pistola” bisogna vedere quello che uno ci fa con la pistola e a chi spara, se serve per difesa o serve per attacco”

Boccanera, R., audizione del 26 maggio 2016.

Per cogliere la natura di questo nuovo atteggiamento deliberato dal CdA di Monte dei Paschi di Siena e gestito dall'Area Finanza, la Commissione ritiene utile citare la prima operazione finanziaria del nuovo corso.

PER POCHI CENTESIMI IN PIU'

10 tranches di obbligazioni (bond), emesse da Monte dei Paschi di Siena e sue controllate (tra le quali Banca 121, Banca Toscana e Banca Agricola Mantovana), a loro volta garantite da mutui del valore di 202 milioni, non determinavano alcuna perdita nel 2002 ma di fatto costringevano la banca senese e le controllate ad accantonare capitale a bilancio per coprire l'eventuale rischio di non rimborso di questi bond a scadenza. Anziché vendere questi ultimi, per ridurre tale assorbimento di capitale mal visto dal CdA della banca, fu sottoscritto un contratto assicurativo (Total Return Swap) che cedeva il rischio di non rimborso delle obbligazioni - quindi il pericolo che la “scommessa” fatta da Monte dei Paschi di

⁵⁷ Si segnala in tal senso il volume di Mencaroni P. e Ferrarese A., *Il Codice Salimbeni. Cronaca dello scandalo MPS*, Cantagalli, 2013

⁵⁸ Le obbligazioni, in inglese *bond*, sono titoli emessi da società private (obbligazioni societarie) o Stati (titoli di stato) con cui questi raccolgono denaro. In tal senso sono a tutti gli effetti un debito per chi li emette, mentre chi li sottoscrive, cioè compra tali titoli, ha un credito che frutta degli interessi, pagati periodicamente e rimborsati alla scadenza dell'obbligazione. Le obbligazioni immobilizzate, ovvero quelle tenute ferme fino alla scadenza (ad esempio da una banca che le ha acquistate), fruttano quindi gli interessi oltre al rimborso a scadenza. Tuttavia, prima di tale data finale, le obbligazioni possono anche andare in perdita, perché magari il mercato determina per queste un prezzo inferiore a quello pagato dalla banca per acquistarle e quindi se la banca ha fatto l'operazione nell'interesse di vendere il titolo prima della scadenza, potrebbe trovarsi in una condizione svantaggiosa.

Siena potesse non andare bene - ad un'altra controparte (detta "venditore di protezione") "riducendo per il Monte l'assorbimento di capitale a soli 3,2 milioni, pari all'1,60% del valore dei titoli, risparmiando così 125 milioni di capitale"⁵⁹. Tale controparte si assunse questo rischio, come da prassi, a fronte di un pagamento che risultò quindi un costo per banca Monte dei Paschi di Siena. Per ovviare a questo MPS fece un'ulteriore operazione finanziaria.

"Fanno la loro comparsa i Btp, i titoli di Stato italiani che poi ricorreranno anche in Santorini e Alexandria. Il Monte, con grande gioia dei broker che incassano fior di commissioni, prima compra 480 milioni di Btp a lunga scadenza (2017) e poi si mette in un contratto di Asset Swap con una controparte, JP Morgan, che invece ha in pancia 480 milioni di bond societari ad alto rendimento atteso e quindi ad alto rischio. MPS, titolare dei 480 milioni di Btp, mentre avrebbe ricevuto dalla stessa JP Morgan interessi composti da una parte fissa e da una parte variabile legata all'andamento di un portafoglio di bond societari, chiamato Cbo (Collateralized Bond Obligation⁶⁰). Insomma per strappare qualche centesimo in più di interesse, il Monte finanzia con i Btp, titoli allora considerati privi di rischio, un investimento in una struttura molto più rischiosa. Peraltro in questo modo la Banca senese dà delle entrate sicure a JP Morgan in cambio di entrate molto più incerte. Resta il ragionevole dubbio se il CdA fosse consapevole di che cosa stava esaminando perché si partiva con l'idea di assicurare il proprio rischio per poi prenderne uno ancora più grande in pancia a JP Morgan"⁶¹

Sempre dal volume di Mencaroni e Ferrarese la Commissione ha appreso che Emilio Tonini, Direttore Generale di Monte dei Paschi di Siena dal 2003 (dopo De Bustis), chiese qualche consulenza "su queste strane creature dell'Area Finanza". Tra queste una così descritta dagli autori.

"Di particolare interesse l'emissione delle obbligazioni Credit Linked Notes Mps (2003-2008, curata dalla Dresner Bank. [...]) In pratica il Monte vende assicurazioni contro il fallimento di 232 emittenti di obbligazioni. Operazioni che poco hanno a che fare con una banca tradizionalmente orientata al credito alle famiglie e alle imprese. Una banca commerciale come il Monte, raccoglie denaro per prestarlo. Quando raccoglie denaro il rischio di credito è di chi glielo presta (depositanti ed obbligazionisti), quando lo presta a imprese e famiglie il rischio di credito è della banca. Le Credit Linked Notes del 2003, con cui il Monte raccoglie 135 milioni, sono invece un classico esempio di come si possano interpretare più ruoli allo stesso tempo. Le norme sulla Vigilanza bancaria prescrivono che le banche accantonino capitale a fronte delle loro attività (bond, azioni, prestiti) per coprire il rischio di un loro mancato rimborso. Le Credit Linked Notes del 2003, con scadenza 2008, per il Monte sono invece un debito non un'attività, dunque non richiedono di accantonare capitale perché il rischio di credito è degli obbligazionisti che hanno comprato le Notes prestando denaro a Siena e sono loro che perdono soldi se il Monte non rimborsa. Ma il Monte è comunque esposto ad un rischio di credito poiché gli interessi che deve pagare sulle Notes dipendono dai 232 bond del Cbo; se qualcuno dei 232 bond fallisce - e qui sta il rischio di credito - gli interessi che il Monte deve pagare schizzeranno verso l'alto erodendo il capitale investito nell'operazione [...] Può anche andare bene, ma è su questa "Roulette Russa" che nel lontano 2002 si era messo a scommettere il Monte"⁶²

Bene ricordare che in quel momento come nei successivi Monte dei Paschi di Siena faceva tutto ciò avendo come principale azionista una Fondazione il cui controllo era di Comune di Siena, Provincia di Siena e, in seconda battuta, dell'altro ente nominante: Regione Toscana.

Non risultano alla Commissione prese di posizione né della Fondazione Monte dei Paschi di Siena né dei suddetti enti nominanti in presenza di tale cambiamento di approccio della banca verso i mercati finanziari e in questo scenario di accondiscendenza (o completa disattenzione) vennero create due operazioni successivamente note alle cronache: Santorini e Alexandria.

SANTORINI

⁵⁹ Mencaroni P. e Ferrarese A., ibidem, p. 52.

⁶⁰ Obbligazioni (bond) ad alto rendimento poiché molto rischiose. Il rendimento, cioè il tasso di interesse che riceve chi investe in CBO, è alto perché è elevato il rischio che non sia rimborsato il capitale investito e che non siano pagati gli interessi.

⁶¹ Mencaroni P. e Ferrarese A., ibidem, p. 54.

⁶² Ibidem (corsivo nostro), p. 54-55-56-57

Nel 2002 il Monte dei Paschi di Siena vendette a Deutsche Bank il 4,99% di San Paolo Imi per 785 milioni, un prezzo del 35% inferiore a quanto pagato dall'Istituto senese dal quale derivò una perdita netta di 425 milioni. Le azioni oggetto della compravendita furono collocate dalla banca tedesca in una società finanziaria registrata in Scozia cui Deutsche Bank mise 342 milioni per una partecipazione pari al 51% del capitale sociale. La restante parte fu messa proprio da Monte dei Paschi di Siena, che con 329 milioni di capitalizzazione aveva quindi il 49% di Santorini. L'obiettivo identificato da molti analisti per questa società era "proteggere Deutsche Bank dalle eventuali perdite sui titoli San Paolo". Un obiettivo che rende difficilmente comprensibile la scelta del CdA di MPS: se infatti l'istituto senese aveva venduto i titoli San Paolo Imi proprio per evitare il rischio di perdite dovute alle oscillazioni di queste azioni - costanti e misurate per tutto l'anno 2002 con solo un 8,5% di minimo ribasso a luglio - con l'operazione Santorini di fatto si riassumeva tale rischio per via indiretta.

L'aspetto è ancora più curioso, leggendo le fonti analitiche in possesso della Commissione, se si considera che MPS rimase unico proprietario di Santorini nel 2006.

I contratti derivati sul quale si reggeva Santorini furono modificati nel luglio 2009, febbraio 2010 e gennaio 2011. La prima modifica fu necessaria a seguito del crollo delle azioni Intesa San Paolo - nuovo nome delle azioni San Paolo Imi dopo l'unione tra quest'ultima e Banca Intesa - perché in conseguenza di tale svalutazione Santorini doveva pagare ben 362 milioni a Deutsche Bank, socio fondatore nel frattempo uscito da due anni dalla società. Per cogliere l'entità della perdita basti pensare che Santorini era messa a bilancio da MPS per 329 milioni, quindi il contratto che regolava questa società partecipata al 100% dall'istituto senese stava di fatto facendo perdere a quest'ultimo più del capitale che vi aveva messo. Per evitare questa conseguenza indesiderabile fu creata una nuova operazione attraverso la quale Deutsche Bank pagò 364 milioni a Santorini, ripianando di fatto il debito e comportando una svalutazione della società di soli 26 milioni. Questa operazione ha consentito a Monte dei Paschi di Siena di chiudere il bilancio con un utile netto di 922, una parte cospicua del quale fu riversato alla Fondazione Monte dei Paschi di Siena per consentire le consuete elargizioni ad enti pubblici e privato sociale. Tuttavia per raggiungere questo risultato l'istituto senese di fatto si accollò rischi di perdite ben superiori e soprattutto commissioni molto alte per Deutsche Bank. Infatti MPS vendette alla banca tedesca un'assicurazione fino al 2031 contro le perdite che potevano arrivare da 2 miliardi di euro di Btp comprati dallo stesso Monte dei Paschi di Siena. Ad ogni diminuzione del valore dei Btp MPS si impegna a versare a Deutsche Bank i soldi della perdita in un deposito presso quest'ultima, remunerato a tasso di interesse vicino allo zero. In altre parole Deutsche Bank, con l'operazione, "raccolge denaro da MPS quasi a costo zero"⁶³ e quando nel 2011 la crisi del debito pubblico italiano provocò il crollo delle quotazioni di Btp, il Monte dei Paschi di Siena trasferì alla banca tedesca quasi 1 miliardo di euro.

ALEXANDRIA

L'operazione Alexandria nasce a fine 2005, sotto la Presidenza MPS di Pierluigi Fabrizi e la Direzione Generale di Emilio Tonini. Predisposta da Dresdner Bank di Londra per MPS, fu gestita principalmente dal capo dell'Area Finanza, Gianluca Baldassarri. Monte dei Paschi doveva prestare per 7 anni 400 milioni di euro alla società Alexandria e ricevere a garanzia 400 milioni di euro di titoli Alexandria capaci di generare interessi. Alla scadenza fissata per il 20 dicembre 2012, Alexandria avrebbe dovuto rimborsare a MPS il debito di 400 milioni.

Secondo il racconto fornito alla Commissione da Roberto Boccanera

⁶³ Mencaroni P., Ferrarese A., *ibidem*, p. 60.

“Questa operazione fu divisa 160 milioni alla filiale di Londra, 140 alla filiale di New York, 60 mi pare a Francoforte e 40 a Hong Kong [...] il rendimento nei confronti del rischio assolutamente non era coerente”
Boccanera, R., audizione 26 maggio 2016.

Alexandria era una società di Dresdner Bank, le cui perdite si scaricavano tutte sui conti di MPS. Mentre le controparti della banca londinese erano due società della stessa banca, secondo il principio del “quello che esce dalla porta rientra dalla finestra”⁶⁴. Di fatto, nell’operazione Alexandria, MPS fa l’assicuratore ovvero se “qualcosa va storto paga solo Siena”⁶⁵.

“Infatti il valore dei titoli Alexandria, quelli su cui investe Siena, dipende dall’andamento di altri 400 milioni di euro rappresentati da titoli emessi da un’altra società della Dresdner di nome Skylark. Non a caso i titoli Alexandria e Skylark hanno la stessa data di nascita, 15 dicembre 2005, e la stessa data di rimborso, 20 dicembre 2012. Il valore di Skylark che determina quello di Alexandria, dipende a sua volta da due portafogli di obbligazioni. Il primo composto da 38 titoli emessi da società europee garantite da debiti, quali mutui, credito al consumo, prestiti per l’acquisto di auto e così via. Ma non contano niente. Sono solo uno specchietto per le allodole, e d’altra parte Skylark in inglese significa proprio allodola. Quello che determina il valore di Skylark è un secondo portafoglio composto da 200 obbligazioni emesse da società USA, sempre garantite da altri debiti”⁶⁶.

Tecnicamente Alexandria è un Collateralized debt obligation (Cdo) Squared (ovvero “al quadrato”): un prodotto all’apparenza molto redditizio ma estremamente rischioso⁶⁷. Di fatto “grazie ai soldi del Monte, la Dresdner si trova nell’invidiabile situazione di poter scaricare le perdite delle sue società sulla Banca senese”⁶⁸.

L’unica figura apicale in MPS a manifestare dissenso verso l’operazione fu Roberto Boccanera, come raccontato ai magistrati nel corso delle indagini del primo processo sullo scandalo MPS. Alla Commissione Boccanera ha spiegato i suoi motivi.

“Il rendimento nei confronti del rischio assolutamente non era coerente. E chiaramente questo tipo di operazioni è facile, diciamo, per chi non è dentro al sistema, sembrare delle operazioni assolutamente bellissime, con rischio zero, addirittura dotate di rating triplo A, cioè il massimo [...] E questa operazione, che rendeva certo un certo livello di spread, quindi un certo tipo di profitto, sebbene potesse sembrare un profitto molto interessante, in realtà rispetto alla rischiosità probabilmente doveva rendere almeno 4 o 5 volte tanto. [...] Comincio a fare tutta una serie di richieste di informazioni alla direzione generale e (la risposta fu ndr) [...] scusate il romanesco [...] “A Boccanera”, ma ‘sta operazione la vuoi o non la vuoi?”. Allora io mi ricordo che nella proposta, perché la proposta doveva venire dalle filiali, ci scrissi chiaramente “non sono in grado di giudicare questa operazione, secondo me ci sono degli aspetti che chiaramente non possono essere sviscerati da noi, l’operazione non mi sembra congrua ma siccome è stata fatta dalla direzione generale, la filiale di Londra si prende solo la responsabilità di contabilizzare l’operazione, tutto quello che c’è dietro a noi ... ovviamente non possiamo metterci bocca e non sappiamo che cosa c’è dietro. Però fatta quest’operazione fate conto che dopo nemmeno due settimane [...] fatte cento lire, diciamo il valore dell’operazione, ne valeva già da 105 a 110, quindi una teorica plusvalenza elevatissima che non aveva senso e infatti da quel momento ... però serviva contabilmente evidentemente per coprire qualche cosa. E successivamente poi questa operazione piano piano ha cominciato a scendere drammaticamente fino ad arrivare a valere intorno a 30 per cento, quindi una perdita di 300 milioni di euro. Poteva essere molto superiore questa perdita. [...]”

64 Ibidem, p. 63.

65 Ibidem, p. 63.

66 Ibidem, p. 64.

67 Un Cdo è un’obbligazione che ha come garanzia collaterale un debito. Una Cdo è composta da decine o centinaia di altre obbligazioni garantite da altri debiti. “L’enorme numero di debiti individuali sottostanti la singola obbligazione Cdo rende di fatto impossibile valutare i rischi di ciascuna obbligazione” spiegano Mencaroni e Ferrarese. I Cdo squared, “al quadrato”, sono Cdo di Cdo: Alexandria ha un Cdo composto da 38 titoli Abs (obbligazioni garantite da debiti) e un Cdo composto da 200 titoli americani. Per capire la portata di questa operazione basti pensare che nel 2005 i prodotti finanziari con rating AAA, ovvero massima affidabilità riconosciuta dalle agenzie, rendevano un tasso di interesse pari a Euribor + 20. Alexandria pagava Euribor + 80, pur essendo anch’essa AAA.

68 Ibidem, p. 65.

Per farvi capire cosa ci potesse essere dietro questa operazione vi dico quello che mi ha detto un banker. Mi ha detto “vedi Roberto se di questa operazione noi - una banca qualsiasi - ne avessimo venduti 5 milioni ad una banca italiana, mi avrebbe chiamato il mio capo, mi avrebbe fatto “pat-pat” sulla spalla e mi avrebbe detto “bravissimo, sei stato veramente bravo, sei un grandissimo venditore; se ne avessi venduti 10 milioni, mi avrebbe chiamato e mi avrebbe detto: “tu quest’anno c’hai un bonus incredibile”; se ne avessi venduti 20 milioni, non mi avrebbe chiamato il mio capo, mi avrebbe chiamato il capo del mio capo e mi avrebbe detto “da domani sei tu il capo!”. Venderne 400 milioni era una cosa che non si è mai vista sul mercato, perché vi posso dire che tecnicamente dietro quei 400 milioni c’erano circa operazioni per 80 miliardi di euro.

E quindi io sono andato a cercare [...] ho visto su Bloomberg (il sistema dove ci sono tutte le informazioni ndr) [...] mi ci sono voluti 6 mesi, ma alla fine l’ho trovata un’operazione speculare ad Alexandria. Solo che se Alexandria valeva un certo parametro più 80 centesimi, quest’altra valeva un certo parametro più molto di più. E queste erano speculari, [...] quest’altra operazione emessa lo stesso giorno con la stessa scadenza, tutto uguale, solamente che ovviamente quest’altra operazione veniva passata tramite un broker e quindi potete immaginarvi come rubare sia semplicissimo. Cioè la domanda è: perché in finanza a Londra tutti vengono pagati tantissimo? Perché si cerca di levare la voglia di rubare, perché rubare è facile. [...] Ovviamente ho riportato tutto quanto alla mia direzione [...] così il 5 settembre 2007 chiamato per altre informazioni mi è stato detto così dopo 16 anni che stavo a Londra “tu fra 15 giorni vieni via, non sappiamo dove metterti. Tu vieni a Siena, un posto te lo troviamo”. [...] L’operazione stava perdendo tanti, tanti soldi e non poteva che essere così e nel 2007 io, oltre ad aver informato tutti i miei superiori, stando a Londra, e secondo la Legge io ero sotto la giurisdizione di [...] FSA (Financial Services Authorities ndr), che è diciamo la teorica “Consob italiana”, in Inghilterra esiste il whistleblowing [...] ci sono le authority a cui uno può fare una dichiarazione spontanea coperto dal massimo ... diciamo secretata [...] io a metà del 2007 ho chiamato la FSA ho detto “c’è qualcosa che non mi quadra sulla mia banca, lo faccio per il bene della mia banca”

Boccanera, R., audizione 26 maggio 2016.

La Commissione ritiene utile ricordare infine a proposito del caso Boccanera, emblema dello scandalo Monte dei Paschi di Siena, che al dirigente era stato del resto già bloccato da MPS l’accesso al portafoglio delle operazioni di AF Desk, controllato dall’Area Finanza di Siena, secondo un principio che l’autorità londinese - FSA - giudicò inaccettabile perché di fatto presentava in territorio britannico il principio di avere una sorta di Banca nella banca. La prima autonoma e gestita da Siena, la seconda controllata dalle autorità inglesi.

1.5 CRESCITA INORGANICA: ULTIMO ATTO

L'ultimo tassello della strategia espansiva inorganica di Monte dei Paschi di Siena arrivò l'8 novembre 2007, quando nonostante un contesto internazionale già segnato dalla prima avvisaglia della crisi subprime⁶⁹, l'Istituto senese annunciò l'acquisto di Banca Antonveneta.

L'operazione Antonveneta venne programmata a metà di un biennio segnato dalle grandi aggregazioni bancarie giudicate necessarie per competere a livello internazionale - su tutte Banca Intesa / San Paolo IMI - a discapito delle realtà creditizie territoriali tra le quali Monte dei Paschi di Siena era la più eclatante e antica espressione al mondo. L'istituto senese si trovò così più volte spinto all'acquisizione della Banca Nazionale del Lavoro, senza tuttavia chiudere mai l'operazione.

In tal senso la Commissione ritiene utile segnalare che le origini del perché Monte dei Paschi di Siena acquisì Antonveneta sono rintracciabili sia in atti di indirizzo ufficiale della Fondazione Monte dei Paschi di Siena, dove la crescita inorganica era un desiderata esplicito, sia nelle spinte informali provenienti dai gruppi politici di maggioranza a Siena e a Roma. Lo ha confermato alla Commissione l'allora Sindaco di Siena, Maurizio Cenni, ricordando come tali pressioni divennero nel 2004 una "campagna politica e istituzionale contro il Monte dei Paschi" centrata sul difetto che quest'ultimo non voleva aggregarsi con altri istituti. Cenni ha segnalato alla Commissione che all'interno di tale campagna di pressione le istituzioni senesi furono additate come "medievali", annoverando tra i protagonisti di questo attacco anche "vari Ministri del Tesoro". Tra gli argomenti attribuiti dall'ex Sindaco di Siena ai sostenitori della campagna il principale era la necessità per MPS di allargare il proprio perimetro d'azione con una grande operazione di acquisizione, per scongiurare la sua fine dovuta all'incapacità di resistere alla competizione sempre più aggressiva tra istituti bancari privati in Italia ed Europa.

La Commissione ritiene opportuno far notare che mentre sul piano ufficiale le pressioni politiche, tramite Fondazione MPS, si limitavano a definire la necessità di una espansione inorganica dell'istituto senese, non è stato possibile accertare a questa Commissione in che misura e da chi la banca fu stimolata sul piano ufficioso ad acquisire proprio Banca Antonveneta. Di certo il coro unanime di consenso all'operazione, che interessò i principali attori e analisti economico-finanziari delle testate giornalistiche nazionali, coprì tutte le principali forze politiche di maggioranza e minoranza e tutti o quasi i loro esponenti di primo e secondo piano sentirono il bisogno di esprimere piena soddisfazione a riguardo. Il processo di questa onda lunga ottimista, perlopiù frutto di una quasi assoluta incapacità di giudizio tecnico ma bisogno di partecipare al superficiale giudizio politico, è stato spiegato alla Commissione dall'attuale consigliere regionale del Partito Democratico, Sergio Bezzini, allora segretario provinciale del Partito Democratico e dal 2009 Presidente della Provincia di Siena.

"fui uno dei cinquemila soggetti in Italia che commentò positivamente la vicenda Antonveneta, l'acquisizione. In rassegna se la cercate [...] chi è che non commenta quando c'è... allora, se andate a prendere tutti, anche i peggiori detrattori di MPS oggi in quella fase dicono "grande"... e ti accodi [...]"

⁶⁹ Il 9 agosto 2007 Bnp Paribas dichiarò il "congelamento di tre fondi che investivano in ABS: obbligazioni "made in USA" garantite da mutui ipotecari" (Mencaroni, P., Ferrarese, A., p. 74). Il comunicato di annuncio testimoniava un'evidenza grave: l'impossibilità di riscattare i soldi investiti perché "la scomparsa delle transazioni" su questi prodotti finanziari determinava "l'assenza dei prezzi". Il motivo era l'aumento considerevole di persone che non riuscivano a pagare i mutui messi a garanzia delle obbligazioni, con particolare riguardo per i cosiddetti "subprime" ovvero mutui rifinanziati con altro indebitamento, a più lunga scadenza, in modo da ridurre la rata che i contraenti (ad esempio una famiglia che aveva preso casa) non riuscivano più a pagare.

PRESIDENTE: rivolgo anche ai miei colleghi perché è uno stimolo interessante, perché prima ci hai detto, ti ho chiesto che cosa ne pensi sulla nazionalizzazione della Banca Monte dei Paschi e te mi hai risposto “non siamo dei banchieri, non ti posso dare una risposta”, però all'epoca ti esprimesti in modo positivo sull'acquisizione Antonveneta. Allora che cosa è cambiato in questi anni? hai perso quelle competenze che una volta avevi?

BEZZINI: però c'è un fatto che se viene riconosciuto positivo, fai un commento perché l'hanno fatto anche persone più autorevoli del sottoscritto, perché allora bisognerebbe domandare a persone... allora credo che dovrete lavorare un altro anno, perché si prendono tutte le dichiarazioni di chi le ha fatte, di personaggi che ci dovrebbero capire parecchio più di me in queste materie e dirgli: “come mai valutaste positivamente... tutti faceste ‘bravi’ in quella fase?”

Benché l'operazione sia stata valutata storicamente, come la definì un azionista alla Commissione, “la madre della fine del Monte dei Paschi di Siena”⁷⁰, è lungo l'elenco di chi la valutò positivamente e la Commissione riporta di seguito alcuni esempi

“Questa acquisizione fa del Monte una delle principali realtà bancarie del Paese e consentirà di svolgere un ruolo ancora più importante a sostegno della crescita dell'economia toscana e nazionale”

Claudio Martini, Presidente Regione Toscana

“(Antonveneta è ndr)un'operazione industriale molto positiva (...) Montepaschi era debole nel nordest. Con Antonveneta corregge questa debolezza, completando la sua presenza in una delle aree con maggior potenziale competitivo nel Paese (...) un altro gruppo italiano rientra nella categoria dei medio-grandi capaci di proporsi traguardi europei”

Prof. Marcello Messori, Presidente di Assogestioni (associazione delle società di gestione del risparmio italiano)⁷¹.

“L'acquisizione di Antonveneta da parte del Monte dei Paschi di Siena porterà benefici alle piccole e medie imprese”

Luca Cordero di Montezemolo⁷², Presidente di Confindustria

“E' un'operazione che mi fa piacere. Perché una banca italiana riacquista un'altra banca italiana importante per il nostro mercato, come è quella veneta (...) Faccio i miei complimenti a Mussari”

Guido Crosetto, deputato di Forza Italia e consigliere di Berlusconi in materia bancaria su Affari Italiani del 8 novembre 2007

Politica e vertici del sistema economico finanziario italiano spinsero perché banca Monte dei Paschi di Siena crescesse in modo inorganico - e l'Istituto fu vicino all'affare Antonveneta già nel 2005 per poi sottrarsi ad una “partita” che generò lo scandalo “bancopoli”⁷³ - ma due anni dopo le medesime pressioni contribuirono ad una scelta rivelatasi di fatto disastrosa, benché salutata tra il positivo e l'entusiasta dai principali attori del sistema Siena, Toscana e Italia. Nel tentativo di cogliere le motivazioni di questo errore e le responsabilità politiche sottostanti è indiscutibile quindi che la richiesta pressante dei partiti di governo a Siena, in Toscana come a Roma⁷⁴, rappresenti una componente importante benché non l'unica.

In relazione allo scenario istituzionale più vicino al contesto toscano, la Commissione ritiene opportuno evidenziare le posizioni di quattro attori della scena:

70 Semplici, R., audizione 26 novembre 2015.

71 “Bene: più forte l'Italia della provincia dinamica”, intervista al prof. Marcello Messori su l'Unità 11 novembre 2007

72 “Montezemolo benedice MPS”, il Mattino di Padova, 25 novembre 2007

73 La scalata ad Antonveneta del 2005 operata a colpi di OPS e OPA da Banca Popolare di Lodi a danno di ABN Amro fu oggetto di procedimenti penali che hanno portato a condanna per associazione a delinquere, aggravi e appropriazione indebita. Al centro dello scandalo l'amicizia tra Giampiero Fiorani e l'allora governatore, Antonio Fazio, poi dimessosi a seguito dell'emergenza del quadro indiziario.

74 L'operazione Antonveneta si sviluppa nell'estate 2007 e il 16 giugno 2008, data del documento informativo sull'acquisizione. Pertanto l'acquisto di Monte dei Paschi di Siena si colloca tra la fine del governo Prodi II e l'avvio del Berlusconi IV (8 maggio 2008).

- ✓ il Comune di Siena, nella persona dell'allora Sindaco Cenni
- ✓ la Provincia di Siena, per voce dell'allora Presidente, Fabrizio Ceccherini
- ✓ il nominato della Regione Toscana all'interno della Deputazione Generale, Andrea Paci
- ✓ La Fondazione Monte dei Paschi di Siena, allora azionista di maggioranza col 58% della banca MPS, tramite alcune audizioni esplicative sull'azione dell'ente

"Come sindaco della città non posso che essere soddisfatto di vedere la più grande impresa del territorio senese e di tutto il Centro Italia crescere ancora rispettando la strategia di essere soggetto aggregante. Si tratta di una grande operazione che fa crescere la Banca"

Maurizio Cenni, Comunicato stampa del Comune di Siena del 8 novembre 2007

"PRESIDENTE. Emerge un po' un ruolo singolare della Provincia in questa vicenda, ma in senso lato, anche un po' nuovo, perché finora non l'avevo intesa così. La domanda che le faccio è questa: in tutti gli anni della sua presidenza ci risulterebbe che siano sempre stati votati dal Consiglio Provinciale senza alcun distinguo tutti gli atti d'indirizzo della Fondazione Monte dei Paschi, anche dopo la scellerata operazione Antonveneta. Come giustifica questo comportamento, anche alla luce di severe e motivate critiche rispetto a quest'operazione mosse da alcuni cittadini in sede di assemblea?

CECCHERINI F. (allora presidente della Provincia)

Mi scusi, ma non riesco a vedere l'associazione. Dunque, la Provincia, per quello che mi ricordo, ha fatto e faceva atti d'indirizzo generale (sulla Fondazione MPS ndr) – ripeto – tra l'altro che non erano.. anzi, diciamo in cui la parte relativa alla banca – va precisato – era una parte importante, ma parziale. Il documento d'indirizzo, se avete modo di procurarlo, si intrattiene molto di più sull'attività propria della Fondazione, in quanto soggetto dedito allo sviluppo etc. etc.. **Non vedo una connessione tra gli atti d'indirizzo che gli enti nominanti adottavano, invitando i nominati in deputazione generale a tenere alcuni criteri di fondo, con singole operazioni che sono state fatte, ma probabilmente sfugge a me.** Il fatto che poi l'operazione Antonveneta si sia rivelata un'operazione a tutti gli effetti negativa e disastrosa non ha un legame con un atto d'indirizzo che.. ora io non ricordo esattamente quello che può aver detto ogni specifico atto d'indirizzo, per altro, se non ricordo male, alle ultime nomine in Fondazione io ero già in uscita come Presidente, c'erano state anche battaglie politiche di un certo tipo, ma non vedo una connessione, nel senso che la Provincia.. l'asse era un po' quello che rammentavo, che io ricordo come criterio generale: i guai e i problemi contenuti nell'acquisizione di Antonveneta sono emersi con forza, diciamo, che io ricordi dal 2009"

Ceccherini, F., audizione 19 novembre 2015

"l'acquisizione di Antonveneta viene annunciata sui giornali se non sbaglio l'8 di novembre – ditemi se sbaglio, 8 ottobre /8 novembre – del 2007 e viene perfezionata a marzo /aprile del 2008. All'epoca mi sono posto molte domande sulla questione, perché era un atto importante e, dovendo dirvi come la penso, **giudicavo l'operazione positivamente.** Naturalmente la visibilità che io avevo era sulle considerazioni strategiche: **fin dal 2001 la fondazione era seguita da advisors** su queste questioni [...] Io vi ho detto su che cosa ho riflettuto io, ma **la deputazione generale non è mai stata investita di questa decisione**, perché questa non è una decisione che riguarda la deputazione generale"

Paci, A., audizione 7 aprile 2016

In merito al ruolo tenuto dalla Fondazione Monte dei Paschi di Siena, allora azionista di maggioranza della banca omonima, in merito all'operazione Antonveneta la Commissione ritiene utile indicare alcuni aspetti cruciali:

1. Pignoranza della Deputazione Amministratrice dell'ente in merito alle fasi dell'acquisizione;
2. L'accondiscenza nei riguardi dell'operazione tenuta dalla Fondazione MPS durante l'assemblea dei soci 2008 nonostante l'esplicitazione di legittimi dubbi da parte di alcuni piccoli azionisti;
3. Il mancato approfondimento conoscitivo dei punti critici dell'operazione sia nella fase preliminare che prima del saldo dell'importo complessivo spropositato dell'operazione: c.a. 19 miliardi;

4. La mancata richiesta di azioni di responsabilità, riguardo questa operazione, dalla Deputazione Amministratrice dell'ente.

In relazione a ciascuno di tali aspetti riteniamo utile riportare alcune testimonianze esemplificative

"Audizione tra la Fondazione Monte dei Paschi e il Consiglio comunale di Siena. Fu chiesto un incontro pubblico col presidente Mancini e tutto lo staff della Fondazione: ebbene il Sindaco rifiutò di fare un'udienza pubblica, perché quando c'è il Consiglio Comunale ci sono le telecamere [...] quindi fu fatta a Palazzo Berlinghieri una riunione tra Fondazione, staff della Fondazione e capigruppo in Consiglio Comunale. In quell'occasione quando Mancini venne nel 2011 a illustrare tutto quello che di bello aveva fatto la Fondazione devo dire che tutti i Consiglieri Comunali - tutti, maggioranza e opposizione - ringraziarono Mancini per quello che ci aveva presentato, per quello che aveva fatto la Fondazione. [...] Gli dissi "io speravo che tu stasera davanti a tutti dicessi "scusate, ho sbagliato, ho rovinato questa città e dò le dimissioni e me ne vado" e lui mi rispose "ma perché mi dici questo?" "Allora ti faccio un'altra domanda" gli dissi **"quando hai saputo dell'acquisto della Banca Antonveneta come azionista di maggioranza?"** e lui rispose davanti a tutti **"te lo posso dire dopo al bar?"** al che il Sindaco gli disse **"no ora... lo devi dire ora"** Dice **"eh l'ho saputo dopo"**. Ma come l'hai saputo dopo? te, azionista di maggioranza, sai dopo che qualcuno ha comprato la banca e te impegni tutti i soldi della Fondazione che era la Fondazione più liquida d'Italia in un'operazione scellerata per il modo in cui è stata portata a termine?"

Corradi, G.

"A Siena l'acquisto di Antonveneta coglie di sorpresa la Fondazione MPS [...] alcuni amministratori della Fondazione vengono avvertiti di questo improvviso sviluppo solo verso le 11 di sera del 7 novembre, con il numero uno di Palazzo Sansedoni (sede dell'ente ndr), Gabriello Mancini, impegnato in una sorta di sondaggio telefonico "last minute" per cercare consensi per un'operazione su cui non era stato nemmeno informato dal Presidente della Banca Mussari, ma per la quale, per conservare la maggioranza del capitale, come chiedono Comune e Provincia, controllati dal PD, è chiamato a sborsare oltre 3 miliardi di euro"

Mencaroni P., Ferrarese, A., Codice Salimbeni, p. 79

"fin dal 6 marzo 2008 iniziai a far presente a tutti quelli che avevano dei poteri, dei compiti di vigilanza e di controllo, che la situazione del Monte dei Paschi stava andando verso un default [...] **la Fondazione Monte dei Paschi è il principale imputato di questa situazione**, perché la Fondazione Monte dei Paschi prima dell'operazione Antonveneta aveva il 58% della banca, cioè **la sua parola era la parola conclusiva**. [...] la Fondazione Monte dei Paschi di Siena **nell'assemblea sia del 6 marzo 2008 che in quella del 7 maggio votò a favore dell'operazione**, quando il 18 giugno già si sapeva che poteva opporsi, quando già si sapeva che il prezzo non era più 9 miliardi, ma era 18 miliardi, ma non fece niente, la Fondazione: è questa la colpa più grande. La Fondazione [...] è stata la grande assente"

Semplici R.,(azionista MPS).

"In assemblea (2008) io feci un'osservazione perché volevo capire come fosse quest'operazione Antonveneta di cui tanto avevano parlato [...] siccome non esisteva niente, e non si vedeva niente dai documenti, cominciai a trovarmi i documenti e trovai tutto il canaio che c'era stato dietro alla Banca Antonveneta: fusioni, incorporazioni [...] il bilancio che si trovava a quell'epoca era quello del 2006, in cui c'era un utile modesto [...] in assemblea feci questo raffronto "ma è possibile che il Monte dei Paschi di Siena che ha un patrimonio di... una redditività di ... vado a comprare Antonveneta che ha un patrimonio di ... e una redditività di ... e la paghi x volte tanto?" [...] **mi venne fatto dire all'avvocato Mussari "lei non ci ha spiegato bene quest'operazione. Io non capii perché si arrabbiò tanto**, sul momento dette di fuori, ma io ... ne inventò di tutti i colori, perché disse che c'erano i corvi"

Sestigiani, N. (azionista MPS).

STORIA DELL'OPERAZIONE

Banca Antonveneta, istituto bancario del nord-est, viene rilevato nell'estate 2007 dal consorzio Banco di Santander - Royal Bank of Scotland - Fortis attraverso l'acquisizione della banca olandese ABN Amro, che si trovava in serie difficoltà finanziarie proprio a causa della precedente acquisizione di Antonveneta avvenuta in autunno 2005. Il prezzo pagato da Santander ad ABN Amro per Antonveneta è di 5,7 miliardi di euro. Il Monte dei Paschi, pochi mesi dopo, ovvero tra il novembre

2007 e la primavera 2008, rileva Antonveneta da Santander, sborsando 9,25 miliardi di euro, realizzando una plusvalenza in favore di Santander di oltre 3 miliardi di euro.

Per capire il valore di Antonveneta la Commissione riferisce i seguenti dati analitici ritrovati dalle fonti documentali e il commento dell'allora presidente di Banca MPS, Giuseppe Mussari

"Antonveneta ha mille sportelli, Siena (MPS ndr) la valuta dunque 9,3 milioni a sportello, quando la Banca spagnola l'aveva comprata a 5,7 milioni a sportello. In soli due mesi il prezzo era salito del 39%. [...]"

Il 15 novembre 2007 Giuseppe Menzi, allora vice direttore generale vicario del Monte dei Paschi, [...] trasmette una mail preoccupata a Vigni. Menzi illustra sinteticamente le criticità emerse su Antonveneta in seguito al colloquio con Piero Montani, AD pro tempore dell'istituto acquisito. La email è agli atti dell'inchiesta "Banca divisionalizzata male, governance di fatto accentrata su Amsterdam, stallo dello sviluppo commerciale (le diverse Opa l'hanno ingessata) ... bisogna riconsiderare gli accantonamenti per il 2007 ... Crediti: ultimo anno crescita zero, di fatto la filiera credito (accorpata nel Risk) non funziona ... [...] Tesoreria accentrata % Abn Amro, sono a debito di 7 miliardi (4 al netto di Interbanca)"

Mussari annuncia che l'operazione darà vita al terzo gruppo bancario, con 3200 sportelli, una quota di mercato del 10% e che soprattutto la sola Antonveneta avrebbe realizzato entro due anni ben 700 milioni di utili"

Mencaroni P., Ferrarese, A., Codice Salimbeni ... , p. 79,85

Le fonti documentali a disposizione della Commissione hanno chiarito come l'interesse di Monte dei Paschi di Siena per l'operazione si sia manifestato addirittura prima dell'acquisizione da parte di Santander di Antonveneta e condusse l'istituto senese ad accettare un prezzo svantaggioso anche una condizione incredibilmente pericolosa dell'accordo: il principio del "visto e piaciuto" ovvero un acquisto senza due diligence⁷⁵.

"Le trattative tra Monte dei Paschi di Siena e Santander per Antonveneta iniziano prima ancora che la Banca spagnola definisca l'acquisto dello stesso istituto con l'OPA su Abn Amro. I primi contatti, afferma il Nucleo di Polizia valutaria della Finanza in una informativa datata 28 marzo 2012, avvengono tramite l'advisor (cioè la società di consulenza specializzata che segue la trattativa) Rothschild nell'agosto 2007 quando "era ancora in corso il take over del consorzio estero costituito per l'acquisto di Abn Amro" e Rothschild "era impegnata nella difesa della Banca olandese dall'OPA ostile al Santander [...] Ad Alessandro Dafina di Rothschild, da Emilio Botin (Presidente di Santander ndr) fu conferito "un mandato esplorativo per verificare l'esistenza di eventuali soggetti bancari interessati a rilevare il Gruppo Antonveneta" con o senza la partecipata Interbanca. E per il Santander "era importante vendere nel breve periodo senza dover necessariamente attendere il materiale passaggio della Banca italiana (Antonveneta ndr) da Abn Amro a Santander. Il tutto individuando un acquirente che "avrebbe dovuto accettare la condizione non negoziabile di rilevare Antonveneta senza alcuna "due diligence preventiva" cioè senza poterne verificare lo stato di salute e la conseguente congruità del prezzo richiesto"

Mencaroni, P., Ferrarese, A., Codice Salimbeni ..., p. 80-81

"rispetto all'operazione Antonveneta [...] in un documento che è una relazione fatta dal Dott. Daniele Pirondini, che descrive per l'appunto alcune criticità [...] Ve ne dico due fra tutte: la prima criticità è legata al fatto, come forse anche altri vi hanno riferito, che non è stata fatta né una due diligence per l'acquisizione della banca, né una perizia. È anomalo, diciamo, per tutte le società, vista l'acquisizione, che aveva un valore economico di 9. 2 miliardi di euro al netto della società che veniva poi scorporata (Interbanca ndr), va bene? **È anomalo in particolare per la Banca Monte dei Paschi, che faceva le perizie e le due diligence anche per comprare una partita di penne.** [...] Per il documento Pirondini leggo testualmente, con riferimento alla due diligence e alla mancanza di perizia, "BMPS non ha effettuato una formale due diligence formalizzata all'aggiustamento del prezzo d'acquisizione" e questa è un po' buffa, come cosa, "tuttavia all'emittente è stato consentito, dopo la sottoscrizione dell'accordo", quindi dopo che vi era un impegno economico ben preciso, "di effettuare una verifica conoscitiva sulle principali tematiche contabili, fiscali e legali del gruppo Antonveneta", cioè dopo che l'hanno acquistata è stato consentito al proprietario di fare questa verifica, ecco"

De Mossi

75 L'assenza di verifica dello "stato di salute" di Antonveneta prima dell'acquisto e quindi della congruità tra prezzo e valore, è sancito dall'articolo 9 dell'accordo tra le parti.

Tra gli elementi non valutati da banca Monte dei Paschi di Siena a causa dell'assenza di due diligence c'era anche l'aumento "sospetto" del 17,9% del costo del personale dall'anno 2006 all'anno 2007.

"A pagina 20 di questo documento (relazione Pirondini ndr), voi potrete notare che vi è un aumento del 17,9% del costo di personale (Antonveneta ndr) dall'anno 2006 all'anno 2007 in cui è stata fatta l'acquisizione. Il che significa, detto da chi il societario lo fa, [...] visto che il numero del personale non è aumentato in maniera significativa, vi sono stati in prospettiva della vendita di questa società una serie di promozioni che hanno fatto lievitare i costi del personale di quasi il 18%, che è una cifra significativa nel conto d'ordine, diciamo, della società. "

De Mossi.

Ma la principale "sorpresa negativa" scoperta da banca MPS e dai suoi azionisti solo a seguito della chiusura dell'accordo è il costo totale dell'operazione. Monte dei Paschi di Siena, nel documento informativo sull'acquisizione datato 16 giugno 2008, dichiara di aver pagato Antonveneta 9 miliardi più 250 milioni di interessi "decorrenti dalla data di accordo alla chiusura dell'operazione". Nella somma totale dei bonifici saldati dall'istituto senese rientrano tuttavia anche il subentro di Monte dei Paschi di Siena ai finanziamenti concessi ad Antonveneta da ABN Amro, poi finita dentro Santander, e altre voci sulle quali ad oggi nemmeno le Procure inquirenti sono riuscite a trovare riscontro sia del destinatario sia della causale.

Il Monte effettuò otto bonifici, così ripartiti (vedi anche [L'Espresso del 7 dicembre 2012](#)):

- 1) 9.267.652.631,96 di euro a favore di Abn Amro Bank Amsterdam (30/5/2008);
- 2) 2.500.000.000 di euro a favore di Banco Santander Madrid (30/5/2008);
- 3) 1.500.000.000 di euro a favore di Banco Santander Madrid (31/3/2009);
- 4) 67.392.291,67 di euro a favore di Banco Santander Madrid (31/3/2009);
- 5) 1.000.000.000 di euro a favore di Banco Santander Madrid (30/4/2009);
- 6) 49.347.361,11 di euro a favore di Banco Santander Madrid (30/4/2009);
- 7) 2.500.000.000 di euro a favore di Abbey National Treasury Service Plc Londra (30/4/2009);
- 8) 123.368.402,78 di euro a favore di Abbey National Treasury Service Plc Londra (30/4/2009).

Ricordo anche l'intercettazione di una telefonata da parte della squadra mobile di Roma tra Giulio Tremonti e il suo socio di studio Dario Romagnoli, in cui l'ex ministro dell'Economia mostrava di credere all'ipotesi di una maxitangente "rossa" per l'operazione Antonveneta, che sarebbe stata riscossa da esponenti del Pd.

La cifra totale saldata da Monte dei Paschi di Siena per Antonveneta è tuttavia contenuta nell'informativa del 28 marzo 2012 di Banca d'Italia: 10 miliardi "da rimborsare al venditore di Antonveneta, fondi che coprivano il deficit di raccolta della Banca veneta" oltre ai 9,25 miliardi del prezzo d'acquisto, per un totale indicato in atti processuali di circa 19 miliardi di euro.

Nel gennaio 2008 la Procura di Siena è avvisata delle serie problematiche presentate dall'operazione che sta andando in porto, attraverso un esposto documentato del gennaio 2008 a nome dell'europarlamentare della Lega Nord Mario Borghezio per conto della sezione locale del partito, ma questo viene ignorato dalla magistratura senese.

IL RUOLO DEGLI ORGANISMI DI CONTROLLO

Nel frattempo gli organi di vigilanza e controllo agiscono a sostegno dell'operazione secondo un'incredibile sequenza di azioni dove la Commissione lascia al lettore ed eventualmente all'accertamento della magistratura l'identificazioni di profili di responsabilità.

Banca d'Italia (Governatore Mario Draghi) il 17 marzo 2008 autorizza l'acquisizione di Antonveneta per 9 miliardi di euro senza tenere conto - comportamento inconsueto per il principale organo italiano di vigilanza degli istituti di credito - dei rischi di tenuta per il Monte dei Paschi. In documenti successivi, in particolare quello del 28 gennaio 2013, l'operazione è descritta in termini precisi con alcuni dettagli chiariti alla Commissione dal legale di parte civile Paolo Emilio Falaschi e l'azionista, ex dipendente MPS, Norberto Sestigiani

"la vigilanza bancaria impone alla Banca d'Italia e alla Consob di controllare che le gestioni degli affari tra banche vengano effettuate in modo sano e prudente, in modo di sana e prudente gestione [...] La Banca d'Italia ad un certo punto, il 17 marzo 2008, autorizzò - sciaguratamente per tutti - l'acquisto di Antonveneta, l'autorizzazione firmata da Draghi. pensate un po' come è conforme al vero questa autorizzazione: vi si parla di un costo di 9 miliardi di euro, loro sapevano che c'era stato il finanziamento degli olandesi, dunque chiunque di voi sa che, se io compro una società che ha 7 miliardi e mezzo di debito, voi li devo pagare a quelli che glieli hanno prestati, però **qui si parla di costo e dunque l'autorizzazione è falsa, perché si parla di costo di 9 miliardi, mentre il costo è 18; il prezzo forse poteva essere 9 miliardi, ma il costo è 18.** [...] Pagina 68, Questo è un prospetto informativo del Monte dei Paschi pubblicato [...] in data 28 aprile, approvato anche dalla Borsa e dalla Consob, dove si dice a pagina 68 *"inoltre Banca Antonveneta presenta, alla data del primo aprile 2008, un passivo di circa 7 miliardi e 9 [...] finanziato dalla controllante ABN Ambro, che a seguito del closing dell'acquisizione sarà finanziato dal gruppo Monte dei Paschi. Banco Santander si è dichiarato disponibile a definire un piano di subentro graduale, da parte di Banca Monte dei Paschi, nell'arco di un anno"*

Falaschi.

"questo documento del 2013 della Banca d'Italia . è del 28 gennaio 2013 - dice "l'azione di vigilanza della Banca d'Italia si è svolta ..." etc... a gennaio 2008 Monte dei Paschi di Siena presenta alla Banca d'Italia istanza per l'acquisizione del gruppo Antonveneta nell'ambito di un accordo quadro con il banco Santander, il costo dell'operazione ammonta a circa 9 miliardi di cui 6 di avviamento. Per Monte dei Paschi è previsto un impegno di liquidità stimato in circa 9 miliardi e mezzo volto a rimborsare entro dodici mesi dalla conclusione del contratto le linee di credito in precedenza concesse da AMRO e BAB [...] qui (2013 ndr) siamo sotto Visco. Visco all'epoca (2008) non c'era quindi lui dice che la Banca d'Italia sapeva, che il costo era 9+9 [...] nell'autorizzazione che la banca ... qui c'è scritto che **l'esborso viene valutato in relazione all'adeguatezza patrimoniale e alla sua sostenibilità finanziaria, quindi patrimoniale e finanziaria.** Nell'autorizzazione che dà Banca d'Italia, a firma di Draghi, ha dato l'autorizzazione ai sensi dell'articolo 19, quindi sarebbe la tutela del risparmio, e ai sensi del 53 e precisa "avuta presente la situazione patrimoniale, economica e finanziaria del Monte dei Paschi". [...] Ora se noi si tiene presente che un anno dopo neppure al Monte dei Paschi di Siena la situazione economica era un disastro [...] Ha ragione Visco quando dice che non l'hanno guardato (l'aspetto economico) o aveva ragione Draghi che dice che l'hanno guardato? [...] Loro sapevano che se Monte dei Paschi di Siena faceva un'operazione del genere non la poteva reggere economicamente. [...] L'istanza [...] contiene un articolato piano di rafforzamento patrimoniale, infatti ci fu l'aumento di capitale di 5 più 1 riservato a J P Morgan, poi furono ... vennero raccolti 2 miliardi attraverso l'emissione di strumenti obbligazionari, ci furono prestiti

subordinati. A marzo 2008 la Banca d'Italia comunica "il perfezionamento è subordinato alla realizzazione delle predette misure di rafforzamento con riferimento all'aumento di capitale riservato a JP Morgan e alla prevista emissione di titoli Fresh. [...] Il Monte dei Paschi comunica di aver completato il piano, la Banca d'Italia nicchia ... il confronto tecnico si protae fino a settembre quando la Banca d'Italia rappresenta formalmente a Monte dei Paschi gli elementi sostanziali al pieno computo nel patrimonio di qualità primaria della banca delle azioni al servizio del Fresh, quindi a settembre dice che non hanno adempiuto però qui c'è l'inghippo: è che a maggio avevano bell'e pagato tutto. Il bonifico di 9 miliardi 2 due fu fatto il 30 maggio e quello di 2 miliardi e mezzo il 30 maggio 2008, **se a settembre la Banca d'Italia non ha sciolto le riserve non riesco a capire in base a cosa MPS abbia pagato un altro miliardo e mezzo, un altro miliardo e altri due miliardi e mezzo e nessuno se n'è accorto.** [...] Nella seconda metà del 2009 la vigilanza intensifica il vaglio delle condizioni di liquidità: evidentemente lo sapevano che erano usciti dalle casse del MPS tutti questi quattrini e al principio del 2010 la banca viene convocata presso la vigilanza in tre occasioni, marzo, aprile e dal 3 al 7 maggio la vigilanza si reca presso la banca per un ciclo di incontri informativi. Emerge una forte incidenza dell'operazione di repo strutturati, quindi sono stati zitti [...] perché qui il danno che hanno fatto al mercato è che sono stati zitti avevano capito tutto e sono stati zitti"

Sestigiani

La Commissione ritiene importante abbinare questa interpretazione offerta da Sestigiani su quanto accaduto, alla lucida analisi sul carattere "sistemico" dell'operazione sostenuta in audizione da Giorgio Olivato, tra i pochi sostenitori della correttezza dell'operazione. Secondo l'audit, nel perseguire la volontà di Monte dei Paschi di Siena di divenire il terzo polo bancario nazionale si attivò un processo decisionale tra diversi attori di vertice che consentono di identificare l'operazione come di ordine sistemico, capace di esprimere valore e redditività economica.

La Commissione ha posto un quesito specifico sull'operazione Antonveneta al principale organo di vigilanza coinvolto, Banca d'Italia.

"Come mai nonostante fosse del tutto palese che il prezzo concordato per l'acquisto Antonveneta da parte di Monte dei Paschi di Siena fosse esorbitante e tale da mettere a rischio la stabilità finanziaria della banca si è dato l'assenso all'operazione? Come mai non è stata rilevata l'incongruenza del prezzo pagato per mezzo di bonifici miliardari anche con il prezzo pubblicamente annunciato? Chi ha approvato l'acquisto?"

La risposta offerta alla Commissione dal Governatore Ignazio Visco è stata la seguente:

"L'operazione fu autorizzata perché conforme ai criteri previsti dalla normativa, avendo riguardo tra l'altro all'adeguatezza patrimoniale di MPS e alla sostenibilità dell'acquisizione.

A gennaio del 2008 MPS presentò alla Banca d'Italia l'istanza per l'acquisizione del gruppo Antonveneta (BAV) da ABN AMRO, nell'ambito di un accordo quadro con il Banco Santander; il costo dell'operazione ammontava a circa 9 miliardi di euro (di cui 6 miliardi a titolo di avviamento). L'istanza includeva un articolato piano di rafforzamento patrimoniale (aumenti di capitale, emissione di strumenti ibridi e subordinati, un finanziamento ponte, asset disposal) necessario a mantenere il rispetto dei coefficienti patrimoniali post acquisizione; era previsto tra l'altro un aumento di capitale per 5 miliardi di euro riservato agli azionisti e uno da 1 miliardo di euro riservato a JP Morgan a servizio di un'emissione di titoli convertibili in azioni (cd. Fresh).

Nell'autorizzare l'operazione (marzo 2008), la Banca d'Italia, viste le dimensioni delle banche coinvolte nel progetto e i problemi della Antonveneta, formulò a MPS puntuali richieste di rafforzamento della situazione tecnica e organizzativa attinenti a diversi profili, incluso quello patrimoniale. Per quanto concerne l'aumento di capitale riservato a JP Morgan e la prevista emissione dei titoli Fresh⁷⁶, la Vigilanza richiese che le relative strutture contrattuali fossero coerenti con la natura di qualità primaria assegnata allo strumento e che garantissero il pieno trasferimento a terzi del rischio di impresa. A MPS venne anche richiesto di mantenere livelli patrimoniali superiori al minimo regolamentare (Tier 1 ratio del 6% a fronte di un minimo regolamentare del 4% e un Total capital ratio del 10% a fronte di un minimo dell'8%).

In merito alle asserite incongruenze tra il prezzo d'acquisto annunciato al pubblico e i pagamenti effettuati tramite bonifici da MPS nell'ambito dell'operazione in questione, si osserva che le norme che regolano l'attività di vigilanza non prevedono accertamenti in merito alle operazioni di pagamento poste in essere.

Inoltre i pagamenti all'epoca effettuati da MPS avevano riguardato non solo la corresponsione del corrispettivo fissato per l'acquisto di Banca Antonveneta, ma anche la sostituzione delle linee di liquidità in precedenza concesse da AMRO a BAV, che non vanno confuse con il prezzo dell'acquisizione.

76 L'argomento sarà trattato nel prossimo capitolo.

La decisione in merito all'acquisizione di Antonveneta fu assunta collegialmente dal Direttorio, come previsto dal quadro normativo vigente all'epoca dei fatti"

Banca d'Italia, Domande formulate alla Banca d'Italia dalla Commissione di Inchiesta del Consiglio Regionale - Regione Toscana in merito alla Fondazione Monte dei Paschi di Siena e alla Banca Monte dei Paschi di Siena e ai rapporti con la Regione Toscana (Sottolineatura nostra)

<http://www.bancaditalia.it/media/approfondimenti/2016/lettera-consiglio-regionale-toscana/index.html#faq8761-11>

In tal senso la Commissione ritiene utile riportare l'affermazione di Leonardo Pizzichi, membro dell'allora Collegio Sindacale di MPS, al momento dell'archiviazione della sua posizione in merito al reato di ostacolo alla vigilanza⁷⁷.

"Io continuo a chiedermi quando qualcuno vorrà accertare se non sia proprio l'attività di controllo svolto da Banca d'Italia (sull'operazione Antonveneta ndr) che dovrebbe essere meglio analizzata [...] Molto semplicemente i motivi dell'operazione Antonveneta sono a tutt'oggi ignoti ma è indiscutibile che la Banca d'Italia⁷⁸ conoscesse sia i numeri della banca sia le condizioni cui veniva acquisita e malgrado questo ha autorizzato l'operazione"

Bianchi Sugarelli, A., Sull'operazione di MPS Bankitalia sapeva tutto, Corriere di Siena, 22 luglio 2016

⁷⁷ Vedi Introduzione

⁷⁸ All'epoca diretta da Mario Draghi, attuale Presidente della Banca Centrale Europea.

1.6 POST ANTONVENETA

Come anticipato nel capitolo precedente, l'istanza d'acquisto di Antonveneta inviata da banca Monte dei Paschi di Siena a Banca d'Italia conteneva un "piano di rafforzamento patrimoniale" e l'autorizzazione dell'organo di vigilanza fu prodotto dietro indicazione di mantenere "i livelli patrimoniali oltre il minimo regolamentare".

Il tutto era reso necessario dal fatto che il costo totale dell'operazione (19 miliardi) richiedeva un esborso liquido di enormi dimensioni e quindi la necessità per la banca da un lato di reperire tali risorse sul mercato e dall'altro di trovare capitale per aumentare il suo patrimonio.

"I 9,3 miliardi per l'acquisto Antonveneta vengono reperiti attraverso un aumento di capitale da 5 miliardi, 2 miliardi da un prestito obbligazionario, altri 2 miliardi da un prestito ponte con un pool di banche (Merrill Lynch, Credit Suisse, JP Morgan, Citi, Mediobanca e Goldman Sachs) da restituire attraverso i fondi guadagnati dalla cessione di attività, infine 1 miliardo all'aumento di capitale riservato a JP Morgan nell'ambito dell'emissione del Fresh 2008, titoli obbligazionari convertibili in azioni MPS".

Mencaroni, P., Ferrarese, A., p. 88

In merito alle tre principali operazioni realizzate da Monte dei Paschi di Siena a copertura del bisogno di liquidità generato dall'acquisizione Antonveneta la Commissione ha cercato di delineare una descrizione il più possibile chiara per il lettore.

RICAPITALIZZAZIONE DI 5 MILIARDI

All'epoca dell'operazione Antonveneta la Fondazione Monte dei Paschi di Siena deteneva il 54% della banca omonima. Pur di conservare tale quota, l'ente partecipa all'aumento di capitale con 2,8 miliardi. Per farlo "dà fondo a quasi tutte le sue risorse"⁷⁹ disinvestendo la gran parte del suo portafoglio finanziario e monetario - allora composto di titoli di Stato e altri strumenti a basso rischio ed alta redditività - per destinare i circa 2,8 miliardi recuperati in azioni Monte dei Paschi di Siena. Un'operazione ad elevato rischio contestata da alcuni azionisti durante l'assemblea dei soci 2008 di approvazione del bilancio al 31 dicembre 2007.

"Se prima di Antonveneta il patrimonio della Fondazione era ben diversificato tra azioni MPS ed altri investimenti finanziari a basso rischio, dopo Antonveneta il 90% del patrimonio viene puntato sulle azioni del Monte. A cui andavano aggiunte le azioni possedute in Intesa San Paolo (0,40% del capitale) e in Mediobanca (1,97% del capitale). In pratica quasi l'intero patrimonio della Fondazione viene concentrato sulle azioni e tutte su un singolo settore, quello bancario. Esattamente l'opposto di quanto disposto dalla legislazione sulle Fondazioni bancarie dove si prevedeva una diversificazione prudenziale del patrimonio"

Ibidem, p. 90

In aggiunta la Fondazione, come descriveremo di seguito, sottoscriverà anche 490 milioni di obbligazioni FRESH 2008 convertibili in azioni privilegiate MPS, con lo scopo di scongiurare ogni possibilità di veder scendere sotto la quota del 51% il suo possesso della banca.

La Fondazione Monte dei Paschi di Siena ricevette autorizzazione per tale indebitamento dal Ministero del Tesoro, dove si stava insediando Giulio Tremonti in sostituzione di Tommaso Padoa Schioppa a seguito delle elezioni 2008.

In tal senso la Commissione ritiene interessante citare la reazione dei vertici della Fondazione Monte di Paschi di Siena al risultato elettorale

⁷⁹ Ibidem, p. 90

"Non c'è alcuna preoccupazione, da parte della Fondazione Mps, riguardo al cambio della maggioranza politica nel nostro paese. Lo ha detto il Presidente, Gabriello Mancini, rispondendo alle domande dei giornalisti, dopo la presentazione dei dati del bilancio 2007. "Prendiamo atto della volontà popolare", ha sottolineato Mancini. "In passato ci sono stati rapporti corretti con il Ministro del Tesoro, Padoa Schioppa, ma anche con la commissione finanze, rapporti di collaborazione e di dialogo. Penso che ci sarà la stessa disponibilità anche da parte della nuova maggioranza".

"Credo che il nuovo governo - ha aggiunto il vicepresidente della fondazione senese, Luca Bonechi - abbia tanti problemi da risolvere a cui penso debba dare la priorità. Il sistema delle fondazioni funziona. E la nostra fondazione è una macchina veloce, solida ed economica che opera con poche risorse. Credo non ci sia nulla da temere. Da parte nostra c'è grande serenità e tranquillità. Non penso - ha concluso Bonechi - che ci siano motivi per Tremonti di occuparsi di noi. Semmai occorre creare le condizioni per un miglioramento delle risorse".

Fonte AGI, 30 aprile 2008 (sottolineato nostro)

La Commissione non ha potuto approfondire con i diretti interessati l'origine di tale "benign neglect" (benevole trascuratezza), come definita da Mencaroni e Ferrarese⁸⁰, del Ministero del Tesoro verso la scelta della Fondazione di inchiodare il suo destino a quello della banca. Una scelta che porterà la Fondazione a passare dal patrimonio di 12 miliardi indicato a bilancio prima dell'operazione Antonveneta fino agli attuali 550 milioni, una perdita pari al 94%. Pur tuttavia è storicamente rilevante far notare che alcuni analisti indicano a parziale giustificazione di tale comportamento del Ministero del Tesoro una sentenza della Corte Costituzionale del 2003 che aveva rivendicato la natura privata delle Fondazioni bancarie e quindi l'autodeterminazione in materia di destinazione degli investimenti.

FRESH⁸¹

1 miliardo dei 9,3 necessari all'acquisto di Antonveneta fu reperito dalla banca Monte dei Paschi di Siena in una modalità che fu contestata dalla Banca d'Italia e successivamente portò anche ad un'inchiesta giudiziaria sfociata in parte del procedimento penale in corso presso il Tribunale di Milano. Monte dei Paschi di Siena emise 1 miliardo di azioni riservate a JP Morgan, come aumento di capitale. La società finanziaria statunitense sottoscrisse un accordo di rinuncia ai diritti di voto in assemblea, spettanti poiché azionista, ma ebbe indicazione del fatto che l'investimento fosse ripagato con interessi pagati in presenza di utili realizzati da MPS, distribuiti in forma di dividendi.

La Commissione è rimasta colpita nel conoscere tuttavia gli strani passaggi che portarono da questo "particolare" aumento di capitale alle obbligazioni FRESH poi sottoscritte anche da Fondazione Monte dei Paschi di Siena. Nel tentativo di semplificare il racconto lo presentiamo gli elementi principali

- ✓ JP Morgan coprì l'acquisto di azioni MPS per 1 miliardo con l'emissione di obbligazioni FRESH con scadenza 2099, per pari importo, convertibili nelle azioni MPS acquisite. Obbligazioni emesse da Bank of New York Lussemburgo con un rendimento molto alto (Euribor a tre mesi +4,25%);
- ✓ In tal senso la società finanziaria statunitense non "mise" suo denaro nell'operazione ma lo reperì da chi sottoscrisse, per il tramite l'emittente Bank of New York Lussemburgo, questo miliardo di obbligazioni;
- ✓ I sottoscrittori delle obbligazioni FRESH furono molti, tra questi il socio MPS Unicoop Firenze, alcuni grandi fondi internazionali, Fondazioni bancarie, e soprattutto per il 49% (490 milioni) Fondazione Monte dei Paschi di Siena;
- ✓ La particolarità dei bond FRESH stava nel fatto che l'emittente Bank of New York avrebbe pagato gli interessi indicati solo se MPS avesse distribuito agli azionisti dei dividendi o se "gli

⁸⁰ Ibidem 91

⁸¹ Floating Rate Equity-linked Subordinated Hybrid Preferred Securities, una tipologia di obbligazione (bond).

utili distribuibili come dividendi” fossero risultati “superiori agli interessi del FRESH”. Questo escamotage consentiva alla banca di contabilizzare il miliardo raccolto come patrimonio, ma poiché di fatto i titolari del FRESH godevano di una condizione di privilegio rispetto agli azionisti MPS, Banca d'Italia negò l'iscrizione a patrimonio fino alla correzione dei contratti del FRESH di modo da consentire l'equiparazioni per tutti (azionisti MPS e titolari del FRESH) del “rischio di impresa”⁸².

- ✓ Nonostante le rassicurazioni segnalate dal Collegio Sindacale di Monte dei Paschi di Siena a Banca d'Italia circa il recepimento di tutte le richieste dell'organo di vigilanza, l'inchiesta giudiziaria avrebbe ad oggi accertato che alcuni titolari del FRESH avrebbero goduto di condizioni agevolate rispetto sia agli azionisti MPS sia ad altri titolari dell'obbligazione, e che la banca avrebbe ottenuto l'autorizzazione per l'obbligazione fornendo false informazioni a Banca d'Italia.
- ✓ Banca Monte dei Paschi di Siena ha indicato come tesi difensiva la sua estraneità all'operazione FRESH, benché il presidente della Fondazione MPS, Gabriello Mancini, segnalò in una lettera a Consob datata 12 marzo 2012, che l'istituto senese “ha curato l'emissione di titoli FRESH” lanciati da Bank of New York⁸³.

L'allora Presidente della Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Gabriello Mancini, spiegò così alla stampa l'operazione

“Le modalità tecniche di adesione all'aumento di capitale 2008 furono note solo in prossimità dell'aumento di capitale”, cioè a sorpresa, “e furono fortemente volute e avallate da tutti gli stakeholder della Fondazione che mai lasciarono spazi per un'eventuale diluzione”.

Lillo, M., *Mps, il regalo alla Fondazione: i 20 milioni da Mussari e i conti truccati*, Il Fatto Quotidiano, 25 gennaio 2013

UPPER TIER 2. UN BOND AI “PICCOLI RISPARMIATORI”

Monte dei Paschi di Siena ottenne altri 1,6 miliardi⁸⁴ di euro tramite un'obbligazione subordinata chiamata “Upper Tier 2” con scadenza 2018. Questo tipo di bond è strettamente connesso al destino patrimoniale della banca e, a determinate condizioni, può sospendere il rendimento. Tale profilo di rischio lo rendeva uno strumento comunemente offerto a investitori istituzionali in grado di ottenere un tasso di interesse compensativo del rischio. Invece Monte dei Paschi di Siena decise di presentarlo ai piccoli risparmiatori tramite alcuni elementi

- ✓ Furono creati tagli minimi da 1000 euro, accessibili quindi a tale tipo di risparmiatori
- ✓ Fu indicato come tasso di interesse l'euribor a 6 mesi maggiorato del 2,5%, una cifra interessante ma relativamente bassa che di solito è associata ad un profilo di rischio minore
- ✓ All'emissione il titolo non aveva “rating” e la banca non lo quotò mai “tanto che risulta scambiato solo su un internalizzatore sistematico di Mps Capital Services”⁸⁵

40 mila piccoli risparmiatori aderirono a questa operazione che, come definito da alcuni analisti⁸⁶, pare in contrasto con l'art. 47 della Costituzione Italiana (“La Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme”).

82 Lettera di Mario Draghi, allora governatore di Banca d'Italia, settembre 2008.

83 Mencaroni, P., Ferrarese, A., ..., p. 97

84 Del Corno, M., Mps, il bond per comprare Antonveneta finito a 40mila risparmiatori. Rimborsarli costerebbe allo Stato quasi 1 miliardo, Il Fatto Quotidiano, 13 luglio 2016

85 Borzi, N., Torna la pressione sui subordinati MPS, Sole 24 Ore, 6 luglio 2016

L'obbligazione subordinata "Upper Tier II - 2018" è oggi trattata "sulla piattaforma di Mps al 65% del suo valore nominale" ed è parte delle attività finanziarie patrimoniali dell'Istituto senese che potrebbero essere "azzerate" con un eventuale bail-in.

"AmMESSO che ci si riesca, vendere prima della scadenza significa portare a casa una perdita superiore a un terzo di quanto investito. In caso di bail-in il titolo "upper tier 2" rientrerebbe però tra quelli da "sacrificare" in via prioritaria. Le regole europee prevedono infatti che costi e perdite del salvataggio ricadano anche su azionisti, obbligazionisti subordinati, obbligazionisti e correntisti per la parte di depositi che eccede i 100mila euro".

Del Corno, M., Mps, *il bond per comprare Antonveneta finito a 40mila risparmiatori. Rimborsarli costerebbe allo Stato quasi 1 miliardo*, Il Fatto Quotidiano, 13 luglio 2016

Benché l'obbligazione qui descritta non sia l'unica subordinata prodotta da MPS, è senz'altro quella dove i piccoli risparmiatori sono stati resi protagonisti, prima come obiettivo commerciale e oggi come vittime di un eventuale procedura di ristrutturazione anomala (bail-in). Per cogliere la portata di questo scenario, rispetto alla Toscana, citiamo l'intervento di un dipendente MPS e piccolo azionista audito dalla Commissione

"dal 1 gennaio è in vigore il Bail-in e quindi tutti si aspettano una risoluzione del tutto simile a quella già vista quattro volte per le quattro banche salvate, una qua vicina (Banca Etruria) e tutti fanno un po' i conti con le dita per dire "oddio, ma una situazione 65 volte quella di Etruria quanti risparmiatori con in mano le obbligazioni subordinate mi azzerano? E su Siena e Provincia e su questa regione quanto pesa?", perché un conto è dire "la fondazione poteva avere adesso il 56% di 12 miliardi /6 miliardi" e parlare di miliardi, ma la fondazione poi distribuisce utili alle associazioni, al mondo della cultura, agli amici e bene o male si sono trovate, negli ultimi anni, a fare a meno di questi fondi le associazioni, ma dire " **da domattina sono azzerati tutti i risparmi, perché li avevi investiti in obbligazioni subordinate pari a un controvalore**", scritto ieri sulla stampa.. **il 46% delle obbligazioni subordinate di Monte dei Paschi è in mano ai risparmiatori retail, comuni: i nonni, gli zii, il tuo zio, il suo nonno, con licenza. Significa dire che 3 miliardi spariscono** e è facile immaginare, con il radicamento che ha la banca su questa regione, con la diffusione capillare che ha di agenzie che le hanno vendute, più o meno in linea con i profili di rischio dei sottoscrittori, immagino, perché si tratta di titoli che in realtà non nascono per i risparmiatori normali, immagino che cosa significherebbe sottrarre alcuni miliardi all'economia di questa regione e quindi tutti pensano il peggio"

Montigiani, F. .

La Commissione tiene a ricordare che il Governo ha previsto rimborsi fino all'80% del capitale investito per alcuni titolari di obbligazioni subordinate di Banca Etruria, Banca Marche, Carife e Carichieti. Tra i criteri richiesti dal Governo la capacità del piccolo risparmiatore di dimostrare di aver acquistato i titoli pur non avendo "un profilo di rischio adeguato a quei prodotti", un reddito inferiore ai 35 mila euro e un patrimonio minore di 100 mila euro.

"Secondo alcune stime almeno la metà dei risparmiatori coinvolti dovrebbe accedere al rimborso. Fatte le dovute proporzioni applicare lo stesso trattamento (del Governo ndr) per il bond Mps costerebbe circa 800 milioni".

Del Corno, M., Mps, *il bond per comprare Antonveneta finito a 40mila risparmiatori. Rimborsarli costerebbe allo Stato quasi 1 miliardo*, Il Fatto Quotidiano, 13 luglio 2016

ALEXANDRIA RINNOVATA

A seguito dello scandalo sub-prime, il mercato statunitense delle obbligazioni scendono tra il 50 e il 70%, poiché i sottoscrittori identificarono chiaramente un rischio reale di non veder rimborsati tali bond a scadenza. In tale scenario Alexandria, comprata da MPS per 400 milioni, si trovò a valere la metà con la conseguenza per l'istituto senese di dover contabilizzare 200 milioni di perdita in bilancio.

⁸⁶ Del Corno, M., idem; Borzi, N., idem; Pedone A., Banca MPS: Obbligazione subordinata tasso variabile. Rischio ben pagato?, ADUC, 18 aprile 2008, http://investire.aduc.it/articolo/banca+mps+obbligazione+subordinata+tasso+variabile_13562.php

La soluzione trovata da Monte dei Paschi di Siena per scongiurare questo effetto è così raccontata da Mencaroni e Ferrarese

“La migliore soluzione, per evitare di registrare delle perdite, è far arrivare i titoli Alexandria a Siena con la formula del prestito invece che della cessione. “Non si tratta di vendita ma di prestito titoli. Quindi non c’è nessuna perdita o utile. L’operazione è uguale a quelle altre già realizzate” rassicura lo stesso Baldassarri raccomandando di gestirla “contabilmente a mano” perché c’è l’esigenza di documentarla, non come un prestito, ma come un’altra operazione. Una volta che i titoli Alexandria fossero usciti dalle filiali estere con la formula del prestito sarebbe stato possibile pensare a come ristrutturarli. E così il 24 settembre 2009, la banca giapponese Nomura si prende in carico le perdite di Alexandria, che oramai vale meno di 200 milioni, sostituendola con un nuovo prodotto di nome Aphex che però vale 400 milioni. In un solo giorno scompaiono 220 milioni di perdite e nelle filiali estere, alla scadenza del prestito, al posto di Alexandria arrivano i titoli Aphex”
Mencaroni, P., Ferrarese, A., p. 100-101.

A prescindere dalla riflessione della Commissione in merito alla facilità con la quale centinaia di milioni di euro - cifra importante nell’economia reale - vengano “ristrutturate” con tale leggerezza e destrezza nei mercati finanziari da MPS, quanto in realtà accadde in sede di ridefinizione è oggi alla base delle uniche condanne penali finora inflitte al management dell’istituto senese e a fondamento di buona parte della querelle giudiziaria, penale e civile, oggi legata a MPS.

L’area Finanza di MPS, guidata da Baldassarri, ristruttura Alexandria in “Aphex” con la banca giapponese Nomura. Operativamente la questione è gestita per quest’ultima dal manager Raffaele Ricci, lo stesso che aveva costruito l’operazione Alexandria nel 2005 dagli uffici di un’altra banca: Dresdner.

Come già realizzato nella ristrutturazione di “Santorini”, Monte dei Paschi di Siena per evitare 200 milioni di perdita di Alexandria, in scadenza nel 2012 assume un rischio molto più elevato allungando il periodo di riferimento fino al 2034. Tutto ciò tramite un derivato chiamato Long Term Repo⁸⁷, descrivibile in estrema sintesi come segue:

- ✓ Nomura prestò 3,1 miliardi a MPS
- ✓ MPS usò questi 3,1 miliardi per comprare dei Btp (Buono del Tesoro Poliennale, titolo di Stato) che rappresentavano la garanzia stessa del prestito secondo un contratto tra le parti
- ✓ Alla scadenza del contratto, 1 agosto 2034, MPS si impegna a riacquistare i Btp da Nomura estinguendo il prestito
- ✓ Nel contratto Nomura si assicura una “marginazione” (margine di garanzia) in contanti che MPS le deve in caso di svalutazione dei Btp
- ✓ Le due operazioni (ristrutturazione di Alexandria e acquisto, a garanzia, dei Btp 2034) erano collegate tra loro da un “mandate agreement”, ovvero accordo di mandato sottoscritto il 31 luglio 2009
- ✓ Quale effetto di tale accordo fino al 2034 MPS avrebbe dovuto versare circa 330 milioni di euro a Nomura, che si sommano agli 88 milioni dei costi legati alla ristrutturazione di Alexandria e agli obblighi del deposito di garanzia (presso Nomura) dei Btp, mentre quest’ultima avrebbe dovuto dare all’istituto senese solo 33 milioni.

Per cogliere la portata distruttiva dell’operazione basti pensare che benché la marginazione per Nomura - transitante nel circuito “Target 2” tramite Citibank - fu stimata inizialmente in 465 milioni di euro, a seguito della crisi del debito pubblico italiano e quindi dei Btp - anche in conseguenza di uno scenario

⁸⁷ “Il Repo, in italiano, “pronti contro termine” è un’operazione in cui la banca A, per finanziarsi, vende dei titoli alla banca B ricevendo in cambio del denaro con il patto che, alla fine di un periodo prestabilito, la banca A restituirà il denaro ricevuto, al netto degli interessi pagati, e la banca B darà indietro i titoli ricevuti in garanzia del prestito” (Mencaroni, P., Ferrarese, A., p. 102).

finanziario segnato da una crisi in atto consolidata - l'importo salì a 2 miliardi di euro. Cifra che difatti Monte dei Paschi di Siena chiese nel novembre 2011 a Banca d'Italia quale "prestito d'emergenza", poi compensata dai Tremonti Bond spiegati di seguito nel capitolo.

In relazione alla gestione dell'operazione da parte del management la Commissione ritiene utile citare un passaggio del volume di Tommaso Strambi, I Compagni del Monte

"da piazza del Campo si finisce in estremo oriente a trattare con un altro squalo della finanza mondiale, il presidente della banca Nomura, Sadeq Sayeed [...] "Caro Mussari, ti è chiaro che io compro il tuo titolo Alexandria - nonostante sia fonte di perdite - solo perché tu ti impegni a comprarmi tre prodotti che ti legheranno per 30 anni e che da subito faranno recuperare a Nomura il dono che ti faccio?" l'avvocato dalla chioma fluente come la parlantina rispose "yes". Come era scritto nel canovaccio preparatogli da Baldassarri"

p.163

A prescindere quindi dalla comprensione da parte del Presidente Mussari di quanto stava sottoscrivendo, resta una motivazione "politica" dietro tale operazione. Stando agli atti dei procedimenti penali conclusi ed in essere⁸⁸ e alla relazione di Monte dei Paschi di Siena richiesta da Consob nel 2012, la ristrutturazione di Alexandria unita al long term repo sono legati al bisogno del CdA MPS di chiudere in utile, benché di soli 220 milioni, il bilancio 2009. Secondo la magistratura questo risultato è dovuto alla volontà di remunerare il Fresh 2008 e quindi i titolari, tra i quali Fondazione Monte dei Paschi di Siena. Come segnalato in precedenza i titolari del bond Fresh 2008 potevano vedersi pagata la cedola solo in presenza di un utile e un dividendo. Scrivono i magistrati senesi che la ristrutturazione di Alexandria furono la "precondizione" per

"La decisione assunta da Mussari, con la colpevole complicità di Vigni, di portare in CdA e fare approvare, con la sola opposizione del vicepresidente Caltagirone, la proposta della distribuzione di un solo centesimo di euro agli azionisti di risparmio e, di conseguenza, determinare le condizioni per il pagamento della cedola del Fresh"

La Fondazione acquisì così dal bilancio 2009 circa 7 milioni di euro, oltre i 184 mila euro del dividendo. Senza tale utile, benché costruito su un'operazione rivelatasi distruttiva, la Fondazione Monte dei Paschi avrebbe ricevuto un danno finanziario, poco sostenibile dopo il grande sforzo compiuto per l'operazione Antonveneta.

"Se Mps quell'anno avesse chiuso in perdita, la Fondazione (dal Fresh 2008 ndr) non avrebbe incassato la cedola di circa 7 milioni di euro (più bassa dell'anno precedente per via della discesa dell'Euribor) e avrebbe pagato invece l'interesse alle due banche (Mediobanca e Credit Suisse ndr) sul prestito, per circa 14 milioni di euro".

Lillo, M., ibidem.

TREMONTI BOND

A rafforzare la patrimonializzazione della banca, duramente segnata da tali operazioni, arrivarono le obbligazioni subordinate ibride (legge 2/2009) definite dall'allora Ministro dell'Economia Giulio Tremonti, conosciuto come "Tremonti Bond". In pratica il Ministero dell'Economia fissò i termini per

⁸⁸ Il 2 luglio 2016 Monte dei Paschi di Siena ha presentato istanza di patteggiamento davanti al Gup di Milano Livio Cristofano per la cosiddetta operazione Alexandria, realizzata dagli ex vertici della Banca con la giapponese Nomura. L'istanza - si legge in una nota - è stata chiesta con il consenso del pubblico ministero e, in caso di accoglimento, consente alla Banca di uscire dal processo come imputata dell'illecito amministrativo, limitando le conseguenze ad una sanzione da 600mila euro e ad una confisca per 10 milioni.

l'emissione di queste obbligazioni (una serie di caratteristiche definitive⁸⁹), e li sottoscrisse con lo scopo di “rafforzare il capitale di vigilanza Core Tier 1⁹⁰” previo parere - poi arrivato - di Banca d'Italia. Dei quattro istituti bancari italiani che usufruirono dello strumento, Monte dei Paschi rappresentò il maggiore per volume: 1,9 miliardi recuperati dal Ministero del Tesoro⁹¹.

⁸⁹ 1. “mantenere il credito alle piccole e medie imprese” 2. “sospendere la riscossione delle rate dei mutui per quei soggetti in cassa integrazione o disoccupati” 3. “anticipare alle imprese la liquidità necessaria per pagare la cassa integrazione” 4. “limiti alle remunerazioni dei vertici aziendali e degli operatori di mercato, inclusi i trader”.

⁹⁰ indicatore espresso in percentuale misura la solidità patrimoniale delle banche. E' calcolato rapportando il patrimonio di base – al netto delle azioni proprie possedute, dell'avviamento, del totale delle immobilizzazioni immateriali e delle perdite registrate negli esercizi precedenti – al totale delle attività ponderate per il rischio (Fonte. Sole 24 ore)

⁹¹ successivamente rimborsati anche tramite l'emissione dei cosiddetti Monti Bond nel 2012.

1.7 NUOVO CORSO

SERVE UN NUOVO AUMENTO DI CAPITALE MA, CI SONO LE ELEZIONI

Nel 2011 Banca d'Italia chiede ai vertici di Monte dei Paschi di Siena un aumento di capitale, per sanare gli effetti destabilizzanti dell'operazione Antonveneta. La risposta di Giuseppe Mussari rende la caratura del ruolo della politica nella governance dell'Istituto senese.

"nell'aumento di capitale del 2011 del Monte dei Paschi emerge chiaramente, diciamo, l'interferenza politica, perché Banca d'Italia blocca un tentativo del Monte dei Paschi di rinviare ulteriormente un aumento di capitale che era necessario e la scusa – e questo è scritto nero su bianco sui documenti della Banca d'Italia – era che a Siena dovevano fare le elezioni del Sindaco⁹². Questo è assolutamente vero, c'è un appunto, credo, del Dott. Signorini, del vicedirettore della Banca d'Italia che scrive al direttorio che avevano avuto un colloquio, due anni di colloqui col Monte dei Paschi in cui c'era una situazione in cui, diciamo, dalla parte della proprietà del Monte dei Paschi.. in qualche modo fraintesa, forse, che non era.. che era più una proprietà in qualche modo di partito che della città. [...] **il Presidente di banca va in banca d'Italia a dire che lui l'aumento di capitale sì, lo vuole fare, però lo fa dopo che hanno eletto il Sindaco a Siena.** Il Sindaco a Siena mica vota, mica c'ha le azioni, mica è un socio, quindi secondo me lì.. noi infatti mi ricordo che, scherzando con alcuni colleghi, quando si parlava di Siena si parlava sempre della reverse governance, della governance al contrario, cioè dove la banca dominava sulla fondazione, sostanzialmente" (p.11, 16)"

Mencaroni, P., audizione 4 aprile 2016.

L'aumento di capitale sarà approvato dal CdA di Monte dei Paschi di Siena l'11 aprile, per un importo massimo di 2,47 miliardi. L'operazione aveva come scopo il rimborso dei Tremonti bond per un importo pari a 1,9 miliardi e, scrive il CdA nel Comunicato stampa di annuncio, "anticipare l'allineamento ai più stringenti requisiti patrimoniali richiesti da Basilea 3 e rafforzare la dotazione patrimoniale al servizio del nuovo piano industriale" al 2015. L'Assemblea dei soci approverà a maggioranza il Bilancio individuale e consolidato 2010, con incluso l'aumento di capitale, il 30 aprile 2011. In quel momento Monte dei Paschi di Siena spa aveva 4,5 miliardi di capitalizzazione. L'azionariato di MPS era composto come di seguito indicato a pagina 16 della Relazione Consolidata sulla Gestione.

Sulla base delle segnalazioni effettuate ai sensi dell'art. 120 D.Lgs. n.58/98 a Consob e BMPS, i maggiori azionisti di BMPS risultano Fondazione MPS (azionista di maggioranza con il 45,68% del capitale ordinario), JP Morgan Chase (5,54%), AXA S.A. (4,56%), Caltagirone Francesco Gaetano (4,81%) e Unicoop Firenze (3,32%). La restante parte del capitale ordinario è posseduta per il 70% principalmente da investitori italiani retail e dipendenti e per il restante 30% da investitori istituzionali (di cui c.a. 8% Nord America, 9% Europa, 5% Italia, 5% UK/Irlanda).

In quel momento Monte dei Paschi di Siena possedeva il 4,60% di Banca d'Italia.

La ricapitalizzazione avverrà nel corso dell'anno e impegnerà la Fondazione Monte dei Paschi di Siena per più di 1 miliardo di euro. Per far fronte alle esigenze di capitale la stessa Fondazione venderà a giugno 2011 450 milioni di titoli privilegiati MPS a Goldman Sachs. Il Bilancio 2010, per la capogruppo Monte dei Paschi di Siena spa si chiuse con 340,7 milioni di utile netto.

DISCONTINUITA' CHIESTA DA BANCA D'ITALIA E A SEGUIRE DALLE ISTITUZIONI

La Commissione ha potuto apprendere dal Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco che il cambio di management della Banca Monte dei Paschi di Siena e della Fondazione omonima fu richiesto dall'organismo di controllo nel novembre 2011.

⁹² Le elezioni si terranno il 15 maggio 2011 e ne risulterà vincitore Franco Ceccuzzi col 54,71%, sostenuto da una coalizione composta da Partito Democratico, Siena Futura, Riformisti, Sinistra Ecologia e Libertà, Di Pietro Italia dei Valori, Rifondazione Comunista - Comunisti italiani.

“in data 15 novembre 2011 il Direttorio della Banca d'Italia aveva convocato i massimi vertici di MPS e della Fondazione al fine di metterli di fronte alle proprie responsabilità e richiedere a MPS una rapida e netta discontinuità nella gestione aziendale. Successivamente MPS risolse il rapporto con il Direttore Generale, dr. Vigni. Il 12 gennaio 2012 il dr. Viola fu nominato DG. In occasione dell'assemblea del 27 aprile 2012 la maggior parte dei membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio sindacale furono sostituiti. L'avvocato Mussari non ripresentò la candidatura per il ruolo di Presidente”

Visco, I., risposta a domande Commissione Inchiesta Monte dei Paschi di Siena - Consiglio Regionale della Toscana, fonte <https://www.bancaditalia.it/media/approfondimenti/2016/lettera-consiglio-regionale-toscana/index.html>

La richiesta di discontinuità pervenne quindi non dalla Fondazione Monte dei Paschi di Siena, ma da Banca d'Italia, nonostante le rimozioni manifestate verso la gestione Mussari-Vigni da alcuni piccoli azionisti nelle assemblee di approvazione del bilancio 2010⁹³. Pur tuttavia in tale contesto la Fondazione lanciò un primo segnale della necessità di cambiamento quando in una seduta straordinaria della deputazione amministratrice convocata nel giorno del Palio di luglio, viene raggiunto un accordo per la rescissione consensuale del rapporto con Marco Parlangeli, dal 2003 direttore generale della Fondazione Monte Paschi e al suo posto viene nominato Claudio Pieri, ex alto dirigente della banca senese (dal 2008 al 2009 è stato direttore responsabile della Direzione Rete di Banca Mps), che sarà poi tra i protagonisti dei tentativi di salvataggio della Fondazione nel periodo della presidenza Mansi approfondito di seguito.

Il primo ente nominante a muoversi chiedendo discontinuità fu la Provincia di Siena, con la Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 84 del 16 settembre 2011 che aggiorna le linee programmatiche per il mandato 2009-2013 della Fondazione Mps. Nell'ordine del giorno approvato dalla maggioranza, per la prima volta si parla di aprire per la Fondazione Mps "una fase nuova", alla luce della sottoscrizione dell'aumento di capitale, anche per quanto riguarda la gestione del patrimonio. Si parla di "diversificazione dello stesso (il patrimonio, ndr) in modo da ridurne progressivamente sia la concentrazione, che la dipendenza della redditività complessiva dell'Ente in una sola attività d'impresa": un primo invito a mettere un freno alle politiche della Fondazione che è arrivata a concentrare l'80% del proprio patrimonio nella Banca Mps.

Per registrare invece una reazione del Comune di Siena ai campanelli d'allarme è necessario attendere il 25 novembre 2011 quando il titolo MPS scese a 0,23 euro per azione e Jp Morgan, insieme a Mediobanca, Credit Suisse e altre 9 banche - coinvolte nell'aumento di capitale e nell'acquisto dei titoli Fresh 2008 per 1 miliardo di euro - avevano “la possibilità di escutere tutte le azioni del Monte dei Paschi di Siena date in pegno alla Fondazione”⁹⁴. A distanza di un mese Franco Ceccuzzi, da pochi mesi sindaco di Siena, indicò infatti in un'intervista a La Nazione la necessità di un cambiamento rapido di direzione⁹⁵. Il primo episodio in tal senso fu l'assunzione di Fabrizio Viola come Direttore Generale della banca, nel gennaio 2012. Ma il passaggio politicamente decisivo è identificato dagli analisti nella giornata di domenica 18 marzo 2012. Riportiamo di seguito il racconto di Tommaso Strambi.

“Siamo a domenica 18 marzo. Da settimane le riunioni si rincorrono [...] ci sono da fare le nomine in Banca, quelle per il presidente e per il Consiglio di Amministrazione. [...] Alle 12:40 l'accordo per il CdA c'è: quattro nuovi (Alessandro Profumo e Fabrizio Viola compresi) e due della passata gestione (Fabio Borghi e Alfredo Monaci). [...] Ceccuzzi e Bezzini salutano Alberto Monaci (fratello di Alfredo ndr) e Gabriello Mancini e vanno allo stadio. Tutto fatto. Ma dopo la sconfitta per 2-0 dei bianconeri, Ceccuzzi e Bezzini convocano nuovamente Alberto Monaci a Palazzo Pubblico. Le carte sono cambiate. Fuori Fabio Borghi e Alfredo Monaci. Punto e basta. Le urla si sentono fino agli Orti dei Tolomei. Non c'è spazio per la mediazione, anche

⁹³ Cfr Sestigiani N., audizione ...; Cfr Falaschi P.E., audizione ...

⁹⁴ Strambi, T., p. 116.

⁹⁵ La Nazione, “Fondazione MPS e Banca: occorre cambiare. Subito”, 29 dicembre 2011.

se Giuseppe Mussari ci prova. Telefona all'amico Franco (Ceccuzzi ndr) per convincerlo [...] la Deputazione amministratrice vota, Gabriello Mancini ed Enrico Bosi si astengono" (p.117-118).

La Commissione ritiene importante segnalare che a seguito di questo evento legato alla gestione della banca, pochi mesi dopo, finì il mandato a Sindaco di Ceccuzzi, poiché la maggioranza si spaccò - con le defezioni cruciali degli esponenti ex Margherita guidati da Monaci - e andò in minoranza in due occasioni tra le quali il "Rendiconto di gestione 2011".

La nomina di Alessandro Profumo, ex amministratore delegato di Unicredit, come Presidente di MPS fu quindi osteggiata dal Presidente della Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Gabriello Mancini⁹⁶ in sede di approvazione del nuovo CdA della Banca. In merito al peso della politica nella scelta di Profumo quale Presidente della banca, ufficialmente in capo ai soli deputati della deputazione generale di Fondazione Monte dei Paschi di Siena, la Commissione unisce all'aneddoto sovracitato su Ceccuzzi anche il racconto di Pierluigi Piccini, all'epoca già espulso dal Partito Democratico, in merito ad una telefonata avuta con Enrico Rossi, all'interno della quale quest'ultimo segnalò la convinzione del gruppo dirigente su tale scelta (Profumo come Presidente di MPS).

Lo scontro sul nome di Profumo, replicato a livello di dialettica tra ex Margherita e ex DS, si rifletterà solo nel giugno 2013 nella fine del mandato di Mancini alla guida della Fondazione MPS, una conclusione segnata da una nota polemica dove sono chiari i riferimenti all'influenza della politica nella gestione dell'ente.

"Nel rapporto con gli enti nominanti la fondazione Mps è stata trattata come una municipalizzata. Ma noi non lo siamo. E non siamo nemmeno burattini, ma persone di mondo che conosciamo la realtà e ci siamo attenuti a indirizzi e documenti che erano vincolanti". Con questi messaggi Gabriello Mancini, presidente uscente della fondazione azionista di maggioranza della banca senese, tiene l'ultima conferenza del suo mandato, iniziato nel giugno 2006. I riferimenti sono all'acquisizione da parte di Mps di Banca Antonveneta, che nel 2008 doveva permettere il salto di qualità al terzo gruppo italiano, e invece lo ha messo in ginocchio, e così l'omonima fondazione. Nel mandato di Mancini il patrimonio dell'ente territoriale si è ridotto da 6 miliardi a meno di uno, e i debiti per 350 milioni mettono a rischio la tenuta anche di quello che rimane. Uno dei problemi è stato cercare di difendere "quota 51%" in Mps, anche dopo l'acquisizione della banca padovana per 9,3 miliardi. "Ma a quel valore l'intera comunità senese, cittadina e provinciale, attribuivano una valenza strategica - spiega Mancini -. Il dibattito pubblico è stato falsato. Si è cercato di strumentalizzare quello che è avvenuto in fondazione, cercando di polemizzare quando invece andrebbe considerato che il dibattito pubblico è stato influenzato dalla campagna elettorale, prima nazionale, poi più locale. Si è mirato a fare propaganda. Tengo in cassaforte i programmi elettorali del 2011", ha ironizzato.

Greco, A., *L'addio di Mancini: "Fondazione Mps trattata come una municipalizzata"*, La Repubblica, 9 agosto 2013

Negli ultimi quattro anni di gestione Mancini la Fondazione investì 4,5 miliardi di euro nella Banca MPS, beneficiando di soli 165 milioni di dividendi denunciò l'allora direttore generale dell'ente Claudio Pieri, che aggiunse, con un minimo di lungimiranza "il ritorno al dividendo, inizialmente previsto nel 2015, non sarà nel 2015, ma nel 2016 o forse nel 2017". Di fatto la Fondazione sotto la gestione Mancini, contrariamente al mandato statutario della sana e prudente gestione, aveva puntato tutto sulla banca Monte dei Paschi di Siena.

A lasciare la banca, nel febbraio 2012, anche Gianluca Baldassarri cui fu fornita una buonuscita da 830mila euro oltre ad una lettera di encomio di Giuseppe Mussari⁹⁷ (in quel momento ancora presidente

⁹⁶ "Si spacca la Fondazione Mps, e proprio sul nome più importante, quello di Alessandro Profumo, che sarà indicato come presidente della banca Monte dei Paschi di Siena. Il presidente dell'ente, Gabriello Mancini, non ha votato per l'ex ad di Unicredit, e ha lasciato anzitempo la riunione uscendo da un'uscita secondaria" (Fonte AGI, 18 marzo 2012).

⁹⁷ Fonte Repubblica, 2 dicembre 2013, http://www.repubblica.it/economia/finanza/2013/12/02/news/mps_viola_depone_a_baldassarri_una_buonuscita_da_830mila_euro-72513251/

di banca MPS). Una cifra importante ma sempre inferiore ai 4 milioni di buonuscita accordati dalla banca al Direttore Generale Antonio Vigni.

APRILE 2012: FINE ISPEZIONE BANCA D'ITALIA E APPROVAZIONE BILANCIO 2011

Tra novembre 2011 e marzo 2012 Banca d'Italia effettuò un'ispezione a Monte dei Paschi di Siena. La relazione finale, datata 17 aprile 2012, si concentrò sull'operazione Alexandria e determinò, nel racconto offerto da Ignazio Visco alla Commissione, le seguenti risultanze

“gli ispettori della Banca d'Italia hanno sottoposto ad analisi la (sola) operazione strutturata Alexandria, esprimendo forti riserve in ordine alle scelte contabili di MPS, nel presupposto che l'operazione fosse piuttosto assimilabile a un derivato creditizio (Credit Default Swap - CDS). La cura e la profondità dell'analisi degli ispettori si sono scontrate tuttavia con l'opacità di MPS, che non ha consentito loro di disporre di tutti gli elementi informativi e documentali rilevanti. È noto che l'occultamento del mandate agreement relativo all'operazione Alexandria è oggetto di un procedimento penale a carico di alcuni degli ex esponenti aziendali di MPS: con sentenza del 31 ottobre 2014 – per la quale è pendente l'appello – il Tribunale penale di Siena ha condannato l'allora Presidente Mussari, il Direttore Generale Vigni e il responsabile dell'area finanza Baldassarri, alla pena di 3 anni e 6 mesi di reclusione e interdetto gli imputati dai pubblici uffici per la durata di 5 anni per il reato di ostacolo all'attività di vigilanza della Banca d'Italia. In mancanza di tutti i necessari elementi, il rapporto ispettivo rappresenta pertanto il frutto di sforzi ricostruttivi importanti ma inevitabilmente non supportati adeguatamente a livello documentale e, comunque, connotati da margini di opinabilità”

Tale relazione fu quindi protocollata dieci giorni prima dell'assemblea dei soci convocata dal CdA ancora diretto da Giuseppe Mussari per l'approvazione del bilancio 2011 e l'elezione del nuovo Consiglio di Amministrazione, con la nomina del Presidente Profumo - promossa dalla Fondazione Monte dei Paschi di Siena (ancora primo azionista della banca senese) - e del nuovo Amministratore Delegato: il Direttore Generale Viola. Banca d'Italia, di fronte al riconoscimento - seppur preliminare e quindi “connotato da margini di opinabilità” - che Monte dei Paschi di Siena stesse contabilizzando erroneamente come titoli di stato dei derivati creditizi, offrendo quindi un bilancio falso ai suoi azionisti e al mercato, non invitò l'organo di controllo ad azioni tempestive, prima fra tutte il commissariamento della banca, già scongiurato nel 2011 con una più mite “richiesta di discontinuità” a livello di management.

Monte dei Paschi di Siena assume quindi i suoi nuovi connotati apicali dopo l'assemblea dei soci del 27 aprile 2012, che, oltre alla definizione di Profumo quale Presidente della banca e di Viola come Amministratore Delegato, approverà quindi un bilancio - tecnicamente non veritiero - con 4,6 miliardi di perdita di esercizio.

Tra le prime operazioni del nuovo vertice MPS vi fu la richiesta di aiuti di Stato e due mesi dopo l'approvazione del bilancio 2011, il 25 giugno 2012, la Banca d'Italia trasmise al Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) “una comunicazione in merito alla richiesta di adozione di una misura di backstop pubblico, così come previsto dalla Dichiarazione dei Capi di Stato o di Governo dell'UE del 26 ottobre 2011”. Si trattava dell'avvio della procedura per la concessione di aiuti di Stato, tradotti dal Governo Italiano allora presieduto da Mario Monti in obbligazioni (i c.d. Monti Bond). Questa operazione da 4 miliardi, funzionale a reperire liquidità, doveva sopperire per metà dell'importo a consentire a MPS di restituire 2 miliardi di Tremonti Bond in scadenza. La vicenda Monti Bond è tuttavia segnata da un elemento di forte criticità, descritto alla Commissione dal banchiere Giuseppe Bivona.

“La procedura (degli aiuti di Stato ndr) comincia nel giugno del 2012 [...] in cui la banca dice “io ho bisogno di ricorrere agli aiuti di Stato per un deficit di capitale che è stato creato dalla crisi del debito sovrano”. Bene, questa affermazione era falsa,

falsa, perché il deficit di capitale oggi sappiamo non era stato creato da minusvalenze sui titoli di Stato, ma era stato creato da un buco su derivati, peraltro nascosti in bilancio. Quindi noi sappiamo che i bilanci erano falsi, i prospetti erano falsi, le dichiarazioni fatte al Parlamento erano false”.

Nell'ottobre 2012 il Direttore Generale dichiara di aver aperto la cassaforte dell'ufficio e di avervi trovato il mandate agreement di Alexandria, ovvero il contratto con Nomura che univa la serie di azioni riguardanti l'operazione. I vertici aziendali in conseguenza decisero di fornire l'atto in Procura, a Siena, una prova dirimente dell'indagine a carico dell'ex management. In parallelo il CdA di Monte dei Paschi di Siena decide di fare causa a Nomura e Deutsche Bank per responsabilità extracontrattuali legate alle operazioni create per nascondere le perdite di Alexandria e Santorini. Procedimenti civili successivamente chiusi con accordi transattivi a stralcio di ogni ulteriore contestazione possibile tra le controparti.

Sul tema del ritrovamento del mandate agreement la commissione ritiene utile riportare quanto dichiarato da ADUSBEP in riferimento alla puntata di Report sul caso MPS “Il Monte dei Misteri”:

“Il servizio torna a smascherare anche le menzogne di Fabrizio Viola, AD del MPS che fa finta di ritrovare il ‘mandate del derivato Alexandria’ in una cassaforte, quando era già stato informato sia dal dott. Baldassarri (ex capo area finanza Mps), che interrogato in carcere, dichiara al Magistrato: “ Il collegamento economico tra l'operazione Btp 2034 e la ristrutturazione di Alexandria è stato da me illustrato al dottor Viola nel gennaio/febbraio 2012, prima della mia uscita da Monte dei Paschi avvenuta a fine febbraio. Ho avuto tre riunioni con Viola e in una di queste lui mi chiese le ragioni per cui erano stati acquistati i 3 miliardi di Btp 2034”, che da Buonocore ed altri funzionari MPS e perfino dalla Banca d'Italia, che nel marzo e giugno 2012, richiamava Viola sulla criticità contabile determinata dal derivato “Alexandria”. ”

(fonte: <http://www.adusbep.it/Consultazione.asp?id=9664>)

BILANCI FALSI

Nonostante il ritrovamento del documento i vertici aziendali continuarono a contabilizzare miliardi di derivati come titoli di Stato, falsando i bilanci, fino al 16 dicembre 2015, quando la situazione fu ammessa dalla Banca Monte dei Paschi di Siena tramite un Comunicato Stampa. La tesi dell'Istituto senese a riguardo, sostenuta anche da Banca d'Italia, è che fino a quando la Procura di Milano non ha definito le operazioni descritte nel mandate agreement come derivati mascherati da titoli di Stato, nessuno se ne accorse. L'incredibile questione è stata descritta alla Commissione dal banchiere Bivona.

“La tesi della banca è stata “beh sì, l'abbiamo scoperto, l'abbiamo ammesso nel dicembre 2015 perché ce l'ha spiegato la Procura”. Ora, io vi vorrei ... la Procura stiamo parlando di tre giudici [...] Tre magistrati, tre persone laureate in Legge. Quindi voi immaginatevi se in Italia sono tre procuratori o tre giudici che devono spiegare alla banca (MPS ndr), alla Consob, alla Banca d'Italia la differenza tra un BTP e un derivato. [...] Se uno si legge i contratti di queste operazioni, che poi col tempo ho acquisito, sapete quante volte in queste operazioni viene citata la parola “derivato” o parole in una declinazione equivalente? 447 volte!”.

In tal senso la Commissione tiene a precisare che Giuseppe Bivona è azionista Monte dei Paschi di Siena e dall'assemblea di approvazione del bilancio 2012 e in tutte le occasioni successive si preoccupò di informare sia il CdA della banca senese sia tutti gli interlocutori istituzionali italiani di quanto aveva scoperto, ovvero che la banca “contabilizzava miliardi di derivati come titoli di Stato, falsificando i bilanci.

“La questione non è tanto il fatto che Profumo e Viola ne erano informati perché io mi sono preso la cura di informarli con una quantità inenarrabile di esposti e di lettere e di interventi in assemblea [...] ogni volta che usciva un fatto nuovo diciamo

... io l'ho documentato [...]. L'ho detto io, lo hanno detto gli ispettori della Banca d'Italia (nel 2012 ndr), dopodiché lo dichiarano nel 2013 le stesse banche che hanno fatto l'operazione, cioè la stessa Normura e la stessa Deutsche Bank dichiarano "guardate, queste operazioni che la banca contabilizza come titoli di Stato sono derivati, noi titoli di Stato non glieli abbiamo mai venduti. [...] Poi lo dicono anche le autorità di controllo all'estero a cui queste banche erano sottoposte. Per cui la Bafin, che è l'equivalente della Consob in Germania, scrive alla Consob il 6 febbraio 2014 e dice "ma cari signori, guardate che questa operazione tra Monte dei Paschi e Deutsche Bank sono derivati". Poi prima della Bafin lo scrive una sentenza del Tribunale del Riesame di Siena [...] poi lo scrive qualunque perito nominato dal giudice a Firenze e a Milano, sulle varie cause scrivono "ma queste operazioni sono derivati"".

La Commissione affronterà in esteso la questione delle responsabilità degli organi di vigilanza e controllo in merito a questo incredibile capitolo dello Scandalo Monte dei Paschi nel capitolo 2.

PRESIDENZA MANSI. LA FONDAZIONE MPS SI SALVA, PERDENDO QUOTA DI MAGGIORANZA

Dopo l'approvazione del bilancio 2012 con una perdita di esercizio di 3,1 miliardi, nel settembre 2013 la rinnovata Deputazione Generale nomina alla Presidenza della Fondazione Monte dei Paschi Antonella Mansi⁹⁸.

In merito all'equilibrio politico, includente vertici del sistema economico italiano, che determinò la nomina - con voto unanime - della ex Presidente di banca Federico Del Vecchio (gruppo Banca Etruria), la Commissione ha potuto approfondire poco dagli auditi e si è potuta avvalere solo di contributi documentali a mezzo stampa.

Tra tutti citiamo l'indicazione del Sindaco di Siena Valentini e l'articolo di Roberto Mania su La Repubblica, entrambi in corrispondenza della nomina.

"Una deputazione rinnovata - ha aggiunto Valentini -, fatta di donne e uomini che si sono fatti valere nei loro percorsi professionali, fuori da ogni logica di spartizione e di corrente". "Credo che rispetto a un'opinione pubblica abituata, su tante cose a vedere le lotte all'ultimo sangue tra partiti e correnti - ha sottolineato ancora il primo cittadino di Siena - abbiamo fatto un ottimo lavoro che può stupire qualcuno perché non siamo abituati al fatto che prevalga il merito".

ANSA, 2 settembre 2013 (sottolineato nostro)

"Lady Siena è di Grosseto [...] «Voglio fare le cose per bene. Più che preoccupata sono consapevole di quel che mi aspetta. Ma non voglio parlare della mission della Fondazione», dice il neo presidente. Che ancora non conosce i suoi elettori, ossia i componenti della "tribù", come qualcuno ha chiamato la Deputazione generale dove di fatto si celebra il "groviglio armonioso" senese tra massoni e clericali, ex comunisti ed ex popolari, borghesi provinciali e ambiziosi pidiellini, finanzieri d'assalto e burocrati potenti.

Alla politica ha comunque detto no quando Denis Verdini, che dalle parti di Siena ha sempre contato molto come dimostrano le sue strane vicende bancarie, le ha proposto di candidarsi alla presidenza della Regione nelle liste del Pdl. Ha detto di no perché - appunto - voleva restare nel "partito di Confindustria".

Il candidato per la Fondazione del sindaco senese, Bruno Valentini, renziano ma anche ex Cgil e anche, come nella più classica tradizione locale, dipendente del Babbo Monte, era l'ex Garante della privacy Francesco Maria Pizzetti, bocciato però dal

⁹⁸ Dopo essere stata presidente di Confindustria Toscana - dal 2008 al 2011 - dal 24 maggio 2012 Antonella Mansi è vicepresidente di Confindustria nazionale, con delega all'Organizzazione. La sua formazione imprenditoriale è nella chimica: è consigliere di amministrazione e dirigente di Nuova Solmine SpA, che opera nella produzione e commercializzazione di acido solforico ed oleum. E, nel Gruppo Sol.Mar. SpA, è anche consigliere di amministrazione di Sol.Bat Srl. Ed è stata Ad della Chimica Industriale Gaviol Srl, fino alla fusione per incorporazione nella Sol.Bat. Srl. L'arrivo alla Fondazione senese segna per Antonella Mansi il passaggio da un ambiente bancario a un altro. Dal 28 marzo 2012 è presidente di Banca Federico del Vecchio, Gruppo Banca Etruria. Nel dicembre del 2009, Antonella Mansi è stata insignita da Giorgio Napolitano dell'onorificenza di Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana (Fonte ANSA, settembre 2013)

presidente della Provincia, Simone Bezzini, ceccuzziano nel senso dell'ex sindaco Franco Ceccuzzi, che in città conta ancora molto. Grovigli senesi. Non è chiaro chi abbia pensato per primo alla Mansi (il suo predecessore in Confindustria Sergio Ceccuzzi per bruciarla e aprire la strada al renziano Fabrizio Landi? o l'imprenditore Marco Bassilichi nel cda della cui azienda, fornitrice di servizi a Mps, faceva parte la Mansi? oppure il presidente del Consiglio regionale, Alberto Monaci, pd di provenienza Margherita?) ma certo la Mansi, che rifiutò l'offerta del plenipotenziario di Berlusconi, è diventata la candidata soprattutto del Pd non renziano, quello che in Toscana guida Enrico Rossi con la sponda della Cgil di Alessio Gramolati e che ha scelto la Mansi come interlocutore in rappresentanza del mondo confindustriale anziché il leader dei Giovani industriali, Jacopo Morelli, perché troppo vicino alle posizioni di Renzi. Anomalie, ma forse solo apparenti. D'altra parte, come si è letto negli sms di Matteo Renzi a Valentini, nessuno è rimasto fuori dall'ultima partita del Monte. E' proprio il presidente regionale Enrico Rossi il trait d'union tra la Mansi e Alessandro Profumo che le chiese di entrare nel cda della banca ottenendo, anche lui, un rifiuto questa volta perché già presidente del consiglio della piccola Banca Federico Del Vecchio (Gruppo Banca Etruria, guidato dall'ex dc Giuseppe Fornasari) cassaforte della ricca borghesia fiorentina.

[...] Sembra che lo stesso Squinzi (allora presidente di Confindustria ndr) abbia contattato il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni (il Tesoro è l'organo vigilante sulle Fondazioni) per sostenere la candidatura della Mansi, industriale della chimica come Squinzi che in Federchimica ha avuto come vice proprio il padre della "Mansi."

Mania R., La marziana Mansi nel groviglio senese "Entro al Montepaschi senza padrini politici", 9 settembre 2013

Due mesi dopo l'elezione di Mansi la Commissione Europea dà il suo bene placet al Piano di ristrutturazione deciso dal CdA della banca.

La Commissione europea ha stabilito che il sostegno pubblico deciso in Italia per la ristrutturazione del gruppo Mps è in linea con le regole Ue sugli aiuti di Stato. La ricapitalizzazione da 3,9 miliardi attraverso i cosiddetti "Monti Bond" e le garanzie pubbliche da 13 miliardi assicurate dal sistema italiano di garanzia per le banche sono stati decisi in vista di impegni da parte della banca di raccogliere sul mercato almeno 2,5 miliardi e di riscattare l'intera quota di titoli pubblici entro 5 anni: la Commissione ha approvato le misure "per ragioni di stabilità finanziaria" ed è convinta che il piano assicuri la tenuta a lungo termine della banca, fornisca i fondi necessari per sostenere la ristrutturazione e riduca le distorsioni della concorrenza create dall'aiuto. "Il piano - ha commentato il vicepresidente della Commissione Joaquín Almunia, responsabile per la concorrenza - permetterà al Monte Paschi di tornare in attivo affrontando i problemi che hanno portato alle sue difficoltà. La nostra decisione dovrebbe assicurare che il capitale pubblico sia ripagato a beneficio dei contribuenti italiani"

Fonte AGI, 27 novembre 2013

Il Piano di Ristrutturazione prevedeva

- ✓ Ricapitalizzazione di 3,9 miliardi tramite i Monti Bond
- ✓ Ricapitalizzazione di 2,5 miliardi
- ✓ Chiusura di altre 150 filiali (oltre le 400 già chiuse)
- ✓ 8000 esuberanti gestiti entro il 2017
- ✓ Riduzione di 500 milioni del costo del personale

La Fondazione Monte dei Paschi di Siena, a guida Mansi, chiede e ottiene il rinvio dell'aumento di capitale che arriverà nel frattempo alla cifra di 5 miliardi di euro. La Fondazione vi parteciperà al 2,5%, insieme ai sudamericani Btg Pactual (2%), Fintech (4,5%) (con i quali la Fondazione MPS ha siglato un patto sindacale) e per circa il 15% del capitale Axa, Coop Centro Italia e Coofin. L'aumento di capitale servirà al rimborso di 3,9 miliardi di Monti Bond, interessi inclusi, e sarà di fatto eroso dal mercato finanziario. In otto mesi di gestione Mansi la Fondazione MPS è riuscita a ripianare i debiti, arrivare ad un patrimonio liquido di 450 milioni, in particolare diversificare gli investimenti e quindi diminuire il rischio, soprattutto in relazione al rapporto con la banca Monte dei Paschi di Siena. Le azioni MPS passarono dall'80,6% lasciato dalla gestione Mancini al 23,5% del patrimonio. E infine Mansi, nonostante uno scontro interno con il vicepresidente Giorgio Olivato - poi dimessosi dalla carica -

ottenne l'avvio di una causa civile contro gli ex vertici della banca MPS e "le banche finanziatrici della Fondazione".

GLI ULTIMI ANNI: NUOVO AUMENTO DI CAPITALE E STRESS TEST

Norberto Sestigiani, ex dipendente Monte dei Paschi e piccolo azionista, fu da sempre tra le poche voci fuori dal coro nelle assemblee dei soci. Ha tratteggiato alla Commissione un quadro molto chiaro per cogliere alcuni risultati registrati da Monte dei Paschi di Siena negli ultimi anni

"nel 2007 il Monte del Paschi aveva 1,4 miliardi di utile. Nel 2008 scendono a 900, nel 2009 sono 220 milioni e sono quelli famosi un po' addomesticati. Nel 2011, che è il primo bilancio approvato da Viola, che aveva assicurato di aver fatto la ripulita, ci fu una perdita di 4 miliardi e sei, nel 2012 di 3 miliardi e cento, nel 2013 di 1,4 miliardi finché si arriva al 2014 quando Profumo dice che la situazione era un po' migliorata, "banca risanata" disse il 21 maggio disse "banca risanata" e poi c'è stata una perdita di 5,3 miliardi e ha detto "è stata colpa della BCE perché ha modificato i parametri".

Nel 2014 BCE avvia i cosiddetti stress test su 15 istituti di credito italiani e sancisce per Monte dei Paschi di Siena una "bocciatura" per deficit patrimoniale di 2,1 miliardi. Questo obbliga il CdA a promuovere un nuovo aumento di capitale, che arriverà a 3 miliardi e sarà effettuato nel 2015.

Nel giugno 2015 la banca senese finirà la restituzione dei Monti Bond, pagando 1,017 miliardi di euro allo Stato dopo i 3 miliardi già saldati in precedenza. Tuttavia tramite il pagamento in azioni della cedola dei bond, avvenuto nel luglio 2015, il Ministero del Tesoro è divenuto azionista della banca per circa il 4% del suo capitale sociale (243 milioni c.a.).

In merito alla supposta discontinuità tra vecchio e nuovo management della banca Monte dei Paschi, del quale non fa più parte Alessandro Profumo dal 6 agosto 2015, la Commissione ritiene interessante citare questa riflessione di Gabriele Corradi, ex dirigente bancario e dipendente Monte dei Paschi di Siena

"Se c'era un casino in tutta l'organizzazione del MPS nell'erogazione del credito da tutte le parti io credo che il primo uomo che io - siccome ho fatto anche il direttore generale di una banca - avrei fatto fuori era il capo dell'ispettorato, come minimo il capo dell'auditing interno. Bene se voi oggi 2015 andate a vedere chi è il capo dell'ispettorato del MPS è lo stesso del 2007, sempre al suo posto: tale Leandri, ex Banca d'Italia, non montepaschino, mandato dalla Banca d'Italia [...] Il terzo che avrei mandato via: il segretario particolare di Mussari. Guarda caso il segretario particolare di Mussari è diventato il segretario particolare di Profumo e Segretario ora dell'attuale Presidente. Quindi tre presidenti e il Segretario è sempre lo stesso e il Segretario sa tutto"

Corradi, G., audizione

1.8 CREDITI DETERIORATI

Banca d'Italia ha recentemente ridefinito la classificazione delle attività deteriorate ovvero i cosiddetti "crediti deteriorati" (non performing loans, NPL) in linea con le disposizioni BCE sulla non performing exposure (NPE). Sono "attività finanziarie deteriorate" le attività per cassa (finanziamenti e titoli di debito) e "fuori bilancio" (garanzie rilasciate, impegni irrevocabili e revocabili a erogare fondi ecc..) verso debitori che ricadono nella categoria dei non performing come definita a livello internazionale. In parole semplici l'insieme della attività di credito realizzate da una banca sono fissate con i richiedenti sulla base di contratti. Sono "non performing" tutte quelle attività che non rispettano tali contratti, soprattutto in merito al rientro di denaro verso la banca che eroga il credito. La nuova tassonomia di Banca d'Italia presenta tre macro categorie di seguito spiegate in termini semplicistici per consentire ai lettori della relazione la massima comprensione:

- ✓ Sofferenze: attività (es. mutui) dove chi ha usufruito del credito non sta pagando la banca (ad esempio una serie di rate del mutuo) ma quest'ultima ritiene che la situazione possa rientrare senza contenzioso, cioè senza far causa al "ritardatario"
- ✓ Inadempienze probabili: attività (es. mutui) dove chi ha usufruito del credito non sta pagando la banca e questa ritiene che senza l'escussione della garanzia (ad esempio l'ipoteca sulla casa) o altre vie legali di recupero crediti le sia improbabile recuperare quanto dovuto
- ✓ Esposizioni scadute deteriorate: attività (es. mutui) dove chi ha usufruito del credito non sta pagando entro i termini previsti dal contratto e sta per finire in una delle due categorie precedenti (sofferenze o inadempienze probabili).

Nel Bilancio individuale e consolidato 2015 di Banca Monte dei Paschi di Siena spa si può leggere quanto segue in relazione all'esposizione dell'istituto senese in tema di crediti deteriorati

"Al 31 dicembre 2015 la Banca ha registrato un'esposizione netta in termini di crediti deteriorati pari a circa 18 miliardi di euro, in aumento del 7% rispetto a fine dicembre 2014. Rispetto al 31 dicembre 2014 si registra così un aumento delle Sofferenze (+22%) e delle Inadempienze probabili (+5,6%) alle quali si contrappongono le Esposizioni Scadute/sconfinanti deteriorate che diminuiscono rispetto all'analogo esercizio 2014 (-23%)"

Relazione sull'andamento di gestione, p.24

Crediti clientela secondo il grado di rischio						
Categoria di rischio - Valori netti (milioni di euro)	31/12/15	31/12/14	Inc. %		Var. Y/Y	
			31/12/15	31/12/14	Ass.	%
A) Crediti deteriorati	17.990	16.810	18,9	16,5	1.180	7,0%
a1) Sofferenze	6.921	5.662	7,3	5,5	1.259	22,2%
a2) Inadempienze Probabili	9.233	8.747	9,7	8,6	487	5,6%
a3) Esposizioni Scadute/sconfinanti deteriorate	1.835	2.401	1,9	2,4	-566	-23,6%
B) Impieghi in bonis	77.395	85.347	81,1	83,5	-7.953	-9,3%
Totale Crediti Clientela	95.384	102.157	100,0	100,0	-6.773	-6,6%

Il totale dei crediti deteriorati lordi al 31 dicembre 2015 era pari a 35,9 miliardi di euro, dei quali 17,9 miliardi netti, ovvero non coperti a bilancio. Tuttavia nella trimestrale 2016, datata 5 maggio, il gruppo Monte dei Paschi ha indicato in 24 miliardi di euro i crediti deteriorati netti, mentre quelli lordi si attestano a 47 miliardi, con una crescita nel trimestre di 377 milioni, coperti al 49%. Durante l'assemblea di approvazione del bilancio 2015, in risposta ad una domanda degli azionisti tesa a verificare l'entità delle pratiche valutate come sofferenze nette (9,7 miliardi) - ovvero l'ordine di grandezza di queste attività cui poter desumere se si tratta di credito a piccola e media impresa o a grandi gruppi - il CdA di Monte dei Paschi di Siena ha risposto con i seguenti dati di seguito inseriti in una tabella per maggiore chiarezza

Attività classificate come “sofferenze nette”	Totale importo erogato (euro)	% sul totale delle sofferenze nette
Da 0 a 150.000 euro	1.142.212.000	11,2%
Da 150.000 a 250.000 euro	809.708.000	8,4%
Da 250.000 a 500.000 euro	1.041.436.000	10,7%
Da 500.000 a 1.000.000 euro	1.257.528.000	12,9%
Da 1.000.000 a 3.000.000 euro	2.332.577.000	24,3%
Oltre 3.000.000 euro	3.120.668.000	32,4%

Questi dati raccontano quindi che

- ✓ I crediti in sofferenza concessi a famiglie, PMI e microimprese - per importi che arrivano al massimo a 500mila euro - rappresentano circa il 30% del totale delle sofferenze complessive;
- ✓ Più della metà delle sofferenze nette è relativa ad attività oltre 1 milione di euro, quindi operazioni effettuate da gruppi o enti di grandi dimensioni

In conseguenza di queste informazioni la Banca Centrale Europea, in una lettera alla Banca Monte dei Paschi di Siena inviata il 22 giugno 2016, ha chiesto di ridurre ulteriormente di 9,6 miliardi entro il 2018 le sofferenze su un totale di riduzione di 14,3 miliardi dei crediti deteriorati dell'istituto senese. La notizia riportata a mezzo stampa da La Repubblica il 4 luglio 2016 ha provocato un crollo del titolo MPS e quindi del valore della banca valutata sui mercati, al momento della stesura di questa relazione, circa 700 milioni. Per ovviare a tale crollo Consob ha disposto il blocco delle vendite del titolo, allo scoperto, per 3 mesi. Per cogliere la peculiarità negativa di questi dati, e quindi di Monte dei Paschi di Siena rispetto al resto delle banche italiane, basti pensare che l'istituto senese ha un rapporto tra totale sofferenze e totale dei crediti (il cosiddetto NPL ratio) pari al 34%, tra i più elevati d'Europa.

“nel sistema Italia ci sono 200 miliardi di Npl, di questi 200 miliardi 80 miliardi sono già stati svalutati e quindi nei bilanci delle banche al netto ne abbiamo 120, allora il Monte dei Paschi di quei 200 miliardi di sistema ne partecipava 47, però nel netto ne partecipa 24”

Rocca R.F., audizione 14 gennaio 2016

La storia dell'aumento dei crediti deteriorati in Monte dei Paschi di Siena, appresa dalla Commissione tramite fonti documentali e testimonianze, racconta come ai tempi dell'Istituto di Diritto Pubblico le sofferenze di MPS si attestavano al 2% del totale dei crediti erogati.

“Le sofferenze sono tutte successive al periodo glorioso della banca pubblica, so la moralità che aveva il Monte dei Paschi, vi dico solo questo, Monte dei Paschi inventò persino i piccoli prestiti personali, credo li abbia copiati da qualche banca americana [...] le sofferenze, in quel periodo il Monte dei Paschi aveva il 2% di sofferenze contro il 6/7% del sistema, questo era il Monte dei Paschi”

Nel 2007 i crediti deteriorati lordi di Monte dei Paschi di Siena erano già saliti a 7,9 miliardi, ma l'esplosione è avvenuta negli ultimi 5 anni fino al dato di 47 miliardi attuale. In meno di dieci anni sono aumentati oltre il 1000%. Una parte di tale aumento è riferibile al contesto sovranazionale di difficoltà del sistema creditizio, dopo lo scandalo Lehmann Brothers e le politiche di contrazione dei tassi di interesse determinati dalla BCE. Ma la quota di responsabilità ascrivibile a tale contesto "sfavorevole" rientra nel trend riscontrato per tutti gli istituti bancari italiani ed europei e non consente di spiegare da solo l'anomalia del volume di crediti deteriorati accumulati da Monte dei Paschi di Siena.

CHI NON PAGA IL DOVUTO A MONTE DEI PASCHI DI SIENA?

La Commissione ha potuto apprendere dalla quasi totalità delle testimonianze rese⁹⁹ e dalla documentazione analitica sulla gestione Monte dei Paschi di Siena che l'enorme mole di crediti deteriorati sono il sintomo dell'influenza "politica" sull'istituto senese. La Commissione tiene a segnalare in tal senso che l'intera filiera dell'erogazione del credito e della gestione delle attività deteriorate è sottoposta al controllo in tempo reale del sistema di audit interno della banca MPS, con il CdA quale ultimo terminale di una catena che parte dalla filiale erogatrice (autonoma solo per importi molto limitati), e soprattutto di Banca d'Italia con la sua Centrale Rischi. In pratica la Commissione ha potuto apprendere che ogni processo di erogazione di credito, quindi anche quello poi deteriorato, è oggetto di una filiera di valutazione realizzata dal sistema interno della banca e monitorato da Banca d'Italia. Il fatto che una banca abbia una quota così importante di crediti non performing, cioè dati a qualcuno che non rispetta tempi e modalità di rientro, potrebbe definire una scelta consapevole di questa filiera di controllo - ovvero una "manica larga" nell'erogazione crediti da parte della Banca, tollerata da Banca d'Italia - oppure un problema di inadempienza di tale filiera nella verifica delle garanzie dietro l'indebitamento della clientela, gestito da MPS. Verifica necessaria, lo ricordiamo, come tutela della banca e quindi dei suoi azionisti. Le audizioni hanno segnalato quanto segue:

"il 9 dicembre 2014 la Banca Europea (BCE) scrive a Viola e dice "Guardante signori che voi avete grossi problemi perché per quanto riguarda la revisione del file di credito eseguita sotto l'AQR - che sarebbe quel paramentro Asset Quality Review - deve essere osservato che la qualità del portafoglio prestiti è ancora in modo idiosincratico affetta da *politica di prestito espansiva nel triennio, qualità inferiore alla media del portafogli ex Antonveneta acquisita nel 2008, il 55% delle controparti sono state trovate classificate erroneamente*". Cioè **fai conto uno era un contandino che non aveva un soldo e veniva classificato come un industriale**. "Nel passato basso di standard di credito all'origine dei prestiti concessi alle parti collegate all'economia locale, rispettivamente - lo dice la BCE - il 50% delle esposizioni verso parti collegate e il 54% - di più - per quelle situate in Toscana - **Monte dei Paschi considerato come un bancomat per avere dei vantaggi che voi potete bene immaginare** - sono stati trovati classificati erroneamente. In questo contesto - dice BCE - il 31% delle esposizioni del campione performing, cioè classificato contabilizzato come performing, è stato riclassificato per esposizioni non performing"
Falaschi, P.E., 22 ottobre 2015 (corsivo e grassetto nostro).

"L'81% dei crediti inesigibili è in mano a grandi gruppi.[...] È chiaro che non può essere colpa dei direttorini di filiale, che hanno autonomie fino a 5. 000 Euro, immaginatevi, è stato deciso e deliberato sempre dai CDA dell'epoca, del momento, i CDA triennialmente vengono rinnovati, quindi non può esserci colpa interna degli addetti. [...] Si stima che questi 24 miliardi siano in larga parte non più esigibili, anche perché, diversamente dalle altre banche, purtroppo se li hai spesi con 15 miliardi di aumenti di capitale, quelli recenti, allora questa è tutta roba vecchia, come si è visto nelle cessioni di non performing sul mercato. Perché il mercato ce li valuta all'8%, quando perfino quelli di Banca Etruria sono stati valutati il 17% del loro valore nominale in origine? Perché sa che sono totalmente irrecuperabili. Questi 24 sono quelli che dovrebbero nascondere quell'inadempienza"

⁹⁹ L'eccezione è Giorgio Olivato, ex dirigente MPS e vicepresidente della Fondazione Monte dei Paschi fino a dimissioni presentate durante il mandato della Presidenza Mansi.

Montigiani.

Per cogliere la portata di tale influenza politica nell'erogazione del credito "facile", cioè poi rivelatosi deteriorato, la Commissione ha raccolto l'invito di Piccini e chiesto, senza successo, di avere l'elenco dei primi 20 nominativi delle sofferenze di banca Monte dei Paschi di Siena.

In compensazione di tale assenza documentale sono intervenute alcune testimonianze e articoli di stampa. Riportiamo di seguito alcuni estratti delle audizioni dalle quali la Commissione è riuscita a farsi un quadro di alcune specifiche operazioni economicamente incomprensibili operate da banca Monte dei Paschi di Siena nell'erogazione del credito

"i bilanci tranne casi specifici non danno le indicazioni dei nominativi (di chi ha NPL) e comunque noi oggi abbiamo una serie di situazioni in cui il Monte dei Paschi entra in processi di ristrutturazione di questi crediti, vengono ristrutturati, abbiamo una serie di operazioni in cui tutto sommato, combinazione l'altro giorno leggevo proprio il bilancio del Monte dei Paschi capital service che tutto sommato aveva un credito nei confronti di un immobiliare, gli avevano convertito in strumenti di partecipazione del valore di 40 milioni di Euro, l'anno dopo li ha svalutati a 20 milioni, l'anno dopo li ha azzerati, quindi vuole dire che quel credito è andato a zero, questo è uno, la società di chiamava Fenice, mi sembra come l'hanno chiarito, questo è l'elemento che ho trovato, 40 milioni che vanno a zero, questo è uno!"

Rocca F.R., audizione ... (corsivo nostro)

"C'era un debito di Sorgenia, società del gruppo De Benedetti e io vengo a sapere che Sorgenia aveva avuto un Miliardo e 800 milioni di finanziamento e che il Monte dei Paschi aveva partecipato a questo uno e otto con 600 milioni, tutte le altre (banche ndr) si sono divise poche lire, poche decine di milioni in varie banche, ma il Monte 600 milioni. Allora io vado in assemblea e a Profumo e Viola [...] gli ho detto "guardate ma Sorgenia che ci vuole? è una del gruppo di De Benedetti, gli si fa un'istanza di fallimento e i nostri soldi si riprendono subito, perché scusa non lo fate?" "stia tranquillo noi stiamo facendo tutto quello che è necessario" [...] Il Monte dei Paschi nelle condizioni di illiquidità terrificanti, con la necessità di fare aumenti di capitale per miliardi in continuazione, con 200 milioni del suo credito ha comprato azioni Sorgenia100, capito? E' diventato socio della Sorgenia e 400 milioni per toglierli dagli occhi li hanno rinviati alle calende greche"

Falaschi, P.E., 22 ottobre 2015,

In merito al rapporto tra politica e Sorgenia, quindi alla relazione tra la scelta di difficile razionalità economica compiuta da Monte dei Paschi di Siena e le possibili pressioni di esponenti politici affinché l'istituto senese aiutasse l'impresa del gruppo De Benedetti, suggeriamo la lettura dell'articolo "De Benedetti fallito e salvato: le banche acquistano Sorgenia"¹⁰¹ di Stefano Filippi dal quale riteniamo utile estrapolare il seguente passaggio:

"Il regalino a Carlo De Benedetti e famiglia è arrivato. Il tribunale di Milano ha dato via libera al riassetto dell'enorme debito di Sorgenia: 1,8 miliardi di euro. La società energetica evita così il fallimento passando - a breve - sotto il controllo delle banche. [...] È un'operazione alla portata di tutti gli imprenditori esposti con il sistema creditizio? Certo che no. Di solito le banche chiedono ai debitori di rientrare velocemente e senza discutere troppo. E, prima ancora, si guardano bene dal prestare soldi a imprenditori che mostrino crepe nell'assetto finanziario. [...] Non è stato così con Sorgenia: tutti ai piedi dei De Benedetti. Lo scorso luglio, quando fu raggiunto l'accordo base per evitare il fallimento, il gruppo energetico aveva accumulato un debito mostruoso: quasi 2 miliardi di euro con 21 istituti. Che in passato avevano largheggiato con la società controllata dall'editore di Repubblica ed Espresso (in anni recenti ha lasciato i ruoli operativi ai figli) nonostante che le attività di Sorgenia andassero male. Uno degli asset più famosi, la centrale elettrica a carbone di Vado Ligure partecipata tramite Tirreno Power, ha perso 384,4 milioni di euro tra inizio 2013 e ottobre 2014 ed è gravato da un debito di 894 milioni"

¹⁰⁰ In relazione alla ristrutturazione del debito di Sorgenia si segnala l'articolo RQuotidiano, "Sorgenia salvata dalle banche ma per i De Benedetti altre perdite da CIR", IIFattoQuotidiano.it, 22 luglio 2014

(<http://www.ilfattoquotidiano.it/2014/07/22/sorgenia-salvata-dalle-banche-ma-per-i-de-benedetti-altre-perdite-da-cir/1068377/>)

¹⁰¹ Il Giornale 27 febbraio 2015. Il cui catenaccio è "Dal tribunale via libera al piano di riassetto del gruppo energetico che aveva accumulato quasi due miliardi di debiti. E il governo Renzi gli regala altri 150 milioni di incentivi" (<http://www.ilgiornale.it/news/politica/de-benedetti-fallito-e-salvato-banche-acquistano-sorgenia-1099531.html>)

Un'altra operazione eclatante di credito deteriorato della Monte dei Paschi di Siena è relativa al caso Pastificio Amato.

“Ad un certo punto c'era il pastificio Amato che era ormai incagliato [...] allora aveva bisogno di soldi assolutamente, chiedono un miliardo e dice "come si fa a dargli un miliardo?" costituiscono una società che si chiama "Nuovo Amato" che ora tra l'altro è stata dichiarata fallita e c'è il processo di bancarotta [...] Ci sono delle sollecitazioni anche da Roma che non sono però del Partito Democratico, perché qui la pappa è un po' di tutti eh capito? C'è la prevalenza ma è un po' di tutti¹⁰². [...] Va in bancarotta va in fallimento e ora c'è il processo per bancarotta di questo miliardo, che è sparito¹⁰³, e per darglielo hanno costituito una società Nuovo Pastificio Amato, che quando uno in una banca pigia un bottone vede subito chi è che non è regolare”.

Falaschi, P.E., 22 ottobre 2015

La rassegna stampa analizzata dalla Commissione ha infine indicato anche un ulteriore credito deteriorato associato ad un esponente politico nazionale: Silvio Berlusconi. Monte dei Paschi di Siena ha infatti in mano una fidejussione da 8,3 milioni, firmata dal leader di Forza Italia nel 2007 con una cifra iniziale più bassa (7,2 milioni), oggi arrivata con gli interessi a 9 milioni di euro mai escussa dall'istituto senese. La fidejussione, stando all'articolo di Luigi Franco “Berlusconi, milioni per una villa. Mps riuole i soldi ma non glieli chiede” (Il Fatto Quotidiano 31 ottobre 2015), garantiva una linea di credito a favore dell'ex cognata del proprietario di Mediaset, Antonella Costanzo, seconda ex moglie del fratello Paolo. Il denaro serviva per l'acquisto di una villa lussuosa in Costa Azzurra. Il complesso recupero crediti avviato da Monte dei Paschi di Siena si è concentrato, con un certo clamore, sul solo pignoramento dei beni all'ex cognata e non quindi sulla fidejussione firmata dal quinto uomo più ricco d'Italia, come patrimonio familiare, secondo la rivista Forbes. Per cogliere la portata dell'operazione MPS ha fatto mettere un'ipoteca sopra la Villa della signora Costanzo, autorizzata dal Tribunale a seguito di un decreto ingiuntivo, e ancora non risulta abbia avviato il pignoramento di altri beni patrimoniali della ex moglie di Paolo Berlusconi, tra i quali un immobile di valore sito a Milano.

La Commissione ha potuto inoltre verificare che parte dei crediti deteriorati di Monte dei Paschi di Siena sono riferibili a partecipate della Regione Toscana (es. Fidi Toscana spa, Interporto Toscano A. Vespucci spa) o società partecipate da altri enti pubblici. In riferimento alle prime sarà data trattazione nel capitolo 3 di questa Relazione, mentre rispetto alle seconde ricordiamo a titolo esemplificativo che sono riferiti a Monte dei Paschi di Siena circa 8 milioni dell'indebitamento di AAMPS spa, società partecipata al 100% dal Comune di Livorno, oggi in ridefinizione tramite il concordato preventivo di continuità - e quindi incassabili non nella loro totalità dall'istituto senese.

Benché gli esempi finora elencati, riferimento di una sola esigua quota del totale delle sofferenze iscritte a bilancio da Monte dei Paschi di Siena, potrebbero rappresentare un sintomo di “mala gestione” da parte della banca, l'attuale management rifiuta questa lettura, come desumibile dalle parole dell'AD Fabrizio Viola durante l'assemblea del 14 aprile 2016. In tal senso la Commissione ritiene doveroso

¹⁰² Per il crac del Pastificio Amato fu rinviato a giudizio anche il consigliere provinciale del Pdl Antonio Anastasio.

¹⁰³ “L'ex presidente del Monte dei Paschi di Siena, Giuseppe Mussari, è stato rinviato a giudizio dalla Procura di Salerno per concorso in bancarotta fraudolenta nell'ambito dell'indagine relativa al crac del pastificio Amato. La richiesta del gup Vincenzo Di Florio riguarda anche l'ex sindaco di Siena Franco Ceccuzzi, l'ex presidente della commissione Finanze alla Camera Paolo Del Mese, entrambi del Partito Democratico, e undici componenti del consiglio di amministrazione della Banca della Campania. Gli imputati si dovranno presentare il 16 aprile prossimo davanti alla seconda sezione penale del Tribunale di Salerno, che verrà presieduta da Ubaldo Perrotta. Mussari è coinvolto nella vicenda che riguarda la riqualificazione dello stabilimento salernitano che ospitava il pastificio Amato in un una residenza di lusso. La società immobiliare Re, di proprietà del gruppo Amato ma controllata da una off shore con sede a Malta, ottenne 27 milioni di euro per il finanziamento dell'operazione. Gli imputati parteciparono a una cena nella villa degli Amato nel 2006: secondo gli inquirenti, quell'occasione fu decisiva perché il Monte dei Paschi, allora presieduta da Mussari, acconsentisse a stanziare 17 milioni al gruppo, malgrado si trovasse in una difficile situazione economica. L'intercessione di Del Mese, che avrebbe incassato centinaia di migliaia di euro dagli Amato, fu ritenuta decisiva dalla Procura di Salerno” (Fonte Il Fatto Quotidiano, Crac pastificio Amato, a giudizio Mussari: ‘Concorso in bancarotta fraudolenta’ (corsivo nostro), 21 gennaio 2015).

ospitare le risposte offerte in tale sede dal manager MPS ad un documento di un'associazione di azionisti e ad un azionista

“Quanto alla asserita interrelazione tra l’ammontare dei crediti deteriorati e la “mala gestio” nell’erogazione del credito, sebbene quanto affermato non esponga fatti specifici e dettagliati, ma piuttosto un contenuto ampio e generico, si fa presente che a seguito delle varie attività di verifica effettuate dalla BCE nel 2014 e nel 2015 (AQR, SREP e follow up On site inspection), dalle risultanze delle stesse, non sono emersi aspetti che potrebbero confermare quanto affermato”

Viola, F., verbale assemblea dei soci Monte dei Paschi di Siena, 14 aprile 2016, p. 21

“Quanto alla domanda in merito alla distribuzione tra crediti in sofferenza erogati a grandi imprenditori o a famiglie e PMI, ho a disposizione una prima ripartizione da approfondire che mi dice che il 20% del lordo di bilancio è ad oggi per posizioni con esposizione fino a 250.000 euro e l’80% del lordo di bilancio è per posizioni con esposizione maggiore di 250.000 euro. Devo dire che questo è un livello che probabilmente dice poco o non dice abbastanza, perché dai 250.000 euro in su c’è il mondo: ci sono i grandi gruppi, ci sono le PMI” .

Viola, F., verbale assemblea dei soci Monte dei Paschi di Siena, 14 aprile 2016, p. 69.

IL NUOVO MANAGEMENT HA RIMOSSO CHI GESTIVA MALE L’EROGAZIONE CREDITI?

La Commissione ha potuto solo parzialmente ricostruire quali operazioni abbia effettuato il management della banca Monte dei Paschi di Siena per arginare l’incredibile ascesa dei crediti deteriorati e rispondere così alla richiesta della Banca Centrale Europea di “affrontare il tema delle partite anomale”. Sempre nel corso dell’Assemblea dei Soci del 14 aprile 2016, l’AD Fabrizio Viola ha affermato in tal senso che “permangono elementi di incertezza che ne condizionano le prospettive (della banca ndr), unite alla consistenza ancora elevata dei prestiti deteriorati”. Un richiamo “generico” richiamato anche dalla società di revisione Ernst & Young che nella sua relazione a commento del bilancio ha richiamato l’attenzione dei soci sul passaggio della Supervisory Review and Evaluation Process per l’anno 2015 (SREP Decision) da parte della Banca Centrale Europea che indica la richiesta di “proseguire le iniziative volte a fronteggiare i crediti deteriorati”.

In tal senso la Commissione ha potuto raccogliere una testimonianza dell’audizione di Gabriele Corradi, ex dirigente bancario MPS

"Voi sapete che il MPS è oberato da crediti in sofferenza, crediti problematici e tutto il resto; il capo dei crediti è stato lì fino all'anno scorso, 2014, a gennaio, sempre al suo posto, non si è mosso poi l'hanno mandato in pensione, come? con oltre 2 milioni di buona uscita, non di liquidazione, di buona uscita, oltre 2 milioni e due presidenze, gli hanno dato due presidente non una due a Marino¹⁰⁴"

Corradi G., audizione

¹⁰⁴ Antonio Marino ha lasciato banca Monte dei Paschi di Siena nel suo ruolo di Vice Direttore Generale. La Commissione ha cercato verifica in merito alle “due presidenze” citate dall’audit, riscontrando la figura di Antonio Marino sia come presidente di MPS Leasing and factoring sia come AD per MPS Capital Services.

1.9 LA BANCA E FONDAZIONE, OGGI

La crisi della Banca Monte dei Paschi ha decisamente segnato lo stato patrimoniale e le performance dell'istituto, sebbene rimanga ancora oggi uno dei principali gruppi bancari d'Italia per numero di filiali.

Se si analizzano gli ultimi dati ufficiali della banca, ovvero la prima trimestrale 2016 e l'approvazione del bilancio 2015, con gli occhi dell'attuale CdA è possibile intravedere alcuni primi segnali di miglioramento, certamente ancora insufficienti a recuperare quanto perduto negli ultimi, drammatici, anni.

L'Assemblea di Banca Monte dei Paschi di Siena, con il voto favorevole del 99,99% dei presenti ha approvato il 14 aprile 2016, il Bilancio d'esercizio 2015 che segna un ritorno all'utile. Secondo quanto comunicato dalla Banca, il bilancio 2015 si chiude con un utile netto di esercizio individuale della Capogruppo pari a 416.632.656 euro. La contabilizzazione a "saldi chiusi" dell'operazione "Alexandria" ha comportato la rettifica dei saldi dell'esercizio precedente in conformità alle disposizioni dello IAS 8 (Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori), con effetti negativi imputati a patrimonio netto per 619.232.917 euro, cui si aggiungono i costi sostenuti nel 2015 per l'aumento di capitale per 88.769.839 euro, anch'essi imputati direttamente a patrimonio netto.

Al 31 dicembre 2015 risultano, quindi, complessivamente riserve negative per un importo di 708.002.756 euro. L'Assemblea ha deliberato di coprire tale importo per complessivi 470.640.191 euro, mediante l'utilizzo dell'utile netto di esercizio e di riserve disponibili. A seguito di tale copertura parziale la riserva negativa residua sarà pari a 237.362.565 euro.

Più di recente, lo scorso 5 maggio, il Consiglio di Amministrazione di Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. ha esaminato ed approvato i risultati al 31 marzo 2016 della prima trimestrale dell'anno. I dati contengono alcuni elementi positivi. L'utile netto di periodo pari a 93 milioni di euro, sostenuto anche dalla riduzione del costo del credito. Il risultato operativo lordo è pari a 541 milioni di euro, con crescita del margine di interesse (+1,3% rispetto al quarto trimestre 2015) e delle commissioni (+1,2%), riduzione degli oneri operativi (-2,5%). L'istituto ha reso noto un ulteriore miglioramento della qualità del credito: rettifiche su crediti a 346 milioni di euro, in calo del 40% rispetto al quarto trimestre 2015 e con il valore più basso degli ultimi 4 anni, così come una lieve riduzione dei crediti deteriorati netti (-0,4% rispetto al trimestre precedente) e incremento del coverage al 49% (+59 p.b.). La raccolta diretta è risultata pari a 120 miliardi di euro (+0,2% rispetto a dicembre 2015) con aumento dei pronti contro termine che compensa la riduzione delle altre forme tecniche. Il comunicato della banca si chiude con l'affermazione di conservare una solida posizione patrimoniale con l'indice di Common Equity Tier 1 transitional all'11,7%. Al 31 marzo 2016 quindi il capitale sociale di Banca Monte dei Paschi di Siena è pari a 9.001.756.820,70 Euro, suddiviso in n. 2.932.079.864 azioni ordinarie, con i seguenti azionisti che "possiedono direttamente e/o indirettamente partecipazioni rilevanti nel capitale sociale"

Dichiarante	% di azioni possedute sul capitale sociale ordinario*
Fintech Advisory Inc.**	4.50%
Ministero dell'Economia e delle Finanze	4.02%
AXA S.A.***	3.17%
Classic Fund Management AG	2.01%
*Situazione riferita all'entità del capitale sociale alla data del 31 marzo 2016, pari ad Euro 9.001.756.820,70	
**Quota detenuta in qualità di gestore delle partecipazioni detenute da Fintech Investment Ltd. Società controllante Fintech Europe S. à r.l.	
***Quota detenuta direttamente e indirettamente per il tramite di 12 società controllate.	

Mentre scriviamo, la situazione del Montepaschi si è nuovamente complicata a seguito di una lettera della Bce inviata alla vigilia del referendum sulla Brexit della Gran Bretagna e che, da quanto emerso dalla stampa, inviterebbe a smaltire almeno una decina di miliardi di euro di sofferenze nette, dei 24,2 miliardi che ne frenano da anni il rilancio. A seguito di tale notizia la borsa ha determinato un ennesimo crollo del titolo Monte dei Paschi di Siena che è arrivato a far valere oggi l'Istituto, in borsa, circa 700 milioni.

Dal proprio sito il CdA della banca “comunica di aver ricevuto dalla Banca Centrale Europea una lettera con cui viene notificata l'intenzione di richiedere alla Banca il rispetto di determinati requisiti relativi, in particolare, ai crediti deteriorati. Tali requisiti sono indicati in una “bozza” di decisione, in merito alla quale è stata data la possibilità alla Banca di presentare le proprie argomentazioni a riguardo entro l'8 luglio 2016”.

I parametri, sarebbero “in linea con gli obiettivi di un programma di specifiche azioni, recentemente approvato dai competenti organi della Banca e contestualmente sottoposto alle valutazioni della BCE, finalizzato all'incremento dell'importo delle dismissioni di non performing loans già previsto nel piano industriale 2016/2018”.

Nella “bozza” di decisione viene anche richiesto di fornire alla BCE entro il prossimo 3 ottobre 2016 un piano che definisca quali misure possano essere adottate dalla Banca per ridurre il rapporto tra il totale dei non performing loans ed il totale dei crediti (NPL ratio) al 20% nel 2018. La Banca fa sapere di aver avviato immediatamente le interlocuzioni con la BCE al fine di “comprendere l'esatta portata di tutte le indicazioni contenute nella bozza di decisione e di presentare le proprie deduzioni al riguardo in vista della decisione finale, la cui emissione è prevista entro la fine del mese di luglio 2016”.

E ora si impone una qualche soluzione di sistema di cui stanno discutendo da giorni esponenti del governo italiano e della Ue. La dialettica è complicata ma a breve potrebbe essere annunciato un piano in due o più stadi che dovrebbe ricevere il via libera della Commissione all'Italia per sfruttare le deroghe

- previste dalla direttiva Brrd sul "bail in" e dalle norme del Trattato sugli aiuti di Stato - da applicarsi in caso di rischio sistemico e sulla scia dell'effetto Brexit. L'idea è quella di alleggerire il Monte di una buona fetta dei suoi 47 miliardi di crediti deteriorati che dovrebbero essere ceduti a un nuovo fondo (dopo Atlante potrebbe vedere la luce Giasone) capitalizzato con 5-6 miliardi. Le nuove risorse arriverebbero in parte da Atlante (1,7 miliardi ancora a disposizione), dalla Sga (bad bank dell'ex Banco di Napoli) per circa 500 milioni e ancora dalla Cassa depositi e Prestiti (Cdp) e da altre casse previdenziali e banche che volessero partecipare. E poiché la cessione dei crediti deteriorati di Mps dovrà avvenire a prezzi scontati rispetto ai valori di bilancio, emergeranno delle perdite che dovranno essere coperte da un nuovo aumento di capitale.

In sintesi, il quadro attuale della Banca Monte dei Paschi di Siena appare ancora molto complesso e delicato. L'istituto ha dovuto affrontare una serie di aumenti di capitale per rafforzare il suo patrimonio, ha ricevuto prestiti dallo Stato (i Tremonti Bond e poi i Monti Bond) restituiti pagando interessi cospicui, si è ridimensionata nel patrimonio e nei valori di mercato (l'effetto della lettera della Bce ha comportato perdite ingenti, MPS ha lasciato sul mercato altri 200 milioni di valore ed ora la banca capitalizza soltanto 777 milioni), i suoi vertici sono stati coinvolti negli ultimi anni da una serie di inchieste giudiziarie (ancora in corso) che ne hanno senza dubbio scalfito l'immagine.

A quasi dieci anni dall'acquisto di Antonveneta, il Monte dei Paschi è un Istituto segnato da grandi problemi, la cui soluzione potrebbe comportare ulteriori pesanti sacrifici a chi ha già pagato la crisi della banca (azionisti, lavoratori, obbligazionisti con bond subordinati, Istituzioni senesi, clienti), da scongiurare con le misure indicate nelle conclusioni. La Toscana non poteva permettersi quanto accaduto e oggi non può permettersi di far pagare ai cittadini legati al destino di MPS, una crisi della quale non hanno alcuna colpa.

FONDAZIONE MPS, 2016

La Fondazione Monte dei Paschi, che - in contrasto con la Legge Ciampi del 1996 che puntava a togliere alle Fondazioni la maggioranza assoluta delle azioni e dunque il controllo delle Banche di riferimento - fino al 2012 "aveva il controllo sul 50% più uno del capitale sociale della Banca"¹⁰⁵ e ad inizio 2013 deteneva il 33,5% della quota di partecipazione alla proprietà della Banca¹⁰⁶, oggi possiede circa l'1,5% del totale delle azioni del Monte dei Paschi.

Questo crollo della quota proprietaria della Fondazione, che deriva da non piena partecipazione agli aumenti di capitale della Banca e dalla cessione di parte delle azioni effettuata sotto la presidenza di Antonella Mansi, si traduce in una pressoché nulla possibilità di influenza da parte della Fondazione Monte dei Paschi - e dunque da parte dei membri della Deputazione della stessa, espressione delle istituzioni locali e del territorio di riferimento storico dell'istituto bancario senese - sulle scelte e sugli indirizzi di azione della Banca Monte dei Paschi.

Negli ultimi due anni le erogazioni da parte di Fondazione MPS sono rimaste a zero. Per il 2016 sono previsti investimenti pari a 2 milioni di Euro, somma molto modesta se si considerano quelle erogate dalla stessa Fondazione negli anni precedenti la sottoscrizione degli aumenti di capitale per l'acquisizione di Antonveneta (occasioni in cui Fondazione MPS vide azzerarsi il proprio ingente

¹⁰⁵ lettera43.it: "Fondazione Mps, «statuto illegittimo»", del 26 gennaio 2013

¹⁰⁶ ilsole24ore.it: "Fondazione Montepaschi pronta a scendere sotto il 33,5% di Mps. Non escluso l'azzeramento di nuove erogazioni nel 2013", del 30 gennaio 2013

patrimonio). Il Direttore Generale Davide Usai ha indicato alla Commissione come il nuovo corso della Fondazione prevede un confronto costante con le Istituzioni senza tuttavia alcuna interferenza.

In tal senso la comunità senese ha vissuto quindi in breve tempo sia la perdita del controllo azionario della banca sia la cessazione del legame tra la Fondazione omonima, il territorio di riferimento e le sue istituzioni, tradotta in una separazione di fatto tra management della Fondazione e Istituzioni locali e in una pressoché totale eliminazione delle erogazioni in favore del territorio.

La nuova forte autonomia della Fondazione MPS rispetto alla Banca MPS - in linea con quanto auspicato dal Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco nel 2014¹⁰⁷ - è stata ratificata nel giugno 2016 con l'ufficializzazione del nuovo Statuto della Fondazione, recante le modifiche richieste dal Ministero dell'Economia e delle Finanze del Governo Renzi, sotto la guida del Ministro Padoan¹⁰⁸: pur sostenendo "il mantenimento del legame storico con il territorio" senese - come si legge nella pagina dedicata dal portale web della Fondazione alla presentazione del nuovo Statuto e come si evince dal testo dell'Articolo 3 comma 1 dello stesso Statuto - il detto documento non riporta più la garanzia che la Fondazione si adopererà per mantenere la sede della Banca MPS a Siena.

Stando sempre al nuovo Statuto, resta il legame tra Fondazione e istituzioni locali, che è previsto siano soggetti nominanti di sette dei quattordici membri della Deputazione: quattro dal Comune di Siena, due dalla Provincia di Siena, uno dalla Regione Toscana. A questi si aggiungono i rappresentanti dell'Università degli Studi di Siena, dell'Università per Stranieri di Siena e della Curia senese, che designano ciascuna un membro. Le restanti quattro nomine sono distribuite tra Camera di Commercio, mondo del Volontariato e organismi di rilevanza strategica per il territorio di riferimento (impegnati su ambiente, sviluppo e cooperazione) di provenienza anche esterna alla Toscana o straniera.

Il patrimonio in gestione della Fondazione a fine 2015 era di 360 milioni di euro, mentre il patrimonio netto di 520 milioni registrava un calo di 12,2 milioni di euro rispetto al 2014, a causa delle minusvalenze ricavate dalla cessione dell'1% delle azioni di Banca MPS. Considerando il forte calo del valore delle azioni MPS sul mercato nel primo semestre 2016 (al luglio 2016 intorno a 0,30 Euro l'una), è facile ipotizzare che il bilancio 2016 vedrà un ulteriore sensibile riduzione del patrimonio netto.

La Fondazione MPS al momento è parte civile nei processi di Firenze contro Nomura e gli ex vertici di MPS Mussari e Vigni, con una richiesta danni di 300 milioni di euro; non si è invece costituita parte civile nel processo di Milano relativo al derivato Alexandria (da teleborsa.it: "Fondazione MPS, patrimonio in calo a causa delle minusvalenze", del 28 ottobre 2015).

Come testimoniato da Clarich ed Usai si tratta di cause deliberate dalla Depurazione generale e dalla precedente Presidenza Mansi, quindi sostanzialmente ereditate dall'attuale management. Si tratta sia di cause penali che civili. Come confermato dal dott.Usai, la Fondazione MPS si è costituita parte civile nel processo penale nei confronti di una serie di parti e in particolar modo nei confronti degli ex amministrativi di Nomura.

Per quanto riguarda le principali cause in sede civile, riguardano gli advisor per gli aumenti di capitale 2008/2011 (per advisor sono intesi i precedenti management), sia Deputazione generale che la Deputazione amministratrice; sulla questione dei derivati quindi Alessandria. Per quanto riguarda le

¹⁰⁷ it.finance.yahoo.com: "Bankitalia: Visco, rafforzare separazione tra Fondazioni e banche", del 30-5-2014

¹⁰⁸ Corriere della Sera edizione di Firenze: "Roma alla Fondazione MPS: "Togliete la «clausola Siena»", del 27-2-2016

cause relative agli aumenti di capitale 2008/2011 stiamo parlando di cause che hanno importo complessivo piuttosto rilevante, e si troverebbero ad uno stadio processuale veramente molto iniziale.

Per quanto riguarda invece il versante civile nei confronti di Nomura e Deutsche Bank anche qui siamo in una fase veramente iniziale del processo, sono state concluse le fasi dell'istruttoria, quindi il deposito memorie e contromemorie e nei prossimi mesi si andrà di fatto a iniziare la discussione della causa.

Sulla decisione di ricorrere preferibilmente in sede civile che penale, la spiegazione che viene data alla Commissione è che mentre in sede civile la quantificazione del danno di fatto è già predeterminata, in sede penale la quantificazione del danno è tutta ancora da determinare, per cui per un principio di economicità del giudizio, e seguendo i consigli degli affari legali, la Fondazione Mps ha optato per questa strategia processuale.

2 – CONTESTO DEL DISSESTO

La Commissione ritiene che le origini del dissesto di Monte dei Paschi di Siena siano riferite ad una pluralità di fattori. Tra questi la Commissione ritiene di aver identificato i seguenti come principali

- ✓ Contesto senese
- ✓ “Groviglio armonioso”
- ✓ Management
- ✓ Contesto sovranazionale
- ✓ Organismi di controllo nazionali e sovranazionali

A ciascuno di questi sarà dedicato un paragrafo nel presente capitolo. In premessa tuttavia la Commissione ritiene opportuno definire nell’influenza della politica verso l’Istituto senese un elemento di trasversalità che ha contribuito a ciascuno di tali “origini del dissesto”. A tal proposito la Commissione riporta uno scambio domanda risposta tra i commissari e il finanziere Davide Serra, relativamente alla sua diagnosi dei problemi Monte dei Paschi di Siena.

“Domanda: Lei ha affermato che Monte dei Paschi di Siena è “una banca che ha resistito più di 500 anni alle guerre, al Medioevo, alla peste, ma non è riuscita a resistere al partito democratico con D’Alema, Bersani e i suoi amici. Questo è un dato di fatto e la cosa bella è che non lo dico io, ma la Banca Centrale Europea. Anche se tutto questo ha portato a un vero cambiamento: oggi i giochetti non li possono più fare. Il sistema deve essere razionalizzato e i costi andranno tagliati. Questo è solo positivo per l’economia reale”. In relazione a tale affermazione le chiederei di precisare: sulla base di quali informazioni in suo possesso, incluso il riferimento alla BCE, lei segnala che MPS “non è riuscita a resistere al PD con D’Alema, Bersani e i suoi amici?”

Risposta di Davide Serra “Le dichiarazioni di cui sopra facevano riferimento a quanto risultato dal Comprehensive Assessment della BCE, da cui emergeva una carenza di capitale della banca sotto stress di € 2.1 miliardi nonostante l’aumento dell’anno prima di € 5 miliardi (di cui € 3 miliardi utilizzati per il rimborso dei Monti Bond). Le responsabilità di un deficit di capitale di tale portata è principalmente del management della banca, che è espressione degli azionisti. Nel caso di MPS, come è noto, le scelte degli azionisti sono state fortemente influenzate dalla politica, in particolare dal PD a quel tempo guidato da D’Alema e Bersani.

Serra D., Risposte alle domande scritte da parte della Commissione d’Inchiesta

2.1 CONTESTO SENESE

La Commissione ha potuto riconoscere nell'evoluzione del legame tra Monte dei Paschi di Siena e il territorio di origine, successiva alla privatizzazione, una anomalia nel panorama italiano che ha contribuito al dissesto.

Lo statuto del Comune di Siena, per un verso, e della Fondazione Monte dei Paschi, dall'altro, definiscono il perimetro in cui si iscrive la cosiddetta "senesità della banca", sentimento che oltre che essere formalizzato nelle istituzioni cittadine, rappresenta un elemento costitutivo e diffuso del contesto socio-culturale di Siena.

Questa componente è stata spesso rivendicata da una parte dei soggetti auditi come elemento fondativo delle fortune dell'istituto bancario nei secoli scorsi, il Monte dei Paschi come "la diciottesima contrada di Siena"¹⁰⁹.

In estrema sintesi, questo legame con il territorio sembra essersi manifestato attraverso tre aspetti principali:

1. Controllo delle istituzioni rispetto alla governance della Banca: l'elemento della senesità della Banca sopravvive nel passaggio da istituto di diritto pubblico a società per azioni, dove il ruolo delle istituzioni locali viene addirittura rafforzato nella nomina dei membri della deputazione generale della Fondazione Monte dei Paschi di Siena, dove il Comune di Siena riesce ad esprimere la metà dei deputati (8 su 16), risultando determinante per la nomina del Presidente della Fondazione;
2. Maggioranza assoluta nella Banca: il mantenimento del 51% delle quote della banca è l'altro assioma che ha tranquillizzato l'opinione pubblica senese rispetto alla riforma Amato/Ciampi, decisamente osteggiata dall'ambiente senese. Questo necessità di mantenere la maggioranza assoluta della banca, può essere, oggi, considerato uno degli elementi di rigidità che ha avuto un ruolo non positivo nelle decisioni che hanno caratterizzato gli anni della crescita di MPS come soggetto aggregante;
3. Ruolo della Fondazione come protagonista della crescita del territorio: i dati riportati nel paragrafo 1.2, ovvero quelli attinenti alla erogazioni sostenute negli anni dalla Fondazione MPS hanno garantito alla provincia di Siena di assumere degli indicatori socio-economici di eccellenza nazionale. E non è un caso che l'articolo del Sole 24 Ore dell'epoca che incorona Siena prima in Italia (è il 2006)¹¹⁰ per quanto riguarda la qualità della vita nelle città italiane inizi proprio con una citazione della Fondazione MPS. Vi è una fase che non può essere trascurata, che ha creato benessere, crescita e ricchezza per la città di Siena per la sua provincia.

Alcuni analisti e osservatori concordano nel ritenere che, in un quadro profondamente mutato delle condizioni del mercato economico finanziario, caratterizzato da fenomeni di forte internazionalità e

¹⁰⁹ "I senesi non si fidavano a perdere il controllo della Fondazione, non si fidavano e avevano parecchia ragione, come vede, perché quando siamo arrivati che invece è successo quello che è successo, guardi che po' po' di disastro è stato provocato!". (Avvocato P.E.Falaschi)

"Il Monte dei Paschi è diventato grande per l'amore che gli hanno portato i senesi (...) una costruzione che secondo me meritava di essere studiata a livello mondiale, una banca come Monte dei Paschi non può stare a Siena, se c'era è perché c'era un motivo straordinario (...) la storia del Monte dei Paschi è proprio stata questa, tolti i senesi dalla banca... (...) era la diciottesima contrada di Siena". (M.Aurigi)

¹¹⁰ "Siena prima in qualità della vita" sul sole 24 Ore del 18 dicembre 2006, reperibile su http://www.ilsole24ore.com/art/SoleOnline4/Economia%20e%20Lavoro/2006/12/qualita_vita2006_181206.shtml?uuid=6bdc67a4-8e72-11db-

globalizzazione, tali aspetti così localistici possano aver frenato, se non condizionato, la possibilità di mettere in atto risposte adeguate della Banca Monte dei Paschi di Siena rispetto alla situazione di crisi in cui si è ritrovata. Un “localismo” che si accentua di fronte ad “un’internazionalizzazione spensierata”, come la definisce Barzanti.

“C’è una polarità malata, un po’ patologica tra un accentuarsi perfino del localismo, che è comprensibile, perché quando uno si vede sfuggire un patrimonio secolare dice “ beh, non portatemelo via tutto, almeno” e, invece, un’internazionalizzazione un po’ spensierata, fatemela aggettivare così, cioè “ beh, ora siamo nei grandi giochi internazionali”, eh, quanto però ci si capiva da parte di chi ci doveva capire in questi grandi giochi? Si riusciva a controllarli? Si riusciva a capire chi c’era dietro o chi c’era davanti o comunque come le dinamiche si sarebbero sviluppate?”¹¹¹.

Se proviamo a trarre indicazioni più generali dalla peculiare conformazione della governance del Monte dei Paschi di Siena ed il suo rapporto con il territorio, la politica e le istituzioni, almeno per quanto emerso dai lavori di questa Commissione, ci troviamo di fronte ad alcuni contributi a nostro avviso utili per comprendere il peso che il contesto in cui vengono prese scelte determinanti per il futuro di Banca e Fondazione Monte dei Paschi di Siena: eccessivo localismo dei vertici che è stato efficacemente definta “autarchia dirigenziale”¹¹², assuefazione del contesto socio-politico di riferimento provocata dalle erogazioni della Fondazione Monte dei Paschi, un tentativo di conservazione dello status quo, almeno fino alla cosiddetta fase della “discontinuità” a cavallo del 2011 e del 2012.

In merito alla qualità ed alla selezione della dirigenza senese Alberto Ferrarese, giornalista dell'agenzia di stampa Asca e coautore del libro inchiesta “Il codice Salimbeni” ha constatato che: *“i top managers venivano da Siena o comunque erano senesi di adozione, non sempre avevano competenze bancarie specifiche: mi ricordo che lo stesso Mussari ha scritto insieme a altri un libro sui derivati in cui, sostanzialmente, fece un’introduzione politica e iniziava dicendo che lui di derivati non sapeva niente. Essere il Presidente della terza banca italiana e dire di non saper niente dei derivati probabilmente è un problema. E così all’epoca il direttore generale era senese, cioè c’era comunque un tentativo di autarchia dirigenziale che probabilmente ha un po’ limitato le possibilità di quella banca”¹¹³.*

Anche Barzanti ha dedicato un passaggio della sua audizione a tale aspetto: “il ceto dirigente non era all’altezza della nuova sfida (...) si cambia tutto, ma non si cambia niente, perché cambiare in Spa significava che anche il ceto dirigente a livello apicale nelle sedi del Consiglio della deputazione, ma anche a livello tecnico doveva essere attrezzato per affrontare quest’ottica radicalmente nuova”.

Rispetto alle erogazioni è facile desumere di come una Fondazione bancaria in grado di elargire quasi due miliardi in pochi anni fosse un elemento di sviluppo del territorio imprescindibile, che abbia creato un notevole consenso attorno al suo ruolo ed alla sua attività. Sempre Ferrarese: “finché il Monte dei Paschi è andato bene e la Fondazione Monte dei Paschi è arrivata a distribuire, mi sembra al tetto massimo 236 milioni di Euro (...) in un anno al territorio, cioè le erogazioni della Fondazione Monte dei Paschi se non sbaglio erano circa il 4%, valevano quattro punti di Pil di Siena: naturalmente erano tutti contenti, era un po’ difficile che Siena si trovasse ad avere da ridire su come era gestita quella banca, fino a che sostanzialmente viveva, appunto, sulle erogazioni e viveva, probabilmente, al di sopra

¹¹¹ Crf Audizione di Barzanti R. .

¹¹² Crf Audizione Ferrarese A.

¹¹³ ibidem.

delle possibilità della città grazie alle erogazioni della banca era un po' complesso che qualcuno si mettesse a dire che la banca era mal gestita"¹¹⁴.

Un altro degli auditi della Commissione, l'attuale sindaco Valentini, sintetizza così il mix letale tra impreparazione dei dirigenti ed il ruolo centrale della Fondazione e della Banca nel territorio di Siena: "la presunzione era di chi guidava la banca, la cecità era di quelli che stavano all'esterno, che si accontentavano del potere e delle risorse che venivano distribuite, cioè più di 200 incarichi che ruotavano intorno al sistema Monte dei Paschi e fondazione e gli utili che venivano erogati tappavano la bocca e gli occhi di tanti"¹¹⁵.

Più complesso e per certi aspetti decisivo, il terzo elemento, ovvero la difesa del 51%, particolarmente sentito dalla città di Siena. Molti interlocutori (Barzanti ha anche lasciato della documentazione a disposizione di questa Commissione) hanno ricordato di come nella campagna elettorale delle amministrative del 2011 praticamente tutti candidati a sindaco delle principali forze politiche, da Ceccuzzi (Centrosinistra) a Nannini (centrodestra) a Laura Vigni (Sinistra per Siena) avessero un esplicito riferimento nel proprio programma elettorale della difesa del 51% delle quote della Fondazione nella Banca MPS. Questo per sottolineare non soltanto una sensibilità trasversale alle forze politiche rispetto al tema, quanto piuttosto l'enorme rilevanza che il tema del 51% rappresentava per la cittadinanza stessa.

E' altresì interessante notare come per alcuni interlocutori tale dato (51%) avesse invece un valore più simbolico che sostanziale:

"Dai documenti che abbiamo visto, emerge una costante pressione di Banca d'Italia perché il Monte dei Paschi migliori la qualità del capitale. Dall'altra parte emerge una continua resistenza a fare questo e penso per motivi di carattere di controllo della banca, di non voler perdere il controllo della banca. (...) Ci abbiamo sempre pensato e l'abbiamo sempre trovata un pochettino infantile, perché in realtà per controllare il Monte dei Paschi si controllava attraverso l'articolo dello Statuto che vietava a tutti gli azionisti, ad eccezione della fondazione, di votare per più del 4% dei diritti di voto, quindi per controllare il Monte dei Paschi bastava controllare l'assemblea straordinaria, quindi bastava avere il 33,1%, il 51% non serviva a niente, assolutamente a niente, perché a te ti interessa controllare l'assemblea straordinaria in modo che non ti modifichino l'articolo dello Statuto che ti permette di essere l'azionista prevalente e per questo bastava il 33%, il 51 non serviva, insomma"¹¹⁶.

In merito alle conseguenze della difesa del 51% è interessante riportare la sintesi efficace compiuta da un analista economico come il prof. Messori " (...) ricapitalizzare significava o far scendere la Fondazione di quota proprietaria, perdendo la maggioranza assoluta, o chiedere alla Fondazione un forte sforzo finanziario (...). E questa è la condanna della Fondazione, che, invece di fare un passo indietro, s'indebita per mantenere la maggioranza assoluta. Oramai la palla di neve è diventata una valanga"¹¹⁷.

¹¹⁴Ibid.

¹¹⁵ Audizione di Bruno Valentini del 24 marzo 2016.

¹¹⁶ Audizione di Pino Mencaroni.

¹¹⁷ "Mps, Messori: Bankitalia ha fatto il suo dovere", intervista al prof. Marcello Messori rilasciata su Rassegna Sindacale (n.6/14 febbraio 2013)

www.rassegna.it/articoli/mps-messori-bankitalia-ha-fatto-il-suo-dovere

Se si può, quindi, discutere sulla necessità o meno di mantenere il 51% per mantenere il controllo della Banca, quel che è certo c'è che questo principio ha finito per esporre la Fondazione ad una serie di ingenti indebitamenti per sostenere gli aumenti di capitale della Banca che, complice l'andamento della Banca, hanno finito per compromettere il patrimonio della Fondazione.

E qui torna ancora il tema della preparazione della classe dirigente, sempre Ferrarese: "(...) dalle nostre ricerche, e un po' dalle ricerche in generale, è emerso che sostanzialmente la Fondazione Monte dei Paschi l'acquisto di Antonveneta se l'è ritrovato a cose fatte. Che l'azionista di maggioranza lo sappia a cose fatte che hanno acquistato una banca e che deve sborsare un bel po' di soldi - 4 miliardi - su una cosa su cui poi è andata in crisi, probabilmente denota il fatto che anche la classe dirigente della Fondazione forse non era sufficientemente adeguata"¹¹⁸.

Proprio sul 51% uno dei principali protagonisti di quegli anni, l'ex Presidente della Fondazione Mps Gabriello Mancini ha affermato, non senza qualche ragione:

"Ma a quel valore l'intera comunità senese, cittadina e provinciale, attribuivano una valenza strategica. Il dibattito pubblico è stato falsato. Si è cercato di strumentalizzare quello che è avvenuto in fondazione, cercando di polemizzare quando invece andrebbe considerato che il dibattito pubblico è stato influenzato dalla campagna elettorale, prima nazionale, poi più locale. Si è mirato a fare propaganda. Tengo in cassaforte i programmi elettorali del 2011"¹¹⁹.

In ogni caso, la strenua difesa del 51% ha dovuto mostrare il passo ad altre scelte per mettere in salvaguardia quello che rimaneva della Fondazione. Alla fine si è arrivati a quello che Barzanti ha definito con una battuta un po' amara un palindromo al contrario: "(...) questo largo consenso a tenersi aggrappati a questo 51; io un articolo un po' ironico – troppo, forse – ho scritto che dal 51 siamo passati al palindromo con la virgola, all'1, 5, perché ora il numero si è rovesciato e poi c'è stata di mezzo la virgola"¹²⁰.

¹¹⁸ Audizione Ferrarese.

¹¹⁹ "L'addio di Mancini: Fondazione Mps trattata come una municipalizzata", la Repubblica 9 agosto 2013.

¹²⁰ Audizione di Roberto Barzanti del 21 aprile 2016.

2.2 IL GROVIGLIO ARMONIOSO

“(I senesi ndr) Sono stati capace di creare e mantenere, nel corso dei secoli, il Sistema Siena, quel groviglio armonioso di enti, istituzioni, associazioni, uomini che ha fatto nascere il Monte dei Paschi; il Santa Maria della Scala e poi il policlinico delle Scotte; l’ateneo e l’università per stranieri; che ha sostenuto e sostiene la Mens Sana verso i traguardi nazionali ed europei e il Siena verso la serie A”

Stefano Bisi, 18 maggio 2011

Il sistema senese di relazione tra poteri, pubblici e privati, con al centro banca MPS è stato definito un “groviglio armonioso” da Stefano Bisi, attore partecipante di quanto descritto in qualità di direttore del Corriere di Siena e massone di vertice, dal 2014 Gran Maestro del Grande Oriente d’Italia. Nel precedente paragrafo la Commissione ha affrontato la parte più pubblica e istituzionale di tale “groviglio”, mentre in questo intendiamo esplicitare alcune evidenze, emerse durante le audizioni e raccontate da fonti documentali, capaci di raccontarne la porzione più privata e segreta.

Se infatti la Commissione ha potuto accertare, come molti altri organi di controllo, l’opinabilità o quantomeno il legittimo dubbio sulla ragionevolezza di alcune scelte effettuate dalla banca Monte dei Paschi di Siena o dalla Fondazione omonima - rivelatesi di fatto anti-economiche, disastrose e persino penalmente rilevanti - il carattere stesso della nostra attività istituzionale, con poteri molto contenuti rispetto a quelli dell’autorità giudiziaria o di una Commissione d’Inchiesta Parlamentare, ci ha consentito solo di intuire porzioni dei processi decisionali extra-istituzionali, perlopiù privati e segreti, che hanno condotto a tali scelte. Se quindi la Commissione ritiene di aver potuto riconoscere e, quantomeno parzialmente, elencare gli effetti pubblici del groviglio armonioso, ha solo sommariamente potuto rilevare le cause private.

In altre parole se, come ha ricordato Pierluigi Piccini alla Commissione, un conto è la formalità degli atti, un conto è la sostanza e la sostanza è che “la politica ha deciso le sorti della fondazione e della banca in riunioni che avvenivano fuori dalle istituzioni”¹²¹, come Commissari abbiamo avuto solo un accesso parziale ad informazioni precise e specifiche di tali riunioni e di chi ne faceva parte, ovvero di chi nei fatti e nella sostanza dimostrava di essere “la politica” citata dall’ex Sindaco di Siena, quindi il vero potere decisionale sulle scelte di MPS.

A titolo di esempio la Commissione intende utile citare le risultanze di questa piccola indagine ricostruttiva sulle cause, riferibili a questo piano “misterioso” e non pubblico del groviglio armonioso, cui si legano due effetti storici già identificati nella Relazione come tasselli del dissesto Monte dei Paschi di Siena:

1. La nomina di Giuseppe Mussari a Presidente della Fondazione Monte dei Paschi di Siena e poi a Presidente della banca omonima
2. L’operazione Antonveneta

CHI HA SCELTO MUSSARI?

Nel 2001, all’età di 39 anni, Giuseppe Mussari fu votato all’unanimità Presidente della Fondazione Monte dei Paschi di Siena dalla Deputazione Generale dell’ente. L’avvocato originario di Catanzaro, già Presidente delle Camere Penali di Siena nel 1993 a cinque anni dalla laurea, era uno stretto collaboratore

¹²¹ Piccini, P., audizione

di Pierluigi Piccini che lo nominò proprio pochi mesi prima dell'elezione tra gli 8 deputati della Deputazione Generale in quota Comune di Siena.

Sull'elezione di Mussari a Presidente della Fondazione e il suo successivo salto a Presidente della Banca Monte dei Paschi di Siena nel 2006 la Commissione ha potuto raccogliere alcune informazioni rilevanti. Giuseppe Mussari era un iscritto al partito dei Democratici di Sinistra (DS) e poi del Partito Democratico (PD) cui ha elargito in dieci anni 683.500 euro di libere donazioni¹²². Nelle fonti biografiche a disposizione della Commissione, Mussari è indicato come introdotto “negli ambienti che contano” di Siena da Franco Masoni, storico editore di Canale Tre e voce del Palio. La sua riconoscibilità nel contesto senese migliorò sensibilmente quando nel 1998 difese nelle aule di tribunale “alcuni contradaiooli dell'Onda contro un'associazione animalista che vuole fermare il Palio dopo la morte del cavallo Penna Bianca”¹²³. Durante il suo secondo mandato di Sindaco di Siena, Pierluigi Piccini inizia ad avvalersi del supporto legale di Mussari per alcune cause intentate dal Comune. Il rapporto con Piccini ebbe tuttavia nell'elezione a Presidente della Fondazione MPS un momento di rottura profonda, perché tale ruolo era ambito dallo stesso Piccini sul quale si abbatté l'indicazione normativa della “circolare Visco” - poi cancellata da una sentenza della Corte Costituzionale - che indicava l'impossibilità di essere nominati a tali cariche per chi ha ricoperto incarichi negli enti nominanti.

In termini ufficiali quindi la nomina di Piccini a Presidente della Fondazione Monte dei Paschi, pur nella curiosità di un'autocandidatura molto caratteristica del contesto senese, fu evitata per scongiurare il commissariamento dell'ente. Ma sulla lettura specifica della nomina di Mussari la Commissione ha rilevato i seguenti pareri discordanti da parte di due protagonisti: Piccini stesso, che lesse nella sua esclusione dal ruolo di Presidente della Fondazione (in favore di Mussari) una mossa di reazione al “suo” rifiuto di chiudere l'operazione BNL, e Maurizio Cenni, Sindaco di Siena dopo il primo. Quest'ultimo infatti, oltre a prendere le distanze dalla nomina di Mussari, ha indicato ai commissari la scelta dell'avvocato al ruolo di Presidente della Fondazione come un modo, maldestro, per ricucire lo strappo con Piccini, scegliendo un suo stretto collaboratore; mentre la nomina 2006 di Mussari a Presidente della banca, secondo Cenni, è da leggersi come modo di sancire l'alleanza tra Margherita e DS: Mussari Presidente della banca e Mancini, legato al gruppo centrista, a capo della Fondazione Monte dei Paschi di Siena.

La Commissione tiene quindi ad evidenziare che mentre sul piano formale il groviglio armonioso ha “eletto” Mussari tramite una deputazione generale composta da nominati “senza vincolo di mandato” e

¹²² Dati ufficiali della Camera dei Deputati dal 27 febbraio del 2002 al 6 febbraio del 2012. Giuseppe Mussari non è l'unico esponente apicale di MPS ad aver elargito contributi al Partito Democratico, come ricorda Franco Bechis nell'articolo “Mps, i banchieri dovevano pagare al Pd 2 milioni di euro” (Libero Quotidiano, 23 gennaio 2013) “Alla tesoreria congiunta di Camera e Senato risultano 23 attuali o ex manager del Monte dei Paschi di Siena che hanno versato negli anni oltre 2 milioni di euro al partito oggi guidato da Pier Luigi Bersani. C'è Saverio Carpinelli, presidente di Mps capital service, che ha donato alle federazioni di Siena del partito 176.063 euro. Alessandro Piazzzi, deputato della Fondazione Mps, che ne ha versati pochi meno di 162 mila euro. Riccardo Margheriti, presidente di Mps banca verde, che ha sfiorato i 133 mila euro. Silvano Andriani, ex senatore del Pci e tutt'oggi presidente di Mps Axa e delle due controllate assicurative nel ramo vita e danni, che di euro ne ha versati più di 123 mila. Ha dato il suo obolo costantemente finché la malaria non se l'è portato via ancora giovanissimo nel 2006 anche Stefano Bellavaglia, all'epoca vicepresidente della Banca e di Hopa, la finanziaria di Emilio Gnutti che ebbe un ruolo importante nei progetti di scalate bancarie del 2005. Sopra i 100 mila euro di versamenti anche Marco Spinelli, consigliere di amministrazione di Mps leasing & factoring. L'elenco continua con i benefattori del partito, che sembrano ringraziare per il posticino ottenuto nella grande galassia della banca senese. C'è il presidente del collegio sindacale della Fondazione Mps, Marcello Venturini, che ha versato 72.625 euro. Fabio Borghi, già presidente di Mps gestione crediti, che ha versato 71 mila euro. Moreno Periccioli, attuale consigliere di Banca Antonveneta di nomina Mps, che ha versato 69.400 euro. E poi Antonio Sclavi (già presidente di Mps tenimenti), Aldighiero Fini (oggi presidente di Mps capital service), e un piccolo esercito di consiglieri e sindaci della banca o della fondazione che la controlla ancora saldamente”.

¹²³ Strambi, T., p. 158

tutti parte del territorio senese, sul piano sostanziale la scelta dell'avvocato parrebbe decisa - secondo gli auditi della Commissione - all'interno di dialettiche proprie tra vertici di partito parte del progetto L'Ulivo¹²⁴, in primis i Democratici di Sinistra, con un coinvolgimento diretto di figure nazionali. Pur tuttavia né i luoghi né i nomi e cognomi di queste persone sono state identificate dalla Commissione che ha potuto solo rilevare come non si tratta di presenti in assemblee ufficiali di tali organizzazioni politiche.

In tal senso una serie di fonti stampa stampa, tra le quali qui citiamo Il Fatto Quotidiano, hanno riportato come la nomina di Mussari a Presidente della Banca MPS, se non già l'elezione a Presidente della Fondazione, fu il frutto di accordo ben più largo tra vertici di forze politiche.

"Mussari imposto dalla politica senese prima alla guida della Fondazione Montepaschi e subito dopo al vertice di Rocca Salimbeni. Con il sostegno trasversale di tutti i partiti, compreso Forza Italia che in Toscana poteva contare sulle relazioni di Denis Verdini"

Conti C., *Mps, la condanna del groviglio armonioso tra banca e politica*, Il Fatto Quotidiano 31 ottobre 2014

Su questa lettura da "larghe intese" con il Monte dei Paschi al centro e gli interessi incrociati dei vertici DS e vertici di Forza Italia la Commissione ha potuto unicamente ritrovare alcuni aneddoti di conferma - qui riportiamo il racconto del candidato Sindaco per Siena, sorretto da Liste Civiche, Gabriele Corradi - e l'indicazione documentale del cosiddetto "papello Ceccuzzi-Verdini" dei cui effetti è .

"dentro l'assemblea di Forza Italia (a Siena ndr) parlavano di tutto e gli dissi " scusate, eh, ma vogliamo a Siena fare qualcosa di buono?", dico " ma perché non si attaccano sul Monte dei Paschi? Perché qui, se non si attaccano sul Monte dei Paschi o sull'università, che sta perdendo iscritti e tutto il resto, qui si perde tempo!" e uno, di cui non faccio il nome, mi disse " no, il Monte dei Paschi ha detto Verdini che bisogna lasciar perdere", lì pubblicamente. Io sono uscito da quella riunione e non c'ho più rimesso piede, quindi, per rispondere alla domanda.. no, dico di più: eletto il 17 maggio del 2011, a settembre presento una mozione sull'atto d'indirizzo della Fondazione, Forza Italia vota contro la mia e vota a favore di quella del PD, quindi se volete sapere altro"

Corradi G.

"In un foglio word del 2008, ora al vaglio dei magistrati che indagano su Monte Paschi, i nomi del coordinatore del Pdl Denis Verdini e dell'allora Sindaco di Siena Franco Ceccuzzi del Pd. Il centrosinistra avrebbe concesso spazio dentro la banca e la fondazione in cambio di aiuti a livello nazionale e di una competizione elettorale "annacquata". I diretti interessati smentiscono ogni attribuzione. La garanzia di aiuti da parte del Pdl anche "a livello di governo nazionale per le problematiche relative alla banca e alla fondazione" Monte dei Paschi di Siena in cambio di una poltrona nel cda dell'istituto di credito toscano e della conferma della "presidenza di Antonveneta"¹²⁵ da parte del Pd. Questo il testo dell'accordo che sarebbe stato raggiunto il 12 novembre 2008 tra Denis Verdini e Franco Ceccuzzi, all'epoca, rispettivamente presidente del Credito fiorentino nonché coordinatore nazionale del Pdl l'uno, e sindaco di Siena oggi ricandidato alle prossime amministrative nella città commissariata dal giugno scorso l'altro.

Il documento in word, con il nome dei due in calce (ma senza firma autografa), che il Fatto Quotidiano riporta, è al vaglio degli inquirenti dell'inchiesta sul Monte dei Paschi che stanno tentando di accertarne la veridicità e ieri in merito hanno sentito a Firenze, assieme ai magistrati titolari della vicenda Ccf, Angelo Pollina, ex consigliere regionale Pdl, ex capogruppo in comune a Siena e attuale coordinatore regionale di Fli"

Vecchi D., *Mps, il documento: "Non belligeranza tra Pd e Pdl". Verdini: "Totalmente falso"*, Il Fatto Quotidiano 19 febbraio 2013.

¹²⁴ La coalizione "L'Ulivo" era rappresentata in quel momento dai seguenti partiti politici: DS-PPI-DEM-FdV-PdCI-UDEUR-RI-SDI. La coalizione sosteneva l'ultimo Governo delle maggioranze variabili uscite dalle elezioni 1996 - dopo Prodi I, D'Alema I, D'Alema II - dal 25 aprile 2000 all'11 giugno 2001 l'esecutivo Amato I.

¹²⁵ Effettivamente riconosciuta all'Avv. Pisaneschi che molti auditi hanno segnalato legato a Forza Italia.

Sempre in tale ottica è interessante rilevare come l'elezione di Giuseppe Mussari a Presidente della Fondazione si formalizzi il 31 luglio ad un mese e mezzo dalla fine della XIII legislatura, 11 giugno 2011, e il conseguente inizio della XIVa Legislatura col governo Berlusconi II (Ministro dell'Economia, Giulio Tremonti). Ed in parallelo la successiva nomina dell'avvocato a Presidente di banca Monte dei Paschi di Siena sarà ufficializzata il 29 aprile 2006, giorno successivo dell'avvio della Legislatura XV, col Governo Prodi II.

In estrema sintesi quindi la Commissione ha potuto rilevare come l'elezione di Mussari a Presidente della Fondazione Monte dei Paschi, prima, e la sua nomina a Presidente della banca omonima, dopo, rappresentino il sintomo dell'evoluzione di una dinamica decisionale propria della Prima Repubblica in quelle della Seconda (sempre estranee a spazi e tempi delle Istituzioni) secondo due elementi rilevati dalla Commissione:

- ✓ Il numero dei decisori effettivi, “sostanziali” secondo la definizione di Piccini, sul destino MPS (e su quanto questo si incroci con le sorti delle istituzioni territoriali e non) si restringe, la loro identità diventa sempre meno identificabile al pari dei momenti cruciali dove le scelte di questo “potere” sono definite;
- ✓ In questo contesto decisionale più ristretto iniziano a far valere la propria presenza e il proprio peso figure politiche e non, estranee al contesto senese (es. Verdini) o che avevano in quest'ultimo dei terminali.

"ho fatto parte della Prima Repubblica e le posso testimoniare quale era la prassi all'epoca, prassi che è continuata pari pari con un'unica differenza: che mentre prima le decisioni venivano assunte dagli organi direttivi dei partiti, cioè del Partito Comunista, del Partito Socialista e della Democrazia Cristiana dopo un accordo generale sulle nomine, dopo è proseguita nella stessa maniera, semplicemente con un solo centro decisionale composto da due /tre persone al massimo [...] C'era perlomeno – un centinaio di persone che sapevano come, laddove, come erano stati scelti i nomi, chi li aveva scelti, da dove venivano e chi erano, successivamente questo numero si ridusse a due /tre persone, segnatamente il Presidente Mussari, il Ceccuzzi, l'Onorevole Ceccuzzi, pardon, e il Sindaco pro tempore (Cenni ndr), che per altro normalmente veniva avvisato dopo"

Mazzoni Della Stella (ex Sindaco di Siena e Presidente Vicario MPS).

Secondo il racconto degli ex Sindaci e ex dipendenti, con ruoli apicali, MPS Vittorio Mazzoni Della Stella e Pierluigi Piccini, durante gli anni della Prima Repubblica le decisioni venivano assunte dagli organi direttivi dei partiti (PCI, PSI, DC), quindi per dirla con uno degli auditi “c'erano perlomeno un centinaio di persone che sapevano come erano scelti i nomi, chi li aveva scelti, da dove venivano e chi erano”. Successivamente tale numero si sarebbe invece ristretto a tre persone che secondo Mazzoni Della Stella erano Franco Ceccuzzi, Giuseppe Mussari e il Sindaco “pro tempore” con tuttavia un ruolo minore. In tal senso i due auditi hanno potuto dare cognizione alla Commissione di come a cavallo tra fine anni novanta e primi anni duemila avvenne un processo di “fidelizzazione interna (alla banca e alla Fondazione ndr)” ad un partito unico - i Democratici di Sinistra - con le inevitabili conseguenze negative a livello di selezione della classe dirigente.

La Commissione non ha potuto verificare la veridicità del racconto di Della Stella e Piccini, a seguito dei suoi limiti istituzionali e, ad esempio, del diniego a comparire da parte dei principali protagonisti citati (Mussari e Ceccuzzi). Ma in parallelo riteniamo utile evidenziare di aver riconosciuto come, col restringersi dell'assise decisionale - quindi con la riduzione del numero di persone con potere di indirizzo sostanziale - e l'acquiescenza degli organismi preposti ad indicare ufficialmente scelte cruciali

(ad esempio il nome del Presidente della Fondazione o della Banca MPS) eventuali legami trasversali tra le figure coinvolte in tale assise potrebbero aver giocato un ruolo decisivo. Se è indubbio il contributo dell'appartenenza partitica e delle logiche relazionali tra gruppi politici, non meno rilevante sembrerebbe il ruolo della massoneria, il cui esponente di vertice Stefano Bisi definì proprio il "groviglio armonioso". L'indicazione di Giuseppe Mussari come massone in numerosi fonti documentali¹²⁶ e la medesima attribuzione riconosciuta ad altri attori partecipanti di quanto raccontato in questa relazione¹²⁷, unitamente ad alcune testimonianze rese alla Commissione e fonti documentali in suo possesso, indurrebbe a riconoscere un ruolo - attivo o decisivo a seconda degli interpreti e delle scelte - alla massoneria o a suoi esponenti in tali momenti decisionali, estranei al contesto istituzionale. In tal senso l'adesione a tali consessi riservati, ma con orizzonti ben più lunghi del territorio senese o toscano, avrebbero potuto portare, secondo alcuni auditi e fonti documentali, nel groviglio armonioso senese istanze e interessi estranei al territorio.

Ne hanno fornito alla Commissione una descrizione e analisi interessante Paolo Mondani e Raffaele Ascheri¹²⁸.

"Mondani: Il groviglio armonioso era un dato politico evidente, io ricordo di aver intervistato l'attuale gran maestro del Grande Oriente d'Italia, Stefano Bisi: lui fu sincero nel raccontarmi di che si trattava, si trattava di quello che lei ha detto (groviglio tra politica e finanza ndr) [...] Quali partiti? [...] Tutti i partiti o almeno i partiti principali. La destra e la sinistra, i grandi partiti che rappresentano quei mondi e poi le istituzioni locali, financo la chiesa [...]"

Presidente: lo scandalo MPS si lega alla Massoneria?

Mondani: Certo che sì [...] fui colpito dal fatto che Giuseppe Mussari fosse andato in giro per le logge a presentare in un paio di occasioni i libri scritti da Stefano Bisi. [...] Non c'è dubbio che settori e singoli uomini della massoneria ... spesso in passato si è parlato di logge spurie, sciocchezze intellettuali [...] ci sono massoni che esercitano cosa? Il trasferimento di potere dall'ente pubblico a un ente privato e riservato: le decisioni all'interno di questi enti è più semplice prenderle e in molti casi a livello nazionale si è visto quanto queste decisioni passino sopra in particolare alle decisioni pubbliche. [...] C'era un importante esponente nella vicenda dell'aeroporto di Ampugnano che apparteneva alla massoneria e non sembra casuale che lo fosse"

Mondani, P.,

"Da intercettazioni di varie inchieste, ma di dominio pubblico, pubblicate, per esempio, da Franca Selvatici di Repubblica e arrivate anche su Il Fatto Quotidiano e probabilmente anche su altri organi d'informazione, è risaputo che fra gli altri anche Denis Verdini aveva un.. insomma, il numero personale di Mussari e chiedeva soldi a vario titolo [...]"

¹²⁶ A titolo esemplificativo: D'Esposito Fabrizio, Caso Mps, Gioele Magaldi: "Mussari è nella massoneria da molto tempo", Il Fatto Quotidiano, 6 febbraio 2013; Mariotti W., Ecco il "deposto" re di Siena. La seconda vita di Giuseppe Mussari, Corriere della Sera, 8 gennaio 2014.

¹²⁷ Sono attori richiamati nei vari eventi causa del dissesto del Monte dei Paschi di Siena, vedi capitolo 2, figure di tale contesto (Massimo D'Alema, Mario Draghi, Mario Monti, Fabrizio Saccomanni, Pier Carlo Padoan, Ignazio Visco, Vittorio Grilli, Giorgio Napolitano, Enrico Letta Emilio Botin) indicate in tal senso da Magaldi G., Massoni, società a responsabilità illimitata, Chiarelettere, 2014 p. 448-449. Ad oggi le considerazioni dell'autore non risultano smentite dai citati.

¹²⁸ Ascheri ha chiarito alla Commissione anche l'azione di supporto mediatico fornita dall'esponente di vertice della massoneria Stefano Bisi - nella sua caratteristica di Direttore del Corriere di Siena - a tutta l'azione della gestione Mussari. "In tutti i passaggi decisivi che ci sono stati a partire da quel novembre del 2007, il momento, come sapete, dell'acquisizione di Antonveneta.. in tutti i passaggi, dicevo, dal novembre del 2007 in avanti, quindi Antonveneta, poi gli aumenti di capitale del 2008 e del 2011 in modo specifico e via dicendo, c'è stata sempre, da parte dell'informazione locale, una.. un completo allineamento su quelli che erano i desiderata di Mussari, Vigni e poi anche di chi è venuto dopo. Questo dipende da una situazione che più volte ho cercato di stigmatizzare, per cui a Siena di fatto in questi anni non è esistita una stampa non dico completamente libera, perché forse completamente libero non è mai nessuno, però non è mai esistita una stampa neanche capace di porre qualche domanda, ecco, diciamo così. E quindi, senza il ruolo attivo, concreto e dinamico della stampa locale - sto parlando dei fogli Il Corriere di Siena, appunto diretto dal prima citato Stefano Bisi e della stessa Nazione, di proprietà Monti /Riffeser, come sapete meglio di me, che indubbiamente ha dei ...(intervento fuori microfono) sì" Ascheri R., p.3

In occasioni pubbliche ufficiali legate al Grande Oriente d'Italia sono stati presenti – parlo di conferenze e di incontri pubblici. Sono stati presenti – i massimi rappresentanti politici, appunto, per esempio l'allora Deputato e poi Sindaco PD Franco Ceccuzzi e lo stesso Mussari, che intorno al 2007/2008 aveva fatto praticamente una tournée con tre o quattro presenze nello spazio di un anno in incontri pubblici della massoneria [...].

Prendiamo un esempio dallo sport, ora naufragato anche quello per problemi giudiziari, bancarotta fraudolenta, ma la Men Sana Basket aveva come dominus Ferdinando Minucci, Ferdinando Minucci - molto legato a Bisi, molto legato a Mussari, Ferdinando Minucci – due anni fa diventa Presidente della Federazione Italiana Pallacanestro. La cosa dura pochi mesi, perché poi viene arrestato. Lo stesso Bisi, appunto, dopo anni di militanza massonica non, appunto, nascosta, come dicevo, nell'aprile del 2015 diventa – l'abbiamo detto – grande maestro del Grande Oriente d'Italia, quindi questi tre personaggi – e poi potremmo fare altri esempi minori – sono coloro che hanno utilizzato il sistema Siena e i finanziamenti, quindi, che in qualche modo arrivavano dall'ambito che potete ben immaginare, per arrivare poi a delle vette di potere nazionale, quindi il percorso era da Siena, tramite MPS, in modo diretto o indiretto fino a Roma. La cosa è riuscita per tutti e tre: Mussari prima, Minucci dopo, Bisi in un terzo momento, per ora è rimasto.. con le difficoltà che dicevamo prima e con l'accusa, appunto, di ricettazione è rimasto, diciamo, in piedi solo il Bisi"

Ascheri R.

Chi scelse quindi Mussari come Presidente della Fondazione Monte dei Paschi? Alla luce di quanto riferito la Commissione ritiene che se da un punto di vista formale la scelta si deve indiscutibilmente ad una votazione unanime operata dai Deputati della Deputazione Generale dell'ente (nominati per più della metà dall'allora Sindaco di Siena, per una parte residuale dalla Provincia di Siena, da Regione Toscana, Curia arcivescovile e Università degli studi di Siena), da un punto di vista per alcuni "sostanziale" tale scelta parrebbe il frutto di una mediazione extra-istituzionale tra esponenti di partito di maggioranza e minoranza parlamentare e locale - con un maggior peso da parte dei Democratici di Sinistra - e presumibilmente appartenenti più o meno riconosciuti a circoli riservati, quali le logge massoniche.

Chi invece decise che il Presidente della Fondazione MPS dovesse diventare nel 2006 Presidente della banca Monte dei Paschi di Siena? Anche in questo caso mentre formalmente Giuseppe Mussari fu eletto dall'Assemblea dei Soci del 29 aprile 2006, da un punto di vista sostanziale la Commissione sente di condividere l'idea che tale nomina si debba inquadrare quale risultato di una valutazione simile a quella sovracitata per la scelta del 2001, aggiornata forse in un nuovo equilibrio di forze. La Commissione ha infatti letto con una certa attenzione la seguente dichiarazione di Cesare Geronzi a Il Foglio

"Ma perché è deflagrata la storia di Mps?" "Perché il groviglio armonioso non era più così armonioso". Ed ecco la scena: "Mussari, che era amico di Tremonti, decide di trasformare la banca. Vuole farla più grande, vuole acquisire Antonveneta, e vuole farlo senza discutere con il portatore del comando azionario, cioè con la Fondazione", che al suo interno è composta essenzialmente da uomini vicini al Pd, non solo senese ma nazionale (area D'Alema). "C'è dunque un amministratore aggressivo", e legato a Tremonti, "che fa un investimento senza domandare se la capacità della Fondazione lo consente. E c'è poi una Fondazione, a controllo politico, che messa di fronte al fatto compiuto ha preferito indebitarsi piuttosto che scendere sotto la quota del 51 per cento nell'azionariato della banca. Potevano rompere con Mussari o vendere un po', fare cassa, e usare quei soldi per Antonveneta. Ma hanno preferito fare debiti per non perdere il controllo sull'istituto bancario. Le fondazioni sono diventate dei commercianti di potere, fanno investimenti anche su altre banche che non sono la loro. Perché la Fondazione Mps ha una quota di Mediobanca? Cosa c'entra con i suoi compiti statutarî? E' una violazione dello spirito della legge Amato-Ciampi, che voleva allentare i legami tra banche e politica. Legami che invece si sono rafforzati. L'operazione Mps si è definita alla fine del 2007 e già cominciava ad avvitarsi la crisi internazionale. Nel 2008 arrivano le autorizzazioni del ministero del Tesoro: va tutto bene, indebitatevi pure. A proposito, chi era il ministro nel 2008?". Tremonti. "E' chiaro che questa storia denuncia un problema serio. Mussari poi è diventato il presidente dell'Abi. Ricordo il suo intervento alla Giornata del risparmio, era rivolto a magnificare il ministro dell'Economia. E' stato disdicevole. Un rapporto, diciamo così, strano. Ci vuole distanza tra controllori e controllati".

Merlo, S., *Il "groviglio armonioso" che ha soffocato Mps decrittato da Geronzi*, 2 febbraio 2013

È importante sottolineare che benché sul piano penale le azioni compiute dai singoli siano responsabilità personali e come tali perseguite se illecite, resta compito della politica definire le responsabilità collettive o di sistema legate ad una crisi nel tentativo di evitarle in futuro. A prescindere dall'idea che Mussari fu una scelta sbagliata, i comportamenti tenuti dall'ex Presidente di MPS nell'esercizio del suo mandato potrebbero essere riferibili all'influenza nei suoi riguardi di chi ne decise la nomina apicale in Fondazione prima e banca poi o da altri tipi di forze di indirizzo che, sfruttando l'occasione di avere un proprio uomo in tali ruoli apicali influenzarono verso un proprio tornaconto personale o sistemico la sua azione¹²⁹. La Commissione non ha potuto approfondire compiutamente questo aspetto, per i già citati limiti della sua azione istituzionale, ma ritiene interessante il seguente passaggio del libro "Siena Brucia" di Davide Allegranti dove l'autore riporta un passaggio dell'informativa dei Carabinieri di Siena, agli atti di un'inchiesta della Procura di Siena sull'affidamento del ristorante Millevini dell'Enoteca Italiana, dove emergono le risultanze di alcune intercettazioni che videro coinvolti Giuseppe Mussari e Franco Ceccuzzi

"L'autonominazione a presidente della Banca avviene con solide coperture politiche, come spiega anche Gabriello Mancini, il suo successore alla guida della Fondazione, negli interrogatori con i pm senesi nell'inchiesta su Antonveneta. "Il passaggio di Mussari alla Banca - dice Mancini - fu fortemente voluto dai Ds e dalle istituzioni locali per dare un segnale sulla governance della Banca e sul ruolo della Fondazione all'interno dell'Istituto" [...] **Il rapporto inscindibile fra vertici del partito e vertici della Banca**, sottolineato ancora, se ci fosse qualche dubbio, dalle carte dell'inchiesta su Antonveneta "Le intercettazioni de quibus avevano messo in evidenza come in quel periodo [prima della candidatura di Ceccuzzi a Sindaco di Siena] **l'avvocato Giuseppe Mussari, espressione dell'anima diessina del Partito Democratico, si confrontasse pressoché quotidianamente sui temi politici nazionali e locali ed in particolare quindi sulle decisioni da assumere in seno alla banca da egli presieduta, con i conseguenti riverberi sulle amministrazioni e le imprese ad essa collegate, con l'onorevole Franco Ceccuzzi**. Le stesse intercettazioni avevano messo in luce come gli argomenti cardinali delle conversazioni tra il Presidente della Banca Mps e l'onorevole del Partito Democratico fossero il difficile equilibrio tra le due anime del partito, quella di loro riferimento e quella minoritaria di provenienza diellina, soprattutto in relazione alle nomine, e la candidatura a sindaco di Siena proprio del Ceccuzzi alle elezioni del 2011"

Allegranti D., Siena Brucia, Laterza 2015 , p. (grassetto nostro)

CHI HA SCELTO BANCA ANTONVENETA?

La quasi totalità delle audizioni e delle fonti documentali a disposizione della Commissione hanno identificato nell'operazione Antonveneta il sintomo più evidente della degenerazione dell'istituto senese. Come già evidenziato nel paragrafo dedicato alla vicenda, alcuni elementi critici di questa acquisizione, per la loro natura eclatante, hanno indotto la magistratura, una parte importante del giornalismo d'inchiesta italiano, alcune forze politiche e anche questa Commissione ad indagare su di essi.

In tal senso la Commissione, nei limiti delle sue possibilità conoscitive, ha potuto acquisire alcune informazioni in merito alle origini di tre di questi:

- ✓ Il carattere sistemico dell'acquisizione
- ✓ La plusvalenza assicurata al Banco Santander rispetto all'acquisto realizzato pochi mesi prima e il ruolo della finanza cattolica
- ✓ La scelta di Andrea Pisaneschi, quale primo presidente di Antonveneta

Come segnalato alla Commissione da uno dei pochi "difensori" dell'operazione Antonveneta ascoltati in audizione, Giorgio Olivato, l'acquisto della banca del nord-est dovrebbe essere letto nella sua

¹²⁹ Questo aspetto sarà affrontato nel seguente sottoparagrafo "Chi decise Antonveneta?"

pianificazione e nel suo sviluppo in ottica “sistemica”, secondo un interesse nazionale, quindi con il coinvolgimento indiretto anche degli organismi di controllo Banca d'Italia, Consob e Ministero dell'Economia e delle Finanze (ex Ministero del Tesoro, controllore delle Fondazioni).

Il carattere sistemico coinvolge quindi sia attori istituzionali - citati da Olivato e compartecipi dell'operazione sul piano di autorizzazioni (Banca d'Italia), mancate segnalazioni (Consob) e supporto (es. Ministero dell'Economia con i Tremonti Bond) - sia, poiché l'operazione fu chiusa “in 48 ore con tre telefonate neanche un incontro faccia a faccia”¹³⁰ e vide la partecipazione di advisor per MPS già nelle fasi preliminari all'acquisto di Santander da Abn Amro, di attori privati legati a determinati ambiti di riferimento. Se quindi le istituzioni, pubblicamente, spingevano perché Siena si ingrandisse attraverso acquisizioni e operarono in sostegno di tale obiettivo, per contro da quanto noto alla Commissione gli attori privati esercitarono un ruolo cruciale nel definire termini e tempi di questa operazione. A tal riferimento riteniamo utile citare alcuni rilievi forniti alla Commissione da fonti testimoniali e documentali.

Due spunti forniti alla Commissione in audizione da Pierluigi Piccini, che riprendono analisi già emerse a livello locale ed espresse pubblicamente dal Movimento 5 Stelle Siena:

- ✓ il rapporto tra l'operazione “San Paolo Imi - Banca Intesa” e l'acquisizione Antonveneta. La prima portò tra l'estate 2006 e il gennaio 2007 l'unione tra i due istituti di credito (San Paolo Imi e Banca Intesa) con la creazione di Intesa San Paolo e l'allora Presidente Botin - vertice di Banco Santander e figura riferita da fonti documentali e testimoniali come esponente della finanza cattolica (anche per il suo legame con l'organizzazione Opus Dei) - perse, secondo Piccini, in tale operazione “8 miliardi di euro senza protestare” per poi ottenere con l'operazione Antonveneta, nel 2008, 9 miliardi di euro con una notevole plusvalenza già segnalata in questo capitolo.
- ✓ Il fatto che Giuseppe Mussari fu confermato come Presidente dell'Associazione Bancaria Italiana (ABI) nel 2012, dopo i due anni di mandato precedenti, con voto unanime che coinvolse anche Intesa San Paolo, dopo una breve pausa di riflessione¹³¹

Il racconto di Gabriele Corradi in merito alla lettera sul successo dell'operazione Antonveneta vantato da Emilio Botin con i suoi azionisti.

"C'è la lettera che Botin allora Presidente del Santander scrisse agli azionisti dopo aver dato questa sola al Monte dei Paschi e la lettera diceva [...] Cari azionisti, avevamo comprato una banca e ci siamo accorti che era una ciofeca, una cosa che non valeva niente, non sapevamo come fare a pagarla, perché dovevamo finirla di pagare, dovevamo fare un aumento di capitale che avrebbe richiesto grossi sacrifici, abbiamo trovato il Monte dei Paschi che ci ha dato 3 miliardi in più di quello che l'avevamo pagata senza Interbanca" [...] e quindi siamo usciti brillantemente e con questi soldi ci compreremo una banca in Brasile" [...] "Esiste un documento del marzo 2007 dove la Banca d'Italia, in un tomo di una ventina di pagine, fa un'ispezione all'Antonveneta e praticamente gli dice "o chiudete o vi fate comprare da qualcuno perché voi non potete andare avanti da soli" [...] dopo sei mesi senza colpo ferire Mussari annuncia l'acquisto dell'Antonveneta per 9,7 miliardi senza considerare tutto quello che c'era dietro [...]. perché io ho contestato i bilanci? Se lei va a vedere i bilanci al 30 giugno 2008 anno della fusione per incorporazione della Banca Antonveneta in MPS ancora tutti i pagamenti non erano stati fatti: se lei va a vedere il contenzioso del gruppo MPS ammontava a 3 miliardi virgola 6 [...] Fatta la fusione con Antonveneta il contenzioso schizza a 6 miliardi [...] Mussari esce con una dichiarazione sui giornali che potete vedere "l'anno prossimo Antonveneta ci

¹³⁰ Aurigi M., p. 11 - in citazione del verbale S.I.T. di Emilio Botin, Presidente del Banco Santander, ai magistrati inquirenti nell'inchiesta Antonveneta

¹³¹ http://www.repubblica.it/economia/finanza/2012/06/20/news/mussari_confermato_all_abi_presidente_altri_due_anni_-37565170/

porterà 800 mln di utile" allora voi capite che uno come Mancini che faceva il ragioniere all'ASL e che purtroppo per la spartizione della politica è diventato Presidente della più importante Fondazione d'Italia io gli voglio anche bene, ma lui non era in grado di capire cosa stava succedendo lì dentro, però c'è anche da dire un'altra cosa: che la Fondazione tutti gli atti della Fondazione erano soggetti all'autorizzazione da parte del Ministero del Tesoro, allora voi capite bene che la cosa qui si allarga perché qui c'è di mezzo Banca d'Italia, Tesoro ... Botin aveva minacciato il fallimento della Banca Antonveneta e siccome non se lo potevano permettere all'epoca di far fallire una banca è venuto fuori dal cilindro il MPS"

Corradi G.

Alcuni fili tra l'operazione, i suoi protagonisti, la finanza cattolica e i principali attori privati sistemici del mondo finanziario.

"il Presidente del Monte dei Paschi Mussari una volta praticamente cacciato dal Monte dei Paschi e era ancora Presidente dell'Associazione Bancaria italiana, si parlò sui giornali come futuro Presidente dello Ior, il Banco Santander è data per Banca dell'Opus Dei spagnola, la Mansi presidentessa della Fondazione va a cercarsi acquirenti per delle azioni del Monte dei Paschi in Sud America, da due finanziarie sud americane in ambito cattolico, ora se sono criminali le finanziarie nord americane potete immaginarvi quante saranno criminali quelle.. pure insieme alla Fondazione hanno fatto un sindacato di partecipazione all'amministrazione del Monte dei Paschi pari al 10%, quindi pesano loro insieme al 10%, non ho idea di cosa, non ho la più pallida idea, ho solo la preoccupazione perché sarebbe spaventoso che in questo mondo o in questo paese si muovano potenze misteriose in grado di fare esplodere cose"

Aurigi M.

*"Lo scandalo Mps diventa sempre più bipartisan. L'attenzione della Procura di Siena, rivela oggi il Corriere della Sera, si concentra su **Andrea Pisaneschi, nel 2007 consigliere d'amministrazione in quota Forza Italia, poi nominato presidente di Banca Antonveneta** subito dopo la contestata acquisizione finita nel mirino degli investigatori. Pisaneschi, avvocato fiorentino di origini senesi, è rimasto in sella dal 23 giugno 2008 al luglio del 2011, quando è stato costretto a dimettersi – anche su richiesta del Pd – perché coinvolto nel dissesto della Banca di Credito Cooperativo di Denis Verdini, uno dei coordinatori del Pdl.*

*E solo ieri Beppe Grillo ricordava nel suo blog che un altro esponente di primo piano del Pdl, **Gianni Letta, era stato appena nominato consulente italiano di Goldman Sachs quando la società americana divenne advisor di Mps nell'acquisizione della stessa Antonveneta.** Il leader del Movimento 5 Stelle ha rilanciato la domanda sollevata da diversi blogger specializzati in questioni di finanza, in particolare Sergio Di Cori Modigliani: "Come mai, non essendo l'on. Gianni Letta né un esperto di sistemi bancari, né un esperto in tecnica bancaria, né un banchiere, né ufficialmente parte in causa, è stato scelto per tale delicato lavoro che presuppone una corposa e specifica competenza tecnica?"*

RQuotidiano, Mps, scandalo bipartisan. Il ruolo di Pisaneschi, uomo di Forza Italia in cda, Il Fatto Quotidiano, 2 febbraio 2013

"se lei ha visto i bonifici che sono partiti dal Monte dei Paschi di Siena verso Santander e non solo Santander, ma diciamo fondamentalmente Santander, erano bonifici la cui tracciabilità per attività giudiziaria del reparto valutario della Guardia di Finanza sarebbe stata complicatissima. [...] Posto che questo (accertamento ndr) non è stato fatto e ognuno può tirare delle conclusioni, penso che la ragione fondamentale sia stata questa, cioè la difficoltà concreta di tracciare quella quantità sterminata di miliardi di euro. [...] "(Borghi ndr) vuole rimandare alla questione della supposta maxi tangente che dovrebbe essere volata sulla questione Antonveneta, sulla quale non ci sono mai stati rilievi ufficiali [...] percettivamente come giornalisti avevamo ben chiaro che una massa di denaro di quelle proporzioni poteva mettere in moto un meccanismo di quel tipo. [...] Le vicende sono maturate tra l'estate e l'autunno del 2007 e l'indagine è iniziata nel 2011, i Pubblici Ministeri ovviamente non potevano avere a che fare - tanto per dirne una - con le intercettazioni telefoniche, potevano contare solo su testimonianze e documenti: è complicato trovare la traccia di una tangente su un documento, esattamente come è complicato trovare la traccia di una tangente in una testimonianza" (

Mondani

"BORGHI: Nella sua inchiesta ci sono due interventi anonimi: sto parlando del caso David Rossi, nell'ultima. Il primo diceva che David Rossi aveva ufficio al Ministero dell'Interno e l'altro, invece, era un monsignore, credo, o qualcosa del genere che riferiva di quanto Mussari e Rossi andassero spesso al Vaticano perché avevano conti allo IOR [...]

MONDANI: Quel signore ci dice due cose: ci dice che David Rossi aveva una relazione di lavoro con il suo Presidente Giuseppe Mussari, tale per cui Mussari lo invia da solo a Arcore a una cena con Silvio Berlusconi alla quale è presente l'onorevole Santanchè [...]. Per la parte che riguarda il Ministero [...] non vi nego che quando il testimone e quando altri testimoni ci raccontarono dell'attività di David Rossi o comunque dell'attenzione di David Rossi presso il Ministero degli Interni io stesso

stentai a crederci perché mi domandavo: ma cosa ci fa il capo della comunicazione del Monte dei Paschi di Siena al Ministero degli Interni? [...] c'era in atto una partita immobiliare tra il Monte dei Paschi di Siena e il Ministero degli Interni, partita immobiliare per un complesso enorme che sta di fronte agli studi di Cinecittà a Roma. [...] Per la parte che riguarda il monsignore, su questo ho ricevuto una querela da parte di Giuseppe Mussari, primo; secondo, i nostri avvocati hanno presentato documentazione a suffragio di questa vicenda, dicendo che la Procura di Siena da quello che mi risulta stava decidendo o ha già deciso di fare rogatoria internazionale presso il Vaticano; sulla specifica vicenda IOR / MPS [...] iniziò con un articolo che feci su Il Corriere della Sera del 2013¹³²».

La Commissione non ha potuto definire chi e quanto del groviglio armonioso senese fosse riferibile a quella finanza cattolica citata come soggetto “vincitore” dell’operazione Antonveneta. È tuttavia indispensabile accertare questa parte misteriosa della vicenda che, al pari della morte di David Rossi (descritta di seguito), è compito della comunità italiana - ed in particolare dei suoi organi inquirenti - riuscire a ricostruire e raccontare.

A tal proposito riportiamo lo stralcio integrale di un passaggio, già accennato in precedenza, della puntata di Report andata in onda il 23/11/2014 e intitolata “Il monte dei misteri”¹³³

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO: Tutti sapevano che Antonveneta era un bidone, eppure Giuseppe Mussari la compra dal Banco Santander di Emilio Botin e ci fa carriera sopra. Pochi anni dopo, anche grazie a Tremonti, viene candidato alla presidenza dello Ior, la banca del Papa. Un monsignore che lavora nelle finanze vaticane racconta la sua versione dei fatti.

MONSIGNORE: Mussari sapeva che era un rischio, ma voleva accrescere il suo potere. E per farlo, doveva fare un favore alla curia e a Emilio Botin, il banchiere dell’Opus Dei, che doveva a tutti i costi liberarsi da Antonveneta perché troppo costosa. Lo Ior venne coinvolto direttamente nell’affare.

PAOLO MONDANI: E come viene coinvolto?

MONSIGNORE: I Dirigenti dello Ior organizzarono incontri qui in Vaticano, i convenuti decisero di aprire 4 conti presso lo Ior, intestati ad altrettanti enti religiosi.

PAOLO MONDANI: E questi 4 conti coperti corrispondevano ad altrettante persone fisiche?

MONSIGNORE: Sì, esatto, e tra loro c’erano esponenti di Montepaschi.

PAOLO MONDANI: E a che sono serviti questi conti?

MONSIGNORE: Sono serviti a far transitare una parte del denaro dell’operazione, rendendola non tracciabile.

PAOLO MONDANI: Sono diventati la tangente per qualcuno?

MONSIGNORE: Beh, anch’io lo immagino.

PAOLO MONDANI: E quei soldi oggi, ora, dove sono?

MONSIGNORE: Una parte sta dentro il Vaticano, non dimentichi mai che lo Ior ci ha guadagnato.

PAOLO MONDANI: E Giuseppe Mussari era accompagnato da qualcuno in quegli incontri, lei se lo ricorda?

MONSIGNORE: Veniva con David Rossi, il povero ragazzo, scomparso tragicamente.

PAOLO MONDANI: E David Rossi conosceva qualcuno allo Ior?

MONSIGNORE: Conosceva il direttore Cipriani, tra loro parlavano spesso.

In tal senso la Commissione ritiene utile riportare la richiesta di ADUSBEP di riapertura di nuove indagini:

“Adusbep auspica che anche le Procure di Roma e Genova, riaprano il fascicolo sull’omessa vigilanza delle distratte autorità di controllo, che dettero il nulla osta all’affare Santander-Mps, annunciato l’8 novembre 2007, per scoprire – come racconta un articolo di Lettera 43 del 1 febbraio 2013 dal titolo: “Santander cedette Antonveneta a Monte Paschi prima di acquisirla”¹³⁴, che nella realtà la banca spagnola non aveva ancora comprato Antonveneta e mai la comprò davvero, se non per qualche ora e senza versare nulla, non avendo mai pagato un centesimo, essendosi impegnata con Abn a cedere così alla più antica banca

¹³² Paolo Mondani fu ascoltato dalla Procura di Roma a seguito dell’articolo dove citava le rivelazioni di un testimone, dipendente del vaticano, riguardanti lo svolgimento presso lo IOR (banca del Vaticano) di “importanti e delicate riunioni per la costruzione dell’operazione Antonveneta”. Il Vaticano ha sempre smentito sia la notizia delle riunioni sia dei 4 conti corrente legati ai vertici MPS citati nel medesimo contributo del giornalista offerto al Corriere della Sera.

¹³³ http://www.rai.it/dl/docs/1416772775529il_monte_dei_misteri_report_pdf.pdf

¹³⁴ http://www.lettera43.it/economia/finanza/santander-cedette-antonveneta-a-monte-paschi-prima-di-acquisirla_4367582204.htm

di Rocca Salimbeni, qualcosa che ancora non era suo. ADUSBEP presenta, Il 27 novembre 2014, in tre esposti denunce consegnate alle Procure della Repubblica di Siena, dove si era appena insediato il nuovo procuratore capo Salvatore Vitello; Genova competente sui giudici di Siena; Roma, procura capitolina che ha la potestà di indagare sullo IOR (Istituto per le Opere di Religione) e su Bankitalia, Adusbef aveva chiesto di riaprire le indagini sullo strano 'suicidio' di David Rossi e sulle evidenti omissioni nelle indagini sul MPS."

Adusbef, www.adusbef.it/Consultazione.asp?id=9664

MORTE DI DAVID ROSSI

Il 6 marzo del 2013, David Rossi, capo della comunicazione del Monte dei Paschi di Siena da più di un decennio, descritto come il braccio destro dell'ex presidente Mussari, riconfermato dal consiglio di amministrazione presieduto da Viola, muore sul selciato del vicolo di monte Pio, sotto la finestra del suo ufficio a Rocca Salimbeni, sede della famosa banca senese. «L'inchiesta, aperta contro ignoti per istigazione al suicidio, era inizialmente stata affidata al pubblico ministero Nicola Marini, magistrato di turno la sera di mercoledì 6 marzo. Gli sviluppi l'hanno intrecciata all'indagine "madre" sul Monte dei Paschi di Siena e a quella per insider trading, ed è divenuta di competenza anche di uno degli altri inquirenti, Aldo Natalini, titolare degli altri fascicoli unitamente ai PM Antonino Nastasi e Giuseppe Grosso» L'indagine come da richiesta dei Pubblici Ministeri, a seguito di opposizione venne però archiviata il 5 marzo 2014 dal giudice per le indagini preliminari Monica Gaggelli come suicidio, giudice che nelle motivazioni scriveva "Nessun punto oscuro può ritenersi sussistere e nessun dubbio" sulla morte di David Rossi. Lo stesso giudice Gaggelli che nel maggio 2014 trasferì l'inchiesta sull'acquisizione di Antonveneta, a Milano, «per competenza territoriale accogliendo un'istanza presentata da alcuni avvocati dei 9 imputati, 8 persone fisiche e la banca Jp Morgan». I magistrati Natalini e Marini, i primi di novembre decisero di archiviare anche la richiesta di riapertura delle indagini inoltrata dai legali della vedova Rossi.

Chi era David Rossi?

(...) David Rossi, nato a Siena nel giugno 1961, laureato in storia dell'arte, era il braccio destro di Giuseppe Mussari quando lui era alla presidenza della banca senese. Descritto come un ottimo professionista della comunicazione, esperto nei rapporti con i media, Rossi ha sempre avuto uno stretto legame di amicizia con Mussari. Insieme, infatti, lavorano, negli anni Novanta, per il sindaco di Siena Piccini: Mussari aveva il compito di tenere i rapporti tra l'amministrazione comunale e l'allora partito dominante, il Pds, mentre Rossi si occupava dei contatti con i giornali e le tv locali e nazionali. Quando Mussari entra in Fondazione Mps porta con sé anche Rossi che, nel 2006, passa a Mps, quando l'amico ne diviene presidente. Rossi ricopre il ruolo di capo area comunicazione, assunto in pianta stabile dalla banca, e gli viene affidato un mega ufficio a Rocca Salimbeni. Una curiosità: fino al 2006 l'istituto di credito, per la comunicazione, si era affidato ad esterni con contratto a tempo determinato» (20 febbraio 2013, Gazzetta Mantovana pubblica on-line, articolo «Inchiesta Mps, a Siena perquisiti uffici e case di Mussari e Rossi»);

Inizio 2013.

La morte di David Rossi, avvenne in un momento a dir poco concitato per il Monte dei Paschi di Siena. Tra il 2007 e il 2008 si "perfezionò" l'operazione Antonveneta, ovvero l'acquisizione della banca dal gruppo dopo che Santander ne divenne proprietaria grazie a un'OPA lanciata insieme a RBS e Fortis su Amro Bank. Tra i termini dell'OPA venne stabilito che il pagamento sarebbe dovuto avvenire l'anno successivo. Non sarebbe potuto essere altrimenti visto che Santander non era in possesso dei 20

miliardi di euro necessari per ottemperare ai costi dell'OPA su AMRO Bank per cui MPS arrivò in soccorso acquistando il capitale Antonveneta pur non avendo a sua volta i 10,3 miliardi di euro necessari. Sulla stranezza dell'operazione incide anche il fatto che, prima dell'acquisizione da parte di Mps, i titoli azionari di Antonveneta valevano 6,6 miliardi, (altre valutazioni li davano addirittura a 3 miliardi di Euro), ciò nonostante MPS li comprò proprio da Santander, per la cifra di 10,3 miliardi. L'operazione comportò anche altre emissioni di prestiti obbligazionari che portarono a 16 miliardi, per il gruppo senese, il costo della transazione e un guadagno di diversi miliardi di euro per Santander, senza che lo stesso avesse mai in realtà anticipato un centesimo.

Bankitalia, approvò l'acquisizione di Antonveneta e nell'ispezione a MPS nel 2010 riscontrò delle irregolarità contabili. Solo a ottobre 2012, dopo la cacciata del precedente CdA, venne resa nota al pubblico l'esistenza del contratto derivato Alexandria, stipulato con Nomura, al quale si poterono ricondurre le irregolarità contabili del 2010. Il derivato venne sottoscritto quando a capo della Banca d'Italia vi era il Governatore Mario Draghi e a Capo della Vigilanza, Anna Maria Tarantola. Il derivato, costruito per dissimulare delle perdite in bilancio e quindi probabilmente viziato da nullità, impattò nei bilanci di MPS fino a 4 miliardi di euro e rese di fatto falsi i bilanci della banca fino al 2015 compreso. Da ciò ne scaturì un processo penale a carico degli ex manager Mussari, Vigni Baldassarri (MPS), Sayeed e Ricci (Nomura);

Anni dopo la BCE, presieduta dallo stesso Mario Draghi, invece di evidenziare la presunta quanto ovvia nullità del derivato ne impose a Montepaschi la chiusura, in perdita. Oltre a questi problemi, risulta da fonti giornalistiche che David Rossi si occupò anche di Siena Calcio e Mens Sana Basket; società che fallirono nonostante il percepimento di 50 milioni di euro all'anno di sponsorizzazioni. Sembra che lo stesso David Rossi svolgesse attività legate alla gestione dell'immenso patrimonio immobiliare della banca senese (in buona parte gestito della Sansedoni SpA, per il 67% di proprietà della Fondazione MPS, ora pesantemente in perdita) oggetto di strane compravendite e investimenti. Lo stesso Rossi teneva rapporti commerciali con Santanché e il gruppo Angelucci, al quale veniva affidata la gestione pubblicitaria di MPS sui quotidiani dell'editore.

Sempre dalla stampa si apprende di un presunto ufficio presso il Ministero degli Interni, ove Rossi era d'uso passare diverso tempo, ma che il Ministero si è ben guardato dal confermare o smentire su esplicita richiesta, e nessun magistrato si ha evidenza abbia chiesto informazioni.

Come se non bastasse, a fine febbraio 2013, in piena bufera "Nomura", la magistratura aprì un'indagine per insider trading, non sappiamo ufficialmente se Rossi risultasse indagato per una presunta fuga di notizie in merito a una azione della BMPS contro Nomura relativa al derivato; indagine che evidenziò la responsabilità di altri soggetti poi assolti anche se inizialmente Rossi poteva essere ritenuto il maggior indiziato.

In questo contesto/scenario, viene ritrovato David Rossi senza vita nel vicolo sotto la sua finestra.

Il corpo presenta diverse contusioni anomale per una persona che ha deciso di togliersi la vita: i segni sui polsi, sulle braccia all'altezza delle ascelle, sul volto; un ematoma sull'addome, una ferita a angolo retto sul retro del cranio della quale non si conosce l'origine, ma che si esclude sia causata dall'impatto sul selciato.

La telecamera di sorveglianza n. 6 riprende la caduta e la lenta agonia del manager durata almeno 20 minuti. Nei 20 minuti successivi, prima dell'arrivo dei primi soccorsi, la telecamera riprende altresì: la presenza di un veicolo con le luci accese che ostruisce l'accesso e la visibilità del vicolo, la presenza di altre persone che entrano nel campo di ripresa e la caduta di un piccolo oggetto, probabilmente l'orologio di David ritrovato in posizione compatibile con la traiettoria del grave.

Se a oggi risulta solo ipotizzabile che l'orologio venne perso durante una eventuale colluttazione, è però certo che qualcuno lanciò un oggetto simile dalla finestra 5 minuti dopo la caduta del Rossi, dal 3° o dal 4° piano, senza dare allarmi di sorta, nello stesso momento in cui dal telefono di Rossi, rimasto sulla scrivania, veniva effettuata una chiamata ad un numero che ad oggi non sappiamo a cosa possa fare riferimento.

Considerato quanto sopra resta non poche perplessità il fatto che gli inquirenti aprirono le indagini per "istigazione al suicidio" ed è ancor più preoccupante il modo con cui le stesse vennero poi condotte e concluse.

Il video della caduta è l'unico che è stato acquisito a differenza di quelli delle altre almeno 5 telecamere. Delle 10-15 persone presenti in banca, solo 3 sembrano siano state ascoltate: nonostante dopo la morte qualcuno abbia usato sia il cellulare, sia il computer della vittima. La ricostruzione dei magistrati, teneva erroneamente conto di una asincronia dell'orario del video rispetto a quello reale: la Procura capì fosse indietro di 10 minuti, mentre il tecnico, nel rapporto di acquisizione del filmato scrive il contrario, che fosse avanti, di sedici minuti, rendendo di per se incompatibile e vana la ricostruzione della Procura. I fotogrammi del Video mostrano altresì come il modo con cui il corpo di Rossi rovina al suolo, sia incompatibile con la ricostruzione "suicida" fatta dai magistrati.

Dopo la puntata di Report di novembre 2014, sulla morte di David Rossi e sui molti punti rimasti oscuri anche a seguito delle indagini, il Movimento 5 Stelle, presso diverse sedi istituzionali e sul territorio toscano, ha messo in atto diverse azioni.

Ha difatti preparato diversi atti ispettivi tra i quali una interpellanza urgente alla quale il Governo, obbligato a rispondere, di fatto non ha completamente ed esaurientemente risposto alla maggior parte dei quesiti posti; alla Camera dei Deputati ha organizzato una conferenza stampa alla presenza della moglie Antonella Tognazzi del suo legale e dei periti, per chiedere la riapertura del caso e per far accendere i riflettori sulle nuove perizie presentate ed ha organizzato diversi eventi informativi.

Da quelle perizie, risulterebbe che i biglietti scritti di pugno da David Rossi rivolti alla moglie, furono scritti sotto coercizione.

In data 16 novembre 2015 il procuratore della Repubblica di Siena, Salvatore Vitello, in accordo con il sostituto Andrea Boni, ha deciso di riaprire le indagini.

Venivano nominati due consulenti tecnici esterni Cristina Cattaneo dell' istituto di medicina legale della Statale di Milano e il colonnello dei carabinieri del Ris di Roma, Davide Zavattaro.

In data 6 aprile 2016 veniva disposta la riesumazione della salma sulla quale sono sempre in corso gli accertamenti ritenuti necessari presso l'Istituto di Medicina legale dell'Università di Milano.

In data il 25 giugno 2016 si è svolta con la collaborazione dei vigili del fuoco, alla presenza dei consulenti e delle parti la tanto attesa simulazione della caduta di Rossi.

Articoli di stampa descrivono un esito imbarazzante: nessuna simulazione eseguita, è risultata compatibile con una qualsiasi caduta volontaria dalla finestra dell'ufficio di David, tanto meno è risultata compatibile con la versione ipotizzata dai primi PM e fatta propria dal GIP e non sembra allo stato possa escludersi che la precipitazione possa essere avvenuta dalla finestra del piano superiore, in cui si trovava l'ufficio dell'A.D. Fabrizio Viola. Viola a cui Rossi aveva inviato il giorno 4 marzo 2013 alcune *e mail* con le quali chiedeva all'amministratore delegato di banca MPS di essere messo in contatto con la Procura della Repubblica di Siena e nel contempo di avere garanzie di non essere travolto dalla vicenda. Procura alla quale Rossi avrebbe potuto riferire su ciò di cui era a conoscenza.

Scoprire se le indagini furono volutamente volte a coprire la reale dinamica dell'accaduto, o se furono frutto di un pessimo lavoro investigativo, potrebbe essere il nocciolo essenziale per scoprire la verità sulla tragica morte di David Rossi.

2.3 IL MANAGEMENT

La Commissione ha potuto identificare nel management Monte dei Paschi di Siena uno dei fattori dello scandalo raccontato in questa relazione.

Secondo quanto già descritto nelle pagine precedenti tali figure apicali sono state scelte quali vertici sia della banca sia della Fondazione nel rispetto di procedure statutarie precise. Pur tuttavia audizioni e fonti documentali hanno invitato la Commissione a ritenere almeno una larga parte di queste come formalizzazioni di accordi politici extra istituzionali.

All'interno di tali contesti decisionali sostanziali, la Commissione ha rilevato come nella scelta pesassero requisiti quali l'appartenenza partitica, gli equilibri di partito e tra partiti di maggioranza, eventuali accordi con partiti di minoranza, legami con circuiti ristretti (ad esempio massonici) e in ultima istanza le competenze tecniche.

ANNI NOVANTA

La Commissione ha potuto acquisire un quadro informativo parziale e sommario sul management del periodo che va dalla privatizzazione all'approvazione del nuovo Statuto della Fondazione MPS.

Ricordiamo unicamente che due anni dopo la privatizzazione, nel 1997, termina la gestione del Presidente Grottanelli De' Santi e del vicepresidente Mazzoni Della Stella con dati di performance rilevanti

“il patrimonio del Monte dei Paschi, patrimonio netto, era 14.460 miliardi di lire, a cui si dovevano aggiungere 15/20 mila miliardi per tutti gli asset che il Monte dei Paschi aveva.” (Falaschi, Avv. Paolo Emilio, audizione 22 ottobre 2015).

Vertici MPS dal 1995 al 2000	Presidente	Provveditore / Direttore Generale
Fondazione	Giovanni Grottanelli De' Santi	Vincenzo Pennarola Divo Gronchi (dal 1996) Emilio Giannelli (dal 1997)
Banca	Giovanni Grottanelli De' Santi Luigi Spaventa (dal 1997) Pierluigi Fabrizi (dal 1998)	Divo Gronchi

Le vicende legate alla fine degli anni novanta sono state affrontate nel capitolo 1.3 e, secondo il quadro informativo a disposizione della Commissione, rappresentano l'inizio di un percorso di declino del Monte dei Paschi di Siena. Tra le figure apicali citate a tal riguardo il Direttore Generale Vincenzo De Bustis riveste un'importanza indiscutibile e, secondo alcuni auditi, proprio nel percorso che porta alla sua nomina è necessario vedere un'evoluzione dei meccanismi decisionali sostanziali dietro al mondo MPS: la riduzione considerevole del numero di decisori e degli equilibri tra forze politiche della prima repubblica (DC, PSI, PCI) a fronte di un sistema sempre più centrato sul partito di maggioranza a Siena come a Roma a fine anni novanta, i Democratici di Sinistra. In tale contesto De Bustis, manager della Banca del Salento appena acquisita, diventa Direttore Generale di Monte dei Paschi e si avviano una serie di operazioni raccontate nel capitolo 1.3 che iniziano a spostare il baricentro della banca senese, da istituto di credito “del territorio” a soggetto attivo con operazioni finanziarie - complesse e talora oggetto di contenzioso con i clienti (My Way / For You) - per inseguire obiettivi di crescita sempre più aggressivi.

Vertici MPS 2000-2002	Presidente	Provveditore / Direttore Generale
Fondazione	Giulio Sapelli Giuseppe Mussari (dal 2001)	Emilio Tonini
Banca	Pierluigi Fabrizi	Vincenzo De Bustis

In tale contesto si chiude la negoziazione tra Roma e Siena per lo Statuto della Fondazione Monte dei Paschi e Giuseppe Mussari è scelto come primo presidente dell'ente nelle circostanze già raccontate nel capitolo 2.2.

La Commissione ha potuto approfondire nella Parte Prima della Relazione alcune vicende cruciali gestite dal management di Fondazione e Banca MPS negli anni duemila. Secondo alcuni auditi in quel periodo si viene a generare una comitato ristretto di decisori sulle sorti della banca, della Fondazione e della comunità senese che comprendeva l'allora Presidente dell'ente - Giuseppe Mussari - l'onorevole DS, Franco Ceccuzzi, e il sindaco di Siena. Tale comitato ristretto negli anni avrebbe "concesso", secondo Mazzoni Della Stella, alle minoranze la presentazione di "una rosa di nomi" per il management di banca e Fondazione all'interno della quale i decisori "sceglievano quello più adatto"¹³⁵.

A parere della Commissione è attraverso tali premesse che si collaudano i meccanismi e si delinea il contesto per procedere nelle scelte più nefaste che porteranno al disastro oggetto d'indagine da parte di questa Commissione. Tra queste ha un peso storico importante il passaggio di Giuseppe Mussari dalla Fondazione al vertice della banca Monte dei Paschi di Siena, già raccontato nel capitolo 2.2.

Vertici MPS 2003-2011	Presidente	Provveditore/Direttore Generale
Fondazione	Giuseppe Mussari Gabiello Mancini (dal 2006)	Marco Parlangeli
Banca	Pierluigi Fabrizi Giuseppe Mussari (dal 2006)	Emilio Tonini (<i>dal 2004 dopo interim del vice direttore Giorgio Primavera</i>), Antonio Vigni (dal 2006)

La Banca MPS sotto la gestione del Presidente Giuseppe Mussari e del Direttore Generale Antonio Vigni intraprese infatti azioni sempre più estranee alla storia e alla vocazione dell'istituto di credito senese, portando la banca, in un periodo della sua storia, ad avere un profilo di rischio superiore persino a Goldman Sachs¹³⁶.

La Commissione ha potuto radicare pertanto la convinzione che le figure apicali della Banca e della Fondazione omonima nel cosiddetto periodo Mussari (2006-2011), segnati soprattutto dall'operazione Antonveneta, non fossero in grado di governare una situazione che i vertici della banca avevano contribuito a creare, su indicazione e pressione - più o meno diretta ed esplicita - dei principali poteri politico-finanziari nazionali e, probabilmente, internazionali (cfr. paragrafi 1.5 - 1.6). Prova ne sia il fatto già trattato in precedenza che pur di chiudere l'accordo per l'acquisto di Antonveneta, fu accettato che si portasse a termine l'acquisizione della banca senza due diligence; una scelta capace da sola di rendere esempio del grado di incompetenza, irresponsabilità e spregiudicatezza dell'allora vertice della banca MPS. Allo stesso tempo la Commissione ritiene assolutamente censurabile il comportamento dell'allora Presidente di Fondazione MPS Gabiello Mancini, quando, davanti al dissesto in atto omise ogni comportamento capace di generare, in qualità di socio di maggioranza, un risultato diverso da quanto

¹³⁵ Cfr Mazzoni Della Stella, audizione 7-4-2016

¹³⁶ Cfr Mencaroni, P., Ferrarese, A., audizione.

accaduto. In tal senso il racconto storico sembra addirittura offrirci un quadro dove i vertici di Fondazione MPS si fidavano ciecamente del Presidente della banca omonima, anche quando questo stesso dava testimonianza diretta della propria scarsa competenza nero su bianco, come quando ammise in un volume edito nel 2011, del quale era co-autore¹³⁷, che da Presidente della terza banca italiana non aveva minime nozioni circa lo strumento dei derivati. Operazioni utilizzate dal management dell'istituto senese, e quindi approvati dal CdA da Mussari presieduto, per coprire la necessità di liquidità dovuta al saldo dei costi dell'operazione Antonveneta.

La Commissione ritiene corretto ricordare che la dirigenza protagonista dell'operazione Antonveneta - Mussari, Vigni e il responsabile area finanza, Gianluca Baldassarri - è stata già riconosciuta responsabile di reati penali, commessi nel corso del mandato in MPS, da parte di varie Procure (vedi introduzione), e in tal senso risulta quindi di essi colpevole fino a sentenza assolutoria.

La Commissione ritiene inoltre utile ricordare che, benché pochi oggi intendano accostare il loro nome a quello di Giuseppe Mussari, quest'ultimo fu emanazione del partito DS poi PD, eletto per due volte Presidente dell'Associazione Bancaria Italiana (ABI): una forma di riconoscenza per il suo operato o la scoraggiante dichiarazione di incompetenza dell'intero sistema creditizio italiano rappresentato nell'organizzazione?

NUOVO CORSO (2012-oggi)

Vertici MPS 2012-2015	Presidente	Direttore Generale / Provveditore
Banca	Alessandro Profumo	Fabrizio Viola
Fondazione	Gabriello Mancini Antonella Mansi (dal 2013) Marcello Clarich (dal 2014)	Claudio Pieri Enrico Granata (dal 2014) Davide Usai (dal 2015)

A cavallo tra 2011 e 2012 i nuovi vertici, di evidente profilo tecnico, subentrarono alle figure apicali del periodo Mussari, in particolare il Presidente Alessandro Profumo e il Direttore Generale Fabrizio Viola, carica che quest'ultimo ricopre ancora al luglio 2016, insieme con quella di Amministratore Delegato. Il nuovo management, cui si unì anche il rinnovo della deputazione amministratrice della Fondazione nel 2013 con l'elezione di Antonella Mansi, ha avviato azioni di rivalsa sui vertici decaduti - registrando in alcuni casi esiti positivi in sentenza di primo grado - e promosso un piano di ristrutturazione, descritto nell'Introduzione e centrato sul tentativo di assecondare le richieste di BCE in materia di

- ✓ Contenimento delle spese (personale e filiali)
- ✓ Ricapitalizzazioni successivamente "bruciate" dal mercato

A parere della Commissione l'episodio del *mandate agreement* insieme alla contabilizzazione di miliardi di derivati creditizi come titoli di Stato, con relative ipotesi di reato riconoscibili, e l'esplosione dei crediti deteriorati gettano un'ombra importante sull'operato di un management che Fondazione MPS e Ministero dell'Economia hanno ritenuto tuttavia non passibile al momento di azioni di responsabilità come invece richiesto da alcuni azionisti di minoranza nell'assemblea dei soci del 14 aprile 2016.

La Commissione ritiene necessario esprimere una nota di disapprovazione in merito alla scelta dei nuovi vertici di Fondazione MPS in merito al voto contrario sovracitato.

¹³⁷ Gli strumenti della crisi: i derivati finanziari. Aspetti giuridici, tecnici e psicologici

Ultimi sviluppi

Vertici MPS 2016	Presidente	Direttore Generale/ Provveditore
Banca	Massimo Tononi	Fabrizio Viola
Fondazione	Marcello Clarich	Davide Usai

Dal settembre 2015, il Presidente del Monte dei Paschi di Siena è Massimo Tononi, sottosegretario al Ministero dell'Economia del Governo Prodi 2006-2008; a occupare il ruolo di Direttore Generale è rimasto Fabrizio Viola. La Commissione ritiene corretto ricordare che è tale nuova Presidenza, a seguito delle dichiarazioni della Procura di Milano sul *mandate agreement* reso noto da Profumo e Viola nell'ottobre 2012, ad aver ammesso che i bilanci 2014 e primo semestre 2015 sono “viziati da falso”¹³⁸.

Al momento della chiusura di questa relazione il CdA della banca è impegnato nella gestione delle ultime pesanti richieste di Banca Centrale Europea: riduzione di circa 9,7 miliardi di sofferenze nette e ricapitalizzazione.

La Commissione ritiene di non aver acquisito sufficienti informazioni per poter esprimersi in merito.

¹³⁸ cfr. Bivona, G., audizione 26-5-2016

2.4 UNA BANCA DI SISTEMA NEL NUOVO SCENARIO INTERNAZIONALE

Come riportato nel primo capitolo, gli anni in cui si inseriscono gli avvenimenti oggetto della presente relazione, sono segnati da profonde trasformazioni del sistema finanziario globale, anche a seguito delle crisi internazionali dei mutui subprime e dello spread italiano. Contestualmente il sistema bancario italiano si è misurato in un processo di riorganizzazione complessiva, volto a dagli esiti contraddittori e di non facile lettura. Rispetto alle vicende in oggetto, già approfondite nel primo capitolo, si possono rintracciare quattro tratti salienti legati allo scenario internazionale in cui sono inserite le vicende riferite alla Commissione in oggetto:

1) alla fine degli anni novanta vi è una pressione sistemica da parte di soggetti politici, economici ed istituzionali volti a sostenere la crescita dimensionale degli istituti bancari tramite fusioni o acquisizioni. Banca MPS dapprima rimane a guardare e non si lascia trascinare nell'operazione legata alla Banca Nazionale del Lavoro, andando anche contro quelle che sono le indicazioni - ad esempio - anche dei dirigenti politici nazionali del centrosinistra. Successivamente, sarà sempre questa pressione sistemica uno dei fattori decisivi per determinare la scelta di acquistare Antonveneta.

2) al di là di altri aspetti già presi in esame (due diligence, ruolo organismi di controllo, rialzi costo dell'operazione, ecc.) è indubbio che la crisi della finanza internazionale legata ai mutui subprime e la crisi dello spread influiscono negativamente sulle sorti di MPS, già appesantita da un'operazione rivelatasi particolarmente onerosa. La crisi diventa palpabile nel febbraio-marzo 2007 e nel settembre-ottobre 2008, bimestre in cui scompaiono le banche d'affari più note: il 15 settembre 2008 Lehman Brothers dichiara la bancarotta. Poche mesi dopo Goldman Sachs e Morgan Stanley, le ultime due grandi banche d'investimento, saranno trasformate in normali holding bancarie dalla Fed¹³⁹. Tutti gli indici borsistici mondiali flettono in maniera consistente, arrivando mediamente sui livelli della fine del XX secolo provocando un terremoto finanziario e poi economico-produttivo, le cui conseguenze segnano ancora lo scenario globale¹⁴⁰. A questo si aggiunge una seconda crisi, nella seconda metà del 2011, quella dello spread tra titoli di Stato italiani e bund tedeschi. Il 4 gennaio 2011 lo spread è a 173 punti. Il 30 dicembre arriverà a quota 528, con un incremento di 355 punti. I primi sei mesi dell'anno trascorreranno con un'altalena continua del differenziale tra i Btp e gli omologhi Bund tedeschi, termometro della fragilità non solo economica italiana. Di fatto questa crisi provocherà anche conseguenze politiche come la caduta del governo Berlusconi a favore di un esecutivo tecnico guidato dal professor Mario Monti. Va ricordato che, proprio nel novembre del 2011, Mario Draghi, fino a quel momento Governatore della Banca d'Italia, prende il posto di Jean-Claude Trichet come Presidente della Banca Centrale Europea, carica che Draghi ricopre ancora al Luglio 2016. Il Presidente Draghi nel 2002 era stato nominato Vice Chairman e Managing Director di Goldman Sachs International per guidare le strategie europee dell'istituto dalla sede di Londra e, dal 2004 al 2005, membro del Comitato esecutivo del gruppo Goldman Sachs; dal dicembre del 2005 a oggi, il Presidente Draghi ha ricoperto incarichi ai vertici dei più importanti organi di vigilanza, nazionale ed europeo, sugli istituti di credito e sulle operazioni che li vedono coinvolti, seguendo dunque costantemente lo svolgersi delle operazioni

¹³⁹ "La Fed rivoluziona Goldman Sachs e Morgan Stanley: diventano banche commerciali" di Marco Valsania sul Sole 24 Ore del 22 settembre 2008.

¹⁴⁰ Scrive la Consob: "La crisi finanziaria si trasmette all'economia reale. In breve tempo, la crisi dei mutui *subprime* si trasferì all'economia reale statunitense ed europea, provocando una caduta di reddito e occupazione. A tale caduta concorsero la restrizione del credito bancario a famiglie e imprese, il crollo dei mercati azionari e dei prezzi delle abitazioni (cosiddetto effetto ricchezza) e il progressivo deterioramento delle aspettative di famiglie e imprese, con conseguenti ripercussioni su consumi e investimenti. Le interdipendenze commerciali tra paesi, infine, comportarono una pesante riduzione del commercio mondiale." <http://www.consob.it/web/investor-education/le-crisi-finanziarie>

relative alla scalata Antonveneta, alla compravendita della stessa tra MPS, ABN e Santander, fino ai recenti aumenti di capitale, operazioni con i derivati e all'emersione dei 46 miliardi di euro di non-performing loans (NPLs) di MPS. Nel gennaio del 2013 il tema Monte dei Paschi è oggetto di attenzione al World Economic Forum di Davos (Svizzera). In quella sede, il Ministro dell'Economia del Governo Monti, Vittorio Grilli, stimolato sull'argomento, afferma: "La vicenda su MPS, per essere considerata in modo appropriato, va inquadrata nel contesto in generale in cui avviene: e questo contesto è quello di un settore finanziario che in Italia è solido" (da ilsole24ore.com: "Grilli: il sistema bancario italiano è solido", del 25 gennaio 2013, dichiarazioni citate in Falaschi, P. E., audizione 22 ottobre 2015).

3) La crisi finanziaria di scenario che emerge dopo la crisi mette in difficoltà soprattutto i soggetti più legati al sistema economico e produttivo reale. Banca MPS nasce come banca commerciale vicina al mondo delle piccole e medie imprese, dei distretti produttivi.

Alcuni analisti e osservatori concordano nel ritenere che, in un quadro profondamente mutato delle condizioni del mercato economico finanziario, caratterizzato da fenomeni di forte internazionalità e globalizzazione, tali aspetti così localistici possano aver frenato, se non condizionato, la possibilità di mettere in atto risposte adeguate della Banca Monte dei Paschi di Siena rispetto alla situazione di crisi in cui si è ritrovata.

Un "localismo" che si accentua di fronte ad "un'internazionalizzazione spensierata" nelle strategie di MPS (operazioni derivati, ecc.), come la definisce Barzanti:

"C'è una polarità malata, un po' patologica tra un accentuarsi perfino del localismo, che è comprensibile, perché quando uno si vede sfuggire un patrimonio secolare dice "beh, non portatemelo via tutto, almeno" e, invece, un'internazionalizzazione un po' spensierata, fatemela aggettivare così, cioè "beh, ora siamo nei grandi giochi internazionali", eh, quanto però ci si capiva da parte di chi ci doveva capire in questi grandi giochi? Si riusciva a controllarli? Si riusciva a capire chi c'era dietro o chi c'era davanti o comunque come le dinamiche si sarebbero sviluppate?"¹⁴¹.

4) Appare sempre più necessario rivedere strutturalmente quel capitalismo di relazione che ha costituito un elemento storico del sistema bancario italiano ma che produce effetti negativi nell'economia reale, in un contesto di forte concorrenza dovuta alla globalizzazione. A maggior ragione intervenendo sulla cinghia di potere tra territorio e banche costituita dalle fondazioni bancarie.

Qualche anno dopo la crisi economica e finanziaria che ha colpito il sistema produttivo e bancario italiano, il direttore della Banca d'Italia Ignazio Visco si rivolge così all'assemblea di ABI, l'associazione delle banche, nel 2013:

"In più casi le banche italiane, oltre a erogare credito, partecipano direttamente al capitale delle aziende". Il punto dolente secondo Visco, è che "il legame partecipativo può talora distorcere le scelte di erogazione del credito; al crescere delle quote azionarie e dell'entità dei prestiti concessi può dar luogo ad atteggiamenti collusivi o finalizzati a ritardare l'emersione di situazioni di difficoltà aziendale"¹⁴².

¹⁴¹ Audizione di Barzanti

¹⁴² "Ignazio Visco dà i compiti: basta banche di sistema e meno potere alle fondazioni", pubblicato su Huffington Post il 10 luglio 2013 http://www.huffingtonpost.it/2013/07/10/ignazio-visco-banca-sistema-fondazioni_n_3571749.html

Visco dedica anche un passaggio alle fondazioni bancarie “va incoraggiata una diversificazione dei portafogli delle fondazioni al fine di allentare i legami, talvolta troppo stretti, con i risultati della banca di riferimento e di evitare interferenze nella governance e nelle scelte imprenditoriali degli intermediari”¹⁴³.

Si tratta di una descrizione sintetica del cosiddetto “capitalismo di relazione”, sul quale più volte si è espressa anche l’Autorità garante della concorrenza e del mercato¹⁴⁴, e che ha interessato la Banca Monte dei Paschi di Siena al pari di altri soggetti bancari, economici, politici ed istituzionali, in un processo definito “sistemico” (come più volte definito anche da uno degli auditi della Commissione, Giorgio Olivato).

Per fare un esempio che non riguarda MPS ma aiuta a descrivere il concetto di “banca di sistema”, un manager di un’altra grande Banca, Gian Maria Gros-Pietro all’indomani della decisione di Intesa San Paolo di uscire, a fine 2013, dalla compagine azionaria di grandi aziende nazionali, si rivolge così alla stampa “siamo dentro il sistema e ne teniamo conto. Il senso di responsabilità ci impone di non creare sconvolgimenti, andarsene rompendo tutto non è qualcosa che la prima banca italiana può fare. Ma ci è molto chiaro qual è la priorità: occuparci dei nostri clienti, famiglie e imprese”¹⁴⁵.

Possiamo arrivare a considerare, che tale aspetto di banca di sistema particolarmente esposta a partecipazioni o interventi commerciali in virtù di un atteggiamento sistemico rispetto al contesto socio-economico di riferimento, può essere considerato maggiormente incidente nel caso di Monte dei Paschi, proprio a causa della particolare articolazione della governance di Banca e Fondazione, come già ampiamente analizzato, legata per Statuto alle istituzioni cittadine e territoriale.

Va infine considerato un ultimo aspetto legato agli scenari internazionali ed operazione Antonveneta. Ad agosto 2008, nell’operazione tra Imi-San Paolo e Banca Intesa, iscritta nell’ambito dei processi di aggregazione più volte richiamati, un grande azionista dell’Imi-San Paolo - lo spagnolo Emilio Botin, nativo di Santander, presidente e fondatore dell’omonimo Banco - che nel 2004 aveva incrementato la propria quota nell’istituto torinese fino al 10% con l’approvazione di Banca d’Italia¹⁴⁶, inizialmente aveva espresso contrarietà verso l’operazione con Intesa, che gli avrebbe poi fatto perdere circa 8 miliardi di Euro. Dall’operazione di MPS con Antonveneta, lo stesso Emilio Botin, Presidente del Banco di Santander, ricava 9 miliardi di Euro (cfr. Piccini, P., audizione 10 marzo 2016; Barzanti, R., audizione 21 aprile 2016).

¹⁴³ Ibid.

¹⁴⁴ “Relazione annuale dell’attività svolta nel 2014”, pubblicata da l’Antitrust il 21 marzo 2015, reperibile su <http://www.agcm.it/relazioni-annuali>

¹⁴⁵ “Intesa, addio banca di sistema. Fare i soci non è il nostro mestiere”, Corriere della Sera, 12 novembre 2013. http://www.corriere.it/economia/13_novembre_12/intesa-addio-banca-sistema-fare-soci-non-nostro-mestiere-b3587828-4b7d-11e3-9f20-48230e8bb565.shtml

¹⁴⁶ Fonte soldionline.it: “Banco Santander su San Paolo Imi”, del 26 gennaio 2004

2.5 GLI ORGANISMI DI CONTROLLO: BANCA D'ITALIA, CONSOB, MINISTERO E BCE

IL SISTEMA FINANZIARIO E IL SUO CONTROLLO

Il sistema finanziario, attraverso mercati e intermediari, svolge la funzione di trasferire risorse finanziarie dai risparmiatori a chi ne ha necessità per effettuare investimenti. Le banche partecipano a questo processo raccogliendo, da un lato, risparmio con i depositi e altri strumenti e selezionando, dall'altro, i progetti e le iniziative meritevoli di credito. Se questo circuito non funziona correttamente, ne risentono l'attività economica e l'occupazione. Per tale motivo l'articolo 47 della Costituzione della Repubblica contempla tra gli obiettivi da perseguire la tutela del risparmio e la disciplina e controllo dell'esercizio del credito.

“ Art. 47 Costituzione Italiana:

La Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme; disciplina, coordina e controlla l'esercizio del credito. Favorisce l'accesso del risparmio popolare alla proprietà dell'abitazione, alla proprietà diretta coltivatrice e al diretto e indiretto investimento azionario nei grandi complessi produttivi del Paese.”

L'attività finanziaria è disciplinata da norme ed è sottoposta a controlli più estesi e penetranti rispetto a quanto previsto per imprese operanti in altri settori sia per le sue caratteristiche peculiari sia per l'alto grado di interconnessione tra l'operatività di banche, intermediari non bancari, istituti di moneta elettronica (IMEL), istituti di pagamento, Società di intermediazione Mobiliare (SIM), Società di Gestione Risparmio (SGR), Società di Investimento a Capitale Variabile (SICAV) e Società di investimento a Capitale Fisso (SICAF): la fragilità di un singolo intermediario o l'instabilità che si determina in un mercato può infatti rapidamente trasmettersi agli altri.

Sono diversi gli organismi che esercitano il controllo sul sistema finanziario. Banca d'Italia ha poteri di vigilanza bancaria e finanziaria che trovano fondamento nel Testo unico bancario, TUB, e sono posti a servizio degli obiettivi di tutela della gestione sana e prudente degli intermediari, della stabilità complessiva, dell'efficienza e della competitività del sistema finanziario, della trasparenza e correttezza delle operazioni e dei servizi di banche, gruppi bancari, società finanziarie, IMEL e istituti di pagamento. (fonte: <https://www.bancaditalia.it/compiti/vigilanza/>) . Consob, commissione nazionale per le società e la borsa, è l'autorità italiana per la vigilanza dei mercati finanziari, è l'organo di controllo del mercato finanziario italiano. Verifica la trasparenza e la correttezza dei comportamenti degli operatori per la salvaguardia della fiducia e la competitività del sistema finanziario, la tutela degli investitori, l'osservanza delle norme in materia finanziaria. Vigila per prevenire e, ove occorra, sanzionare eventuali comportamenti scorretti; esercita i poteri attribuiti dalla legge affinché siano messe a disposizione dei risparmiatori le informazioni necessarie per poter effettuare scelte di investimento consapevoli. Opera per garantire la massima efficienza delle contrattazioni, assicurando la qualità dei prezzi nonché l'efficienza e la certezza delle modalità di esecuzione dei contratti conclusi sui mercati regolamentati¹⁴⁷. Il Ministero dell'economia e finanze ha un ruolo di vigilanza sulle fondazioni bancarie ed esercita i poteri di controllo, ordinari e straordinari; verifica il rispetto della legge e degli statuti, la sana e prudente gestione delle Fondazioni, la redditività dei patrimoni e l'effettiva tutela degli interessi contemplati dagli statuti¹⁴⁸. La BCE, banca centrale europea, è un'istituzione ufficiale dell'UE che si colloca al centro dell'Eurosistema e anche del Meccanismo di vigilanza unico, per quanto riguarda la

¹⁴⁷ <http://www.consob.it/web/area-pubblica/consob>

¹⁴⁸ http://www.dt.tesoro.it/it/attivita_istituzionali/sistema_bancario_finanziario/fondazioni_bancarie.html

vigilanza sulle banche. La BCE collabora con le banche centrali nazionali di tutti i paesi dell'UE. Insieme costituiscono il sistema europeo delle banche centrali. Dirige la cooperazione tra le banche centrali dell'eurozona e costituisce quello che viene chiamato l'Eurosistema. si accerta che le istituzioni e i mercati finanziari siano adeguatamente controllati dalle autorità nazionali, e che i sistemi di pagamento funzionino correttamente garantisce la sicurezza e la solidità del sistema bancario europeo¹⁴⁹.

BANCA d'ITALIA:

La Banca d'Italia viene istituita con la legge n. 449 del 10 agosto 1893, frutto della fusione di quattro banche: la Banca Nazionale del Regno d'Italia (già Banca Nazionale degli Stati Sardi), la Banca Nazionale Toscana, la Banca Toscana di Credito per le Industrie e il Commercio d'Italia e dalla liquidazione della Banca Romana.

Nel 1926 la Banca d'Italia ottiene la concessione esclusiva sull'emissione della moneta, escludendo quindi il Banco di Napoli ed il Banco di Sicilia.

Nel 1936 Banca d'Italia diviene la Banca centrale dello Stato, unico Istituto con facoltà di emissione di moneta legale e gestore della politica monetaria nazionale sotto il controllo dello Stato, viene finalmente realizzata una completa e importante riforma del sistema creditizio che struttura lo stesso in forma gerarchica ed istituisce distinte categorie d'aziende di credito, il tutto orientato alla tutela dei depositi e alla corretta erogazione del credito a imprese sane e con utilità sociale.

Il 17 Febbraio 1986 Giulio Andreotti come Ministro degli Esteri del Governo Craxi, firma l'Atto Unico Europeo (AUE). Lo stesso Giulio Andreotti nel 1990 con alla guida del Tesoro Guido Carli firmano il D.lgs. 20 novembre 1990, n. 356 (Disposizioni per la ristrutturazione e per la disciplina del gruppo creditizio) con quel decreto si introdusse una nuova regola secondo la quale le casse comunali di credito agrario e i monti di credito su pegno di seconda categoria che non raccolgono risparmio tra il pubblico potranno effettuare trasformazioni ovvero fusioni con altri enti creditizi di qualsiasi natura, da cui, anche a seguito di successive trasformazioni, conferimenti o fusioni, risultino comunque società per azioni operanti nel settore del credito, nel rispetto della distinzione tra enti che raccolgono il risparmio a breve termine ed enti che raccolgono il risparmio a medio e lungo termine, visione portata avanti nei giorni nostri con la riforma delle popolari e bcc.

Con la legge 29 gennaio 1992, n. 35 (Conversione in legge del decreto-legge 5 dicembre 1991, n. 386, recante trasformazione degli enti pubblici economici, dismissione delle partecipazioni statali ed alienazione di beni patrimoniali suscettibili di gestione economica.) all'articolo 1 comma 1 si introduce per la prima volta nella storia repubblicana il concetto secondo il quale gli enti di gestione delle partecipazioni statali e gli altri enti pubblici economici, nonché le aziende autonome statali, possono essere trasformati in società per azioni.

Con il ridisegno di tutte le norme in materia bancaria del 1993 i privati entrano definitivamente e monopolisticamente all'interno del mercato bancario e nell'azionariato del suo controllore, Banca d'Italia.

¹⁴⁹ <https://www.ecb.europa.eu/ecb/html/index.it.html>

Oggi, Banca d'Italia è la banca centrale della Repubblica italiana, un istituto di diritto pubblico, regolato da norme nazionali ed europee, parte integrante dell' eurosistema, composto dalle banche centrali nazionali dell'area dell'euro e dalla Banca centrale europea.

Come si può leggere nella Relazione sulla Gestione e sulle Attività di Banca d'Italia 2015 la compagine societaria era in origine esclusivamente pubblica, ma negli anni è stata privatizzata a seguito della privatizzazioni degli istituti di credito bancari pubblici che ne detenevano la proprietà nei primi anni novanta. La riforma disposta dall'articolo 19 della legge del 28 dicembre 2005, n. 262 avrebbe dovuto attribuire nuovamente allo Stato Italiano la titolarità della Banca d'Italia, in realtà il relativo regolamento attuativo preposto a ridefinire l'assetto proprietario e le modalità di trasferimento delle quote di partecipazione al capitale della Banca d'Italia, non è mai stato adottato. Ancora oggi la nostra normativa qualifica la Banca d'Italia come "Istituto di diritto pubblico" anche se la compagine societaria risulti essere per oltre il 94% privata. La legge del 28 dicembre 2005, n. 262 (Disposizioni per la tutela del risparmio e la disciplina dei mercati finanziari) fu emanata, oltre allo scandalo che colpì l'ex governatore Fazio, proprio a causa del verificarsi di una situazione limite "molto pericolosa" in quanto la serie continua di fusioni bancarie aveva concentrato il 64% delle azioni di Banca d'Italia in mano a due banche (Intesa San Paolo 42,4% e Unicredit 22,1%), questa concentrazione minava l'immagine di "indipendenza" dell'Istituto di emissione. Di qui la decisione di far riacquistare al Tesoro le azioni in mano alle banche, perchè il sistema non garantiva la piena indipendenza del controllore nei confronti del controllato.

Il capitale attuale della Banca (7,5 miliardi di euro¹⁵⁰) è quindi suddiviso in 300.000 quote di partecipazione, il cui valore nominale è di 25.000 euro ciascuna, quote che secondo la legge 5/2014 possono essere detenute da banche e assicurazioni con sede legale e amministrazione centrale in Italia, fondazioni, enti di previdenza e fondi pensione. Questi "Partecipanti al capitale non possono interferire nell'esercizio delle funzioni pubbliche attribuite alla Banca o al Governatore per il perseguimento delle finalità istituzionali"¹⁵¹. Ma all'Assemblea dei Partecipanti competono la nomina di organismi e figure di governance quali i membri del Consiglio superiore, la nomina del Presidente e dei componenti del Collegio Sindacale e l'approvazione del bilancio e del riparto degli utili. Attualmente il limite partecipativo per i detentori di quote è fissato dalla legge 5/2014 nel 3 per cento del capitale, ma gli attuali detentori hanno tempo fino al dicembre 2016 per scendere sotto tale quota.

"alla fine dello scorso aprile il capitale era suddiviso tra 101 Partecipanti (83 banche, 9 enti e istituti di previdenza, 5 compagnie assicurative, 4 fondazioni bancarie), con una flessione rispetto al 1° gennaio 2015 delle quote facenti capo alle banche dall'84,5 al 74,6 per cento, a fronte di un incremento di quelle riconducibili a enti e istituti di previdenza dal 5,7 al 17,3 per cento; il capitale residuo era controllato per il 7,6 per cento da compagnie assicurative e per lo 0,5 per cento da

¹⁵⁰ L'aumento del capitale sociale della Banca d'Italia disposto con il decreto legge n. 133 del 2013 ha portato il relativo valore delle quote da 156.000 € a 7.500.000.000 €. L'aumento di capitale è stato disposto utilizzando le riserve statutarie ovvero le risorse dei cittadini italiani in quanto - si precisa - che la Banca d'Italia svolge funzioni di interesse pubblico e che sia l'oro che le riserve sono di proprietà esclusiva dello Stato, dei cittadini italiani, detto aumento di capitale ha blindato ulteriormente la partecipazione dei privati al capitale sociale della Banca d'Italia in quanto risulterebbe più complessa ed onerosa una ridefinizione dell'assetto proprietario della stessa. L'aumento di capitale ha generato nei bilanci dei soci privati notevoli plusvalenze, in particolar modo le due banche che detenevano al momento della rivalutazione, cumulativamente, più del 50% delle quote ovvero Intesa San Paolo e Unicredit hanno ricevuto dalla Banca centrale nazionale rispettivamente 2,81 miliardi di € e 1,28 miliardi di €. Si precisa che la rivalutazione delle quote di partecipazione al capitale sociale della Banca d'Italia e quindi le successive plusvalenze ottenute da alcune banche socie hanno permesso alle stesse di ottenere migliori risultati durante la valutazione "AQR" gli "stress test" europei, ovvero test basati sulla valutazione di parametri come il "CET1", indice di bilancio bancario, utilizzato dalla Banca centrale europea per le c.d. "pagelle europee" che migliora se aumenta il valore del capitale.

¹⁵¹ Relazione sulla Gestione e sulle Attività della Banca d'Italia 2015, p. 12

fondazioni bancarie. Con l'approssimarsi della conclusione del periodo transitorio (dicembre 2016) e la conseguente sterilizzazione dei diritti economici sulle quote eccedenti il limite del 3 per cento, ci si attende un'accelerazione delle cessioni da parte dei Partecipanti che detengono ancora quote superiori a questa soglia (Gruppo Intesa Sanpaolo: 35,24 per cento; UniCredit: 17,95 per cento; Generali Italia: 5,26 per cento; Gruppo Carige: 4,03 per cento; Gruppo Cassa di Risparmio di Asti: 3,03 per cento). I trasferimenti saranno agevolati dal nuovo regime di dematerializzazione delle quote (cfr. il riquadro: La dematerializzazione delle quote del capitale della Banca d'Italia)".

Relazione sulla Gestione e sulle Attività della Banca d'Italia 2015, p. 13

La Commissione ha potuto apprendere dalla pubblicazione del working paper "Governing the governors: A clinical study of centralbanks" di Frisell, Lars; Roszbach, Kasper; Spagnolo, Giancarlo/Sveriges Riksbank Working Paper Series", n° 221 prodotto dalla "**Central Bank of Sweden, Stockholm**" che il 70% delle banche centrali operanti nel mondo sono per il 100% di proprietà pubblica e che solo il 6% delle banche centrali vedono un assetto proprietario nel quale lo "Stato" detiene meno del 50%. Tra queste l'Italia.

In particolare lo studio afferma in merito agli "assetto proprietari delle banche", sezione "Ownership", la seguente tesi "...la letteratura economica ha dimostrato che la proprietà pubblica da un lato garantisce generalmente un miglior controllo qualitativo della contabilità dall'altro porta a deboli incentivi in termini di innovazione, qualità e riduzione di costi (Vedi Shleifer, 1998; Hart, Shleifer e Vishny, 1997)."

Austria, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Lussemburgo, Olanda, Portogallo, Spagna, Slovenia, Slovacchia, Estonia, Cipro, Malta, Regno Unito, detengono il 100% del valore delle quote delle loro Banche centrali,

- ✓ Grecia (84% tramite un fondo statale), San Marino (70%), Belgio (50%), Banca Nazionale Svizzera (52%)
- ✓ L'Italia detiene al 31/12/2015 in mano pubblica solo il 5% delle quote della propria Banca centrale .

(fonte: studio di Fulvio Coltorti, Direttore emerito e Consigliere economico dell'Area Studi Mediobanca "BANKITALIA TRA DR Jekyll E MR Hyde", Vigilanti e vigilati presentato a Roma, presso l'Università degli Studi Roma3, Dipartimento di Economia il 14 maggio 2014 rileva come le partecipazioni azionarie delle banche centrali dei paesi aderenti all'UE siano per la quasi totalità in mano pubblica)

Più dettagliatamente, gli azionisti della Banca d'Italia sono così suddivisi:

N.	ENTI PARTECIPANTI	QUOTE	
1	Intesa Sanpaolo S.p.A.	91.035	30,345%
2	UniCredit S.p.A.	66.342	22,114%
3	Generali Italia S.p.A.	19.000	6,333%
4	Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A.	18.602	6,201%
5	INPS	15.000	5,000%
6	Banca Carige S.p.A. - C. di R. di Genova e Imperia	11.869	3,956%
7	Banca Nazionale del Lavoro	8.500	2,833%
8	Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.	7.500	2,500%
9	Cassa di Risparmio di Biella e Vercelli S.p.A.	6.300	2,100%
10	Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza S.p.A.	6.094	2,031%
11	UnipolSai S.p.A.	6.000	2,000%
12	Cassa di Risparmio di Firenze S.p.A.	5.656	1,885%
13	Allianz - Società per Azioni	4.000	1,333%
14	Banco Popolare S.c.	3.668	1,223%
15	Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A.	3.610	1,203%
16	Cassa di Risparmio di Asti S.p.A.	2.800	0,933%
17	Cassa di Risparmio di Venezia S.p.A.	2.626	0,875%
18	Banca delle Marche S.p.A.	2.459	0,820%
19	INAIL	2.000	0,667%
20	Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A.	1.869	0,623%
21	Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia S.p.A.	1.126	0,375%
22	Casse di Risparmio dell'Umbria S.p.A.	1.106	0,369%
23	Cassa di Risparmio di Ferrara S.p.A.	949	0,316%
24	Banca Popolare di Milano S.c. a r.l.	873	0,291%
25	Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.	769	0,256%
26	Banca Regionale Europea S.p.A.	759	0,253%
27	Cassa di Risparmio di Fossano S.p.A.	750	0,250%
28	Banca Popolare di Vicenza S.c.p.a.	687	0,229%
29	Cassa di Risparmio di Cesena S.p.A.	675	0,225%
30	Banca dell'Adriatico S.p.A.	653	0,218%
31	Cassa di Risparmio di S. Miniato S.p.A.	652	0,217%
32	Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A.	605	0,202%
33	Banca Carime S.p.A.	500	0,167%
34	Società Reale Mutua Assicurazioni	500	0,167%
35	Veneto Banca S.c.p.A.	480	0,160%
36	Banca Popolare dell'Emilia Romagna S.c.	430	0,143%
37	BANCA CARIM - Cassa di Risparmio di Rimini S.p.A.	393	0,131%
38	Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A.	377	0,126%
39	Cassa di Risparmio di Bra S.p.A.	329	0,110%
40	Cassa di Risparmio di Cento S.p.A.	311	0,104%
41	Cassa di Risparmio della Spezia S.p.A.	266	0,089%
42	Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo S.p.A.	251	0,084%
43	Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.A.	237	0,079%
44	Banca Cassa di Risparmio di Savignano S.p.A.	200	0,067%
45	Cassa di Risparmio di Volterra S.p.A.	194	0,065%
46	Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti S.p.A.	151	0,050%
47	Cassa di Risparmio di Fermo S.p.A.	130	0,043%
48	Cassa di Risparmio di Savona S.p.A.	123	0,041%
49	TERCAS - C. di R. della Provincia di Teramo S.p.A.	115	0,038%
50	Cassa di Risparmio di Civitavecchia S.p.A.	111	0,037%
51	Credito Valtellinese S.c.	101	0,034%
52	Cassa di Risparmio di Carrara S.p.A.	101	0,034%
53	CARILLO Cassa di Risparmio di Loreto S.p.A.	100	0,033%
54	Cassa di Risparmio della Repubblica di S.Marino	36	0,012%
55	Banca Monte Parma S.p.A.	8	0,003%
56	Banca Caripe S.p.A.	8	0,003%
57	Cassa di Risparmio di Rieti S.p.A.	8	0,003%
58	Cassa di Risparmio di Saluzzo S.p.A.	4	0,001%
59	Banca del Monte di Lucca S.p.A.	2	0,001%
	TOTALE:	300.000	

ORGANI DI VIGILANZA E CONTROLLO NELLA VICENDA MPS

Nella primavera del 2008, durante la fase finale (closing) dell'operazione Antonveneta, "garantita da un pool di istituti internazionali di cui fanno parte Goldman Sachs, Merrill Lynch, Jp Morgan, Credit Suisse e l'italiana Mediobanca", la Consob autorizza "la pubblicazione del prospetto informativo sull'offerta di titoli ordinari Bmps nell'ambito dell'aumento di capitale da 5 miliardi deliberato il 20 marzo" dello stesso anno (da ilsole24ore.com: "Mps chiede 4,97 miliardi per l'acquisizione di Antonveneta", 25 aprile 2008).

Banca d'Italia e Consob approvano dunque un'operazione di acquisto dell'istituto padovano da parte di Banca MPS che ufficialmente ammonta a circa 9,3 miliardi di euro. In realtà l'acquisto di Antonveneta - ad un prezzo già enormemente superiore a quello pagato per la stessa da Santander pochi mesi prima - porta in dote il debito della stessa Antonveneta, pari a circa 8 miliardi di euro (cfr. par. 1.5).

A maggio 2008, ad operazione avvenuta, Banca d'Italia - presieduta in quel momento da Mario Draghi - e Consob sono informate che il costo sostenuto da MPS per Antonveneta non era di 9 miliardi di euro, bensì di 9 più 7,9 miliardi.

All'articolo 57, comma 1, del Testo Unico Bancario si legge che "Banca d'Italia autorizza le fusioni e le scissioni alle quali prendono parte banche quando non contrastino con il criterio di una sana e prudente gestione"; in presenza dunque di un errore di valutazione pari a circa il 90% in eccesso rispetto alla somma che gli organi di vigilanza ritenevano impegnati (costo di 17 miliardi anziché 9), entra in gioco il contrasto al criterio della "sana e prudente gestione" di cui sopra, che rende nulla autorizzazione e closing della compravendita in oggetto. Si è tuttavia considerato opportuno evitare di bloccare l'operazione poiché già sottoscritta dalle parti coinvolte (cfr. Falaschi, P. E., audizione 22 ottobre 2015).

Un atto pubblico della Consob datato 16 giugno 2008 testimonia che gli organi di vigilanza nazionali - la stessa Consob e di conseguenza Banca d'Italia - erano a conoscenza dei termini dettagliati dell'acquisto di Antonveneta da parte del Monte dei Paschi: l'atto certifica che l'operazione avvenne senza due diligence, in altre parole senza che fosse valutato concretamente lo stato di salute dell'azienda che MPS andava a inglobare, e in totale assenza di norme giuridiche che tutelassero l'acquisizione e, in particolare l'acquirente, sul pagamento degli interessi passivi. A questo si deve aggiungere un costo per gli avvocati di 80 milioni di euro¹⁵².

Nel 2009 il Cda del Monte dei Paschi ufficializza la decisione di acquistare buoni del Tesoro poliennali (BTP); da quel momento in poi, il portafoglio titoli di MPS "diventa lunghissimo e molto rischioso"¹⁵³. L'acquisto di BTP avviene in concomitanza con la ristrutturazione di Alexandria, e tra il 2009 e il 2011, di fronte ad un aggravarsi inevitabile della situazione finanziaria della Banca senese che appare ben lontana dal riuscire a rientrare dal debito accumulato con l'operazione Antonveneta, Banca d'Italia avverte varie volte Monte dei Paschi - come risulta dai carteggi della stessa Bankitalia¹⁵⁴ - di essere al corrente che i titoli di Stato nascondono titoli derivati.

Nell'agosto 2011 è stato presentato un esposto anonimo alla Consob relativo alle operazioni dell'area finanza (diretta da Gianluca Baldassarri, sotto la presidenza di Mussari): il Presidente di Consob

¹⁵² cfr. Piccini, P., audizione 10-3-2016

¹⁵³ Cfr Mencaroni, G., audizione 4-4-2016

¹⁵⁴ idem

Giuseppe Vegas - che ancora oggi ricopre l'incarico - in quell'occasione fa sapere che Consob e Banca d'Italia si sono attivate per indagare su quanto segnalato, ma senza riscontrare alcunché di rilevante.

Nell'esposto si citava, in particolare, un intervento della Financial Services Authority (FSA) di Londra sulla filiale londinese di MPS, il cui responsabile, Roberto Boccanera, fu ascoltato a fine luglio 2007 dalla stessa FSA in merito ad alcune operazioni passate dalla detta filiale, che si seppe poi essere propedeutiche all'acquisto di Antonveneta; a settembre 2007 Boccanera fu trasferito a Siena, e nel 2012, a seguito del piano di ristrutturazione aziendale, fu tra i primi dirigenti ad essere licenziato e tutta la sua documentazione risalente al periodo londinese resa irreperibile (cfr. Boccanera, R., audizione 26-5-2016). Nonostante gli elementi appena elencati, la FSA di Londra non fu interpellata dagli Organi di controllo italiani (cfr. Mencaroni, G., audizione 4-4-2016; vedere anche par. 2.5).

A partire dal 17 aprile 2012 gli ispettori della Banca d'Italia intraprendono un'ispezione "completata quando già era arrivato il Dottor Viola (Direttore Generale MPS dal gennaio 2012, ndr)" - e contestualmente all'arrivo di Alessandro Profumo alla Presidenza della Banca - attraverso la quale "identificano pacificamente (...) la famosa operazione con Nomura, e dicono: «guardate, questi, Monte dei Paschi li contabilizzano come titoli di Stato ma a noi ci sembrano derivati»" (Bivona, G., audizione 26-5-2016).

Quanto appena citato è reperibile "in un verbale che viene consegnato alla banca e il cui estratto viene inviato dalla Banca d'Italia alla Consob" (Bivona, G., audizione 26-5-2016); nello stesso verbale è attestato il collegamento tra le operazioni con Nomura e Deutsche Bank, i derivati e i titoli di Stato, oggetto del già citato mandate agreement conservato nella cassaforte di Vigni e rimasto inedito fino all'ottobre 2012. Il fatto che Monte dei Paschi stesse operando con titoli derivati coperti da titoli BTP è stato poi dichiarato nel 2013 dalle stesse Nomura e Deutsche Bank e dagli organi di controllo bancario nazionali, rispettivamente giapponese e tedesco (cfr. Bivona, G., audizione 26-5-2016).

Numerosi esposti sono stati presentati al fine di informare della situazione - già certificata, come ricordato, dagli ispettori di Bankitalia nell'aprile 2012.

"il Presidente Napolitano e poi il Presidente Mattarella, tre primi ministri, che erano Monti, Letta, Renzi, tre ministri del Tesoro, che erano Professor Grilli, Saccomanni che ha una responsabilità maggiore rispetto agli altri per il suo ruolo che ha avuto anche nella vicenda come direttore generale della Banca d'Italia, e da ultimo Padoan; (...) sottosegretari (...) tecnici (...) il Sindaco Bruno Valentini e il Vice Sindaco Mancuso, da cui sono stato ricevuto a Siena. È evidente che ho informato Alberto Monaci in Regione, è evidente che ho scritto ripetutamente a Monaci, Valentini ed Enrico Rossi". "Il direttore generale del Tesoro (...) è lo stesso nei governi Monti, nei governi Letta e nel governo Padoan", il dottor Vincenzo La Via

Bivona, G., audizione 26-5-2016.

Tutti gli organi di vigilanza e controllo, gli organi istituzionali e le massime cariche dello Stato hanno dunque ricevuto informazioni su quanto sopra descritto; tuttavia, per accertare che i bilanci erano viziati da falso è stato necessario attendere la fine del 2015, con le dichiarazioni della Procura di Milano.

Un anno dopo l'ispezione da parte di Bankitalia, occorre un ulteriore avvenimento che può indurre a considerare la piena consapevolezza degli organi di vigilanza bancaria italiani sui rischi corsi con le operazioni attraverso i titoli derivati: il Governatore della Banca d'Italia Visco, il Direttore Generale della stessa, Saccomanni (che pochi giorni dopo sarebbe diventato Ministro dell'Economia del Governo Letta) e il Presidente di Consob Giuseppe Vegas firmano la circolare n. 6, datata 8 marzo 2013 con la quale richiedono ad alcune banche italiane di verificare se titoli derivati siano contabilizzati come titoli

di Stato. Tra queste banche oggetto di avviso però non compare il Monte dei Paschi, che otto giorni prima aveva ricevuto la tranche di aiuti stabilita dal Governo italiano, sulla base dei bilanci riconosciuti recentemente come viziati da titoli derivati nascosti.

Intanto, a fine 2014, viene inaugurato il Single supervisory mechanism (SSM), il nuovo organo della BCE composto da cinque membri - coordinati da colui che dal novembre 2011 (sostituito al vertice di Bankitalia da Ignazio Visco) era divenuto Presidente della BCE, Mario Draghi - che “assume formalmente il ruolo di sorvegliante di circa 5.000 banche dell'eurozona (...) L'obiettivo finale, dopo 28 mesi di preparazione, è quello di evitare shock sistemici. Occhi puntati sulle italiane, fra le peggiori delle prove di resistenza patrimoniale della BCE”¹⁵⁵.

La responsabilità di vigilanza e controllo sugli istituti bancari europei e italiani passa dunque in capo alla BCE, e proprio tra il 2014 e il 2015 la BCE impone altri due aumenti capitale al Monte dei Paschi, che nel frattempo continua a realizzare bilanci sulla base di derivati contabilizzati come BTP (così secondo i recenti accertamenti della Procura di Milano, come ricordato in seguito).

La Consob approva i prospetti dei suddetti aumenti di capitale, ma con una “avvertenza: ci sono all'interno di questo bilancio delle operazioni che sono oggetto di accertamento da parte dell'autorità di controllo e che se queste operazioni fossero non titoli di Stato ma derivati, la situazione patrimoniale della banca sarebbe diversa” (Bivona, G., audizione 26-5-2016). La Consob dunque approva aumenti di capitale per 8 miliardi di euro complessivi mettendo in dubbio la natura delle operazioni effettuate dalla Banca, sulle quali si basa la ricapitalizzazione, e quindi evidenziando una consapevolezza sulla loro reale natura. Alla fine saranno otto i miliardi di euro di perdite subite dagli investitori che hanno sottoscritto gli aumenti di capitale nel 2014 (cinque miliardi) e 2015 (tre miliardi) sulla base di prospetti approvati dalla CONSOB basati su bilanci civilistici “non conformi”. La CONSOB ha approvato i prospetti MPS 2014 e 2015 dopo essere stata ripetutamente informata che i bilanci civilistici della Banca erano “non conformi” in quanto MPS nel 2012, 2013, 2014 e nel primo semestre 2015, ovvero sotto la guida operativa dell'attuale amministratore delegato Fabrizio Viola, persino dopo aver ricevuto aiuti di Stato, ha continuato a contabilizzare miliardi di derivati come titoli di Stato in perfetta continuità con la gestione precedente Mussari/Vigni.

Dato il persistere sulle operazioni intraprese da MPS di gravi incertezze paventate da Banca d'Italia e Consob - che hanno la funzione di autorizzare operazioni bancarie fugando la minima presenza di dubbi di legittimità e sostenibilità delle operazioni, ma che, nel caso del Monte dei Paschi come descritto, autorizzano nonostante vi siano tali dubbi - le stesse Banca d'Italia e Consob nella primavera del 2014 inviano una lettera attraverso l'Organismo italiano dei principi contabili (OIC) all'Ente internazionale di riferimento (IAS), affermando che l'incertezza finora mostrata nel contabilizzare la tipologia delle operazioni intraprese da MPS è causata da una scarsa chiarezza dei principi contabili. Lo IAS (con sede a Londra) replica che la chiarezza del principio è tale per cui non vi può essere margine d'interpretazione (cfr. Bivona, G., audizione 26-5-2016).

Non ci sono procedimenti penali aperti nei confronti di Consob e Banca d'Italia, organi a loro volta sottoposti al controllo del Parlamento, in quanto è richiesto loro di rispondere del proprio operato alla Commissione Finanze di Camera e Senato (cfr. Bivona, G., audizione 26-5-2016); in effetti, Banca

¹⁵⁵ da panorama.it: “Parte la vigilanza bancaria unica della Bce: cosa cambia”, 4 novembre 2014

d'Italia si è costituita parte civile nei processi in corso e i suoi tecnici hanno collaborato con gli inquirenti nelle fasi investigative.

Tuttavia, le difese al processo su Alexandria sostengono che gli ispettori di Banca d'Italia avevano tutta la possibilità di conoscere la situazione reale del Monte dei Paschi, compresi l'esistenza e il contenuto del mandate agreement relativo alla ristrutturazione del debito attraverso - come accertato dalla Procura di Milano - titoli derivati ad alto rischio, reso pubblico da Profumo e Viola nell'ottobre 2012 (cfr. par. 2.3). Ciò che emerge è dunque una Banca d'Italia che più volte invita Monte dei Paschi di Siena a migliorare la qualità del proprio capitale, a fronte di un'azione dei membri della stessa Bankitalia deputati alle azioni di vigilanza e controllo che negli anni da Antonveneta in poi non rilevano irregolarità e non intraprendono azioni per bloccare o sanzionare le operazioni (cfr. Mencaroni G. e Ferrarese A., audizioni 4-4-2016), dall'acquisto della Banca padovana, ai derivati, fino ai bilanci accertati dalla Procura di Milano come falsi che hanno permesso a MPS la percezione di aiuti di Stato - stando a quanto appena dimostrato - non dovuti.

Banca d'Italia, interpellata dalla Commissione d'inchiesta per la quale si redige la presente relazione circa le dinamiche che portarono all'autorizzazione dell'operazione Antonveneta e sui mancati provvedimenti contro la contabilizzazione dei titoli derivati di Monte dei Paschi come titoli BTP, ha dato le seguenti indicazioni: sull'operazione Antonveneta, la decisione di autorizzare "fu assunta collegialmente dal Direttorio" di Bankitalia all'epoca in carica; quanto ai bilanci viziati da "errori contabili" - come la stessa Banca d'Italia li riconosce e li definisce il 6 febbraio 2013 e come riconosciuti da Consob nel dicembre 2015 (da repubblica.it: Mps, Consob: "Contabilizzare Alexandria come derivato", 16-12-2015) - "non sussistevano i presupposti" per adottare un provvedimento di commissariamento della Banca (da Banca d'Italia: Domande formulate alla Banca d'Italia dalla Commissione di Inchiesta "In merito alla Fondazione Monte dei Paschi di Siena e alla Banca Monte dei Paschi. I rapporti con la Regione Toscana", Roma, 12 aprile 2016).

Ad aprile 2016, durante l'assemblea dei Soci del Monte dei Paschi tenutasi per votare l'approvazione del bilancio 2015, l'azionista Giuseppe Bivona, alla luce dei fatti sopra descritti, chiede l'azione di responsabilità nei confronti di Profumo e Viola e il nuovo Presidente concede che sia messa ai voti: il Ministero del Tesoro, azionista al 4% di Banca MPS, esprime voto contrario. Lo stesso Ministero approva invece la relazione di remunerazione del passato management e del Direttore generale Viola (cfr. Bivona, G., audizione 26-5-2016).

3 RAPPORTI TRA MONTE DEI PASCHI DI SIENA E REGIONE TOSCANA

3.1 NOMINE E CONTROLLO

Lo Statuto della Fondazione Monte dei Paschi di Siena ha attribuito alla Regione Toscana la nomina di un membro della deputazione generale, quindi la possibilità di contribuire all'organo di indirizzo dell'ente. La Commissione avrebbe voluto approfondire con i protagonisti di quella fase, in primis l'allora Presidente Claudio Martini, i motivi e le dinamiche di questo ingresso nel mondo MPS, ma nessuno di questi ha accettato di fornire la sua testimonianza.

Registriamo il fatto che, successivamente al 2001 e quindi all'avvio di questa presenza della Regione Toscana nella governance della Fondazione, l'ente regionale ha disciplinato - in attuazione delle disposizioni degli articoli 11, comma 6, 50 e 51 del proprio Statuto¹⁵⁶ - alcuni elementi del processo di nomina, con la legge regionale 8 febbraio 2008, n. 5 (Norme in materia di nomine e designazioni e di rinnovo degli organi amministrativi di competenza della Regione), dove si può leggere che "la Regione provvede alle nomine e designazioni informandosi ai principi di trasparenza, pubblicità, partecipazione, rispetto del principio della rappresentanza di genere e, per quelle di competenza del Consiglio regionale, di garanzia del ruolo delle minoranze"¹⁵⁷.

Dal 2001 ad oggi sono stati quattro i soggetti nominati (sotto elenco dettagliato) dal Consiglio Regionale della Toscana.

ELENCO NOMINATI DALLA REGIONE TOSCANA PRESSO LA DEPUTAZIONE GENERALE DELLA FONDAZIONE MONTE DEI PASCHI DI SIENA		
--	--	--

2001 - 13/07/2001	PACI ANDREA	EUGENIO SETTIMO
2005 - 9/07/2005	PACI ANDREA	EUGENIO SETTIMO
2009 - 28/07/2009	SCHEGGILIO	
2013 - 23/07/2013	ALPI AMEDEO	

Da quanto emerso dalle audizioni, i membri nominati nel corso degli anni avrebbero interpretato il ruolo in maniera conforme rispetto a quanto disciplinato dallo statuto stesso della Fondazione MPS, ovvero senza vincolo di mandato¹⁵⁸. L'unico rapporto che il prof. Paci rintraccia è quello degli incontri tenuti annualmente dalla Fondazione MPS con gli enti nominanti, tra i quali Regione Toscana, secondo uno svolgimento conforme a quanto disposto dalla normativa regionale in tema di partecipate, ovvero dalla Legge regionale 28 aprile 2008, n. 20 (Disciplina della partecipazione regionale a società, associazioni, fondazioni e altri organismi di diritto privato, ai sensi dell'articolo 51, comma 1 dello Statuto. Norme in materia di componenti degli organi amministrativi delle società a partecipazione regionale.).

Rispetto a questa ricostruzione dei rapporti tra membri nominati e Regione Toscana, questa Commissione non ha elementi sufficienti per confutare quanto espresso dall'unico membro nominato intervenuto. Pur tuttavia vale in tal senso quanto indicato nel capitolo "Groviglio armonioso" in merito

¹⁵⁶ <http://raccoltanormativa.consiglio.regione.toscana.it/articolo?urndoc=urn:nir:regione.toscana:legge:2005-02-11;>

¹⁵⁷ Art.1, comma 2 della l.r.5/2008.

¹⁵⁸ Comma 2 articolo 7 del primo Statuto del 2001: "I membri della Deputazione Generale non rappresentano gli Enti dai quali sono stati nominati, né rispondono ad essi del loro operato".

al fatto che se formalmente le istituzioni rispettavano tali norme statutarie, nella sostanza le figure politiche che ricoprivano cariche in esse esercitavano forme di indirizzo e controllo extraistituzionale, secondo una certa rappresentazione del modo di intendere la politica proprio di chi governava allora come oggi in Toscana. In tal senso riferiamo sia l'aneddoto di Pierluigi Piccini in merito ad una telefonata con l'attuale e allora Presidente della Regione Toscana Enrico Rossi, dove quest'ultimo è indicato come partecipe co-promotore della scelta di Alessandro Profumo a Presidente di banca MPS, sia il ruolo avuto dallo stesso esponente politico nella nomina di Antonella Mansi a Presidente di Fondazione Monte dei Paschi di Siena, come già citato nel capitolo "Nuovo Corso".

Pur tuttavia la Commissione ha rilevato da audizioni e fonti documentali il carattere minoritario del potere decisionale attribuito, formalmente e sostanzialmente, a Regione Toscana nel governo di banca e Fondazione¹⁵⁹. Su tutte riportiamo l'affermazione dell'attuale sindaco Bruno Valentini.

"Per quanto mi risulta, la Regione Toscana ha sempre avuto un atteggiamento di cautela rispetto alle scelte che riguardavano la Banca Monte dei Paschi, lasciando campo libero – e con il senno di poi forse è un limite – ai senesi, che fossero Sindaci, parlamentari o altro. Appunto, col senno di poi sarebbe stata gradita una maggiore ingerenza, ma credo che la Regione Toscana nelle diverse guide che ha avuto ha sempre lasciato campo libero ai politici e ai rappresentanti istituzionali locali."
(Bruno Valentini)

In merito all'attualità alcuni auditi hanno segnalato alla Commissione che, nella comunità senese, si è iniziata a radicare la convinzione che dopo la crisi Monte dei Paschi di Siena sia la Regione Toscana "il nuovo bancomat".

"La Regione Toscana, soprattutto con la crisi del Monte dei Paschi dal 2012, la crisi, diciamo, acclarata dal 2012 in avanti, sia diventato una sorta di nuovo bancomat almeno sulla carta, perché il Presidente Rossi ha promesso molti soldi alla città, alcuni sono arrivati e alcuni no, quindi nella mentalità, purtroppo, come forma mentis assistenzialista della città, nell'immaginario collettivo in qualche modo la Regione ha surrogato la vecchia fondazione MPS, ormai esangue e quindi si è guardato alla Regione come al nuovo bancomat."
(R.Ascheri)

Di certo sia sul piano formale che su quello sostanziale, lascia sbigottiti annotare la totale assenza di contributi critici diretti da parte di Regione Toscana e dei suoi rappresentanti apicali, davanti agli eventi raccontati da questa commissione. In tal senso la Commissione ritiene condivisibile la seguente analisi, amara, di Paolo Emilio Falaschi.

"Per esempio il Presidente Rossi, che aveva proprio la nomina almeno di uno o due come Regione nella deputazione amministratrice, se mi dice che lui non sa niente (...), perché lui non sa che cos'è successo, io ho diritto di pensare che comunque lui nominava almeno uno o due deputati nella Fondazione, dunque che ha fatto? Vedeva tutta questa tragedia, tutta questa gente, 10 mila persone già buttate fuori, 5 mila persone già buttate fuori dal lavoro, continui aumenti di capitale, e non si è informato? Non ha chiamato il suo referente o i suoi referenti e gli ha detto "oh bambino, ma che succede qui?".
(Avv. Paolo Emilio Falaschi)

A tal proposito basti pensare che proprio in corrispondenza dell'operazione Antonveneta, Giuseppe Mussari ricevette dal Consiglio Regionale della Toscana, il Gonfalone d'Argento, massimo riconoscimento istituzionale dell'ente regionale.

¹⁵⁹ Cfr. Mazzoni della Stella, V.; Corradi, G..

3.2 MPS COME BANCA DI SISTEMA, PRE-POST PRIVATIZZAZIONE

Il Monte dei Paschi di Siena sin dalle sue origini si è attestato come un istituto bancario legato al territorio di riferimento ed al sistema produttivo regionale, costituito da piccole e medie imprese.

Vi è un dato di presenza territoriale dominante degli sportelli di MPS, quindi da un punto di vista quantitativo, che negli anni è stato sottoposto anche a direttive dell'Antitrust¹⁶⁰, mentre resta tutto da approfondire e da quantificare il legame tra MPS ed economia reale da un lato, ed accesso al credito per famiglie e piccole e medie imprese prima e dopo la crisi finanziaria che ha interessato la Banca.

Possiamo ipotizzare, dalle ricostruzioni fornite e dal materiale acquisito, certamente insufficiente per questa parte dell'analisi, che il Monte dei Paschi di Siena non abbia di fatto modificato il proprio ruolo di Banca vicina al sistema economico, produttivo, forse persino istituzionale della Toscana ancorché sia venuta a modificarsi la sua natura da istituto di diritto pubblico a società per azioni che dovrebbe vivere esclusivamente sul mercato. Questa valutazione può trovare una prima conferma nella presenza del Monte dei Paschi di Siena in numerose partecipazioni della Regione Toscana (affrontata nei prossimi paragrafi). Questo a significare di come il Monte dei Paschi sia stato un riferimento essenziale anche per le istituzioni laddove veniva richiesta una partecipazione diretta ad operazioni volte allo sviluppo economico dei territori. Un ruolo attivo nell'economia toscana che va ben al di là dei meri contributi della Fondazione MPS.

E' pertanto facile dedurre come la crisi della Banca, inserita all'interno di una crisi economica più generale, abbia avuto dei riflessi indiretti sul tessuto economico regionale visto il peso esercitato storicamente da MPS nel tessuto produttivo toscano.

Questo aspetto attualmente non sembra però essere stato analizzato con la necessaria attenzione, come peraltro è stato opportunamente sottolineato da alcuni soggetti auditi in Commissione:

“La Toscana ha perso il più importante soggetto economico – finanziario che ne era a sostegno e veicolo di sviluppo, dopo quanti anni siete qui a parlare, vedere le responsabilità? Le responsabilità di chi? Responsabilità tecniche e di mercato però nessuno ha fatto quadrato a dire: salviamo il nostro maggiore veicolo di sviluppo”¹⁶¹.

“Questa Regione ha un bisogno disperato di credito industriale qualificato, che non riesce a svolgere, non è mai riuscito a svolgere (...) Fidi Toscana (...). Io penso che, se facessi politica oggi, io mi occuperei tanto di questo, perché un polmone in quella maniera, se potesse essere ricostituito, significherebbe molto più di tanti discorsi che vengono fatti e di tanti auspici che non hanno nessuna consistenza. Questo secondo me è quello che potrebbe servire questa Commissione”¹⁶².

Si tratta di un aspetto a nostro avviso determinante del mandato di questo lavoro, visto il perimetro territoriale in cui operiamo in quanto consiglieri regionali, sul quale però la Commissione non ha dedicato la necessaria attenzione e sul quale meritava condurre un'analisi ancora più approfondita ed analitica, visti i risvolti che l'impatto della crisi di MPS comporta per il futuro del tessuto economico toscano ed i suoi rapporti con l'accesso al credito.

¹⁶⁰ A seguito dell'Acquisizione di Antonveneta l'Antitrust rileva che in certe zone d'Italia, in particolare in Toscana, MPS possiede una eccessiva concentrazione di sportelli e che pertanto avrebbe dovuto provvedere alla vendita di circa 150, 100 dei quali in Toscana, in buona parte di Banca Toscana ma anche di Antonveneta.

¹⁶¹ Audizione di Olivato.

¹⁶² Audizione di Mazzoni della Stella.

3.3 CONTRATTI DERIVATI SOTTOSCRITTI TRA REGIONE E MPS

Tra il 1999 e il 2006 la Regione Toscana ha sottoscritto 22 contratti derivati con Istituti di Credito italiani ed esteri. Secondo quanto indicato dal bilancio previsionale regionale attualmente ne sono in essere 8, cinque dei quali legati a Monte dei Paschi di Siena.

I derivati in oggetto sono contratti Interest Rate Swap dove la Regione Toscana si impegna a pagare un determinato tasso di interesse (sul c.d. nozionale) alla banca controparte, a scadenze prefissate, e questa salda alla Regione un tasso diverso, alle medesime scadenze. Il guadagno netto verso una delle due parti (Regione e Banca) dipende da quale dei due tassi sarà maggiore ad ogni scadenza e, nello specifico, dalla “distanza” tra i due tassi. Tale distanza determinerà la perdita per una parte e la conseguente resa per l'altra. L'ago della bilancia rispetto ai tassi di interesse è rappresentato dal “Euribor a 6 mesi”, ovvero la media dei tassi interbancari nel semestre, un tasso d'interesse ufficiale, calcolato e comunicato dalla Banca Centrale Europea che considera i tassi che gli istituti bancari si praticano tra loro per i c.d. prestiti semplici (“aperture di credito non garantite”) con scadenza a 6 mesi.

La Commissione ritiene utile per il lettore definire in parole semplici che i derivati sono delle “scommesse” realizzate nelle intenzioni del debitore (qui Regione Toscana) - cioè del soggetto che ha contratto un debito sul quale sottoscrive un derivato creditizio - per ridurre o meno l'impatto del tasso di interesse di tale debito.

Quando la controparte di un contratto derivato è la banca stessa che ha fornito il credito - e quindi indebitato - Regione Toscana, nei casi di guadagno dal derivato l'istituto di credito di fatto ha quindi spostato il rischio del tasso di interesse sulla Regione.

Tabella riassuntiva dei prestiti assistiti da derivati per Regione Toscana al 01/01/15
Fonte: bilancio di previsione regionale 2015 – pag.48

(Tabella A: i contratti di finanziamento assistiti da Interest rate swap).

PASSIVITA' SOTTOSTANTE				DERIVATO FINANZIARIO				
Identificativo della passività sottostante	Importo originario della passività sottostante	Nazionale residuo della passività sottostante	Banca mutuante / sottoscrivitrice a forma del prestito obbligazionario	Struttura del derivato	durata contrattuale del derivato fino al	Banca - controparte dello swap	TASSO D'INTERESSE pagato dalla banca controparte alla Regione Toscana	TASSO D'INTERESSE pagato dalla Regione Toscana alla Banca controparte
		all'1/1/2015			(*)		Tasso d'interesse applicato sul debito sottostante	Tasso d'interesse applicato sul derivato
Mutuo IV	49.376.254,05	23.933.290,84	Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. (Filiale di Firenze)	IRS tasso fisso	dic-35	Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. - Filiale di Firenze	Euribor 6 mesi + 0,18%	4,358%
Mutuo 10V	75.919.184,16	40.086.575,48	Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. (Filiale di Firenze)	IRS con collar	giu-21	Dexia-Crediop - Sede di Roma	Euribor 6 mesi + 0,18%	Euribor 6m: +0,18% (Min: 4,384% - Max: 7,950%)
Mutuo 6V	129.114.224,77	58.317.982,06	Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. (Filiale di Firenze)	IRS con collar	giu-21	BNP Paribas - Filiale di Londra	Euribor 6 mesi + 0,50%	Euribor 6m: +0,50% (Min: 5,005% - Max: 7,950%)
Carbond (ISD143216722)	155.000.000,00	58.125.000,00	Investitori istituzionali dell'Euromercato	IRS con barriera digitale (knock out)	giu-22	Deutsche Bank - Filiale di Londra	Euribor 6 mesi + 0,15%	(Vedi struttura in tabella di dettaglio n. 1)
Eurobond (ISD143216723)	155.000.000,00	58.125.000,00	Investitori istituzionali dell'Euromercato	IRS con barriera digitale (knock out)	giu-22	Merrill Lynch - Filiale di Londra e dublino	Euribor 6 mesi + 0,15%	(Vedi struttura in tabella di dettaglio n. 1)
Eurobond (ISD143216723)	155.000.000,00	58.125.000,00	Investitori istituzionali dell'Euromercato	IRS strutturato con spread fra CMS 20 anni e CMS 2 anni, con cap	giu-22	Sacréte Generale - Sede di Parigi	Euribor 6 mesi + 0,15%	(Vedi struttura in tabella di dettaglio n. 2)
IT000304987	25.823.000,00	12.568.828,79	Banca Nazionale del Lavoro S.p.A. (Filiale di Firenze)	IRS con barriera digitale (knock out)	giu-21	Banca Nazionale del Lavoro S.p.A. - Filiale di Firenze	Euribor 6 mesi + 0,08%	(Vedi struttura in tabella di dettaglio n.3)
TOTALE	745.232.642,98	309.261.648,07						

(*) La durata dei contratti è coincidente con quella delle sottostanti passività con l'unica eccezione rappresentata dagli IRS con collar stipulati con le banche Dexia-Crediop e BNP-Paribas, per i quali la scadenza (06/2021) è inferiore a quella delle sottostanti passività (12/2035).

(Tabella B: il contratto di finanziamento con componente derivata).

PASSIVITA' con componente derivata						
Identificativo della passività sottostante	Importo originario della passività sottostante	Nazionale residuo della passività sottostante	Banca mutuante	Struttura del tasso con componente derivata	durata contrattuale fino al	TASSO D'INTERESSE pagato dalla Regione Toscana alla banca
		all'1/1/2015				
Mutuo 3V	154.535.811,80	106.282.422,20	Dexia-Crediop	Tasso strutturato con spread fra IRS 20 anni e IRS 2 anni	giu-35	(Vedi struttura in tabella di dettaglio n. 4)

Nel dettaglio i derivati sottoscritti da Regione Toscana, ancora in essere e legati a Monte dei Paschi di Siena, sono i seguenti

1. CODICE DEBITO: Mutuo 1V

Controparte derivato: Monte dei Paschi di Siena

Controparte prestito: Monte dei Paschi di Siena

Tasso pagato dalla banca alla Regione Toscana: Euribor a 6 mesi + 0,18%

Tasso pagato dalla Regione Toscana alla banca: tasso fisso del 4,358%

Monte dei Paschi di Siena guadagna ogniqualvolta il tasso euribor a 6 mesi, aumentato di 0,18, è minore di 4,358%.

Su 20 semestrali dal 2002 ad oggi, questa occasione si è generata 17 volte. Quindi la Regione ha perso la scommessa, a vantaggio di Monte dei Paschi di Siena in 17 occasioni su 20. Al momento attuale questo risultato si è tradotto in 10 anni in circa 7 milioni netti persi dalla Regione Toscana e guadagnati dall'istituto senese. Il contratto dovrebbe esaurirsi nel dicembre 2035 e qualora il trend resti costante, ovvero l'Euribor resti sotto la soglia di 4,536% la Regione Toscana avrebbe perso per l'intera durata dell'operazione circa 25 milioni di euro.

La Commissione fa notare che l'Euribor al momento della stesura della relazione è pari a 0,19%.

2. CODICE DEBITO: Mutuo 10V

Controparte derivato: Dexia - Crediop

Controparte prestito: Monte dei Paschi di Siena

Tasso pagato dalla banca alla Regione Toscana: Euribor a 6 mesi + 0,18%

Tasso pagato dalla Regione Toscana alla banca: Euribor a 6 mesi + 0,18% - Collar: Min 4,384%; Max 7,950 %

Dexia-Crediop guadagna ogniqualvolta il tasso Euribor a 6 mesi, aumentato di 0,18, è minore del 4,384%. La Regione Toscana guadagna ogniqualvolta il tasso Euribor a 6 mesi, aumentato di 0,18, è maggiore del 7,95%.

Quando il tasso Euribor a 6 mesi, aumentato di 0,18, è compreso tra il 4,384% e il 7,95%, nessuno perde o guadagna. Ovvero il tasso pagato dalla banca alla Regione Toscana è identico al tasso pagato da quest'ultima al Monte dei Paschi di Siena.

Dal 2002 ad oggi la Regione Toscana ha perso questa scommessa 24 volte su 27 e le restanti 3 ha pareggiato. Finora questo ha comportato per l'ente una perdita di circa 14,5 milioni e se il trend resterà costante alla scadenza 2021 la Regione Toscana avrà perso con questo strumento più di 20 milioni di euro.

3. CODICE DEBITO: Mutuo 6V

Controparte derivato: BNP Paribas – filiale di Londra

Controparte prestito: Monte dei Paschi di Siena

Tasso pagato dalla banca alla Regione Toscana: Euribor a 6 mesi + 0,50%

Tasso pagato dalla Regione Toscana alla banca: Euribor a 6 mesi + 0,50% - Collar: Min 5,026%; Max 7,950 %

La banca guadagna ogniqualvolta il tasso Euribor a 6 mesi, aumentato di 0,50, è minore del 5,026%. La Regione guadagna ogniqualvolta il tasso Euribor a 6 mesi, aumentato di 0,50, è maggiore del 7,95%. Quando il tasso Euribor a 6 mesi, aumentato di 0,50, è compreso tra il 5,026% e il 7,95%, nessuno perde o guadagna. Ovvero il tasso pagato dalla banca alla Regione Toscana è identico al tasso pagato dalla Regione Toscana alla banca.

Dal 2002 ad oggi la Regione Toscana ha perso la "scommessa" 25 volte su 27, perdendo circa 24 milioni di euro e se il trend restasse costante tale risultato negativo alla scadenza 2021 arriverà ad oltre 35 milioni di euro.

4. CODICE DEBITO: Obbligazione europea (eurobond)¹⁶³

Controparte derivato: Merrill Lynch – filiali di Londra e Dublino

Controparte prestito: UBS Investment bank, Merrill Lynch, Deutsche Bank, Monte dei Paschi di Siena, BNL (1° emissione 'EMTN programme) "Galileo Bond"

Tasso pagato dalla banca alla regione: Euribor a 6 mesi + 0,15%

Tasso pagato dalla regione alla banca:

¹⁶³ La Commissione non ha potuto approfondire se tale Bond sia stato emesso in Lussemburgo o Regno Unito e quindi si riferisca a diritto estero.

Tab. Dettaglio n. 1 (IRS con barriera digitale - knock out; controparti: Deutsche Bank, Merrill Lynch)				
inizio periodo	fine periodo	tasso soglia	se Euribor < Tasso soglia	se Euribor > tasso soglia
12/06/2012	12/06/2019	7,50%	4,950%	Euribor 6 mesi senza alcun spread (flat), rilevato in advance
12/06/2019	12/06/2022	8,00%		

Identico al caso precedente.

5. CODICE DEBITO: Obbligazione europea (eurobond) N.B. Possibile di diritto estero, cioè emessa in Lussemburgo o Uk

Controparte derivato: Société Generale – sede di Parigi

Controparte prestito: UBS Investment bank, Merrill Lynch, Deutsche Bank, Monte dei Paschi di Siena, BNL (1° emissione 'EMTN programme) "Galileo Bond"

Tasso pagato dalla banca alla regione: Euribor a 6 mesi + 0,15%

Tasso pagato dalla regione alla banca:

Tab. Dettaglio n. 2 (IRS strutturato con CMS spread; controparte: Société Générale)
Dal 12/12/2012 (incluso) al 12/06/2022:
$i = \text{Min. } \{ [\text{Euribor 6 mesi} + 3,430\%]; 7,50\% \} - \text{Max. } \{ [\text{CMS 20 anni} - \text{CMS 2 anni}]; 0 \}$

Cioè, il tasso pagato dalla regione alla banca sarà dato dalla differenza tra:

- ✓ il minore, tra l'Euribor a 6 mesi +3,43 e il 7,5%
- ✓ il maggiore, tra la differenza tra il constant maturity swap a 20 anni e il constant maturity swap a 2 anni.

Entrambi tali strumenti hanno già generato ad oggi una perdita di circa 35 milioni di euro.

Il Presidente della Regione Toscana Enrico Rossi, in data 3 novembre 2011, annunciò di voler procedere con un annullamento degli eurobond sovracitati, a seguito della sentenza del Consiglio di Stato che di fatto consentì l'“autotutela” alla Provincia di Pisa quando questa decise unilateralmente di annullare gli atti amministrativi con i quali la Giunta aveva stipulato dei contratti derivati con risultati svantaggiosi per l'ente. La Commissione rileva che, a quanto si apprende dagli atti ufficiali della Regione Toscana, primo fra tutti il Bilancio previsionale, gli strumenti sovracitati sono ancora in essere.

La Commissione avrebbe desiderato porre alcune domande a Claudio Martini ed Enrico Rossi, presidenti di Regione Toscana dal 2000 ad oggi, in merito al loro comportamento su tali contratti derivati e quanto questo fosse dovuto al rapporto tra l'ente e Monte dei Paschi di Siena.

La Commissione ritiene quindi che sia palese come mentre le controparti bancarie, come Monte dei Paschi di Siena, si sono tutelate tramite limiti massimi e minimi, la Regione non ha posto un limite alla sua spesa.

Indubbiamente questo atteggiamento ha provocato una perdita. Resta il dubbio ai commissari sul perché non siano stati rivisti tali contratti.

In tal senso la Commissione ha potuto usufruire del solo contributo esplicativo di uno degli Assessori al Bilancio della giunta regionale: Riccardo Nencini. Alla domanda relativa sul contratto derivato sottoscritto con Monte dei Paschi di Siena l'assessore al Bilancio di Regione Toscana dal 2010 al 2013 ha

risposto di non ricordare tale contratto e se questo fosse parte di un pacchetto di operazioni analoghe rinegoziato allora dalla giunta.

3.4 SOCIETA' PARTECIPATE

Il gruppo Monte dei Paschi di Siena è un partner sociale ricorrente di Regione Toscana nelle sue partecipate. Il gruppo MPS e l'ente condividono infatti la stessa compagine sociale in cinque società¹⁶⁴ e due fondazioni¹⁶⁵. Inoltre, come già ampiamente descritto in precedenza, Regione Toscana è ente nominante di Fondazione Monte dei Paschi di Siena, ovvero nomina un membro della sua Deputazione Generale.

La Commissione ha rilevato da fonti documentali¹⁶⁶ - tra le quali il giudizio parificato della Corte dei Conti - che la quasi totalità di tali *organizzazioni* presenta risultati d'esercizio modesti o viziati dal contributo pubblico o fortemente negativi, generando in quest'ultimo caso conseguenti perdite per i soci, tra i quali sia l'Istituto Senese sia Regione Toscana (tab. 1).

Società partecipata	Capitale sociale al 31 dicembre 2015	Utile (perdita) di esercizio	Quota % di partecipazione Regione Toscana al capitale sociale	Quota di utile (perdita) di pertinenza della Regione Toscana
Fidi Toscana s.p.a	160.163.224,00	-13.940.522,00	46,28%	-6.451.674,58
Interporto Toscana "A. Vespucci" S.p.a.	22.458.263,10	-3.223.521,00	23,56%	- 759.461,54
Terme di Chianciano Immobiliare S.p.A	17.602.845,16	36.661,00 (nel 2014 -439.763,00)	73,81%	27.059,48

La Commissione ha audito le principali figure apicali di tutte le "partecipate" condivise tra Regione Toscana e Monte dei Paschi di Siena nell'intento di definire tre aspetti

- ✓ I motivi sottostanti la presenza e permanenza attuale di Monte dei Paschi di Siena in tali compagini sociali
- ✓ Le ragioni dei risultati di esercizio sovracitati
- ✓ La natura del rapporto tra Regione Toscana e Monte dei Paschi di Siena rintracciabile in tali "partecipate"

In premessa finale di tale analisi la Commissione ritiene importante riferire che il "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica" (c.d. Riforma Madia) ha presentato importanti novità sulla

¹⁶⁴ Per una di queste (Firenze Parcheggi spa), prima della conclusione dei lavori della Commissione, la Giunta ha comunicato la liquidazione della quota regionale.

¹⁶⁵ Fonte. Rapporto 2015 "Le partecipazioni della Regione Toscana" e aggiornamento ricevuto dalla Giunta regionale in data 14 luglio 2016 con i risultati di esercizio e la quota % di partecipazione al capitale sociale o al fondo di dotazione (Fondazioni).

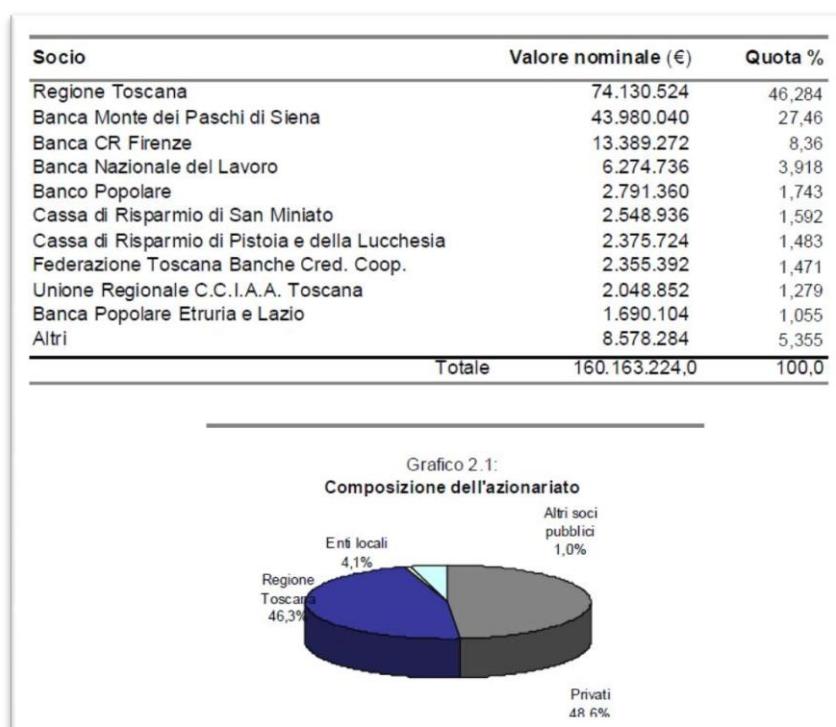
¹⁶⁶ Ibidem e Relazione annuale Corte dei Conti 2015

maggior parte delle c.d. “Partecipate” tra le quali l’eliminazione di quante tra queste presentano un risultato negativo negli ultimi quattro esercizi su cinque.

A tal proposito Regione Toscana ha nella partecipata Fidi Toscana spa una delle candidabili a tale cancellazione, benché l’ente l’abbia indicata nel DEFR 2016 come “Società strategica”, quindi da mantenere.

3.4.1 FIDI TOSCANA

Fidi Toscana spa è una società nata nel 1977 e partecipata al 46,28% da Regione Toscana, al 27,46% da banca Monte dei Paschi di Siena e per la restante quota da altri istituti bancari ed enti. Regione Toscana e Monte dei Paschi di Siena spa sono nella compagine sociale dall’anno di fondazione.



La sua attività risulta la seguente

“agevolare l'accesso al credito a medio e lungo termine, al factoring e al leasing da parte delle imprese di minori dimensioni, prestando garanzia, assumendo partecipazioni di minoranza e/o prestiti obbligazionari, concedendo prestiti partecipativi e assumendo partecipazioni di minoranza e/o prestiti obbligazionari in imprese di minori dimensioni costituite in forma di società di capitali. La società presta inoltre la propria consulenza per assistere le imprese di minori dimensioni”.

Il rapporto tra Fidi Toscana spa e Monte dei Paschi di Siena è stata descritto alla Commissione dall’attuale Presidente, Lorenzo Petretto.

“il consiglio di amministrazione è composto da tre membri (su undici ndr) che sono della designazione di MPS.

abbiamo dei rapporti contrattuali con il Gruppo MPS, che sono legati alla concessione di garanzie, abbiamo una convenzione generale, così chiamata, sottoscritta nel 2007 [...] che disciplina i rapporti che ci sono fra Fidi Toscana e la società del Gruppo MPS nell'ambito della concessione di garanzie.

C'è tutta quella parte di strumenti che vengono dati e che vengono quindi prodotti, che vengono fatti da Fidi Toscana e che vengono poi forniti alle banche con la necessità di dover garantire i crediti e quindi i finanziamenti che le imprese hanno richiesto ed ottenuto in prima istanza dalla banca. Quindi la procedura è questa: l'azienda fa richiesta di finanziamento per la motivazione specifica di un mutuo o di qualunque altra forma di finanziamento alla banca, la banca eroga il finanziamento dietro la concessione di una garanzia che in questo caso è data da Fidi Toscana.

Noi abbiamo avuto anche un contratto[...] con MPS Capital Services dal 2008 al 2013, Capital Services S.p.A. faceva a Fidi Toscana un servizio di elaborazione statistica per il credito delle aziende, per l'andamento creditizio e quant'altro. Il contratto nel 2013 ha avuto termine, non abbiamo più contratti in essere con MPS Capital Services di questo tipo.

Sempre con MPS Capital Services Fidi Toscana fino al 2010 aveva la sede in Piazza della Repubblica, poi ha cambiato sede, la sede attuale che è in Viale Mazzini 46 è stata acquistata da MPS Capital Services ed è iscritta a un bilancio, ha un valore di 14,02 milioni. È la sede, non so se conoscete quella in Viale Mazzini, dove ci stanno dentro tutti gli uffici e le 84 persone che lavorano in Fidi Toscana.

Noi abbiamo un patrimonio di vigilanza di circa 167 milioni e mezzo ovviamente le nostre liquidità, quindi il nostro time deposit, il nostro circolante, le nostre obbligazioni che noi abbiamo sono suddivise tra le varie banche, perché abbiamo una gestione della Tesoreria in qualità di finanziaria regionale... [...] ho riportato l'ammontare dei conti correnti time deposit e obbligazioni che variano dai 15,4 milioni nel 2005 fino agli attuali 29,4 del 2014

Noi abbiamo tra... restano solamente alcune partecipazioni che sono ritenute strategiche per due motivi: uno per l'impatto sul territorio, due per il rapporto che hanno con Fidi Toscana, che sono... con le quali abbiamo ovviamente anche rapporti con MPS perché vi è dentro anche MPS... che sono SICI Sgr S.p.A [...] che ha sede addirittura nella sede di Fidi Toscana... noi siamo soci di riferimento al 31 per cento e è la società che gestisce i fondi per lo sviluppo del centro Italia, società che ovviamente penso e immagino che conosciate perché è l'Sgr di fatto regionale anche quella. Poi abbiamo Biofund S.p.A., Grosseto Sviluppo S.p.A., Valdarno Sviluppo S.p.A. e PAT(?) 2000 S.p.A.”.

Petretto.

Alla domanda posta dalla Commissione di avere il dato relativo ai crediti deteriorati di Fidi Toscana spa attribuibili a Monte dei Paschi di Siena, Fidi Toscana spa, nella persona del suo Presidente, ha fornito successivamente all'audizione le seguenti tabelle.

Tabella 1: A valere sul patrimonio di Fidi Toscana

ANNO	STOCK DETERIORATO FIDITOSCANA		STOCK BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA		% INCIDENZA MPS SULLO STOCK FIDITOSCANA		PERDITE LIQUIDATE
SERIE 2005/2015	INADEMPIENZA PROBABILE	SOFFERENZA	INADEMPIENZA PROBABILE	SOFFERENZA	% INADEMPIENZE PROBABILI	% SOFFERENZE	PERDITE LIQUIDATE
2005	2.167.253,98	9.634.752,15	207.225,09	286.484,16	9,56%	2,97%	202.035,67
2006	4.391.014,95	9.289.941,53	1.467.85,12	740.031,03	3,34%	7,97%	265.953,00
2007	8.289.909,89	12.219.005,71	349.104,37	244.999,36	4,20%	2,01%	193.800,00
2008	9.427.449,71	14.642.180,89	788.680,21	1.222.839,88	8,37%	8,35%	-
2009	9.525.682,24	18.883.234,88	1.157.648,19	2.580.398,04	12,15%	13,67%	532.457,64
2010	15.018.667,18	23.231.894,12	1.980.624,00	2.411.920,08	13,19%	10,38%	2.155.257,88
2011	12.097.048,48	24.843.452,98	2.234.515,01	1.384.071,77	18,47%	5,57%	2.943.683,36
2012	17.973.566,23	41.179.279,85	4.542.671,20	5.834.406,21	25,27%	14,41%	3.332.976,60
2013	20.580.873,67	79.858.231,10	5.014.328,71	15.515.618,97	24,38%	19,43%	4.288.942,89
2014	37.003.666,62	107.035.337,42	8.721.456,85	21.207.628,47	23,57%	19,81%	4.733.399,54
2015	51.250.858,66	103.455.775,81	15.104.123,82	17.278.548,09	29,47%	16,70%	5.442.552,50

N.B. inadempienza probabile è la nuova denominazione delle operazioni incagliate

Tabella 2: A valere su fondi pubblici

ANNO	STOCK DETERIORATO FIDITOSCANA		STOCK BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA		% INCIDENZA MPS SULLO STOCK FIDITOSCANA		PERDITE LIQUIDATE
SERIE 2005/2015	INADEMPIENZA PROBABILE	SOFFERENZA	INADEMPIENZA PROBABILE	SOFFERENZA	% INADEMPIENZE PROBABILI	% SOFFERENZE	PERDITE LIQUIDATE
2005	872.597,42	1.719.081,52	23.325,36	38.582,01	2,67%	2,24%	63.730,89
2006	1.845.015,24	1.449.159,08	4.323,43	8.570,09	0,23%	0,56%	54.200,00
2007	2.357.616,28	5.857.172,21	663.530,37	1.563.204,12	28,14%	26,84%	54.000,00
2008	3.549.010,24	6.117.674,39	594.747,05	1.744.215,83	16,76%	28,51%	2.658.907,05
2009	4.008.710,80	8.054.506,83	1.487.003,95	2.639.117,50	37,09%	30,49%	2.327.825,06
2010	5.398.658,11	9.697.023,17	1.669.190,25	2.078.619,65	30,92%	21,44%	3.580.144,93
2011	4.769.445,20	9.324.733,51	1.264.959,20	1.381.279,14	26,52%	14,81%	2.274.505,26
2012	4.512.588,96	11.211.848,29	1.061.179,98	2.111.376,04	23,52%	18,83%	837.654,78
2013	4.166.757,44	15.082.084,24	861.623,89	2.679.091,54	20,66%	17,76%	564.630,62
2014	5.504.284,33	15.975.152,89	1.119.356,37	1.979.836,48	20,34%	12,36%	1.087.498,98
2015	5.465.096,12	15.233.331,75	2.645.651,27	935.643,80	48,41%	6,15%	651.854,55

N.B. inadempienza probabile è la nuova denominazione delle operazioni incagliate

In tal senso la Commissione esprime la sua preoccupazione nel riconoscere che Fidi Toscana spa abbia di fatto incrementato nettamente i suoi crediti deteriorati - con particolare riguardo per le *inadempienze probabili* cresciute in dieci anni del 2.364 % e soprattutto *sofferenze* cresciute nel medesimo periodo del 1.073%¹⁶⁷ - e che l'incidenza di Monte dei Paschi di Siena sullo stock di tali crediti deteriorati di Fidi Toscana spa è triplicato per le inadempienze probabili e otto volte maggiore per le sofferenze nell'ultimo decennio.

Questo significa che Fidi Toscana spa ha di fatto contro-garantito un numero sempre crescente di credito concesso dagli istituti bancari, e in particolare per quasi un terzo da Monte dei Paschi di Siena, senza le dovute garanzie.

A proposito della natura di tale natura "riparatoria" di Fidi Toscana spa, a tutela degli Istituti Bancari e quindi anche di Monte dei Paschi di Siena spa, e di quella che in parole molto semplici può essere definito il problema della "manica larga" o "mancato controllo del credito", la Commissione non ha potuto accertare alcuna delle situazioni specifiche che coinvolgono la partecipata regionale e MPS. Pur tuttavia, a titolo esemplificativo, riteniamo interessante citare il caso noto alle cronache della Chil Post srl sul quale pende un'indagine della Corte dei Conti per presunto danno erariale¹⁶⁸.

CASO CHIL POST

La società presieduta da Tiziano Renzi, padre dell'attuale Presidente del Consiglio dei Ministri, fallita e al centro di un accertamento giudiziario per bancarotta fraudolenta, sottoscrisse un mutuo con il credito cooperativo di Pontassieve da 496.717,65 euro, poi garantito grazie al Fondo "emergenza economia misura liquidità" creato da Regione Toscana tramite Fidi Toscana spa. Il fondo in cinque anni ha sottoscritto garanzie per 1,12 miliardi di euro a 5.687 aziende toscane e ne ha dovuto elargire effettivamente solo 16 milioni, per loro inadempienza (quindi una quota minima pari all'1,4% del totale). Il Fondo Centrale di Garanzia del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) coprì a sua volta poco più di 1 milione di questi 16 milioni di sofferenze e 236.803,23 euro di tale importo furono destinati a colmare l'impossibilità di pagare di Chil Post, gravata da 1,15 milioni di passivo, inclusi dell'esposizione con il Credito Cooperativo di Pontassieve. L'anomalia della vicenda, rispetto a Fidi Toscana spa, è stata ammessa da quest'ultima in relazione ai mancati requisiti di Chil Post srl rispetto all'utilizzo del Fondo di Garanzia, persi quando la società di Tiziano Renzi ha modificato sede legale - portandola in un'altra regione - e proprietà, dopo la cessione di 2 milioni di beni e servizi ad una società terza (la Eventi 6 della moglie di Tiziano Renzi)¹⁶⁹.

Dall'insieme di informazioni raccolte, la Commissione ha ritenuto di desumere che Monte dei Paschi di Siena sia rimasto il secondo socio di Fidi Toscana spa - nonostante la crisi aziendale che indurrebbe a ritenere utile la cessione di quote relative a società in perdita - quale forma di continuità con la sua partecipazione iniziale, nata nel periodo in cui la banca era Istituto di Diritto Pubblico.

Per Monte dei Paschi di Siena pare conveniente coltivare una buona relazione con una società che offre garanzie pubbliche al credito e ammortizza una parte dei crediti deteriorati. Questo benché il Presidente Petretto abbia tenuto a rassicurare i commissari dell'assenza di eventuali situazioni di conflitto di interessi, quantomeno sul piano formale.

"il Codice Civile prevede anche che laddove i consiglieri debbano prendere delle delibere, che siano su finanziamenti erogati dalle banche di cui sono espressione, abbiano quella che è l'astensione ai sensi del Codice Civile e quindi non ci sono conflitti d'interesse all'interno del consiglio. Quindi non è che io ho espressione di banca e sia in comitato esecutivo che... quindi lì è il

¹⁶⁷ Fonte Tabella 1

¹⁶⁸ Mugnaini, M., *Chil Post, la Corte dei conti manda la Finanza nella sede di Fidi Toscana*, 10 ottobre 2015

¹⁶⁹ Vecchi, D., *Chil Post, lo Stato paga i debiti ma l'azienda di papà Renzi non aveva i requisiti*, il Fatto Quotidiano, 9 gennaio 2014

Codice Civile 2391 che prevede che ci sia... quindi questo, il conflitto di interesse è gestito in maniera estremamente, diciamo così, precisa e puntuale”.

Petretto, L.,

Restano tuttavia preoccupanti secondo la Commissione i risultati di esercizio, sistematicamente in perdita, della partecipata regionale, del quale l'ultimo presenta una perdita capace di influire sul socio Regione Toscana per 6,4 milioni di euro. Una situazione che, secondo la Commissione, dovrebbe indurre tutti i soci ad una riflessione seria su governance e piano di ristrutturazione - che non ci risulta ad oggi richiesto - qualora si voglia evitare che Fidi Toscana spa entri nel computo delle società partecipate da eliminare, secondo la c.d. Riforma Madia.

La Commissione invita comunque la Commissione Controllo del Consiglio Regionale a porre particolare attenzione alla situazione di Fidi Toscana spa e allo stato del suo credito.

3.4.2 INTERPORTO TOSCANO A.VESPUCCI

La Interporto Toscano “A. Vespucci” spa gestisce la struttura omonima sita a Guasticce (Collesalveti - LI) e l'attività di retroporto per quanto riguarda il Porto di Livorno. Attualmente la Regione Toscana ne detiene il 23,6% e mentre il Gruppo Monte dei Paschi di Siena è azionista di maggioranza (con Monte dei Paschi di Siena al 21,8% e MPS Capital Services al 19%).

Socio	Valore nominale (€)	Quota %
Regione Toscana	5.291.133	23,6
Monte Dei Paschi Di Siena	4.900.172	21,8
M.P.S.Capital Services	4.267.509	19,0
Autorita' Portuale Livorno	2.153.638	9,6
C.C.I.A.A. Di Livorno	1.309.743	5,8
Comune Di Livorno	1.152.222	5,1
Comune Di Pisa	627.499	2,8
C.C.I.A.A. Di Pisa	595.478	2,7
Banco Popolare Soc. Coop.	309.876	1,4
Provincia Di Livorno	290.251	1,3
Provincia Di Pisa	290.251	1,3
Altri privati	1.038.085	4,6
Altri EELL	232.407	1,0
Totale	22.458.263	100,0

La società ha vissuto di recente una ricapitalizzazione di 10 milioni di euro (coperta per 5 milioni da Monte dei Paschi di Siena¹⁷⁰), ciononostante ha chiuso l'esercizio 2015 con una perdita cospicua di 3,2 milioni di euro, quasi dieci volte superiore a quella riscontrata nel 2014 (-399.603 euro). Indebitamento e oneri finanziari relativi rimangono un problema strutturale della società: Interporto “A. Vespucci” spa ha circa 65 milioni di euro di debiti e gli oneri finanziari sono pari al 60% dei ricavi Commerciali. Come dichiarato nella relazione 2015 della giunta “In sostanza i ricavi gestionali sono in grado di coprire i costi di gestione ma non coprono totalmente i costi finanziari e gli ammortamenti che possono essere coperti solo da componenti straordinari di reddito quali ad esempio le plusvalenze da vendita immobili”. Questa situazione ha indotto il CDA a chiedere un piano di rimodulazione del debito bancario individuando in Fidi Toscana l'advisor finanziario. Tale Piano di Consolidamento e Sviluppo rappresenta il superamento del Piano Industriale approvato in sede di aumento di capitale sociale nel novembre 2013.

¹⁷⁰ Nastasi, R.G.

La Commissione ha potuto ascoltare il Presidente della società, Rocco Guido Nastasi, e il suo Responsabile Amministrativo, Riccardo Gioli.

Dai suddetti ha appreso le seguenti informazioni su risultati di esercizio, indebitamento legato a Monte dei Paschi di Siena e incidenza di quest'ultima nella governance

“Noi i rapporti con Monte dei Paschi sono iniziati quando l'Interporto diciamo acquisì i primi contributi con la legge 240 [...] con Monte dei Paschi poi i rapporti erano limitati al conto corrente bancario. Monte dei Paschi di Siena fu il capofila del primo pool di banche che finanziò l'Interporto e col passare degli anni è sempre stata la **banca diciamo di riferimento per le operazioni importanti a lungo termine** [...] La società è stata fondata nell'87 [...] poi c'è stato un passaggio di partecipazioni... Sansedoni, Monte dei Paschi Partecipazioni, poi è stata passata a Capital Services e poi ultimamente Monte dei Paschi che la Monte dei Paschi è entrata con l'ultimo aumento di capitale, sostanzialmente è entrata con un aumento di capitale quando avevamo uno scoperto di conto corrente di 5 milioni. Quindi sostanzialmente è stato diciamo azzerato lo scoperto di conto corrente trasformandolo tra virgolette in capitale. Monte dei Paschi, che poi è sempre stato presente nei nostri consigli di amministrazione, riallacciandomi a quello che chiedevate voi; attualmente il consiglio è stato ridotto, anche in ottemperanza alle normative da 7 a 5 membri e l'**amministratore delegato e un consigliere sono di nomina Monte dei Paschi di Siena**”

Gioli R.

“la società nella sua storia non ha **mai distribuito utili**, anche perché gli utili la società li ha avuti solo quando ha fatto delle operazioni di natura straordinaria, delle vendite”

Nastasi, R.G.

“abbiamo acceso nei vari anni diciamo delle **attività (con Monte dei Paschi di Siena ndr)**, come per esempio abbiamo un mutuo contratto con Capital Services di 16 milioni e sempre con Capital Services un mutuo di 4 milioni e 8. Capital Services però era capofila di un pool di banche dove c'era la Banca Nazionale del Lavoro, il Banco Popolare e Mediocredito Italiano. Ora questa quota, diciamo questa quota del pool si è ridotta a 2 milioni 851 perché è stata restituita nei vari anni. Poi abbiamo un ulteriore mutuo con Monte dei Paschi Capital Services per originari 2 milioni e 4 e con una quota residua di un milione e 630. Infine abbiamo un finanziamento contratto sempre con Capital Services di anticipazione di contributi ministeriali, quelli sono stati ceduti per un totale di 3 milioni e 8 con una quota residua di un milione e 909. In più abbiamo un'operazione... derivato in pratica, Interest Rate Swap, a copertura del rischio di tasso di interesse su un importo originario di 8 milioni che era un finanziamento che avevamo avuto da parte della Cassa di Risparmio di Firenze, era stato stipulato nel 2007; l'importo ad oggi rimasto di questo finanziamento è di 3 milioni e 497 e dovrebbe scadere nel 2020. Infine abbiamo un affidamento a breve concesso dalla Banca Monte dei Paschi di Siena per 100.000 euro, che attualmente è attivo”.

Nastasi, R.G.

La Commissione ha quindi appurato circa un terzo dell'indebitamento attuale di Interporto “A. Vespucci” spa è con il gruppo Monte dei Paschi di Siena (circa 22 milioni) e questa attività, unita al controllo di gestione su un soggetto col quale è molto esposto, rappresenta ad oggi il ragionevole motivo della sua permanenza nell'azionariato. Una condizione nata negli anni dell'ISTituto di Diritto Pubblico, quando Monte dei Paschi di Siena era una banca (pubblica) di sistema. Il caso dell'Interporto “A.Vespucci” spa denota quanto nella transizione da quella condizione alle logiche di una banca privata, ha comportato alcune difficoltà di riassetto. Difficoltà colmate in questo caso dalla profittabilità di un indebitamento che, lo ribadiamo, produce oneri finanziari al 60% dei ricavi.

Nonostante la società sia quindi in una condizione di estrema difficoltà, Regione e Autorità Portuale continuano tuttavia a investirvi, facendo affidamento alla capacità della Interporto “A. Vespucci” spa di ottenere il bene placet dalle banche creditrici (in primi Monte dei Paschi di Siena).

“Alla luce degli sviluppi positivi del piano di consolidamento e sviluppo e delle intese con Regione e Autorità Portuale, a breve ripartiranno anche le procedure d'appalto della costruzione di una struttura del freddo che beneficia di un **contributo di 3 milioni di euro già erogati dal Ministero e sui capitoli regionali**. Ovviamente c'è necessità di prefinanziare i contributi e quindi ci sarà la necessità di avere il piano con le banche approvato e sottoscritto”.

Gioli, R.

Un ottimo esempio del perdurare da parte di Regione Toscana ed altri attori istituzionali nel ritenere Monte dei Paschi di Siena una banca di sistema - nonostante la sua condizione attuale - e per parte di quest'ultima la difficoltà a poter uscire dai problemi commerciali che tale condizione comporta. Primo fra tutti la rischiosità del credito. Come nel caso di Interporto "A. Vespucci" spa.

3.4.3 SOCIETA' ESERCIZIO AEROPORTO MAREMMA - SEAM Spa

La società gestisce l'aeroporto civile di Grosseto. Regione Toscana ne detiene il 7,8% e Monte dei Paschi di Siena il 1,35%. In totale l'azionariato pubblico della società arriva al 37%. SEAM spa ha chiuso l'esercizio 2015 in utile (42.525 euro), quarto risultato positivo consecutivo, e si presenta in equilibrio finanziario.

La Commissione ha potuto apprendere alcune informazioni sulla partecipata dal suo attuale Presidente Renzo Alessandri.

"l'aeroporto di Grosseto è ospitato all'interno di una base militare, Quarto Stormo che credo voi conoscerete, e che per questo motivo diciamo svolge un'attività che è limitata non tanto nel volume di traffico acquisiti ma soprattutto per le limitazioni che l'Aeronautica Militare pone a carico della società. Il nostro è un aeroporto militare aperto al traffico civile autorizzato di volta in volta; ogni aereo che decolla o atterra su Grosseto deve avere una preventiva autorizzazione da parte del Comando del Quarto Stormo. Devo dire che i meccanismi sono "oliati" e le autorizzazioni arrivano in tempo reale [...] essere all'interno di una base importante come quella di Grosseto ci inibisce in questo momento ai voli di linea, ci inibisce ai low cost, ci consente esclusivamente di gestire voli charter, aerotaxi e voli privati. Quindi l'oggetto sociale è quello della gestione di una struttura aeroportuale, le possibilità di svilupparla però sono limitate perché tengono conto appunto di queste limitazioni dovute alla convivenza con l'Aeronautica Militare"

Alessandri, R., audizione 19 maggio 2016

"la società nel 1993 ha avuto un contributo di 400 milioni (lire ndr) dalla Fondazione del Monte dei Paschi, che è stato erogato in sette anni sulla base di documentazione esibita dalla società a fronte di investimenti fatti, e quindi su rendicontazione; l'erogazione di questo contributo che è stato utilizzato per la costruzione di alcuni manufatti, per l'acquisto di... per la costruzione di una cabina elettrica, l'acquisto di generatori, attrezzature per accogliere gli aerei e così via, è stato erogato completamente, è stato finito di erogare nel 2000 e sempre nel 2000 abbiamo avuto nell'occasione in cui fu inaugurata l'aerostazione un ulteriore contributo di 10 milioni sempre da parte della Fondazione Monte dei Paschi. Dal 2005 in poi i nostri rapporti con la Banca si sono limitati a quelli che sono i rapporti classici con un azionista, peraltro di minoranza. [...] la Banca non ha mai nominato un consiglio di amministrazione e noi abbiamo avuto con la Banca solo rapporti di conto, nel senso che è una banca dove noi teniamo una parte della nostra liquidità ma non ci sono dossier titoli, il massimo dell'investimento è stato quello dei conti deposito per avere una rimoderazione maggiore di quella del conto corrente"

Idem

Il Presidente Alessandri ha infine chiarito alla Commissione il perché della presenza di Monte dei Paschi di Siena nel capitale sociale della società. Un ottimo esempio del concetto di "banca di sistema" già ampiamente trattato nella relazione.

"la partecipazione della Banca è in tutto il sistema societario pubblico e privato che è presente su Grosseto, quindi l'Aeroporto, l'ente Fiera e la Grosseto Sviluppo. Il sistema societario grossetano, maremmano ha origine negli anni '90, quindi quelli erano gli anni in cui la Fondazione ancora non c'era e esisteva questo famoso... dico "famoso" anche con un po' di ramarico, perché prima vedevamo risorse che ora non vediamo più... questo **famoso fondo per lo sviluppo delle province di Siena e Grosseto**, che erogava contributi, devo dire importanti a Siena, contributi più marginali su Grosseto, ma comunque sempre contributi abbastanza importanti. Quindi la presenza della Banca nel capitale di tutte le società pubbliche o private (inc.) in quel periodo faceva parte, era una prassi diciamo: la banca veniva considerata banca del territorio e come tale partecipava il capitale e poi si offriva anche ovviamente come strumento finanziario per i fabbisogni che le singole società avrebbero avuto".

Idem

3.4.4 TERME DI CHIANCIANO IMMOBILIARE spa

La società gestisce il patrimonio immobiliare del complesso termale di Chianciano Terme ed è partecipata al 73,81% dalla Regione Toscana, al 18,7% dal Comune di Chianciano Terme e al 7,49% dalla Finanziaria Senese di Sviluppo (società con partecipazione maggioritaria della Fondazione Monte dei Paschi di Siena). Il bilancio 2014 aveva chiuso con 439.763 euro di perdita, ma l'esercizio 2015 ha invece registrato un utile, seppur esiguo, di 36.661 euro. La società risulta indebitata per circa 4 milioni di euro.

La Commissione ha potuto raccogliere informazioni sulla gestione dall'Amministratore Unico, Massimiliano Galli.

"l'origine della società parte dagli anni '60, era una società delle partecipazioni statali che poi è stata diciamo assegnata dal Ministero delle Partecipazioni Statali alla Regione e al Comune in quota parte, poi successivamente negli anni 2003 e 2004 si è avviata una fase di privatizzazione per la gestione delle attività termali che si è diciamo perfezionata nel 2005. Quindi dal 2005 a Chianciano c'è una società immobiliare che è la proprietaria di tutto il complesso [...] e poi c'è una società di gestione diciamo privata che si occupa della gestione materiale delle terme. Negli anni la società ha avuto diciamo vari aumenti di capitale da parte della Regione e questo ha portato appunto a cambiare la partecipazione detenuta della Regione stessa. I vari aumenti di capitale sono stati legati sempre e comunque a una politica di investimenti che è finalizzata, perché anche adesso abbiamo in corso questi investimenti, a cercare di superare lo stato di crisi del settore termale legato al termalismo classico, e quindi gli investimenti sono stati mirati al termalismo sul benessere e abbiamo raggiunto un primo obiettivo nel 2013 con l'apertura di tutto un complesso di piscine termali, che va anche molto bene, che poi nel 2013 appunto furono consegnate alla società di gestione per lo svolgimento dell'attività. Ancora oggi abbiamo delle risorse che ci furono assegnate dall'ultimo aumento di capitale sociale della Regione nel 2014 e stiamo utilizzando per fare altri investimenti sempre sull'area benessere".

Galli,

"rapporti con il Gruppo Monte dei Paschi in quanto sono stati stipulati sia dei contratti di conti correnti, tre ancora in essere ad oggi... il primo nel '96, poi nel 2013 e poi nel 2008... e tre contratti di mutuo. Ancora ad oggi in essere che diciamo sono... il primo contratto è stato stipulato nel 2000 e attualmente è 663 mila euro, il secondo contratto è stato stipulato nel 2006 e attualmente è 860 mila euro, terzo contratto nel 2003 attualmente 1 milione e 413. I mutui erano comunque legati ai piani di investimenti che la società diciamo negli anni stava facendo, e quindi erano naturalmente regolati dagli investimenti che si andavano a fare. Questi mutui naturalmente sono ancora in fase di rimborso"

Galli

La Commissione non ha potuto approfondire, per ragioni di tempo e opportunità rispetto al suo oggetto, le ragioni della partecipazione - seppur minoritaria - di Finanziaria Senese spa. Resta pertanto solo ipotetico il collegamento tra questa presenza nella compagine sociale e l'indebitamento di Terme di Chianciano Immobiliare spa gestito dal gruppo Monte dei Paschi di Siena.

Ad oggi la partecipata risulta tra le società con quote in dismissione da parte della Regione Toscana.

3.4.5 FONDAZIONE SISTEMA TOSCANA

Fondazione Sistema Toscana (FST) rappresenta un esempio molto rappresentativo di come la Regione Toscana inquadrasse Banca Monte dei Paschi di Siena anche dopo la privatizzazione quale banca "di sistema". In tal senso è sufficiente osservare come quando la Regione Toscana ha voluto creare una Fondazione chiamata "Sistema Toscana" non abbia scelto come partner i principali referenti istituzionali del territorio (es. Comuni, Province, CCIA), ma Banca Monte dei Paschi di Siena.

Paolo Chiappini, attuale Direttore di FST, ha illustrato alla Commissione genesi e attuale assetto di questo ente.

“i rapporti intercorsi con la banca MPS e la Fondazione MPS risalgono a una fase che precede la costituzione della Fondazione (FST ndr) avvenuta sul finire del 2004, in relazione alla fusione di due progetti che richiamavano l’interesse dei due soci fondatori, Regione Toscana e Banca Monte dei Paschi, in ordine alla realizzazione di un portale Internet della Toscana (Intoscana.it ndr) finalizzato allora, in un’epoca che ancora non aveva fatto esplodere dinamiche che attribuivano al Web e ad Internet una componente fondamentale ai fini della valorizzazione delle risorse territoriali in questo caso della Regione, dinamiche di comunicazione digitale, di marketing territoriali, di valorizzazione del sistema pubblico e privato, che portò al protocollo di intesa tra Regione e banca Monte dei Paschi e alla costituzione di una fondazione partecipativa nata appunto sul finire del 2004, che vedeva la presenza paritetica dei due soci fondatori che concorsero al capitale di dotazione della fondazione partecipativa sulla base di uno statuto approvato dal Consiglio della Regione Toscana e che determinò la nascita della fondazione.

Dopo il triennio di startup che ha coinciso con gli anni 2005, 2006 e 2007 [...] (banca Monte dei Paschi di Siena ndr) ha considerato esaurito il suo ruolo, “missione compiuta” sostanzialmente, quindi ha dichiarato di non avere altro interesse rispetto alle prospettive della Fondazione Sistema Toscana, al punto che progressivamente, in relazione anche a una serie di modifiche statutarie, e anche di provvedimenti legislativi della Regione, la Banca Monte dei Paschi non ha esercitato più e non esercita ad oggi alcun potere di indirizzo, di controllo o di nomina, in altre parole non interviene in nessun atto amministrativo che possa interessare o le attività o la governance della Fondazione Sistema Toscana.

Al pari tempo dal 2007 ad oggi nessuna forma di contributo in alcuna forma, sia essa relativa al fondo di dotazione, al fondo di esercizio o di altre modalità, non sono mai intercorse relazioni o apporti di risorse finanziarie da parte della banca. Per quanto riguarda la Fondazione Monte dei Paschi, la Fondazione ha concorso dal 2006 al 2009 alle prime quattro edizioni del Festival della Creatività con modalità tutte diverse rispetto al quadro precedente, nel senso che la Fondazione ha partecipato al bando che annualmente la Fondazione Monte dei Paschi pubblicava per raccogliere le candidature dei vari soggetti pubblici e privati del territorio regionale inerenti a forme, eventi, progetti e quant’altro. Noi abbiamo visto accolte le nostre domande fino al 2009 per le prime quattro edizioni del Festival della Creatività”

Chiappini, P.

A chiarire ulteriormente la genesi e la motivazione di questa partecipazione “anomala”, poiché esclusiva, tra un ente pubblico e una istituto di credito privato, la Commissione segnala il seguente scambio tra il Presidente e il Direttore di FST

“PRESIDENTE: Possiamo dire che la Regione voleva fare questo portale e la banca ci ha messo circa 5 milioni di euro solo per un beneficio di immagine? Uno e mezzo nel 2006...

CHIAPPINI: È corretto in parte. Sicuramente è una combinazione di più fattori, non è insignificante la scelta che la banca fece per mettere a disposizione della Regione uno strumento importante ai fini del sistema di relazione, di comunicazione, di marketing territoriale di piattaforma che allora vide la Regione Toscana”

Chiappini, audizione

In tal senso la Commissione evidenzia come qualora la Regione Toscana avesse voluto usufruire del capitale di Monte dei Paschi di Siena tramite indebitamento, le condizioni sarebbero state maggiormente svantaggiose per i bilanci regionali rispetto a quelle riscontrate con l’assetto trovato. Per contro la Commissione ritiene oggettivo riconoscere che un gruppo come Monte dei Paschi di Siena, con una Fondazione nel 2004 tra le più patrimonializzate d’Europa e operazioni di marketing promozionale molto riconosciute¹⁷¹, difficilmente aveva bisogno di un ritorno di immagine legato ad un portale lanciato 2 anni dopo la nascita della Fondazione e costato in fase di start up(2005-2007) 10

¹⁷¹ A titolo esemplificativo nel 2004 la Mens Sana Basket, squadra di pallacanestro senese sponsorizzata da MPS, vinse il suo primo scudetto e la Robur Siena, squadra di calcio, completava il suo primo campionato di serie A, sempre con la sponsorizzazione MPS.

milioni di euro, oggi riconoscibile come carente sotto i principali indicatori di risultato e impatto dell'editoria web¹⁷².

Spiace alla Commissione non aver potuto approfondire la genesi di FST e del portale Intoscana.it con l'allora Presidente della Regione Toscana, suo principale promotore, Claudio Martini.

Attualmente Fondazione Sistema Toscana presenta l'assetto sociale indicato nella seguente tabella, frutto anche della fusione tra FST e Fondazione Mediateca Toscana, avvenuta nel 2009.

Socio	Qualità di socio (Fondatore/Sostenitore)	Valore (€)	Quota %
Regione Toscana	Fondatore	5.000.000	82,69
Banca MPS S.p.a.	Fondatore	1.046.180	17,3
	Totale	6.046.180,00	100,0

Attualmente quindi FST cura anche, oltre al portale Intoscana.it e ad altri progetti web minori, l'organizzazione dell'Internet Festival ed i servizi propri della Mediateca regionale, inclusa la Film Commission.

Situazione Patrimoniale	
Immobilizzazioni Immateriali	1.437.165,0
Immobilizzazioni Materiali	120.043,0
Cassa e Disponibilità Liquide	483.188,0
Patrimonio netto	6.175.294,0
Debiti	1.955.578,0
di cui oltre l'esercizio successivo	0,0
Situazione Economica	
Ricavi dell'esercizio	1.005.518,0
di cui a titolo di contributi ricevuti dalla Regione Toscana	6.280.000,0
di cui a titolo di contributi ricevuti da altri soggetti pubblici o privati	208.325,0
Costo del personale	2.328.013,0
Risultato di esercizio	2.492,0

L'insieme di queste attività sono racchiuse negli ultimi dati di bilancio noti alla Commissione relativi all'esercizio 2014¹⁷³ e indicati nella tabella. Da questi è possibile derivare come il costo del personale

172 Fatucchi, M., Turismo e web, il flop del pubblico. Le istituzioni hanno investito in campagne e maxi-portali mai decollati, Corriere Fiorentino, 21 febbraio 2016. In tal senso si fa notare come il sito web Intoscana.it sia escluso dall'elenco dei primi 500 siti web italiani secondo il rating di Alexa.com che include criteri internazionali posizionamento web, visualizzazioni di pagina e numero di interazioni. È invece nell'elenco, a titolo di esempio, il portale Unifi.it, dell'Università degli Studi di Firenze.

superi rappresenti più del doppio dei ricavi d'esercizio e l'equilibrio finanziario si regga su un indebitamento di 1,9 milioni di euro e soprattutto i 6,2 milioni di contributo annuale ricevuto dalla Regione Toscana.

In tal senso la Commissione invita la Commissione Controllo del Consiglio Regionale a porre attenzione a tale ente partecipato.

3.4.6 FONDAZIONE TOSCANA LIFE SCIENCES

La Fondazione Toscana Life Sciences è un ente partecipato da Regione Toscana, banca Monte dei Paschi di Siena, Fondazione Monte dei Paschi di Siena ed altri partner pubblici con quote minori, nato nel 2004. La Regione Toscana contribuisce al Fondo di dotazione con un 29,20%, mentre le quote di quest'ultimo riferite al Monte dei Paschi di Siena (banca e Fondazione) ne rappresentano il 51,10%.

Socio	Qualità di socio (Fondatore/Sostenitore)	Valore (€)	Quota %
Regione Toscana	Fondatore	200.000,00	29,20%
Scuola Normale Superiore di Pisa	Fondatore	20.000,00	2,92%
Scuola Superiore degli Studi Universitari e Perfezionamento Sant'Anna	Fondatore	20.000,00	2,92%
Università degli Studi di Pisa	Fondatore	20.000,00	2,92%
Az. Ospedaliera Università Senese	Fondatore Sostenitore	10.000,00	1,46%
Banca Monte dei Paschi di Siena	Fondatore Sostenitore	100.000,00	14,60%
Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Siena	Fondatore Sostenitore	10.000,00	1,46%
Comune di Siena	Fondatore Sostenitore	10.000,00	1,46%
Fondazione Monte dei Paschi di Siena	Fondatore Sostenitore	250.000,00	36,50%
Amm.ne Provinciale di Siena	Fondatore Sostenitore	10.000,00	1,46%
Università degli Studi di Firenze	Fondatore Sostenitore	10.000,00	1,46%
Università degli Studi di Siena	Fondatore Sostenitore	25.000,00	3,65%
Totale		685.000,00	100.00%

La Commissione ha potuto conoscere attività e governance della Fondazione Toscana Life Sciences grazie al contributo offerto in audizione dal suo Direttore Generale, Andrea Paolini.

“fondazione senza scopo di lucro che opera fisicamente nell’area senese ma nei vari ruoli che ha assunto sull’intero territorio regionale perché fra le altre cose gestiamo anche il distretto tecnologico “Scienze della Vita”. [...] L’attività che svolgiamo è quella di supporto alla ricerca scientifica e tecnologica nel settore delle scienze della vita; ci focalizziamo, veramente in due parole, principalmente sull’attività di attrazione di investimenti sul territorio regionale di ricerca industriali, quindi dalle partite come l’incubazione di impresa, la nascita di startup fino al supporto a importanti progetti di ricerca ovviamente in questo settore... farmaceutico, biotecnologico e quant’altro; poi gestiamo appunto il distretto regionale delle scienze della vita e rappresentiamo la Regione Toscana in capo al cluster nazionale sempre delle scienze della vita.

173 In data 14 luglio 2016 la giunta regionale ha comunicato alla Commissione che il risultato d'esercizio 2015 di FST è pari a 1.329 euro e la Regione conserva la sua quota 2014 del Fondo di dotazione, 82,69%.

abbiamo un rapporto con Fondazione e Banca Monte dei Paschi che deriva sostanzialmente da due questioni: una che sono nostri soci, e su questo poi farò dei distinguo perché nel corso degli anni poi il ruolo è stato diverso sia in partenza ma soprattutto nell'ultimo periodo, e poi ovviamente con Banca Monte dei Paschi è anche una banca con cui noi abbiamo dei rapporti di tipo commerciale, nel senso che abbiamo i conti correnti e altre attività di tipo bancario con la banca stessa.

Inizialmente sostanzialmente tutto il fabbisogno del progetto era sostenuto dal punto di vista finanziario dalla Fondazione Monte dei Paschi, [...] complessivamente dal 2005 al 2015 i finanziamenti erogati a favore a fondo perduto in conto gestione per la Fondazione sono stati pari a 17 milioni e 400 mila euro. A questi si assommano un'altra quota di 900 mila euro di un cofinanziamento per un progetto che era stato vinto dalla Fondazione a valere su fondi CIPE per investimenti in piattaforme tecnologiche che richiedeva a fronte di un costo complessivo di 4 milioni e mezzo e 3 milioni e 600 mila euro di cofinanziamento ministeriale a fondo perduto, richiedeva un ulteriore finanziamento del 20 per cento di 900 mila euro che dette con procedura ad hoc la Fondazione Monte dei Paschi.

era l'unico dei soci che invece di nominare un solo rappresentante nel consiglio di indirizzo ne nominava tre. Quindi gli altri undici soci hanno un rappresentante, loro ne hanno tre. Allo stato odierno i tre rappresentanti sono il presidente Fabrizio Landi, che è di nomina della Fondazione, Riccardo Lunardi e Daniele Messina, che sono due dirigenti e funzionari della Fondazione Monte dei Paschi stessa.

(banca MPS e Fondazione Monte dei Paschi di Siena ndr) hanno erogato un finanziamento che negli anni è andato fortemente a calare, ma insomma, ora si sta attestando intorno al milione di euro all'anno sul progetto; per il prossimo anno secondo il documento programmatico previsionale e i successivi atti che abbiamo fatto di perfezionamento, hanno stanziato un contributo massimo a favore della Fondazione, quindi per l'anno corrente, di 950 mila euro.

Banca Monte dei Paschi i rapporti sono... appunto, sono sempre stati soci, dal punto di vista contributivo il loro apporto economico è stato decisamente molto meno rilevante, in particolar modo loro hanno contribuito nella fase di startup sia alla costituzione del fondo di dotazione sia a una prima tranche di finanziamento per le attività e la gestione pari a 625 mila euro, ma correva l'anno 2007, dal punto di vista della gestione solo un'altra volta hanno contribuito con 200 mila euro nel 2011, poi non hanno mai erogato altri contributi. [...] nel 2013 hanno comunicato ufficialmente di voler diciamo recedere dal ruolo di soci sostenitori della Fondazione in conseguenza a tutto quello che era il processo di riordino e l'abbattimento dei costi che conseguiva a quello che era il ricevimento da parte della Banca Centrale.

Da un punto di vista invece delle attività bancarie noi abbiamo un conto corrente che è appoggiato su Banca Monte dei Paschi e attualmente abbiamo anche uno scoperto di conto corrente che però serve per la funzionalità diciamo odierna della Fondazione quando appunto ci sono necessità di cassa. Avevamo altre posizioni aperte, che però sono state tutte chiuse"
Paolini, A.

La Commissione ha potuto riconoscere dalla documentazione disponibile e dalle testimonianze rese che Fondazione Toscana Life Sciences è un ente in salute e un progetto di valore oggettivo. In tal senso la Commissione ha sentito la necessità di chiarire col Direttore Generale la relazione tra questa realtà solida e Siena Biotech, un'esperienza descritta ai commissari da due sindaci di Siena, Maurizio Cenni e Bruno Valentini.

"Allora in quel periodo (metà anni duemila ndr) la fondazione fa anche delle operazioni che sono concorrenziali con le attività della Regione Toscana, la Regione Toscana finanzia TLS, Toscana Life Sciences, che ritengo sia una delle cose più funzionanti nel settore delle biotecnologie, la fondazione investe 20 milioni di Euro all'anno su Siena Biotech con due modelli contrapposti, perché TLS il rischio d'impresa, ahimè, è tutto in capo a chi si insedia nell'incubatore, te puoi cercare la tua molecola per venti anni, arriva il giapponese di Tokyo che la trova prima di te e te hai speso, ma non è un problema né della Regione, né di TLS. Siena Biotech invece fa ricerca in proprio, apre delle linee di ricerca, apre sette /otto linee di ricerca, costa 20 milioni di Euro all'anno più l'immobile faraonico che gli viene costruito dalla fondazione, ma non trova ...(intervento fuori microfono) che è bellissimo, tra l'altro, ma non trova mai neanche una pasticca, il callifugo del Dott. Ciccarelli, come si diceva una volta, quindi hai investito, come succede nella ricerca scientifica, ma non sei arrivato a dama, quindi anche – come dire? – concorrenziale e comunque non conforme alle linee di sviluppo politico"
Cenni, M.

"Siena Biotech era una società finanziata dalla fondazione che faceva ricerca, soprattutto nel campo delle malattie rare, dove sono stati spesi circa 160 milioni di Euro, creando occupazione assistita. Via via i dipendenti sono diminuiti fino a un numero di circa 50, fino a quando la chiusura del rubinetto della fondazione ha determinato la fine dell'attività di Siena Biotech, ma contemporaneamente ci sono duecento persone che fanno un lavoro simile a quello di Siena Biotech, che però sono pagate da un'attività d'impresa dove il padrone di quell'impresa sa che ogni mese e ogni anno deve generare ricavi sufficienti a pagare i costi, compresi gli stipendi di quelle persone"

Valentini, B.

Il Direttore Generale Paolini ha precisato alla Commissione i rapporti tra queste due realtà finanziate in contemporanea dalla Fondazione Monte dei Paschi di Siena e l'epilogo dove Fondazione Toscana Life Sciences ha contribuito ad attenuare il problema occupazionale e patrimoniale generato da Siena Biotech.

"loro erano ovviamente un'azienda, una S.p.A., ma la principale differenza era che era un progetto proprio della Fondazione che era partecipato solo dalla Fondazione Monte dei Paschi. I rapporti che noi abbiamo avuto erano dei rapporti direi di "buon vicinato", nel senso che noi avendo un ruolo di coordinamento e di facilitatore di sistema, eravamo nei rapporti con la Siena Biotech come con qualsiasi altra azienda del territorio [...] dialogavamo con loro e avevamo delle progettualità, dello scambio di analisi, di temi, di interessi tecnologici e di ricerca come con le altre aziende del territorio [...]. In realtà paradossalmente i rapporti erano inferiori che con altri soggetti del territorio, ma perché la loro area di specializzazione scientifica e di ricerca era molto particolare e non era tanto affine a quelle che erano le attività che svolgevamo noi, perché loro sviluppavano farmaci per le malattie neurodegenerative e noi invece siamo molto più focalizzati sull'ambito biotecnologico, non di chimica di sintesi, e diciamo siamo più dietro a quello che è il filone legato all'attuale GSK. [...]"

Quando la Fondazione in più fasi ha dichiarato che sostanzialmente voleva uscire dall'investimento (Siena Biotech spa) [...] e ovviamente la Siena Biotech era in una fase importante di ristrutturazione, noi inizialmente volevamo [...] in uno scenario nel quale la Siena Biotech sembrava che fosse ristrutturata [...] volevamo poter usufruire degli spazi all'interno dell'edificio della Siena Biotech che rimanevano disponibili visto che la Siena Biotech nella configurazione massima aveva circa 150 dipendenti, aveva anche dei margini rispetto alla struttura di poter crescere ulteriormente, credo fino a 180 dipendenti, dato che il piano di ristrutturazione prevedeva una società molto snella che non avesse più di 40 – 45 addetti, ovviamente conti alla mano, non è così aritmetico il calcolo, però sostanzialmente tre quarti della struttura potevano essere disponibili. Dato che noi abbiamo un incubatore di impresa che quando iniziò questo ragionamento era completamente pieno e, anzi, avevamo la difficoltà a trovare ulteriori spazi [...]

Sempre a Siena Biotech in vita, noi avevamo fatto già un accordo per poter prendere il loro stabulario, quindi la struttura di gestione degli animali per sperimentazione, perché c'erano delle forti richieste e poteva essere un'opportunità importante, tant'è che poi era già stato sottoscritto un accordo con GSK, che tuttora esiste e ora verrà rinnovato, e con altre aziende per erogare servizi di stabulazione. [...]

Poi la Siena Biotech, la situazione diciamo c'è stata un'accelerazione, è stata messa prima in liquidazione e poi in stato di fallimento, e noi sulla falsariga di quello che volevamo fare con la Siena Biotech in vita, spostando sostanzialmente l'interlocuzione dalla Siena Biotech alla Curatela Fallimentare, abbiamo portato avanti il progetto sul quale esiste un protocollo con anche la Regione, l'Università, l'azienda Ospedaliera e quant'altro, appunto per l'utilizzo di questa infrastruttura, che abbiamo ricevuto in uso dalla Curatela Fallimentare. Quindi allo stato attuale noi abbiamo in gestione gli spazi, non più i tre quarti perché la Siena Biotech in quanto società non c'è più, ma integrali dell'ex edificio Siena Biotech, ce l'abbiamo con un contratto fino al 2018. [...] Quindi questi dipendenti... non mi vorrei sbagliare sulle date ma insomma penso di essere abbastanza preciso... la procedura di fallimento prevedeva il licenziamento totale a metà di giugno dell'anno scorso di tutti i 40 – 45 dipendenti della Siena Biotech, di questi siamo riusciti a riassorbirne 13 all'interno del progetto per la gestione dell'edificio, quindi parte infrastrutturale sia fisica che informatica e la gestione appunto dello stabulario che abbiamo poi preso in gestione noi per le attività da svolgere conto terzi. Questo è un po' il quadro.

Paolini, A.

La Commissione esprime apprezzamento per l'operazione posta in essere da Fondazione Toscana Life Sciences e l'insieme delle sue attività. Sottolineiamo tuttavia come la storia di Siena Biotech sia difficilmente inquadrabile in una "sana e prudente gestione" come indicata nello Statuto della

Fondazione e purtroppo potrebbe configurarsi come un tentativo, alquanto deprecabile, di coltivare logiche clientelari. Tentativo conclusosi come in altri casi con una crisi aziendale pagata soprattutto dai lavoratori.

4- CONCLUSIONI:

Quali conclusioni trarre dopo l'indagine che la Commissione d'Inchiesta ha svolto sullo scandalo del Monte Paschi di Siena?

La risposta è semplice: che la magistratura, gli organi di controllo e la politica hanno girato la testa mentre la più antica banca del mondo veniva distrutta.

La sequenza di eventi che hanno portato alla distruzione del valore del Monte dei Paschi di Siena, alla dissipazione del capitale della Fondazione e allo spossessamento della comunità che l'aveva creata della banca è emersa con chiarezza nella sua semplicità e si sostanzia nei seguenti passaggi:

- ✓ La Banca Monte dei Paschi di Siena, istituto totalmente controllato da nomine di origine politica in cui trovavano posto certo la maggioranza riferibile all'attuale PD ma anche accomodanti opposizioni (area Verdini-Letta), veniva utilizzata da tempo come pagatore per operazioni di aggregazione di interesse politico (Banca del Salento, Banca Agricola Mantovana) sia come erogatore di fidi a imprenditori "amici".
- ✓ Presumibilmente per utilità i cui beneficiari sono tuttora occulti e, in un'ottica distorta che vede il sistema bancario europeo come un sistema di vasi comunicanti, "risarcire" il banchiere Emilio Botin del Santander dalla perdita sostenuta con l'operazione Intesa-San Paolo, Monte Paschi viene indotta ad acquistare a prezzo esorbitante la banca Antonveneta
- ✓ L'acquisizione effettuata a prezzo insostenibile e prima di un severo peggioramento della situazione economica Italiana si rivela esiziale per la Banca, che tenta di occultare l'ammanto di capitale ricorrendo a prodotti derivati e altre manipolazioni che ne falsano largamente il bilancio.
- ✓ sulla base di bilanci falsi vengono indotti all'investimento migliaia di cittadini ed istituzioni per mezzo di numerosi aumenti di capitale
- ✓ Il valore della banca precipita sino a quasi ad azzerarsi trascinando con sé il valore del patrimonio della fondazione.

La tragedia poteva essere evitata in uno qualsiasi degli step sopra descritti e la commissione ha accertato che le voci di avvertimento, inclusi esposti alla Procura, non mancarono

L'ok all'operazione Antonveneta, trattata dall'allora direttore Mussari, venne invece dato con inescusabile leggerezza dal consiglio di amministrazione che lo approvò "alla cieca" l'8/7/2007, approvato (Con Banca d'Italia che si limitò a raccomandazioni di circostanza) e plaudito da molta parte della politica, nonostante i mercati subito diedero segnale di forte disappunto.

A chi andarono i miliardi di sovrapprezzo? Lo si sarebbe potuto agevolmente sapere, dato che i miliardi sia relativi all'acquisizione della banca sia, incredibilmente, al pagamento del finanziamento dei debiti vennero trasferiti con normali bonifici, ma né la magistratura né Banca d'Italia ritennero interessante indagare. Parimenti passivo fu il ruolo della maggior parte rappresentanti politici locali che, anzi, videro nell'operazione un potenziale allargamento della loro influenza. Un incredibile intreccio di colpe sia attive che passive (omesso controllo) rimasto sinora senza colpevoli.

Da questo seme cattivo presero poi le mosse spericolate operazioni con contratti derivati tesi ad occultare la reale situazione patrimoniale della banca e che, in aggiunta a miliardi di prestiti concessi allegramente, hanno condotto all'attuale situazione.

La storia del Monte dei Paschi di Siena è quindi un inno al non voler vedere.

In tal senso la morte di David Rossi, descritta in relazione, ne è macabro simbolo: un decesso avvenuto "in favore di telecamere" derubricato in fretta e furia dalla procura come "suicidio" per poi "accorgersi"

solo in tempi recenti che forse suicidio non era. Ecco, si è voluto far credere che Il Monte dei Paschi si suicidò, quando invece appare chiarissimo a tutti che un'operazione come quella di Antonveneta non poteva nascere in una notte ma che aveva per forza dei mandanti e chi doveva controllare non volle farlo. Bankitalia si girò dall'altra parte, come quella persona che, nel video della caduta, si avvicinò a controllare il corpo di David Rossi a terra.

Del resto a quanto pare stava bene a tutti: il "groviglio armonioso" degli interessi della politica, dell'opus dei e della massoneria pensava che il portafoglio del Monte Paschi fosse un pozzo senza fondo da cui attingere, ma anche il pozzo più profondo può essere prosciugato ed ecco che quello che non fecero guerre e carestie in lunghissimi secoli riuscì ad un partito: la distruzione della più antica banca del mondo.

Il disastro del Monte dei Paschi di Siena rappresenta un punto di non ritorno dell'intero sistema bancario. Quanto avvenuto e descritto non è successo per caso e se ben compreso potrebbe dare una grande lezione dalla quale ripartire. I responsabili di questo disastro devono avere nomi e cognomi e precise responsabilità.

L'attuale approccio del Governo alla situazione in essere appare inappropriato e in continuità con quanto accaduto in passato. A gennaio 2016 il Presidente del Consiglio Matteo Renzi suggeriva in diretta tv di acquistare azioni MPS perché era una banca sana. Da allora ad oggi le azioni MPS hanno perso circa il 60% del loro valore. Ancora una volta si sono ingannati i risparmiatori, così come accadde in occasione degli aumenti di capitale ideati per coprire buchi che però hanno finito per inghiottire anche il nuovo denaro versatovi.

Benché la cronaca recente racconti la vicenda MPS come un fatto quasi "inatteso", il lavoro della Commissione d'Inchiesta regionale si è concentrato sul comprendere come abbia fatto questo patrimonio della comunità senese e in esteso italiana a polverizzarsi per un importo stimato in circa 50 di euro in meno in vent'anni.

Oggi non c'è più tempo. Bail in o bail out, questo è il dilemma. L'unica cosa certa è che a pagare il prezzo più alto anche questa volta saranno i cittadini e quello che è successo, e che è rilevante da un punto di vista politico, è la distruzione dell'economia di un territorio e questa responsabilità è in capo a chi lo ha gestito negli ultimi 25 anni: i principali partiti del cosiddetto centrosinistra, Democratici di Sinistra oggi Partito Democratico in testa, ma anche forze del cosiddetto centrodestra come il Popolo della Libertà (specie nella sua componente ex Forza Italia legata a Denis Verdini, che oggi appoggia il governo Renzi).

Lo scandalo Monte dei Paschi è una vicenda Toscana dai riflessi internazionali; è una storia che descrive la particolare realtà regionale e nazionale costituita da intrecci di poteri forti tutt'oggi presenti, di lotte di potere tra partiti, di scelte clientelari e non meritocratiche, di eterne contrapposizioni tra un campanilismo localistico e l'esigenza all'internazionalizzazione e alla globalizzazione. La cronistoria dei fatti apre ad alcune riflessioni di più ampio respiro. Intrighi sovranazionali, sovranità monetarie e sovranità popolari messe in discussione e cedute a nuovi organismi istituzionali e non istituzionali; dalla caduta del muro di Berlino, alla legge Amato sulle Fondazioni, dalle privatizzazioni dei settori strategici statali alla privatizzazione della Banca D'Italia iniziate sotto i governi Amato/Ciampi; dalla banca del territorio alla banca di sistema, dall'economia reale all'economia della finanza creativa col mito della crescita infinita.

Questa commissione offre l'opportunità di parlare nuovamente di quanto successo alla banca più importante del sistema del credito toscano, alla banca di importanza sistemica nazionale; conoscere il passato e il presente per prevedere, per quanto possibile, il futuro, imparando dagli errori per evitare di ripeterli.

Numerose sono le proposte politiche dei partiti e movimenti oggi all'opposizione che potrebbero in tal senso dare una svolta decisiva alla gestione del sistema bancario, dalla separazione netta tra banche commerciali e banche d'affari, alla riforma di Banca d'Italia con esplicita nazionalizzazione e ripubblicizzazione dell'Istituto di emissione e controllo. La commissione invita il parlamento ad un opportuna valutazione politica.

La commissione ha accertato:

- ✓ gravi responsabilità della politica nel gestire le risorse e il patrimonio della fondazione e della banca più antica del mondo
- ✓ gravi intrecci di poteri forti non democraticamente rappresentativi che hanno causato danni economici ai risparmiatori e minato la stabilità dell'erogazione del credito alle imprese.
- ✓ gravi responsabilità degli organismi di controllo

La commissione ritiene opportuno che il Parlamento della Repubblica Italiana si attivi per l'azzeramento e rimozione di tutti i soggetti, coinvolti a vario titolo nella vicenda, che ancora oggi sono operanti nelle strutture di vigilanza e nei vertici della banca.

La commissione ritiene opportuno che il Parlamento della Repubblica Italiana si attivi per una valutazione politica sulla riforma del sistema bancario, valutando la possibilità e l'opportunità di un eventuale:

- Nazionalizzazione della banca MPS con integrale tutela dei risparmiatori.
- Riforma Banca d'Italia in Istituto di diritto pubblico le cui quote, inalienabili, dovrebbero essere detenute solo dallo Stato Italiano per eliminare ogni tipo di conflitto d'interesse. Chi lavora in Banca d'Italia non dovrebbe né lavorare né fornire servizi di consulenza o altro tipo agli istituti sotto vigilanza diretta o indiretta per un periodo non inferiore a 5 anni, in attuazione del criterio della separazione delle carriere per evitare "porte girevoli" e conflitti d'interesse.
- Riforma Consob: la Consob dovrebbe assicurare la tutela dei risparmiatori e la trasparenza sui mercati finanziari. I dirigenti Consob non dovrebbero né lavorare né fornire servizi di consulenza o altro tipo agli istituti o alle imprese sotto vigilanza diretta o indiretta per un periodo non inferiore a 5 anni.
- Riforma dei revisori contabili: separazione dei segmenti di business della revisione contabile. Le società che forniscono servizi di revisione contabile non dovrebbero fornire altri servizi di consulenza al gruppo o ad altre imprese collegate al gruppo.
- Ripristino della separazione tra banche d'affari (d'investimento) e banche commerciali (credito e risparmio).
- Riforma delle fondazioni bancarie con la previsione di uscita dall'azionariato delle banche, spezzando il circolo vizioso che ha legato banche, politica locale e centri di potere locali.
- La commissione ritiene opportuno che il Consiglio Regionale si adoperi per una valutazione politica approfondita su un eventuale:

- Riforma e riorganizzazione del fondo di garanzia regionale Fidi Toscana spa valutando l'opportunità di un fondo interamente pubblico.
- Riforma e riorganizzazione delle partecipate tra Regione Toscana e MPS
- Valutazione sui contratti derivati in essere e la rinegoziazione delle posizioni debitorie in caso di eccessiva onerosità sopravvenuta o di manifesta illogicità rilevata nella stipula del contratto medesimo, tramite un'analisi da effettuarsi nelle Commissioni Bilancio e Controllo.

La commissione invita la Regione Toscana a:

- richiedere al parlamento l'attivazione di una commissione d'inchiesta parlamentare sui fatti oggetto della presente relazione.
- richiedere alle procure della Repubblica un pieno accertamento della verità sui fatti oggetto della relazione.

La commissione d'inchiesta Regionale, attualmente, è l'unico organo istituzionale in Italia che tiene e terrà un occhio puntato sul disastro MPS, il disastro più grande e documentato d'Europa; ci auspichiamo che in sede di discussione d'aula, anche attraverso risoluzioni, il consiglio regionale prendendo atto degli imminenti esiti dello stress test della BCE, si faccia carico, in qualità di istituzione territorialmente e operativamente legata alla Banca Monte dei Paschi di Siena, di mettere in campo tutte le iniziative in suo potere per salvaguardare gli interessi delle istituzioni, della banca, dei cittadini, dei risparmiatori e delle imprese Toscane ed Italiane.

Si richiede al Presidente del Consiglio Regionale l'invio della presente relazione:

alla BCE
al Parlamento Europeo
alla Consob
alla Banca d'Italia
alle Procure di Firenze, Milano, Siena, Roma e Trani
al Presidente della Repubblica;
al Presidente del Consiglio dei Ministri;
al Ministro dell'Economia e delle Finanze;
al Presidente del Senato della Repubblica;
al Presidente della Camera dei Deputati;
al Presidente della Giunta regionale;
al Sindaco di Siena;
al Presidente della Provincia di Siena.

GLOSSARIO DEI PRINCIPALI STRUMENTI FINANZIARI	
TERMINE	DESCRIZIONE
AIUTI DI STATO	Aiuti concessi dagli Stati o mediante risorse pubbliche a favore di imprese o settori produttivi in linea di principio vietati dal diritto UE della concorrenza
BACKSTOP PUBBLICO	Fondo di "sicurezza" con risorse pubbliche per la risoluzione delle banche in seno al "bail-in"
BASILEA (Accordi di)	Linee guida in materia di requisiti minimi di capitale delle banche, concordati a livello internazionale dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria
BCE	Banca centrale europea
BTP	Buono del Tesoro poliennale: titolo di debito italiano
CDS	Credit default swap: derivati assicurativi sui prestiti scambiati sui mercati non regolamentati
CET1 FULLY LOADED	Common Equity Tier 1 - capitale primario di classe 1 utilizzato come misura di solidità delle banche
COMPREHENSIVE ASSESSMENT	Valutazione globale della vigilanza BCE sulla salute delle banche
CONSOB	Commissione nazionale per le società e la Borsa: autorità indipendente di vigilanza sugli intermediari e sui mercati finanziari
CORE TIER 1	Capitale di classe 1 utilizzato per valutare la solidità patrimoniale di una banca
DERIVATI	Strumenti finanziari il cui valore "deriva" da una attività sottostante
EBA	European Banking Authority: Autorità europea che coordina la vigilanza sul settore bancario europeo
FAIR VALUE	Valore considerato equo di scambio di un'attività tra parti terze
FRESH	Floating Rate Equity-linked Subordinated Hybrid Preferred Securities: un'obbligazione convertibile in azione con cedola variabile e inquadrabile quale strumento di capitale
FSB	Financial Stability Board: Organismo internazionale, con sede a Basilea, con il compito di monitorare il sistema finanziario mondiale
G-SIB	Global systemically important banks: banche di importanza sistemica globale (too big to fail)
G-SIFI	Global systemically important financial institutions: istituzioni finanziarie, come banche, assicurazioni o altro, di importanza sistemica globale
IAS 39	Corpus internazionale di principi per la valutazione degli strumenti finanziari
IAS 8	Principi contabili internazionali che si applicano nei casi di cambiamenti di criteri contabili, stime contabili e correzione di errori
IFRIC	International Financial Reporting Interpretation Committee, l'organismo che fissa i principi contabili internazionali
IVASS	Istituto di vigilanza sulle imprese assicurative, erede del vecchio Isvap
LCR	Liquid Coverage Ratio: parametro che definisce il livello di liquidità a breve termine
MANDATE AGREEMENT	Accordo di missione, contratto tra due parti sul trasferimento/gestione di attività finanziarie
PORTAFOGLIO AFS	Portafoglio delle attività bancarie disponibili per la vendita (Available for sale)
REPO	Abbreviazione di "repurchase agreement": equivalente dei 'Pronti contro termine', uno strumento di gestione del danaro a breve
SALDI APERTI	Modalità di contabilizzazione che consente di registrare separatamente dal bilancio gli effetti economici dei flussi finanziari prodotti da un derivato ai sensi dei principi contabili IAS
SHORTFALL	Carenza di capitale rispetto agli obiettivi di patrimonializzazione richiesti dalle autorità di vigilanza
SUBSTANTIVE BUSINESS PURPOSE	Finalità economica di un'operazione rilevante al fine di consentire una contabilizzazione a saldi aperti
TERM STRUCTURED REPO	Operazioni strutturate costituite da un acquisto di titoli, un derivato di copertura e un pronti contro termine passivo
CDO	Collateralized debt obligations - titoli obbligazionari costruiti attraverso il meccanismo della cartolarizzazione che hanno come sottostante (collateral) altri titoli obbligazionari
CREDITI DETERIORATI	Impieghi bancari la cui restituzione è in qualche modo incagliata o incerta
NPL	Non performing loans: crediti deteriorati

OPA	Offerta pubblica di acquisto (di quote societarie)
-----	--

GLOSSARIO DEI PRINCIPALI REATI FINANZIARI	
TERMINE	DESCRIZIONE
AGGIOTAGGIO	Rialzo e ribasso fraudolento di prezzi sul pubblico mercato o nelle borse di commercio e di strumenti finanziari non quotati tale da incidere in modo significativo sull'affidamento che il pubblico ripone nella stabilità patrimoniale di banche o di gruppi bancari
INSIDER TRADING	Uso di informazioni privilegiate al fine di trarne un vantaggio
FALSO IN BILANCIO	Redazione dei documenti contabili, nei bilanci, nelle relazioni o nelle altre comunicazioni sociali dirette ai soci o al pubblico, di fatti materiali rilevanti non rispondenti al vero ovvero o di omissioni di fatti materiali rilevanti in modo idoneo ad indurre altri in errore.
TRUFFA	Ottenimento di un vantaggio a scapito di un altro soggetto indotto in errore attraverso artifici e raggiri.
BANCAROTTA FRAUDOLENTA	Distrazione, occultamento, dissimulazione, distruzione dei propri beni allo scopo di recare pregiudizio ai creditori, o in modo tale da procurare a sé o ad altri un ingiusto profitto
USURA	E' la pratica consistente nel fornire prestiti a tassi di interesse considerati illegali, socialmente riprovevoli e tali da rendere il loro rimborso molto difficile o impossibile, spingendo perciò il debitore ad accettare condizioni poste dal creditore a proprio vantaggio, come la vendita a un prezzo particolarmente vantaggioso per il compratore di un bene di proprietà del debitore, oppure spingendo il creditore a compiere atti illeciti ai danni del debitore per indurlo a pagare.
ANATOCISMO	E' la produzione di interessi (capitalizzazione) da altri interessi resi produttivi sebbene scaduti o non pagati, su un determinato capitale. Nella prassi bancaria tali interessi vengono definiti composti. Esempi di anatocismo sono il calcolo dell'interesse attivo su un conto di deposito, o il calcolo dell'interesse passivo di un mutuo.
OSTACOLO ALLA VIGILANZA	Operazioni atte a ostacolare l'esercizio delle funzioni proprie degli organi di vigilanza. Esposizione di fatti materiali non rispondenti al vero sulla situazione economica, patrimoniale o finanziaria e/o occultamento con altri mezzi fraudolenti di fatti che avrebbero dovuto comunicare, concernenti la situazione medesima.

anno	Fondazione MPS - Presidente (dal 1 agosto 1995)	Fondazione MPS - provveditore (dal 1 agosto 1995)	Banca MPS Spa - Presidente (dal 1 agosto 1995)	Banca MPS Direttori Generali e Amministratori delegati (dal 1 agosto 1995)	Ministero delle Finanze (fino al 2001) successivamente Ministero Economia e Finanze	Governatore della Banca Italia	Presidente Consob	Sindaco Comune Siena	Presidente Prov. Siena	President e Giunta Regione Toscana	President e Consiglio Regione Toscana	President e del Consiglio dei Ministri	Presidente della Repubblica	Pontefice	Arcivescovo di Siena, colledi Val d'Elsa, Montalcino
1995	Giovanni Grottanelli de' Santi	Vincenzo Pennarola	Giovanni Grottanelli de' Santi	Vincenzo Pennarola - Divo Gronchi (dal 7/12/95 Vice direttore Vicario e facente funzioni di Dir.Gen.)	Giulio Tremonti - Augusto Fantozzi	Antonio Fazio	Enzo Berlanda	Pierluigi Piccini	Alessandro Starnini	Vannino Chiti	Simone Siliani - Angelo Passaleva	Silvio Berlusconi	Oscar Luigi Scalfaro	Karol Józef Wojtyła	Gaetano Bonicelli
1996	Giovanni Grottanelli de' Santi	Vincenzo Pennarola - Divo Gronchi	Giovanni Grottanelli de' Santi	Divo Gronchi (Vice direttore Vicario e facente funzioni di Dir.Gen. Fino al 17/03/1996)	Tremonti - Fantozzi	Antonio Fazio	Enzo Berlanda	Pierluigi Piccini	Alessandro Starnini	Vannino Chiti	Angelo Passaleva	Silvio Berlusconi - Lamberto Dini	Oscar Luigi Scalfaro	Karol Józef Wojtyła	Gaetano Bonicelli
1997	Giovanni Grottanelli de' Santi	Divo Gronchi - Emilio Giannelli	Giovanni Grottanelli de' Santi - Luigi Spaventa	Divo Gronchi	Vincenzo Visco	Antonio Fazio	Enzo Berlanda - Tommaso Padoa Schioppa	Pierluigi Piccini	Alessandro Starnini	Vannino Chiti	Angelo Passaleva	Lamberto Dini - Romano Prodi	Oscar Luigi Scalfaro	Karol Józef Wojtyła	Gaetano Bonicelli
1998	Giovanni Grottanelli de' Santi	Emilio Giannelli	Luigi Spaventa - Pierluigi Fabrizi	Divo Gronchi	Vincenzo Visco	Antonio Fazio	Tommaso Padoa Schioppa - Luigi Spaventa	Pierluigi Piccini	Alessandro Starnini	Vannino Chiti	Angelo Passaleva	Romano Prodi - Massimo D'Alema	Oscar Luigi Scalfaro	Karol Józef Wojtyła	Gaetano Bonicelli
1999	Giovanni Grottanelli de' Santi	Emilio Giannelli	Pierluigi Fabrizi	Divo Gronchi	Vincenzo Visco	Antonio Fazio	Luigi Spaventa	Pierluigi Piccini	Alessandro Starnini - Fabio Ceccherini	Vannino Chiti	Angelo Passaleva	Massimo D'Alema	Oscar Luigi Scalfaro - Carlo Azeglio Ciampi	Karol Józef Wojtyła	Gaetano Bonicelli
2000	Giovanni Grottanelli de' Santi - Giulio Sapelli	Emilio Giannelli - Emilio Tonini	Pierluigi Fabrizi	Divo Gronchi - Vincenzo De Bustis	Vincenzo Visco - Ottaviano Del Turco	Antonio Fazio	Luigi Spaventa	Pierluigi Piccini	Fabio Ceccherini	Vannino Chiti - Claudio Martini	Angelo Passaleva - Riccardo Nencini	Massimo D'Alema - Giuliano Amato	Carlo Azeglio Ciampi	Karol Józef Wojtyła	Gaetano Bonicelli

anno	Fondazione MPS - Presidente (dal 1 agosto 1995)	Fondazione MPS - provveditore (dal 1 agosto 1995)	Banca MPS Spa - Presidente (dal 1 agosto 1995)	Banca MPS Direttori Generali e Amministratori delegati (dal 1 agosto 1995)	Ministero delle Finanze (fino al 2001) successivamente Ministero Economia e Finanze	Governatore della Banca Italia	Presidente Consob	Sindaco Comune Siena	Presidente Prov. Siena	Presidente Giunta Regione Toscana	Presidente Consiglio Regione Toscana	Presidente del Consiglio dei Ministri	Presidente della Repubblica	Pontefice	Arcivescovo di Siena, colledi Val d'Elsa, Montalcino
2001	Giulio Sapelli - Giuseppe Mussari	Emilio Tonini	Pierluigi Fabrizi	Vincenzo De Bustis	Ottaviano del Turco - Giulio Tremonti	Antonio Fazio	Luigi Spaventa	Pierluigi Piccini - Maurizio Cenni	Fabio Ceccherini	Claudio Martini	Riccardo Nencini	Giuliano Amato - Silvio Berlusconi	Carlo Azeglio Ciampi	Karol Józef Wojtyła	Gaetano Bonicelli - Antonio Buoncristiani
2002	Giuseppe Mussari	Emilio Tonini	Pierluigi Fabrizi	Vincenzo De Bustis	Giulio Tremonti	Antonio Fazio	Luigi Spaventa	Maurizio Cenni	Fabio Ceccherini	Claudio Martini	Riccardo Nencini	Silvio Berlusconi	Carlo Azeglio Ciampi	Karol Józef Wojtyła	Antonio Buoncristiani
2003	Giuseppe Mussari	Emilio Tonini - Marco Parlangeli	Pierluigi Fabrizi	Vincenzo De Bustis Giorgio Primavera (dal 27/03/2003 al 31/05/2005 Vice Direttore Vicario e facente funzioni di Dir. Gen. - Emilio Tonini	Giulio Tremonti	Antonio Fazio	Luigi Spaventa - Lamberto Cardia	Maurizio Cenni	Fabio Ceccherini	Claudio Martini	Riccardo Nencini	Silvio Berlusconi	Carlo Azeglio Ciampi	Karol Józef Wojtyła	Antonio Buoncristiani
2004	Giuseppe Mussari	Marco Parlangeli	Pierluigi Fabrizi	Emilio Tonini	Giulio Tremonti - Silvio Berlusconi (interim) - Domenico Siniscalco	Antonio Fazio	Luigi Spaventa - Lamberto Cardia	Maurizio Cenni	Fabio Ceccherini	Claudio Martini	Riccardo Nencini	Silvio Berlusconi	Carlo Azeglio Ciampi	Karol Józef Wojtyła	Antonio Buoncristiani
2005	Giuseppe Mussari	Marco Parlangeli	Pierluigi Fabrizi	Emilio Tonini	Domenico Siniscalco - Giulio Tremonti	Antonio Fazio - Mario Draghi	Lamberto Cardia	Maurizio Cenni	Fabio Ceccherini	Claudio Martini	Riccardo Nencini	Silvio Berlusconi	Carlo Azeglio Ciampi	Karol Józef Wojtyła - Joseph Aloisius Ratzinger	Antonio Buoncristiani
2006	Giuseppe Mussari - Gabriello Mancini	Marco Parlangeli	Pierluigi Fabrizi - Giuseppe Mussari	Emilio Tonini - Antonio Vigni	Giulio Tremonti - Silvio Berlusconi (interim) - Tommaso Padoa Schioppa	Mario Draghi	Lamberto Cardia	Maurizio Cenni	Fabio Ceccherini	Claudio Martini	Riccardo Nencini	Silvio Berlusconi - Romano Prodi	Carlo Azeglio Ciampi - Giorgio Napolitano	Joseph Aloisius Ratzinger	Antonio Buoncristiani

anno	Fondazione MPS - Presidente (dal 1 agosto 1995)	Fondazione MPS - provveditore (dal 1 agosto 1995)	Banca MPS Spa - Presidente (dal 1 agosto 1995)	Banca MPS Direttori Generali e Amministratori delegati (dal 1 agosto 1995)	Ministero delle Finanze (fino al 2001) successivamente Ministero Economia e Finanze	Governatore della Banca Italia	Presidente Consob	Sindaco Comune Siena	Presidente Prov. Siena	Presidente Giunta Regione Toscana	Presidente Consiglio Regione Toscana	Presidente del Consiglio dei Ministri	Presidente della Repubblica	Pontefice	Arcivescovo di Siena, colledi Val d'Elsa, Montalcino
2007	Gabriello Mancini	Marco Parlangeli	Giuseppe Mussari	Antonio Vigni	Tommaso Padoa Schioppa	Mario Draghi	Lamberto Cardia	Maurizio Cenni	Fabio Ceccherini	Claudio Martini	Riccardo Nencini	Romano Prodi	Giorgio Napolitano	Joseph Aloisius Ratzinger	Antonio Buoncristiani
2008	Gabriello Mancini	Marco Parlangeli	Giuseppe Mussari	Antonio Vigni	Tommaso Padoa Schioppa - Vittorio Grilli	Mario Draghi	Lamberto Cardia	Maurizio Cenni	Fabio Ceccherini	Claudio Martini	Riccardo Nencini	Romano Prodi - Silvio Berlusconi	Giorgio Napolitano	Joseph Aloisius Ratzinger	Antonio Buoncristiani
2009	Gabriello Mancini	Marco Parlangeli	Giuseppe Mussari	Antonio Vigni	Giulio Tremonti -	Mario Draghi	Lamberto Cardia	Maurizio Cenni	Fabio Ceccherini - Simone Bezzini	Claudio Martini	Riccardo Nencini	Silvio Berlusconi	Giorgio Napolitano	Joseph Aloisius Ratzinger	Antonio Buoncristiani
2010	Gabriello Mancini	Marco Parlangeli	Giuseppe Mussari	Antonio Vigni	Giulio Tremonti -	Mario Draghi	Lamberto Cardia - Giuseppe Vegas	Maurizio Cenni	Simone Bezzini	Claudio Martini - Enrico Rossi	Riccardo Nencini - Alberto Monaci	Silvio Berlusconi	Giorgio Napolitano	Joseph Aloisius Ratzinger	Antonio Buoncristiani
2011	Gabriello Mancini	Marco Parlangeli - Claudio Pieri	Giuseppe Mussari	Antonio Vigni	Giulio Tremonti - Mario Monti (interim)	Mario Draghi - Ignazio Visco	Giuseppe Vegas	Maurizio Cenni - Franco Ceccuzzi	Simone Bezzini	Enrico Rossi	Alberto Monaci	Silvio Berlusconi - Mario Monti	Giorgio Napolitano	Joseph Aloisius Ratzinger	Antonio Buoncristiani
2012	Gabriello Mancini	Claudio Pieri	Giuseppe Mussari - Alessandro Profumo	Antonio Vigni - Fabrizio Viola	Mario Monti (interim) - Vittorio Grilli	Ignazio Visco	Giuseppe Vegas	Franco Ceccuzzi - Enrico Laudanna (commissario)	Simone Bezzini	Enrico Rossi	Alberto Monaci	Mario Monti	Giorgio Napolitano	Joseph Aloisius Ratzinger	Antonio Buoncristiani
2013	Gabriello Mancini - Antonella Mansi	Claudio Pieri	Alessandro Profumo	Fabrizio Viola (anche Amministratore Delegato)	Vittorio Grilli - Fabrizio Saccomanni	Ignazio Visco	Giuseppe Vegas	Enrico Laudanna (commissario) - Bruno Valentini	Simone Bezzini	Enrico Rossi	Alberto Monaci	Mario Monti - Enrico Letta	Giorgio Napolitano	Joseph Aloisius Ratzinger - Jorge Mario Bergoglio	Antonio Buoncristiani
2014	Antonella Mansi - Marcello Clarich	Enrico Granata	Alessandro Profumo	Fabrizio Viola (anche Amministratore Delegato)	Fabrizio Saccomanni - Pier Carlo Padoan	Ignazio Visco	Giuseppe Vegas	Bruno Valentini	Simone Bezzini	Enrico Rossi	Alberto Monaci	Enrico Letta - Matteo Renzi	Giorgio Napolitano	Jorge Mario Bergoglio	Antonio Buoncristiani
2015	Marcello Clarich	Enrico Granata - Davide Usai	Alessandro Profumo - Massimo Tononi	Fabrizio Viola (anche Amministratore Delegato)	Pier Carlo Padoan	Ignazio Visco	Giuseppe Vegas	Bruno Valentini	Simone Bezzini - Fabrizio Nepi	Enrico Rossi	Alberto Monaci	Matteo Renzi	Giorgio Napolitano - Sergio Mattarella	Jorge Mario Bergoglio	Antonio Buoncristiani
2016 (giugno)	Marcello Clarich	Davide Usai	Massimo Tononi	Fabrizio Viola (anche Amministratore Delegato)	Pier Carlo Padoan	Ignazio Visco	Giuseppe Vegas	Bruno Valentini	Fabrizio Nepi	Enrico Rossi	Eugenio Giani	Matteo Renzi	Sergio Mattarella	Jorge Mario Bergoglio	Antonio Buoncristiani

